

VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

III

298

NAPOLI

BIBLIO

Armadio

~~XXXXVIIII~~



Num.° d'ordine

17

9330

Palchetto

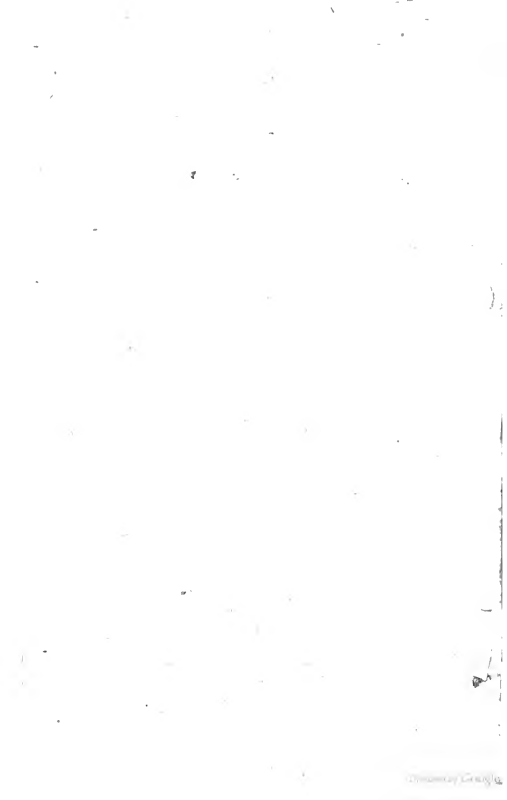
19 f. 28

136

1

12

B. Prov
III
298



611845
DESCRIZIONE GEOGRAFICA

D E L L'

ISOLA DI SICILIA

E DELL' ALTRE SUE ADIACENTI.

TERZA EDIZIONE

*Corretta, ed ampliata dallo
stesso Autore.*

-
- „ Terra tribus Scopulis vastum procurrit
„ in aequor,
„ Trinacria a positu nomen, adepta loci.
Ovid. Fast. 4.



IN PALERMO 1798.

DALLE STAMPE DI DOMENICO ADORNO

Con Approvazione.

„ Infula Triquetris
 Quam fluitans circum magnis amphractibus
 æquor
 Ionium ; glaucis aspergit littus ab undis
 Italiæ terrarum oras a finibus ejus,
 Hic est vasta Carybdis , & hic Ætnæa mi-
 nantur
 Murmura flammæ , rursus se colligere
 iras ,
 Faucibus eruptos iterum , ut vis evomat
 ignes :
 Ad cœlumque ferat flammæ fulgura rur-
 sum :
 Quem cum magna modis multis *miranda*
 videtur
 Gentibus humanis *Regio* , visendaque fer-
 tur :
 Rebus optima bonis , multa munita vitum
 vi . *Lucret.* 1, 1. v. 718.

ni ne rimasero mal soddisfatte, dietro i loro particolari rapporti. volentieri ne faremo più liberali nella presente Edizione. Avvertiti una volta, e pella numerazione e pella distanze de' Luoghi, di supplirvi col *presso a poco*. Nè poi si è voluto recar onta alle Città del Regno, trascurando i loro boriosi titoli d'Invincibile, di Veneranda, d'Ingegnata.

La Sicilia trovasi 80. miglia discosta a libeccio dall'Africa; 230. a Ponente dalla Sardegna. Nello Stretto non è disgiunta dall'estremità più Meridionale dell'Italia che sole 3. miglia. Non evvi luogo ove sianvi meno Paludi che rendono l'aria insalubre. Nelle alture soffresi aspro il Verno, ma qui vi trovasi maggior numero di vigorosi, e di lieti decrepiti. Nelle piane popolazioni segnatamente sulla Costiera di mezzodi, la State è un pò troppo noiosa, molto più quando vi predominano i Venti di Africa, che producono Morbi purulenti, e letali. Allor si fa buon uso delle Limonee e delle Gelate. Uno Straniero che si trovò in Palermo mentre soffiva l'abbruciante Scirocco, che quasi ogni anno per due o tre giorni viene a visitarci, comparar volle questa contrada all'anticamera di casa del Diavolo.

Con gran discapito dell'interno Commercio, malgrado la cura del Governo per estirparne i Malfadieri, riescono poco comodi, e molto più nel Verno, i pubblici Sentieri. Il benefico actual Sovrano impone
di

di migliorare i primarj che menano dalla Capitale all'altre cospicue Città del Regno; questa impresa cominciata felicemente, non farà più desiderare l'antiche nostrali *Vie*, *Elorina*, e *Valeriana*, da paragonarsi forse alla cotanto dispendiosa *Via Appia*, prodotta dalla Romana magnificenza.



(X III.)

AL CHIARISSIMO

SIGNOR

D. NICOLÒ

ZEHENDER

Ten. Colonnello del Régimento
Secondo Estero.

SIGNORE

+ **O** Pportunissima ben può
chiamarsi l'occasione allora
chè non isdegnaste di accetta
ta



tare di andar fregiata col
vostro rispettabile Nome la
ristampa di quest' Opera .
Prevenuto per i pregi della
Sicilia ed , a simiglianza de-
gli Eroi del nostro Secolo ,
possedendo i talenti di accop-
piare all' interessante occu-
pazione della carica Marzia-
le le delizie della letteratu-
ra , qual altro meglio di Voi
è in stato di divisare il van-
taggio , che recar potrà ai
Compatriotti non meno , che
ai Curiosi Forestieri l' anti-
ca , e moderna Corografia
di

di questa celebratissima Iſola? Noto è poi alla Voſtra penetrazione , o Signore , che nel ben regolato Piano dei Bellici Studj à primario luogo quello di Topografia pell' accurata Deſcrizione de' Luoghi . Sotto così felici auſpicj la fatica di uno dei voſtri buoni Amici ſi accreſcerà per certo in credito , e riputazione ; e Voi per altro accettarla dovete come un diſtinto contraſſegno del mio profondo riſpetto con cui mi dico ,

Umil. ec. Oblig. Servidore
Domenico Adorno .

(VI.)

CONTENUTO

Dell' Opera .



PARTE I.

Val di Demona .

- I. Diocesi di Messina .
- II. Dioc. di Patti .
- III. Isole , e Vesc. di Lipari .
- IV. Continuazione delle Dioc. di Messina .
- V. Dioc. di Cefalù .
- VI. Parte della Dioc. di Catania .

PARTE II.

Val di Mazzara .

- I. Diocesi di Palermo , e di Monreale .
- II. Dioc. di Mazzara .
- III. Dioc. di Girgenti ,

PAR-

(VII.)

PARTE III.

Val di Noto.

I. Resto della Dioc. di Catania .

II Dioc. di Siracusa ,

III. Isola e Dioc. di Malta .

IV. Addizioni .

V. *Ex Itinerario Antonini* ,

VI. *Poste del Regno.*



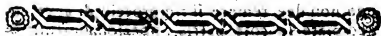
INTRODUZIONE



Est quædam drotire tenus, si non datur ultra.



Elle due trascorse Edizioni di questa novella *Corografia di Stelleria* ebbe più tosto di mira l'Autore (a) i curiosi Leggitori, i quali, mentre non isdegnano restare informati delle primarie vicende avvenute in quest' Isola, non cadono nella trascuratezza d'ignorare lo stato



(a) Il Giurecôn. Patriz. Pal. Sig. **MARIANO SCASSO BURRELLO** di parecchie Acc. di cui la traduzione della *Storia Generale di Stelleria* del Sig. De Burigny diedesi al pubblico considerabilmente accresciuta di Note.



Sup.

to delle antiche e delle presenti popolazioni. A chi non è noto il dovere di accoppiarsi amendue gli Studj la Storia e la Geografia? Or poi si farà ben pago di veder riunite in un piccol Volume e con qualche regola buon numero di notizie disperse in varj Scrittori, e questa fatica almeno ostenterebbe il pregio di aver risparmiata cotante penose ricerche, a cui non si trova adatta ogni sorta di persone. Qui però si è avuto riguardo di avvantaggiar gli Stranieri, che imprendono di osservare i più celebri luoghi di un' Isola doviziosa in tutti i doni della Natura, presentando loro questo Libretto di assai minor costo e portatile, per servirsene di guida.

Acquistarono qualche rinomanza colle loro Descrizioni un Mario Arizzo, Dom. Negro, il P. Massa. Ma qualora così smunti ristretti bastassero a rigguagliarci del rimoto e dell'

at-



Supplimenti; Tavole Cronologiche &c. Del pari detestando Egli la mordacità e l'adulazione, non dee temere il rimproccio di aver encomiate le cose patrie, e per sonaggi distinti in Letteratura, in Cospicui Natali; avvalorato da quel detto di un Antico, di esser decente la lode degli Ateniesi dinanzi agli Ateniesi medesimi.

d q le d e b n v n g n u d e l l e l o b e l l e
l o p o l o a n t i c o d e l l e a n t i c o d e l l e l o b e l l e

quod

attuale stato dell'Isola; tal sorta di favole, come quelle sulla Fisica, vop'è che di tempo in tempo si rifondano, trovandosi sempre delle nuove scoperte, delle più recenti notizie da aggiungervi.

Nulla si dirà di quanto nella sua Descrizione d'Italia affastellò Leandro Alberti da Bologna; ed a lui contemporaneo il nostro *Fazello*, trasportato dal gusto del suo Secolo verso le maraviglie. Di questo conio era forse il Libro di un certo Ninfodoro memorato da Ateneo, da Polemone, e da Macrobio sulle cose straordinarie dell'Isola, come i Laghi Paliei, le Fontane di Cinzia, e di Aretusa &c. Il *Fazello* si lagna di essersi smarrita la Descrizione celebratissima di Filoteo da Castiglione, e Mons. Ranzano disse di averne soltanto trovati alcuni Squarci. Raccomiato anche venne nel suo tempo Giacomo *Adria*, sebbene non oltrepassi la semplice Nomenclatura di alquanti luoghi del Val di Mazara; ancor giacce tal Operetta nei polverosi Manoscritti.

Rimarchevole è degna di sommo pregio resterà sempre riguardo all'Antichità quella del celebre Polacco Filippo *Gluzerio*, che ne avea fatto l'intero Viaggio; si prese egli la briga di notare buon numero di memorabili anticaglie isfugite al *Fazello*, e vi appose un miglior ordine. Sono pochissime le inavvertenze che li sforzarono cennarne i due eruditissimi Sirac. *Bonanno* e *Mirabella*, e poco da il rispetto di tutto *Principe* di *Biscari*.

scari nel picciolo suo Viaggio. Ad imitazione di Coloro chi questo chi altro luogo imprese ad illustrare, e ci anno parecchi lasciati sull' antichità dei buoni Opuscoli.

Ma quegli che dee riscuotere maggior encomio è certamente il Cassinese P. Abb. D. Vito *Amico*, personaggio assai benemerito alla Repubblica delle Lettere e pelle sue dotte Note al Fazello, e pella Catania illustrata &c. Seppe egli l' infaticabile Scrittore anche giunto alla decrepitezza, raccogliere le tante disperse notizie sul vetusto e presente stato della Sicilia, e formarne in elegante Latino un Dizionario, cui diede il titolo di *Lexicon Topographicum*, 6. Vol. in 4. 1757. Additò d' ogni contrada le particolari produzioni, le vicende, la serie dei possessori, profittando della lodevole fatica sulla Sic. Nobile del Chiariss. March. di Villabianca. Oltrechè però la divisione delle tre Valli arrestano una pronta ricerca, il forbito stile, le lautezze di erudizione, i nomi propri latinizzati disconvengono sovente alla chiarezza ed alla semplicità della Storia. Siane di esempio il *Dux Andegaventium*, che un imperito delle cose di questo Regno intenderebbe per un condottiere degli Andegavesi, laddove non accenna che il possessore della picc. Terra di Angiò col tit. di Duca. Somigliante rimproccio si fa all' elegante Storia della famosa battaglia di Veletri scritta nel 1746. dall' Uffiziale. Castruccio Bonamici col tit. *De rebus apud Velitras gestis*.

E di fatti nella sua bella traduzione che tra poco farà uscir dai torchi l'eruditiss. Sig. *Niccolò Zehender* Ten. Colonn. del Regg. degli Esteri in Pal. oltre delle Note Politiche e Storiche colle quali à rischiarato quel Libro à preso l'impegno di ridurre alla lor vera denominazione quei luoghi travisati dal Latinismo.

Ad imitazione del Lessico Sicolo si è annunziata poco fa in Napoli dall' Abb. *Fran. Sacco* un Dizion. Geograf. Istor. Fisico di quel Regno, ove si descrivano le Città, Terre, Fiumi, Monti, Diocesi, Parrocchie, Conventi, Produzioni, Abit. &c. compreso in più Volumi.

Attenendoci intanto noi a seguir l'orme del cel. *Busching*, corretto e riformato dal Sig. *Berenger*, trattenuta la generale divisione delle *Tre Valli* in questa Guida dei Viaggiatori, abbiamo in secondo luogo usata quella delle *Diocesi* in unione al Corso delle *Poste*. La Carta Geografica che vi si suppone, e la più finora in pregio dee esser quella di *Agatino Daldone*, fatta ristampare dal *Martinon* in Pal. nel 1776. Vi si trova il nome ed il sito dei Luoghi Antichi delineati nella Carta del *Gluverio*. Accaggionano di varj difetti i Conoscitori l'altre Carte di Sicilia, così pella lor progettura, come pella distanze rispettive del Litorale, delle popolazioni &c. Or siccome i Saraceni diversamente nomarono le Città di quest' Isola sotto il loro dominio, si avrebbe di vopo di un

un' altra Carta per meglio intendere i racconti appartenenti a tal Epoca . E si è pubblicata questa Carta , di cui a ragione si diffida , perciocchè eseguita a nome delle fluttuanti notizie accozzate nelle Lettere Arabe trad. dall' Abb. Vella , Autore dell' impudente Romanzo stampato appresso col tit. di Codice Normanno . . . Pochissimi ragguagli ci somministra anch' esso il Libretto Arabo di Scerif-Elidris , da alcuni creduto l' Egizio fam. Albufeda , vivente nel 1153. Fu pubblicato la prima volta in Roma nel 1617. e trovasi tradotto verso la metà di questo Sec. dal Paller. Abbate Franc. Tardia ,

La Sicilia celebratissima fin dai primi tempi , a cagione della sua ridondante ubertà pell' Isola del Sole , chiamossi poi Trinacria , o Triquetra pella sua figura , riportò indi i nomi di Sicania , e di Sicilia dalle Colonie , che da altrove vennero a stabilirvisi .

Le corrispondero di *Latitudine* Boreale i Gradi 36. e minuti 40. fino al Grad 38. e min. 12. di *Longitudine* il Grado 30. e m. 30. fino al 33. 25. computandolo dal *Primo Meridiano* sull' Isoletta del Ferro .

E dessa la più grand' Isola del Mediterraneo , e quasi ne occupa il centro . Al suo circuito sogliono appropriarsi 700. miglia Italiane ; misura poco discosta dai 600. mila passi riferiti dal Cluverio , ch' attesta di averla intramente girata . La diversità delle adoperate misure , il tralasciamento di alcune fi-

nuo-

nuosità nella Costiera, cagionarono forse i varj rapporti dei Geografi; così Cluverio conta 255. miglia nel *Lato Settentrionale*, cioè dal *Peloro* al *Lilibeo*; laddove leggonfi in Diodoro 212. miglia e 500. passi, in Plinio 170. in Arezzo 262. in Fazello 281. Nel *Lato Meridionale*, ossia dal *Lilibeo* al *Pachino* ne reca il Cluverio 190. miglia, Diodoro 187. e 500. passi; Plinio 200. Arezzo 204. Fazello 182. Ed in fine pel *Lato Orientale*, cioè dal *Pachino* al *Peloro* trovò Cluverio la distanza di 154. miglia, Diodoro 142. e 500. passi, Plinio 166. Arezzo 150. Fazello 160.

Nella Descrizione pubblicata da Giuseppe Carnevale in Nap. nel 1591. trovasi il giro di quest' Isola di 650 miglia, e cenna poi egli, ch' altri lo accrescano a 700. Tuciddede avea inteso dire, che veleggiando rasente il Lido un Naviglio non vi consumerebbe oltre ad otto giorni intieri. Ma quanti intoppi potrebbero accelerare o render più lungo un tal viaggio? I diversi venti, le maree, i Golfi, le correnti dei Fiumi, il doverfi quinci quindi scostare dai poco sicuri Promontorj, ...

Or sia di fatti il Peloro dal Lilibeo discosto 282. miglia Italiane, come notar volle il chiariss. Scrittore del Notiziario del Regno nell' An. 1790. ed il Lilibeo dal Pachino 208. miglia, e questo dal Peloro 160. miglia, l'intero giro dell' Isola risulterebbe di 650. miglia d' Italia: le quali sommi-

mi.

ministrano la superficie in miglia quadrate, pel Val di Mazzara 4837 per il Val di Demona in 3120. per quel di Noto in 3548: sicchè intiera in 11506. E tal misura ridursi può in *Salme*, le quali si computano a *Corde*, di cui quattro fanno il lato di una Salma, ond' essa contiene il quadrato di quelle. Avvertasi però, che le miglia le salme le corde non sono uguali appo tutti i Paesi; siane di esempio la *Corda* usata in Palermo, la quale costa di Canne 18. e 2. palmi, laddove in Messina ed in Milazzo di sole 18. canne, in Castronovo di 21¹, in

Trapani di 22. 2. in Caltanissetta di 25. In tal guisa un Miglio Quadrato conterebbe presso a Canne quadrate 6400. canne di Linea 720. ed il miglio quadrato in circa Salme 81. , onde poi ridursi possa l'intera superficie dell' Isola a quasi 931905. Salme.

In un moderno Anonimo Straniero si rapporta la totale estenzione di Sicilia a 576. miglia quadrate Geografiche, ciascuno contenente 1000. Passi Geometrici. Ma varie difficoltà attraversano l'esattezza di tali misure; le ripide Montagne, innumerabili colline, dirupi, angusti aditi . . . e se pur riuscisse dall'alto mercè di un Pallone Arostatico di guardar quest' Isola, apparirebbe essa come un epitome del Globo intero, che sofferto avesse via via le più terribili catastrofi della natura :

Pro.

Profiegue poi il mentovato Carnevale a notare i Fuochi, ovvero Famiglie e ne trova nei suoi di il numero di 244. mila 268. quindi 971. mila 401. Abitanti; fin valutar velle il prezzo dei Beni Mobili a 700. mila 920. onze Siciliane. Nello stesso Secolo XVI, un certo Veneto Placido Ragazzoni ebbe incarico dalla sua Repubblica di farne un rapporto, che conservasi manoscritto in Pal. nella Libreria del Senato. Per esso le Rendite di quest' Isola montano a scudi 36. milioni 1235. le Città Demaniali a 43 ed accoppiandovi il numero de' Castelli, dei Villaggi, delle Terre di Baronaggio a 185. Nell' ultima Edizione del *Manuel Geograph*; del Abb. E. X. pillly 1783. il numero de' Siciliani, diceasi, non oltrepassa il milione 123. mila 160. e quel dei Fuochi i 268. mila 128. Curiosi Calcoli, pello pio soltanto produzione da Gabinetto. Delle sopraccennate Terre, ne assegna il Ragazzoni 11. al Clero (cioè ai Prelati) e 174. ai Nobili. Il Vicerè, egli dice, nel 1570. ordinò la numerazione e vi si trovarono 896. mila 312. Abitatori. Novera poi i 3 Arcivescovadi, le 6. Cattedre dei Vescovi, 45. Abbazie, 7. Priorati. In quei di non splendeano che i soli 4. titoli di Principi, cioè di Butera, Castelvetro, Pietraperzia, Paternò; Due Duchi, di Terranova, e di Bivona; 9. Marchesati, di Geraci, Licodia, Giuliana, Avola, Francofonte, Favara, Militello, Marineo, Giarratana; 18. Contee, ed altri 56. Baronaggi. I migliori e più spaziosi.

ziosi Porti erano nel suo tempo quel di Messina, di Agosta, Siracusa, Marsala, Trapani, e Palermo.

Vanno in penose ricerche gli Eruditi per rilevare se l'attuale popolazione sia di gran lunga minore dell'antica. Suol farsi base sulle tante Città distrutte dei Barbari, sull'Agricoltura più florida in quei tempi, sulla strabocchevole opulenza . . . , nella sola Siracusa del pari come in Atene si noverarono al di là un milione di uomini, e prima, giusta Diodoro, la superba Agrigento ne contenea 800 mila.

Mancano i Registri pubblici ayanti del 1503. In esso anno si contarono in Sicilia, 488. mila 300. Abitatori, e 120. mila 864. Case, escluse però da tal numero, le Città grandi, cioè la Capitale e Messina.

Nell'ultimo Noveto divulgato, nel 1770. dalla Deputazione del Regno e fatto per suo ordine si leggono pel solo *Val di Mazzara* 480. mila 73. Abitan. 128. mila 955. Fucchi, oltre la decima parte dell'intero computo dell'Isola, che suole attribuirsi a Palermo includendovi i Borghi ed i numerosi Villaggi del Territorio. Il *Val di Demona*, si dice, ne contiene 349. mila 944. il *Val di Noto* 346. mila 598. Lungi però di esser esatti tali computi, molte ragioni concorrono, soggiungne l'Avvoc. Galanti, a non riguardarli che stenuati ed arbitrarij. Or sembrò convenevole di soltanto servirsi del Pubblico Registro in quest'Opera, e se alcune popolazio-
ni

PARTE PRIMA

Val di Demona.



CHe che abbiasi scritto intorno all' Etimologia di questa terza parte di *Sicilia* non ancora è stabilito, se ricevuto abbia essa tal nome dalla piccola popolazione *Demenna* o *Demona*, un tempo sussistente; o pure dal lungo creduto soggiorno de' *Demonj* nelle infocate viscere dell' *Etna*. La dividono, all' Occaso dal *Val di Mazzara* il tanto famoso *F. Imera Settentrionale*, oggidì appellato *Fiume Grande*; il qual mette foce nel *Golfo di Roccella*; dal *Val di Noto* a mezzo di il *F. Simeto*, altr. *Giarretta*. A Settentrione la bagna il *Mar Tirreno*, ed a Levante l' *Jonio*. o *Sicolo*.

Vi primeggiano, siccome in tutta l' *Isola* i *Monti*, *Etna*, o *Mongibello*, i *Nebrodi*, o *Madonie*, il *Nettunio*, il *Tauro*. Non vi si trovano altri larghi *Fiumi* e di lungo corso che i tre soprammentovati. Le *Regie Città* sono oltre a 16. e più di 180. le *Terre*, dipendenti dai loro *Baroni Feudatarij*. Evvi l' *Arciv. di Messina*; parte della *Dioc. di Catania*, i *Vescovadi di Patti*, e di *Gesàli*. Il *Vescovado di Lipari* suole comprendersi in questa

Valle, abitata, si dice, da quasi 300. mila; e da presso a poco di 98. mila Famiglie, o Fuochi.

Ubertose le sue campagne in Ulivi, e segnatamente in Mori, con cui si nutrono un' infinità di Filugelli, formanti un dovizioso Commercio di seta coi Nazionali, e cogli Esteri. Non vi si desiderano i Vigneti, gli Alberi Fruttiferi, le Messi, e non e' vero ciò che disse il Fazello, esservi inutile qualunque coltivazione. I Fossili e varie Miniere vi abbondano.

~~~~~

*Articolo I. Diocesi dell' Arcio. di Messina.*

**S** Embra a proposito che l' illuminato Viaggiatore dopo di aver ammirate nel confine Meridionale d' Italia le due magnifiche Città di Roma e di Napoli, passi a vedere i vantati simasugli della Magna Grecia, o Calabria, di cui gran parte soffrì la più terribile catastrofe per uno de' grandiosi fenomeni della Natura, e quindi da Reggio su di un naviglio cominci il suo cammino da quest' Isola da Messina.

Lasciandosi Egli a dietro l' orrido fremente Scoglio di Scilla, scorderà rimpetto l' altro non me-

meno formidabile ai Nocchieri detto *Cariddi*, ed amendue supposti confini della pretesa divisione, un tempo accaduta (a) Il vorticoso Mare, che si frappone dilata la furiosa corrente dal Capo dell' Armi in Calabria al Capo *Argento* o di S. Alessi, non lungi dal cel. Castello detto la *Forza di Agrò*. Gli esperti in valicarlo attentamente schivano il centro del rapido moto in giro, appellato il *Gu-losaro*; marcano i due periodi del *Saltamento* e della *Discesa*, i quali alternano ogni sei ore. Un così periglioso sito produsse nelle agitate fantasie degli antichi Idee spaventevoli, avide donne cambiate in mastini, ognor latranti sull' umide rocche e pronte a scagliarsi addosso ai passeggeri.

Contansi 12. miglia in tale laboriosa navigazione sin dentro il gran *Porto*, il più bello che formato abbia la natura, e l' arte reso più vago, Ma 2. miglia dal *Cent* in vicinanza della Torre ovvero Capo-Cavallo in Calabria al *Paro di Mes-sina*, ossia *Capo Peloro*, e da questo a Reggio presso a 18., Siccome non più di 10. dal lato della Lanterna sino alla spiaggia di Coda di Volpe, non discosta che poco da Reggio.

(a) La parola Punica *Scel*, et dicono gli Etimolegisti, additante rovina, lutto, produsse quella di *Scilla*; *Chorobdam*, ed indi *Cariddi*, significa abisso di perdizione. *Madame Dacier Olyf-ster* L. 12.

Sull'atmosfera di questo mare dietro una furiosa burrasca talvolta osservasi pria del levarsi del Sole, o poco dopo il di lui occaso, il brillante spettacolo, appellato dal volgo la *Fata Morgana*. Infiniti Edifizj pendenti in aria di eguale aspetto, albereti, pastori, animali &c. si riflettono come da ampio specchio, che ne moltiplica a dismisura il vero originale. Additò il Fazello questa straordinaria Meteora, e dietro lui, in occasione di una Lettera del P. Angelucci Calabrese nel 1643. bellamente la descrisse il cel. P. Kircherio. Ma non tutti approvano i Fisici la recata, cagione dello specchio aereo, l'esaltazione elevata poste in effervescenza, &c. Ved. M. Richard, vol. 7. *Hist. de l'Air &c.*

MESSINA, l'antichiss. *Ziancla*, fond. assai tempo prima della venuta de' Greci, a sempre ottenuto il luogo tra le più ragguardevoli Città di Europa, pella vantaggiosa situazione, che la rende propria al Commercio, pella attività ed industria dei suoi Abitatori, per i segnalati privilegi, onde l'ornarono i Sovrani &c. Se il fiero contagio del 1743. le produsse una fatale disolazione; se il Tremuoto del 1783. l'appiannò in gran parte; ormai vedesi risorgere imperterrita, ed avanzarsi a gran passi verso la sua primitiva splendidezza.

La figura del suo fam. *Porto* spinse i Favoleggiatori a ravvisarvi caduta la gran falce di Saturno.

turno allorchè Giove lo smontò dal trono dell'Olimpo. La più magnifica prospettiva offresi quivi nella continuata ed uguale serie di Edifizj, frammazzati da 18 Porte, che menano in Città. Vedesi essa al Vicerè Filiberto di Savoia nel 1622. La punta del porto verso il *Galofaro* diceasi il *Braccio di S. Raineri*, ovv. *Lingua di Faro*. Ivi torreggia la *Fortezza*, e *Lanterna* coll' *Iscrizione*, che ne accenna il fond. in Carlo V. Fu errore del Maurolico e del Alberti il supporvi il Prom. Argento. Vi era la vecchia Chiesa di S. Nicolo, allorchè il Re Ruggieri fe innalzarvi per i Basiliani il Monast. del SS. Salvatore, distrutto dai fulmini nel 1540.

*Latit. 38. 10. ; Long. 33. 30. ; supposto il primo Meridiano sul' Isola del Ferro.*

Nella stessa curvatura del Braccio di S. Raineri a simpetto alla Palazzata, s' innalza la Cittadella con ottime fortificazioni con numeroso presidio, ed è la miglior Piazza di Armi del Regno. Vedesi poi il gran *Lazzaretto*, i Magazzini del Regio *Caricatore*,appel. *Darsena*, il Real Palazzo non ancor compito, ed innanzi ad esso la Statua di bronzo di D. Giov. d' Austria, Spiccano tra pubblici Edifizj, il Palazzo del Senato, ov' è il bel simulacro di Nettuno, che raffrena Scilla e Cariddi, quello della Corte di Udienza, l' Osped. di S. Giov., la Loggia dei Negoziati.

Orna adesso la sede di Arciv. Mons. Gaetano



*Garrafi* Cataneſe. Splende eſſa nella ricca Baſilica ded. all' *Aſſunta*, e ſono ſuoi ſuffraganci i Veſc. di *Gelaſi*, di *Patti*, e di *Lipari*. Reca il tit. di Conte di *Alcara* e di *Realbuto*, e ſtende la ſua giuriſd. ſul Clero Latino e Greco dell' ampia Dioceſi. Ragguardevoli vi ſono i 15. Canonici, le tre dignità di Decano, di Ciantro, e di Arcidiacon. Vengono accompagnati nel Coro da 18. Beneficiati. Il Protopapa, ovv. Capo del Clero Greco preſiede nella Parrocchia di S. M. di Graſſeco ridondante di prerogative; Il Gran Priore dell' Ord. di Malta, provveduto di dovizioſe Commende, in S. Giov. di Geruſal. Vi ſplendono altresì le Abbazie di S. Placido di Calonerò pei Caſſineſi; di S. M. di Latina, di Roccamatore, del S. Salvatore pei Baſiliani, aventi per Capo l' Archimandrita di Meſſina, ogg. Monſ. Emmanuele Branciforti de' Princ. di Scordia Pal. Gli Ordini de' Fratelli vi anno belle Chieſe, comodi Conv. ſiccome dute i Monast. di nobili Donzelle &c. Non ſi ſaprebbe dire preciſamente il numero de' ſuoi Cittad. dopo le due recenti cataſtrofi, nel XVI. Sec. vi ſi contarono 8700. Citt. e nel princ. di queſto al di là di 60. mila.

Preſiede in *Meſſina* ed in tutte le numeroſe popolazioni, dante il ſuo *Diſtretto*, e *Coſtretto*, a nome del Sovrano il Governator Militare, che ſoggiorna nel Palazzo dentro la Cittadella. Gli ſi appropriò in parte l' autorità dell' antico Stra-

degato. Il di lui prim. Magistrato formano i tre Giudici della Regia Udiienza. Amministrano anche la giustizia i Tribunali delle Appellazioni, delle Cause Delegate, il Minist. Patrimoniale e della Real Azienda, il Consultore, il Prouditore di Guerra &c. Splendido e di riguardo degno n'è il Senato, che veglia sull' annona e l'urbana polizia; si scelgono i Prevosti pella salute pubblica, pel Commercio, e segnatamente per quello della Seta -

Additanfi ancora dai Zelatori di Antichità i Luoghi ove sussistono i Tempi di Nettuno, di Ercole, di Manticlo, il Palazzo del Romano Cajò Ejo, e soprattutto nei Borghi alquanti rimasugli di Edifici dei primi abitatori, gli Zanclei. *Vag. del Palac. di Biscari.*

Sovrastano a Messina altre due ben munite Fortezze, cioè il Castell *Conzaga*, e Castellaccio; e l' antich. *Guelfonta*, poi detta *Matagrifone*, soggiorno dei Re Aragonesi.

Ricco in pascaggione questo mare; offre nel cominciar della State quella deliziosa del *Posce-spado*, in cui spiccano l' industria, e gl' ingegnosi apparecchi.

Disposta è Messina quasi 140. miglia da Pal., 30 da Taormina, e 50. di Catania. Le stanno all' intorno in buon numero le Borgate, ed i Casali, e cominciandosi da Ponente, quelle di S. M. di Gesù, presso alla Fiumara di S. Michele, con un antic. Conv. di Francescani: di S. M. della Scala, a piè

a piè della Collina di *S. Ricci*, e vi è ancora in  
piè un vecchio Monast. di Donzelle, di fond. Reggia  
e queste nel 1347. passarono dentro la Città.  
Nello stesso lato di Ponente e verso Maestro tro-  
vasi su di poco alta collinetta

*Calvaruso*, Terra con un migliajo di abit., e  
col tit. di Princ. spettante ad un ramo del Casato  
Moncada, che vi a un ben elegante Palazzo. L'  
Arciprete di Rametta ne praticz la spirit. ginri-  
dizione. La prim. Chiesa è del. a *S. Margarita*.  
I Riformati vi anno un Conv. in ameno sito. Il  
F. di *Calvaruso* s'orga nel suo contorno, e si se-  
rica in vicinanza del Capo di *Raffaello*, un tem-  
po detto *Phalacrum*; ov' è una delle Torri di  
Guardia sul Litorale. Presso vedesi il Vallone di-  
viato, comoda Baja, che gli antichi chiamarono  
*Nauloco*, ovv. Porto di Mare, ch' altri però con  
più verissimiglianza collocano alla foce del F. *Mal-  
purito*. Qui il P. Massa addisse il confine del Ter-  
rit. di Messina.

*Sponara*, Terra, e ducea de Mess. Di Gio-  
vanni, oggi per femina poss. dal Princ. di Villa-  
franca, al Nord di Rametta, dal di lei Arciprete,  
ne riceve il Vicario. La sua Campagna abbonda di  
frutti, di Mori &c.

*Ibisso*, ovv. *Gypsum*, nella Dioc. dall' Archiman-  
drita in unione del Casale *Serro*, non più di 4.  
miglia da Messina. Un' altra Borgata chiamasi di  
*S. Gregorio*, o del Casalotto, abbellita da un Mon.

## DI DEMONA.

di Basiliani, oggi. Abb. di Commenda.

Al Nord di Messina e non lungi dall' imbecatura del Porto si trova il luogo detto *Ringo* ornato di vaghi Edifizj, e tra essi spicca quello del Princ. di Ucria, il Conv. de' Minimi spazioso; la cingono i Giardini, e poco dist. vedesi il gran Monast. del Ss. Salvatore dei Basiliani, al quale sovra sta il Romaitaggio di S. Nicolò.

Il delizioso Villaggio coll' elegante Casina de' Brunaccini Princ. di S. Teodoro, ottiene il nome di *Paradiso*: sieguono indi i Casali di *Castania* spettanti al Senato di Messina; quel di *Pace* soggiorno de' Nocchieri e di Pescatori di Corallo; il Finmicello di tal nome unisce al *Novito*; ai F. di *Curcuraci*, di *Catarratti*, di S. *Agata*. La Terra di *Faro* con quasi 3. mila Abit. vien regolata da un Patriizio a nome del Senato.

*Bauuso* con quasi 900. Abit. appart. col tit. di Contea al Cottone Princ. di Castelnovo pel forte Palazzo, che vi torreggia, e col tit. di March. di *Altamira* pel Casale situato su di un' altura, Dirrigge l' Arcipr. di Rametta la sua Parrocchia di S. Nicolò. I Convent. dimorano presso la Chiesa dell' Annunziata.

Non lungi evvi uno dei tre Promontorj dell' Isola, il *Peloro*, forse colla sua etimologia additante un luogo orribile e smisurato. Sul lido la picc. popol. dell' *Annunziata*.

Si dà il soprannome di *Masse* ad altre Bor-

gate di Messina, poste sulle ripide colline dell'a Peloride: i particolari titoli esse prendono dai Santi, a cui sono dedicate le lor Parrocchie: quindi la Massa di S. *Giorgio*, di S. *Giovanni*, di S. *Luca*, di S. *Niccolò*, di S. *Michele*, e tutti cotesti Casali soggetti a Messina, altravolta chiamavansi, non saprei perchè, le sue *Furle*.

La Borgata *Salici* siede nel picc. ridotto di Barche, detto *L' Acqua del Lattone*. N'è regolatore nello spirituale l' Archimand. vi si fa un esteso prodotto di seta.

Dal Peloro fino all'a pianura di Melazzo estende la gran Catena di montagne un tempo detta *Peloride*. Gli erutiti vi distinguono le fam. *Pauces Mylenses*, angusti passaggi, che verso l' Occaso menano a quella Città, e nell' opposto lato a *Tormina*; inoltre gli alti gioghi *Dinamari*, ovv. il Saturnio, Calcidico, B. mari, perchè vi si gode la bella prospettiva di amendue i Mari l' Ionio ed il Tirreno. Sul Nettunio si asserì elevato il Celebratissimo Tempio di quella Deità. Orione Re di Zincla ne fa autore, se pur verace è Diodoro colla scorta di Eforo. L' *Eueris*, o *Senes*, faceva parte del Nettuno, dove si accamparono i Cartaginesi nemici del Re Gerone, che investiva Messina. Vi si trova anche il Colle di S. *Rizzi*; e posondiscosti i due laghi, giusta il Fazello ed il Glavario, o tre col Manlorico ed il Reina, straricchi in Uccelli acquatici, ed in pescaggione. Gustosissime

he riuscivano le Conchiglie.

*Gripparo*, picc. Casale possed. dagli Spadafora. *Qualeleri* abite. da quasi 1. mila per. spettante al Princ. di Parranna, colla sua maggior Chiesa di S. Nicola, ed un Conv. di Carmel.

Ritornandosi in *Messina*, dalla di lei Porta *Cle-*  
ri, altr. Imperiale all' Oltro si presenta la pia-  
cevole strada lungo il lido appellata, il *Dro-*  
*mo*. La fiancheggiano fruttiferi albereti, ele-  
ganti Casine dei Nobili, floridi villaggi; e tra es-  
si si notano quei di S. *Clemente*, di *Cammarì* dal  
nome di una fiumara, che somministra l'Acque  
ai Fonti della Città; *Gazzì*, *Contessa*, o Calispera  
giusta il Sampieri; *Pistunla*. o *Pistuneta*, ov'an-  
no un Conv. i Cappuc., le due *Cumle*, super. ed  
infer. disc. da Mess. non più di 4. m. e soggetta  
al di lei Senato; *Borbonaro*, distinto nell'Abba-  
zia di S. M. Ugg. *Commenda*, *Santo*, *Ziffaria*.  
presso cui scorte un Fiumicello; *Galdamandri* del  
Princ. della Scaletta; *S. Filippo* lo *Grande*, ed il  
*Piccolo*, col P. Abb. *Commenda*. ch' a voto nel Par-  
lamento; *Lardarla*, ch' a il suo Fiumicello di tal nome,  
e il tit. di Princ. goduto da uno de' rami della Fam. Mon-  
cada; *S. Margarita*, o S. Stefano di mezzo del Pa-  
lermo col tit. di Princ. *S. Stefano Superiore*, ed  
*Inferiore*; ed un' altra Borgata quivi presso chia-  
masi *S. Stefano di Briga*, Ducea degli Spucchesi, dist.  
da Mess. 7. miglia.

*Tremisleri*, picc. Terra nella Dioc. di *Atchimin-*  
dri-

drita; a un' elegante Parrocchia col tit. di S. Domenico V. & M. Notabile altresì la rese l'Abazia, oggi Commenda, fond. dal Conte di Paternò Bar. tol. de Luce, verso il 1195. pei Cirstenzienfi col tit. di S. M. di nuova Luce; altr. di Roccamatore. Poco discosta n' è la Borgata di *Galati*, sog. al Senato di Messina Il cel. Monast. di S. *Placido* del Calonerò, eretto intorno all' an. 1261. sotto la Regola Cassinese, è ormai quasi un Secolo, che si vede in miglior luogo per opra dell' Abb. *Campolo*. Il Casale *Artalia*, che il Pirri chiamò *Larzilla*, decorato viene dalla Chiesa di S. Maria di Porto salvo. Nella spiaggia notasi la picc. *Baja di S. Paolo*, così detta pella fama di esservi approdate questo grande Apostolo. *Giampilleri*, altra Borgata colla Parroc. di S. Nicolò, di cui ne à il solo titolo di Duca il Princ. di Valdina Papè, Proton. del Regno. *Scaletta* del suo Princ. discosta da Mess. non più di 10. miglia. Il suo Castello, presso alla Torre di Guard. sul Litorale, vedesi ben munito e con presidio. Il suo Capo è pieno di scogli. *Portulano del Mare Mediterraneo del Genov. Sebastiano Gorgoglione, Rived. e Ristamp. in Pisa nel 1770. in 4.*

*Itala*. Dioc. dell' Archimand. contiene quasi 3. mila Abit. ch' ubbidiscono l' Abb. Commendatario de' SS. Pietro e Paolo. I Basiliani si fanno gloria di aver avuto per fond. del lor Mon. Il Conte Ruggieri; e vi esercitano le funzioni Parroc.

rocciali. La campagna somministra in copia gli Ulivi, l'Uve, i mori; pingui ne sono le mandrie per i buoni pascoli.

*Ali* situata in una dell' alte Colline del mentovato M. *Scuderi*, o *Sparverì*, gode la più amena veduta di un contorno ridente pegli alberi fruttiferi, gelsi, Vigneti, Ulivi &c. Il Conte Ruggieri ne fe dono al P. Abb. d'Itala, e l'Archimandrita fa regolarla dal suo Vicario, e ne sceglie l'Arciprete, Parroco della bella Chiesa di S. Agata. L'origine di questa popolazione, che diceasi forpassare i 3. mila, rimonta alla più alta antichità, ma non andremo in pena pella ricerca, se in vero gli Elidi ne fossero stati i fond., o pure *Elim*, e quindi *Ali*, *Aleum*. Assai conta però la rendono i frequentati Bagni nei tempi estivi, anche dagli oltramarini. Una raffinata analisi discopre in quest' acque molta aria fissa, ma difficile a svilupparli, del sal marino a base terrestre; n' esala un sottil vapore sulfurco; si gustano acide, e riputansi proprie a cacciare i morbi della pelle. *Diz. di Bamar. trad. in Nap. vol. 1. pag. 221.* Sospettansi in questi contorni varie miniere e fin de' metalli preziosi. Sul monte *Scuderi* rarità e la copia dell' Erbe Medicinali attrae gli amatori di Botanica. Malgrado gli orridi fuochi di rapì nel lato rimpetto a Messina, che n' è dist. 15. miglia, rimangono tuttavia i frammenti di vecchi edifizj, di sepulcreti. Ved. *Fazel e Caser.*



1/ag. Si mostra altrove una profonda fenditura, forse effetto di gagliardo Tremuoto. Verso la cima si conserva la neve, che in esta recasi in Messina, ed in altri luoghi. Cava si buona Creta da farne marmitte, ed altro vasellame, che resiste al fuoco; anche della fine pietre, e frantumi di lapislazzoli.

In mare stendesi il *Capo Grosso*. il *Drapanum* di Plinio, creduto dal Mausolico l' *Argene* di Tolomeo; ma questo è lo stesso Capo S. Alessi.

*Fiume di Nisi* sovra erta collina è Terra Marchesato del Duca di Cesaro. A tal nome dal Fiume, un tempo detto *Dioniso*, e vi si riconosce la vetusta Città di *Nysa*, chechè abbia scritto il Paezolo, collocandola nella colliera di Tramontana. Tacidide ne parlò nel suo 4. Libro. Grandiosa fama ottennero le sue Miniere d'oro. In questo Secolo il governo Tedesco diede ordine di farne de' Saggi, ma poco ne risultava al profitto. Vi si cava abbon. Allume, oggetto di gran traffico.

*Leccadi*, o *Misero*, e *Misero*, sono tre Castelli di Savoca, dalla quale distano 4. miglia. I suoi Abit. in numero di quasi 400. ubbidiscono direttamente il Real Demanio, e nello spirituale riconoscono l'Archimandrita.

*Mandacì* a il suo Abb. Commendatario pel Monast. dell' Annunziata fond. dal Conte Ruggieri e donato ai Basiliani. L' Archimandrita lo com-

prei.

prende nella sua Diocesi, insieme col Casale di Savoca, detto *Antidu*, o *Antillo*. Discosto trovasi Mandanici del Mare 4. miglia, da Mess. non più di 20. miglia. I fuora. mlla Abit. coltivano le vigne, i Giardini; vi abbondano inoltre i Filuzelli ed il grasso Bestiame. La Fiumara del suo nome perdesi dopo il F. di Nisi nel mare Jonio.

*Roccosorita*, pice. Terra di recente origine, colla Parroc. della Concezione. Spetta col tit. di Princ. ai Bonanni Duchi di Montalbano e Princ. della Cartolica; il quale anco tien signoria col tit. di March. sulla popolosa Terra della

*Limina*, da quivi non molto discosta; ornata dalla Parrocchia di S. Domenica, e da un Casa di Conventuali. Nel suo ubertoso Territorio scorre il F. dello stesso nome.

I due Casali di *Mili Super* ed infer. recano per lor fondatore il re. Giev. di Aragona Duca di Randazzo. Situati in ameno suolo ne godono l'ubertà, accresciuta da limpide e fresche sorgive. Carlo V. Imp. ne assegnò i proventi allo Spedale di Messina. Un Abb. di Commenda trovasi oggidì sul Monast. de' Basiliani di *S. M. di Mili* sulla Fiumara, fondato dal Conte Ruggieri. La *Borgata di Mongiuffi*, otr. *Mongiuffimella* ubbidisce il Duca di S. Stef. Spuches, che ne reca il tit. di March. a cui spetta il Casale di *Gaggi*, o *Xaggi*. Vien detto anche *Mongi*. Il Flumicello di tal nome che innaffia questa Campagna.

Rec.

*Roccalamera* picc. Terra e March. del Princ. di Alcontres Arduino, appartenea ai nob. Messinesi Rocca. Forse le copiose Miniere dell' Allume produssero la sua denominazione. Il maggior Tempio è la Parrocchia del Rosario; l'altra di S. Giuseppe è diretta da' Minimi, che vi anno un moderno Conv. Messina n'è lungi 15. miglia, la spiaggia 3.

*Casalevecchio*, Borgata del Demanio, e Dioc. dell' Archim. come quella di *Pagliara*, noverata tra i Sobborghi della grossa Terra di

*Savoca*, il di cui Prelato, e Barone è lo stesso Archimandrita. Non trovasi di lei memoria nei nostri Analisti prima del 1415., sebbene l' Abb. Pirri l'abbia scritta qual aggregato di varj Casali nel tempo de' Normanni. Aggradevole n' è il sito, fertile il contorno, e segnatamente in squisiti vini. Vi si notano presso a 6. mila Cittadini, uno spazioso Castello, la primaria Chiesa dell' Assunta, altre due Parrocchie di S. Nicolò, e di S. Michele, l' elegante Tempio di S. Lucia, i Conv. dei Domen., de Conv., dei Cappuccini. Comprende si nella Comarca di Taormina; ma il suo particolar Magistrato la regola insieme coi suoi Sobborghi, ai quali si aggiunge quello di *Palme*, un tempo *Palmolio*, detto da Cluverio *Tamaritium*, *Palmarium*, lo stesso cennato nell' Itiner. di Antonino. La Fiumara di *Savoca* si scarica non lungi dal Villaggio, ov' è il Palazzo dell' Archimandrita.

Di-

Diseolto n'è poco il *Capo di S. Alessi*, il vero ed ant. Promont. *Argento*. Nel luogo più ripido di questa rocca s'innalza una Torre con batterie ben puntate, ed altrove un Forte con presidio, appellasi la *Forza di Agrò*. La Terra quivi vicina, l'ant. *Agrilla* gli dà tal soprannome. I suoi 3. mila Abit. dipendono direttamente dal Real Demanio, e nello spirit. dall' Archimandr. Il mercato aperto in Settembre pella Fattività del Esaltaz. della S. Croce vi fa concorrere a folla i *Trafficienti*. Tra gli Edifizj Sacri spicca il Monist. *Basiliano* dei SS. *Pietro, e Paolo*, ogg. di un Abb. Comm. Alcune cave di Pietra negra riescono a farne durevoli gradini pei nob. Edifizj. Il mare all' intorno n'è pescosissimo.

*Gallodoro*, ovv. *Letoianni*, è grossa Borgata dei March. *Vigo*, oriundi da *Genova*, ogg. ne hanno il tit. i *Busacca Bar.* del *Corvo*. Poco cammino n'è lungi la salita all' alto *Monte Tauro*, creduto dal *Goltz* o una continuazione dell' *Stenna*; eppure vi si veggono tra amendue delle *Valate*, ed il corso del *F. di Galatabiano*. In uno dei suoi gioghi forse il più ripido siede la Terra di *Molsin* sito dal *Fazello* supposto inespugnabile colla Chiesa di *S. Nicofa*, ed un migl. di Abitatori. Il Casato *Villadican* Mess. ne à ignoranza col tit. di Princ. Dal Villaggio dei *Giarlati* lungo la spiaggia si salisce nell' altro lato del *M. Toro*, e dopo lungo ed arduo sentiero in bella pianura trovasi.

**TAORMINA**, vetustissima e rimarchevole Città, la famosa *Tauromenium*, la quale frattanto non presenta che pochissimi avanzi della sua passata celebrità. Di essi il più cospicuo è il Teatro, riputato più intiero di quello ch' ammirano i Viag-

giatori in Verona. Ancor vi si scopre il corpo della Sgrena coi sedili posti nella stessa rupe, e su di questi una doppia Galleria, e ne restano alquante tracce. L'interna posava sopra un'alta zoccolatura, ornata da 36. nicchie, ed ivi forte innalzavansi le statue. Innanzi di quella il circuito sopra i sedili, che stendeanfi sino alla più bassa Platea. Costa poteasi penetrare per dieci file che faceano capo nella Galleria superiore. Nel 1748, si disotterrarono molte Colonne di un marmo straniero alla Sicilia; nove di esse sono di granito. *Ved. il Viaggio del chiariss. Princ. di Bisconti.*

Non meno sontuose e magnifiche appariscono le Cisterne; ne rimangono cinque; l'ingiurie del tempo rispettarono la più piccola; avente nel suo vano 128. palmi di lunghezza, 48. in larghezza, ed 6. 30. pal. profonda servivansi gli antichi di esse per condurvi l'acque delle sorgive. Necessarie poi divenivano in tempo di assedio; ma più spesso n'era l'uso alle *Naumachie*, ove festeggiavansi i Navali Spettacoli. N' esiste di fatto parte della Naumachia sotterra, ch' essendogli somigliante, non reca maraviglia che il Sig. D. Orville l'abbia raffigurata per un gran Circo, luogo destinato alla corsa de' carri, o ai combattimenti dei Gladiatori &c. Nelle balze più scoscelle di quel Monte sussistono ancora i rifugi di tali costosi Acquidotti; ed in altro luogo additasi il Ginnasio, in cui faceansi gli esercizi della lotta per acquistar la forza e l'agilità del corpo.

Ora al presente *Taormina*, la Chiesa di S. Rainerio, discepolo di S. Pietro, e suo primo Vescovo, quella di S. Nicolò, sede dell' Arcidiocesi, e di una Collegiata di Canonici, i Conv.

dei Domen., degli Osservanti, dei Cappuccini, e degli Agost. &c. il Mon. di Nobili Donzelle di Valverde, un Castello con numeroso presidio, lo spedale di S. Vincenzo. La sua campagna che più s'estende verso oltro è feracissima in pascoli, legumi, vigne. Ulivi.

Lat. 37. 28. Long. 22. 28. I Cittad. oltre 4. mila, sebbene nella Numeraz. del 1770. non sono computarono che 2183.

*Si continua da Taormina il sentiero della Post. da Messina a Palermo pelie montagne; il par qu'esser meglio di premetter quello della Marina; cioè lungo la costiera settentrionale.*

Quindi dalla Porta di Ponente di Messina avviati al Corriere verso la Terra di Venetico, ch'è un elegante Chiesa di S. Nicolò, il Conv. degli Osservanti, un bel Palazzo del Princ. di casato Spatofora, e quasi 3. m. Abit. Lasciati a sinistra le Terre di *Bavuso*, già sopra mentovata, quella di *Rotta*, e la Borgata di *Valdina*, o di *Maurajanni*, spettanti ai Valdina ed Alias, ma il tit. di Princ. al Protonotaro del Regno Duca di Giampileri. Il Casale di S. *Martina* riconosce lo stesso Princ. di Venetico: *Rapano*, *Cavalieri*, *Ranuccio*, *Vinci* dipendono dai Giurati della Reggia Città di

**RAMETTA**, su d'una pianura nella cima di alto colle, non più disc. da Mess. che 12. miglia. Vi splende il maggior Tempio dell'all. Assunta, sede dell' Arcivescovo e di una Collegiata. Né di minore attenzione sono degne le Chiese de' Frati del Terz' ordine, dei Conv. de' Cappuccini, del nob. Monast. di Benedittine col tit. dell' Annunziata, di S. M. la nuova, de' PP. dell' Oratorio, della

Collegiata di S. Leone, Vesc. di Catania, nella di cui festività in maggio aprasi una ricca Fiera &c.

Si encomiano i Bagni Caldi nel fianco di questa montagna, le Sete, i pascoli che nutrono mandrie in gran copia, &c. Dentro la Città innalzasi una vetusta e spaziosa Torre, supposta opera dei Saraceni; ma gli avanzi di alcune fabbriche, i vasi di più rimoto tempo inducono a supporla parte dell' antichiss. Città di *Pisso*. Questa Torre servi più volte di soggiorno al Re Federico II. di Aragona, che vi respirava un' aria saluberrima. Nelle falde di esso Monte sbocca il *F. Nucito*. dal Cluverio detto *Facellinus*, il fam. *Atelas* dell' Antichità, alle di cui ripe ergeasi il Tempio *Artemisio*, o di Diana *Facellita*, o *Facellina*. Giusta Omero nel suo contorno pascolavano i Bovi del Sole. Si computano in *Rametta* oltre a 3. mila Città.

Latit. 38. rr. Long. 33. 23.

*Spadafora*, picc. Terra fond. nel 1737. dai Sigg. della Fam. di tal nome, che ne ottonnero il tit di Princ. oggi goduto da un altro ramo di quella.

*Condò* con un migliajo di Agricoltori recava il tit. di Princ. ai nob. Messinesi Bonfiglio, oggi. per matrimonio al Princ. di Resuttano, che ne è il voto 35. nel Parlamento.

*Monforte*, Terra con più di 2. mila Abit. è possed. dal suo Princ. del Casato dei Moncada. Vi esiste il Castello sopra eminente vetta, ordinato dal Re Feder. II. L' ornano la Casa Relig. de' Minimi, dei PP. dell' Oratorio, la primaria Chiesa di S. Giorgio col suo Arcipr. la sua Campagna non cede all' altre circonvicine pell' olio, i mori, il vino, i legumi, gli eccellenti pascoli. Da essa po.

poco discosta è la Terra col tit. di Contea dello stesso Signore, appellata

*S. Pietro di Monforte* in sito montuoso, altra detta *Sanpieri*. Vi sono notabili 8. Chiese, oltre della prim. Parrocchia ded. a S. Pietro, il Convento dei Carmel. della Riforma, dei Minimi. Abit. più di 3, mila.

*A sinistra di questo pubblico cammino dopo il Faro meritano notarsi sulla spiaggia il Capo delle Mortille, la Spiaggia Romana, la Pietra del Rais, indi il Capo colla Torre di Raicculmo, la Torre Divieto; e valicatosi il detto F. Nucito, dopo quasi 17. miglia da Messina si giugne nella Città di*

MILAZZO, comunemente ravvisata pella vetust. *Mylas*, una delle fondazioni dei Calcidesi, intorno allo stesso tempo, in cui cotesti Greci, già soggiornanti in *Nasso* innalzarono Catania, Leontini, Eubea. Uniformandosi a Scimno da Scio, non si farà più caso di altre tradizioni sulla rimota origine di questa Città; nè poi è chiaro il passo del 6. Lib. di Strabone, che gli Zanclei abitavano in *Mylas*, ma più tosto ch' alcuni di essi qual novella Colonia vi soggiornavano. Altri Scrittori sostengono, Zanca, Catania, e Leontini popolate molto avanti di venirvi i Calcidesi; e ciò dovrebbe anche dirsi di Milazzo. I Milesi leggonsi indi allegati del Re Dionisio muover guerra ai Messeni, abit. di Zanca, dar benevolo asilo ai Nassi, ai Catanesi, cacciati dalla lor patria.

Il di lei Porto si rese famoso pella sconfitta Navale sofferta da Sesto Pompeo inseguito da Augusto. *Appian L. 3. Diod. L. 48.* Sotto il barbaro giogo dei Goti, e sotto quello dei Saraceni non restò che l' ombra di sì rinomata Città. Il Re

Gia-



Giacomo e Feder. II. si sforzarono di richiamarvi il prisco splendore. Buon numero di sacri e di pubbl. Edifizj la decorano; tra quali notansi, la prima Chiesa dell' Assunta, il Monast. delle Nob. Donzelle col tit. del Salvatore, lo Spedale, varj Conv. di Prati, e la Fortezza ben munita, ove con numerosa guarnigione presiede il Governadore, che sempre a un grado elevato nel Militare. Assicurasi, che il numero dei Cittadini contenga il doppio di quello recato nel 1770: vale a dire oltre a 12. mila. Splendevi col fastoso tit. di Senato la radunanza di 4. nob. Giurati e del Sindaco, eletti dal Governo, intesi a vegliare sul buon regolamento della Città. Anche un nob. è il Capit. cui assistono i due Giudici ed il Fiscale per amministrar la giustizia.

Lat. 38. 20. Log. 33. 10

Le fertilissime e vaste campagne di *Milazzo*, specialmente in pascoli, diedero un tempo origine ai favolosi pingui Armenti di Apollo. Una sorgiva cola additarsi affatto secca nel Verno, e ridondante coi calori dell' Està; altrove quella di acqua sulfurea, vestigio di antichi Bagni. Si cava in varj luoghi della Creta fin a un pò vergente al color rossiccio, colla quale si lavorano Anforette buonissime a tenervi l' Acqua.

Dicesi Capo di *Milazzo* quell' estremità della Penisola, chiamata dagli Antichi *Insula Solis*, ed *Aorea Cheronesus*. Sporge ella quasi tre miglia in mare, e vi si distingue la *Punta del messinese* piena di dirupi dalla parte di Levante, ove con timore si accostano i Nocchieri nel verno; il Capo Bianco, presso cui si va in cerca di pezzi di Agate e di Diaspri. Nelle Tonnare della Vaccarella, di S. Papino, del Leviro si fa in Maggio, Giugno abbon-

dan.

# DI DEMONA

23

antissima Pesca. Questo conorno è vidente; vi verdeggiano 16 Vigne, gli Alberi da frutta, gli Ulivi, è sparso trovasi di eleganti Casine de' nobili e de' facoltosi.

Verso l' ostro di *Mazze* trovasi la piccola Terra di Miri, o Merii, oggi del Principe di Villafranca; il Casale di *Pantaldo* del Principe di Casolica; quello di Basico, un tempo famoso nella Badia di nobili Francescani, eretta da Federico II. di Aragona, e straricca di privilegi, indi da lui medesimo trasferita in *Rametta*. Vi furono monache, Caterina sua figlia, le due Vicarie del Regno Costanza ed Eufemia figliuole del Re Pietro II. Vindi le sorelle di Pietro III. Collo stesso titolo di S. Chiara di Basico splende in Messina un' altra Badia, ove si trasferirono le monache di Rametta.

S. LUCIA, Città del R. Demanio, in luogo eminente e declive, governata dal suo Abbate Parlamentario che vi è Cattedra. Al presente vi splende il chiarissimo Monti. Carlo Santacolomba Palermo Vesc. di nemuria *in partibus*. Un privilegio dell' Imperatore Federico conferì a questo Abb. il titolo di Primo Cappellano del Regno. Li Cittadini con quei dei Sobborghi *S. Filippo*, e *Soddiso* sommontano i 4. mila. L' unica Parrocchia è quella di S. Lucia, ove Salmeggiano 18. Canonici scelti dal Prelato, a riserba della dignità dell' Arcidiacono, scelto dal governo, in unione de' Giurati, Capitano &c. Vi spiccano, il Palazzo dell' Abbate, il Seminario dei Chierici, un' Abbazia di Benedettini, il Convento de' Cappuccini e di altri Frati. Attorniano questa Città in gran copia i Mori, gli Ulivi, i paccioli, il traffico della Seta n' è abbondante.

Lat. 38. 16 Long. 33. 6.

Nel

Nel mentovato sobborgo di *S. Filippo* notasi l' Abbazia di Commenda, un tempo dei Basiliani. In quello del *Soccorso* si á special fervore pella Madonna di tal nome; il Piovano di essa Chiesa vien destinato dall' Abbate.

Mette foce nel seno di Milazzo il *Fiume di S. Lucia*, l' antico *Panchysus*, ch' altri confusero col *F. Melas*. Sorge nel contorno di Castrorale a piè delle Colline Re e Timogna, ed ivi gli si dà il nome di *Benato*.

In distanza di presso a 5. miglia della Città di *S. Lucia*, e di 12. da Milazzo all' Ostro la Città di

**CASTRO-REALE** in erto colle cinto di muri di albereti di ulivi. Opportunamente il Re Feder. II. aveala scelta per luogo di sue delizie. Nelle sue muraglie sono 4. porte; quella delle legna, del Castello, di Cristino, di Raineri. Un Forte Castello le sovrafa. Nel Tempio principale dell' Assunta siedono i Canonici, e l' Arciprete à giurisdizione spirituale sulle Borgate circonvicine. Le Case Religiose, il buon numero di Conventi, parecchi Edifizj di nobili persone presentano l' eleganza prodotta dal gusto e dall' opulenza. I 4. Giurati, i due Provveditori dell' annona, il Sindaco compongono il Civico Magistrato, e presiedono a più di 11. mila Cittadini. Annovi poco lungi i due Sobborghi di *S. Marco* e di *S. Maddalena*.

Lat. 38. 9. Long. 32. 56.

Non pochi uomini addottrinati in ogni tempo refero illustre *Castro-reale* ma sopra tutti il Conventuale Ottavio Preconio Arciv. di Palermo che ai suoi lumi accoppiava lo zelo pelle pratiche virtuose del suo gregge. *Ughel. Pirrh. Mongit.* Varj Ruscelli inaffiano le di lei ubertose pianure, anche il *F.*

*Ma.*

*Maestro*, ovv. di Prato, Rossolino, al quale il Cluverio Eazel, il Massa diedero il nome di *Longano*, od *Loetano*, ed alla di lui ripa vinse Gerone II. i turbolenti Mamertini. Mario Aiezzo in distanza di 8. miglia allogò l' *Acque Minerali* di S. Venera, e questa Vergine, dicesi, ivi presso aver riportata la gloria del martirio intorno all' anno 928.

Accagionansi di abbaglio coloro che riputano *Castro reale* pella *Craffum*, da collocarsi più tosto, giusta il P. Abbate Amico nella parte più Occid. dell' Isola, signoreggiata dai Sicani. La scoperta, ei soggiunge dei vasi antichi, e di altri avanzi di veneranda antichità nel prato Bistorino formano anch' essi una debole congettura. Tuttavia non si dubita, che vi fosse stata l' antica *Cristina*, ov. *Cristia*.

Ecco i nomi del Casali, che l' attorniato: dal lato del Nord e 3. miglia discosto *Centinra* colla Chiesa di S. Giobbo: *Lando Calatamira*: Bascia all' oltro, da altri chiamato *Bafia*, e vicino a quelli di *S. Michele*, e di *Galati*, *Nasari*, ov' è la Parrocchia di S. Nicolò; *S. Venera*, e quivi vicina la grotta, che serviva di ricovero a questa martire; *S. Antonio* colla Chiesa dedicata ad esso Santo; verso l' occaso *Centineo*, ch' è una Parrocchia antica della Madonna fabbricata con pietre negre a stile Greco: *S. Giacomo di Rodi*, e si vantano i suoi Abitanti di rimotissima antichità per una Colonia di quell' Isolani; la sua Chiesa porta il titolo di S. Bartolo: *Acqua della Ficarra*: al suo Levante *Gala* colla Parrocchia di S. Maria Maggiore resa anche splendida dal Monastero dei Basiliani, fondato da Adelaide moglie del Conte Ruggieri; oggidì è il suo Abbate Commendatario; *S. Paolo*, ayente la Chie.

Chiesa dello stesso nome, e dicefi eretta a quella Borgata dalle rovine di *Fontanelle Porto Salvo*, altra *Trabifonda*, dove trovasi sorgiva d'acqua sulfurea. *Protonotaro*, o *S. Domenich: Miciel*, di cui il contorino reca i proventi al Gran Priore di Messina: vi si veggono fragumi di antico tempio Pagano: *Mouri*, o *Mouss* colla Parrocchia di S. M. a pochissimo numero di contadini.

*Galatnuovo* è popolosa Terra ch'era Baronia dei Lanza; dono il 15. secolo de' Naselli Conti del Comiso, ed oggi del Barone di Maria.

*Mazzarra*; Borgata del Princ. di Maletto, ma che dà il titolo di Principe a quello di Malvagna. La sua pianura ben coltivata produce dolci frutti, uve, e gran copia di mori per alimentare Filugelli. Da essa non lungi scorre il grosso *P. Oliveriant. Elicona*, che scaturisce 35 miglia sopra la Terra di Monte-albano. Travalicato vicino alla spiaggia con un Ponte si perde in mare tramezzo i Capi di *Calava* e di *Milazzo*: da il nome ad una Borgata, alla Torre di guardia col Fortino, ed al Promontorio rimpetto all'Isola di Lipari. La Borg. di *Oliveri* spetta al Sigg. Mess. di Casa Paratori. Ivi una Tombara. Dobbiamo a Goffredo di Viterbo, che scartabellò i vecchi Archivj per compilare la sua Cronaca simile ad un guazzabuglio di sacre notizie e profane, a ragione da esso chiamata il Pantcone, la scoperta sull'Etimologia dei due Capi *Oliveri*, ed *Orlando*.

*Mons ibi fuit magnus, qui dicitur esse Rolandus,*  
*Alter Oliverius simili ratione vocandus.*

*Hæc memoranda traces confutare Dures.*  
 Tentò dunque Goffredo di piantar la carota che quei Campioni Fortici vennero in Sicilia, e già le

cero teatro di loro avventure, nel tempo che qui ubbidivasi Carlo Magno; lo che non fu mai.

*Proseguendosi il cammino da Milano si arriva alla Città di*

**POZZODIGOTTO**, o di Pizzo di gotto, in *Lat. Putus Gotth*, in sito aggradevole, ed in ubertosa pianura. Il magg. Tempio è dedi. a S. Vito M: I Carmel. ed i Cappuc. vi anno eleganti Chiese. L' Arciv. vi manda un Vicario; alla polizia Urbana e all' annona presiedono. 47. Giurati col Sindaco; e ciò non dee ripetersi in ogni popolazione. E' questa Capo della sua Comarca, nel militare però dipende dal Govern. del Castello di Patti. 1 Città. più di 4. mila.

*Lat. 28. 12. Longit. 33. 10.*

La Torre di Guardia è presso la foce del F. di Castro reale, ovv. *Russolino*, che bagna le sue fertili campagne e quelle della picc. Città Demaniale, detta

**BARCELLEONA**, o Barcellonaetta, dei di cui Abit. lodasi l'industria nel coltivar la terra, la perizia della pesca, e l'attività in varie manifatture. Avvi la bella e maggior Chiesa di S. Sebastiano, un Conv. di Osserv. &c. Indi si passa non lungi da

*Furnari*, Terra e Princ. dei Marziani; con quasi 2. mila Abit. appo i quali ass. l' spezial culto al Crocifisso della maggior Chiesa, sede dell' Arcipr. I Carmelitani vi anno un picc. ma decente Conv. Sono stimate le raccolte del grano, i pascoli, gli Ulivi, le foglie di moro. Questa campagna è irrigata dal Fiumicello Galicionto.

In poca dist. dalla Torre di guardia di Furnari additasi ancora il ridotto di Navigli chiamato *Furno*, ove pella prima volta sbarcò in quest' Is.

la il Conte Ruggieri con poca armata gente.

*Da Barcellona dopo 14. miglia si va in Patti, indi in Ficarra, Naso, in S. Agata, in Caronia, in Finale, in Cefalù; e di là in Roccella, e nel Val di Mazzata in Termine, e final. giugnesi in Paler.*

Comprendonsi anche in questa Diocesi, la Terra di *Villalba*, altr. *Miccibè*, novellamente cretta dal suo Bar. di Casa Palmeri; la Baronia e la popolosa Terra di *S. Pietro sopra Patti*, dipendente dal Princ. di Mezzojuso, occupa tra Raccuglia e Librizzi, il declive di una Collina, a piè della quale sbocca il *F. di Patti*, che ne irriga le fertili campagne in Ulivi, Vigneti, mori, legumi. Le sovrasta un Castello, e vi è anco notabile la prim. Chiesa che reca il tit. dell' Apostolo, sede dell' Arcipr.; l'altra Parrocchia della Madonna, la Badia di Donzelle Benedittine, i Conv. dei Carm. e degli Osserv.

*Raccuglia* grossa Terra e Contea del Princ. di Butera, splende per il di lui Palazzo, pella Chiesa prim. della Madonna di bell' aspetto, pel Mon. di Benedittine; pei Conv. degli Osserv. e dei Carmel. Vi si raccolgono in copia le biade, gli Ulivi, e le foglie di moro, e vi si fa gran traffico di seta. La sua Fiumara si unisce al *F. di Tortorici*. Il Conte Ruggieri fondato avea in questo luogo il Monast. Basiliano di *S. Nicolò de Fico* oggi Abb. di Commenda del Canon. della Cattedrale di Pal. Mariano Coglitore.

*Dopo Patti nella publicarvia in sito montagnoso et elevato trovasi la terra di*

*Piranto* con 3. mila Abit. Ducea del Casato Denti Princ. di Castellaccio. Altre volte fu detto *Pyrogium* dal sam. Cicople, e *Pilanto*. La rendono

ornata, il Palazzo del possessore, il Castello, la magg. Chiesa, uno Spedale, il Conv. degli Offer-  
vanti, Abbondano nel suo contorno, il frumento,  
le frutta, la feta, l'olio eccellente, e nei luoghi  
selvosi la cacciagione.

Chiamasi la sua spiaggia dello *Scinò*, ov' è una  
Torre di guardia, detta delle *Claule*.



## II.

### *Diocesi di Patti.*

**D**I breve estensione è questa Diocesi per suo  
Metropolitano il Prelato di Messina soglionò  
assegnarsi per suoi confini nel Litorale i due F. l'Oli-  
veri ed il Rosmarino.

PATTI, Regia Città, e Sede del Vescovo,  
ogg. Mons. Raimondo Moncada dei Princ. di Mon-  
forte, vanta a ragione rimotissima origine. Nel  
suo circuito non più di un miglio soggiornano più  
di 3. mila Cittad. tra i quali molti benestanti. La Ba-  
silia fond. dal Conte Ruggieri presenta il più bell'at-  
petto, ed al di dentro la più squisita decenza; vi  
si vede la marmorea tomba di Adelaide di lui moglie  
Erarvi Beneditt. i Canonici, ma dopo il 1653. ven-  
gono scelti i Preti. Il Vesc. soggiorna nel vecchio  
Castello recentemente con tutta eleganza rimoder-  
nato. Belle ne sono altresì a quante Case di Nob.,  
le Parrocchie di S. Ippolito, e di S. Nicolò, il Tem-  
pio dei Convent. ove albergò S. Antonio di Padova,  
quello de' Riformati &c. Vi si distinguono, un' Ab-  
badia di Donzelle, il Monte di pietà, lo Spedale,



30 V. A. L.  
 il Monte di Pietà, lo Spedale dei Chierici, il Ritiro pelle Povere. Conto è già come il Re Ruggieri de' due Monast. Benedittini fondati dal Conte suo Padre in *Patti*, ed in *Lipari*, ne formò un Vescovado, che poi fu bipartito nel 1394.

Lat. 38.16 Long. 32.49.

Nel ridotto di Navigli detto l' *Ogliastro* sta un fortino con cannoni. Il F. di *Patti*, ant. il *Timetubus* sorge in vicinanza di Casalnuovo, si perde nel mar Tirreno tra il *Capo Tinnaro*, e le muraglie della Città verso Ponente. Cluver. o però dato avea il nome di Timeto al F. di Naso. La Diocesi ed il Territ. di *Patti* produce in abbondanza, biade, frutti, Mori, Ulivi. e legumi d'ogni sorta.

Ad *Patti* in un rialto vicino ad un vecchio Castello la vetusta e non più sussistente Città di *Tindarctus* è una bella Chiesa, e la dimora di alquanti Preti, intesi al Ministero Apostolico, detti di S. M. del *Tinnaro*. Nel mese di Settembre vi si apriva un Mercato floridissimo. All' interno di un Romaggio cavan- si sovente i rottami di un antichiss. Teatro, sepol- creti, statue colossali. Si richiama a memoria quivi la sede di un Vesc., e prima P. opulenza dei Greci venutivi dalla Laconia, il Ginnasio di Mercurio, la prerogativa ottenuta dai Romani di Repubblica, indipendente, le querele contro l'avidissimo Verre, spalleggiate da Cicerone, il danajo e le Navi som- ministrare ad Agrippa nemico di Sesto Pompeo, l'immunità d'ogni dazio accordata da Augusto, l'accesa e sì fiaccata la rovina di sì conta Città, sup- posta sopra la Tindaro merito della fam. Lede.

*Sorrenina* è una Borgata alquanto spertanta alla Sede di *Patti*, ogg. al Duca della *Montagna Reale*; altra Borgata non discosta, del Casato *Via-*

ni.

nifi ed Anfalone. Ma tuttora il Vesc. possiede la grossa Terra di

*Grejso*, fonda da Vinciguerra di Aragona nel 1366., che poi gli fu tolta a cagione di fellonia dal Re Martino il Giovane. La rendono pregevole i prodotti necessari alla vita, l'aria salubre, l'amenità del sito, a essa un sobborgo detto di *S. Leonardo*.

*Librizzi* è un'altra Terra di pertinenza del Vescovo, Bartolomeo di Aragona ne fu il fondatore nel 1391. La sua Parrocchia ha il titolo di *S. Michele*. I Carmelitani oppressi dalla povertà l'abbandonarono.

*SS. Salvatore di San Marco*, ben numerosa popolazione, così detta per la vicinanza con questa Terra, e perchè l'Abbadessa del Monastero di *S. Marco* vi signoreggia nella metà non posseduta dal Vescovo di Patti, e quivi è Diocesi di *Messina*, non vi esistono più i Conventuali ed i Cappuccini notati dell'Abbate Pirri, ma il solo Monastero di *S. Bartolomeo* di Benedittini. Il Capo di *Orlando* n'è discosto quasi 81 miglia.

Va compresa in questa Diocesi anche la piccola Terra di *Sciarà* di cui si farà motto nel Val di Mazzara e dopo la Terra di *Gerda* nella Diocesi di *Cefalù*.



## III.

*Isole di Lipari*

In Linea di Tramontana della Città di Patti nel mar Tirreno giacciono la famose Isole *Eolie*, al presente chiamate di *Lipari*. Le Favole, primitiva Storia di ogni Nazione, appropriarono quivi la Reggia di Eolo, che tenea imprigionati i venti, e poi a grado dei Numi regolatori dello Meteore, ne facea uscir uno o molti insieme. Per suo dīporio vi si conducea anche Vulcano, e le colline ignivome, e le tant' altre adesso affumicate indicano le vetuste fucine del signore del fuoco. I Greci lor diedero il nome di *Ephesiades*, ed in Omero le troviamo appellate *Plote*. Aggiungendovi *Alicuri* e *Filicuri* montano al numero di 12, e cominciandosi da quella più vicina alla Sicilia.

*Alicuri*, dagli antichi detta *Ericodes*, *Ericusa*, non più di 20. miglia disc. da Cefalù, ed altrettanto dalla più grande di Lipari. Sterile da per tutto ed alpestre, nel giro di 7. miglia, rassembra ad un mucchio di durissimi scogli. Altro non vi vegeta che una sorta di frutice simile al Tamarisco, da molti celebrato come avverso al dolore nefritico. Dopo 5. miglia vedesi

*Filicuri*, benchè di 10. miglia di circuito, non meno montuosa, dirupata, inabitabile, n' offre ai navigli un qualche angusto risovero; pur vi si di-

distinguono l'orme di un picc. Forte, senza saperne più oltre intorno all'origine, o al cassamento. I Greci la chiamarono *Phereados* e *Phenicea*.

*Saline* à di giro più di 12. miglia, dist. da Lipari 4; chiamavasi *Didyma*, e *Thermisia*. Pregia si molto il suo vino, come ancor le cave di Sella mo. La picc. Uva passa nera serve a ben condire i ragù, ed è oggetto di traffico in varie parti. Vi si trovano alquanti Casolari poco lungi dall'Isola frequentati dal Contadini e dai Vignajuoli specialmente in Autunno. Scrisse il Pitri in quest' Isola una Chiesa di S. M. di Terzito, che il Vesce. di Lipari consacrò nell' anno 706. Checchè debba tonersi conto di tal notizia, pur troppo trovansi in varj luoghi estinti i Vulcani d' orrido aspetto, e parecchie sorgive ancor conservano le qualità delle acque termali.

*Vulcanello*, picc. Isola, che gli ant. Geografi trascuraro o, forse perchè la supposeto uno scoglio attaccato all' Is. di Vulcano, ovvero da novetarsi tra una di quelle che pella violenza di qualche eruzione sono apparse all' improvviso sul Globo. Talvolta manda in alto fiamme e lave d'obitume.

*Vulcano*, anch' essa un' Isola, la *Hiera*, o *Therasia* dagli antichi, chiamata dai Romani *Sacra*, perchè protetta dal Nume del Fuoco. Infocanda non dà altro a vedere che le cime delle colline spesso coperte da denso fumo o da strepitosi incendi. I Liparoti vanno a raccogliervi il zolfo, dopo un tragitto di sole 4. miglia.

**LIPARI**, la più grande dell' Eolie, è una Città rispettabile dello stesso nome, sede del Vescovo. Si dice il suo circuito di 18. miglia, benchè altri neentino assai più misurandola forse

In qualche distanza sopra le navi. Nel buon Dizionario Inglese di Brouckener si fa montare a 6. Leghe comuni di Francia. Il Fazello reca il titolo di *Melitone* datole da Strabone e da Plinio indicandone la squisitezza de' Moscati, i gustosi frutti, che vi si producono. L'aria n'è pura. Il terreno dovunque ubertosissimo. Le primarie derrate ch'altrove si trasportano con profitto sono le malvasie, l'uve passe, il zolfo. Alquanto indizj fanno stabilire di esservi stati del Vulcano. Nella Montagna più grande, detta di S. Angelo, si ravvisa un cratere con gran copia di pomici e cenere di vario colore, lave rossiccie, nere vetrificazioni. In altri luoghi si presenta lo stesso aspetto; altrove si semina il grano, lo di cui raccolte spesso sono strabocchevoli. Il più sicuro ridotto pelle Navi à per confine il Conv. dei Riformati ed. il Capo di S. Giacomo. Vi si contano al di là di 22. mila Abit. la maggior parte bravi Nocchieri, che in varj tempi diedero prova della loro intrepidezza. Dopo il favoloso Eolo questo H. divenne Colonia dei Gnidi, degli Etruschi, dei Cartaginesi, ed indi dei Romani.

o Nella Città di *Lipari* si distingue la Fortezza resa in miglior stato ed accresciuta da Carlo V. dopo che il furibondo Barbarossa l'avea smantellata nel 1544; Vi presiede a nome del Re un Governator Militare accompagnato da numeroso presidio; la Cattedrale ded. a S. Bartolomeo, le di cui reliquie vi si conservarono, si dice, pria di venir trasferite a Benevento. La di lei Collegiava regge altre otto Parrocchie filiali, sparse in varj luoghi dell'Isola. Il Conte Ruggieri avea fondato il Mon. Bened. di S. Bartol. e l'Abbate

regolava anche il Mon. di Patti. Ciò si eseguì fino alla Bolla di Bonifazio IX; nella quale venne confermata la segregazione delle due Chiese, stimata opportuna nel tempo in cui Lipari era dipendente dai Re Angioini di Napoli. Sotto il Regno degli Austriaci più volte chiesero i Liparoti il riunimento alla Corona di Sicilia, ed in fine l'ottennero da Filippo II. mentre era Vicerè il March. di Vigliena. *Rocch. Irrb. Not. Eccl.*

*Lat 38 35. Long. 32. 38.*

*Panaria*. Isoletta a Greco di Lipari, e da questa dista 8 miglia, non me à che 6 di giro. Vedesi sparsa di tuguri di Pescatori, e di Contadini che s'industrialano nella coltivazione. Un picciotto solo serve alle barche; e vi restano gli avanzi di vecchia Torre. *Cluverio* la credette *P. Hicsea* di Tolomeo e di Eustazio.

*Darillo* è un nudo scoglio, non è che *Lisca Bianca*, ant. *Evanymos*, non à più di 7 miglia nel suo circuito. Vi restano ancora pezzi di vetuste Cisterne. Il *Erizzo*, colla guida di Strabone chiamato *Evanymos*, l'Isole di *Ustica*, *Bastuzza*, dista 10 miglia da Lipari, ne gira Ercole; dissero i Mitologi, vi si portò; e quindi fu detta *Heracleotes*; ammetterebbe la coltura del terreno.

*Tilano*, altro scoglio ripidissimo non dista che 10 miglia; altr. *Stromboli*; altr. *Strombolo*; può ravvisarsi per un continuo Vulcano il sparso dovunque di annerite lave, di pomice &c. La sua figura è quasi rotonda di 10. miglia di giro, quantunque dista da Lipari. Ivi fu collocata la Reggia di Eolo. Vi si produce in certi luoghi il Cotone, e vi allignano le Viti. Verso Ponente e Greco presenta comodi

ridotti per approdarvi. Al suo Nord è un' isola.  
Scoglio anonimo.



IV.

CONTINUAZIONE

Della Dioc. di Messina

Ipigliandosi il gran cammino, dopo Patti

**R**ipigliandosi il gran cammino, dopo Patti, propria di giugnervi in *Picarra*; poco lungi da *Giosafà*, accosto alla Chiesa di S. Giorgio lasciati il Capo di *Calara*; formidabile ai Bastimenti, ivi una delle Torri di guardia e termina il Golfo di Patti.

*Picarra* con 3. mila Abit. Spettanti alla fam. Abbate; March. di Lungarini. Vantasi del suo antico Castello di un Territ. abbon. in Mori ed Uli- vi, di uno Spedale, dell' elegante Parrocchia dell' Annunziata, della cui Festività 24. Agosto per giorni due si apre un Mercato Considerabile vi si valeresi una Badia di Benedittine. Le sovrasta in poca distanza di un Colle e presso la riva della Fiumara *Brolo*, da alcuni detto *Timeto*, il *Castello di Brolo* con grossicannoni in difesa di quel Lido. I Normanni lo chiamarono *Doab*. Appartenca ai *Lancea* col tit. di *Ducea*. Il nuovo possessore, ne moltiplicato le Case, come nella Botgata di *Jan- nello di Brolo*. Discosta 3. miglia dal lido trovasi la popolosa Terra di *San- ti Angiolo di Brolo*, compresa nella Dioc. dell' Archimandrita; ma dipendente nel tempora-

le dall' Abb. Commend. Pur vi sussiste il magnifico Monast. dei Basiliani col tit di S. Michele, i quali, diceſi, ch' ancor salmeggiano in Greco Linguaggio. La decorano i Conv. dei Domen. degli Osserv. dei Minimi, una Badia di S. Chiara, lo Spedale, un Priorato dei Caval. di Malta coll' elegante Chiesa di S. M. dell' Itria &c. Pella Festa di S. Martino nel dì 5. Nov. vi si apre un frequentatissimo Mercato. La prateria all' intorno va coperta di tugurj pegli Agricoltori. La Fiumara di S. Angelo accresciuta nel verno dall' acque delle colline di Furnari di Librizzi di S. Martino; nell' està poi serve ai soli Molini. Sù varj colli trovansi le picc. Terre di

*Martini* ovv. *San Martino* del Princ. di Malletto; *Sinagra* che dà al suo possessore il Princ. di Castelreale il tit. di Duca; *Cassania* un tempo aggregato di 3. Casali; dipend. dal March. di S. Marina.

*Ucria*, non molto distante da Raccuglia a Ponente; n' è Princ. quello di Villafranca. L' Arciprete siede nella prima Parrocchia. Sonovi de-centissimi i Conv. dei Domen; dei Convent., ed un Monast. di Benedettine Il suo Castello sull' alture va in rovina. Abit. quasi 3. mila, compresi nella Comarca della Città di

**TORTORICI**, sit. nel pendio di amenissima valle, 12. miglia dist. dal Capo di Orlando. Un Sacro Edifizio detto il Priorato di S. Spirito serve di ben regolato Ospedale ed anco per albergarvi i poveri passeggeri ed è aggregato al fam. di S. Spirito di Saffia in Roma. L' Arcipr. siede nella bella e ricca Chiesa dell' Assunta; avvi un' altra Parrocchia in S. Nicolò co. un Colleggio di Canonici.

Sten.



Splendida n'è la Chiesa di S. Franc. del Convent, e quella dell' Annunziata del nob. Donzelle osservanti la regola di S. Chiara. Erano in altro luogo danneggiato poi dalla furia dei torrenti. Ornata del suo Magistrato Civico come l' altre Città, stende la sua giurisdizione sovra 15 Terre e Castelli come Capo della Comarca. Encomiasi il simulacro di bronzo di Carlo II., dapoichè espertissimi riputansi ivi gl' Artesfici in ferramenti, i Fonditori, i Campanaj. Ridente n' è il Territ., vi si respira ottima aria, ed abbonda in biade, vino, frutti, e nocciole; nè vi scarpeggia la Carciagione. Ad un fondo di rovinata Torre quivi vicina dayasi nell' XI. Secolo il nome di *Turtis Orlicis*. La Città oltre 5 mila.

Lat. 38. 12. Long. 32. 34.

*Zappulla* chiamasi il F. di *Tortorici*, che sorge a piè del colle, ov' è *Galati*, scorre pella prateria di *Naso* &c. ed indi vien detto di *Italia* pel Castello in mezzo ad un vasto Feudo abb in grano possed. dal March. di Giarratana, col tit. di Princ. Si scarica in fine travalicato da un Ponte presso C. di Orlando.

*Galati* con 2. mila Abit. reca al suo Signore di Fam. Amato il tit. di Prin. e presenta la maggior Chiesa ded. a S. Giac., un Monast. di Donzelle, il Conv. degli Oliv., il soggiorno del Padrone, ed un Castello, che va in rovina; forse esso i Saraceni chiamavano *Galeth*.

Nella *Costiera* trascorso il mentovato Capo di *Calacà* vassi a rontro del F. di *Naso*, alla di cui foce un *Caricatore* indi il C. di *Orlando*, che contiene a piè un buon ricovero di barche e la locanda, rasente al Fortino, alla Chiesa della

la Madonna, frequentata molto in Ottobre pella fiera, che vi dura 8. giorni. Quivi vicino indicasi il luogo ov' era *Agatirno* fond. da un figlio del Re Eolo; sebbene il Fazello la credette in *S. Fratello*, e Cluverio in *S. Marco*. Veggonsi di fatti a Levante di questo Capo alquante rovine, acquidotti, e simili anticaglie. Il *P. di Naso* fu da parecchi detto l'ant. *Timiso*; à la sua scaturigine al di sopra di *Ursa*, verso il Castel di *Brola*.

NASO, non più soggetta nel mero, e misto impero ai suoi Conti, riconosce adesso il Regio Demanio ed ascriveasi alle Città. In contrassegno di riportato litigioso trionfo vi si ottenne di poterli innalzare un simulacro all'attual Regnante coll' Iscrizione: *Nassensem Urbem ab reliquis provincialium Neseides, Aeatirneque cohortum; temporum iniquitate depressam FERDINANDI Regis providentia pristinae dignitati restituit*. Restarono ai Sandoval provenuti per femina dai Joppolo i proventi di sì popolosa Contea, che, mi si dice, contenere quasi 10. mila Abit. Rispettabile vi è ogni sacro edificio; nè vi mancano i Conv. del FF; un' Abb. di nob. Donzelle, uno Spedale de' Benfratelli, il Monte di Pietà, il pubb. Peculio detto Colonna Frumentaria il Collegio dei R. Studj &c. Pella festa del Monaco S. Conone apresi Fiera in Sett. e vi si fa gran traffico di Legname e di Canapa.

Lat. 38. 18. Long. 32. 31.

Capri al suo ostro, che può dirsi più tosto un sobborgo attaccato alla Contea di *S. Marco* dipendente dal Casato de' Filangeri. La maggior Chiesa porta il tit. dell' Assunta, e di S. Costantino.

*S. Mar-*

40 *NOVA L*  
 S. Marco, capo della mentovata Contea, non  
 vera al di là di 3. mil. Abit. Degli Eruditi dicefi  
 che sia l'ant. *Alunzio*. E di questa allez. one di  
 Cicerone e di Plinio, si fa garante il Gualtieri  
 con alcune Medaglie ed iscritti marmi, che che  
 ne dicano Cluverio e Fazello. Se crediamo Dio-  
 doro, e Dionigi di Alic., una Colonia di Trojani  
 spediti da Enea, già signore del Lazio, venne  
 primamente ad abitarla. Nella 6. Arringa Cic. ne  
 memora Arcajato illustre Cittadino che molto sof-  
 frì perchè ricco la rapacità di Verre. E' da notarsi  
 il Monast. delle Benedittine del SS. Salvatore eretto  
 dalla Reg. Margarita Madre del Buon Guglielmo,  
 la di cui Abbadeffa signoreggia su quasi metà  
 della Terra di tal nome. Ella conferisce ad un  
 Prete il tit. di Priore di S. Pietro di Deca, ch'era  
 un Mon. di Bened. Il Castello s'attribuisce al  
 Duca Roberto. *Malata L. 1.* E' ancora in piedi  
 pelle varie ristorazioni. L' Arcipr. à sede nella  
 prima Chiesa dedi. a S. Nicolò. Un' altra Badia  
 vi è rispet. detta di S. Teodoro. Gli Agost. ed i  
 Capp. vi an. o i loro Conv. Pregevole e ben servi-  
 to, n' è lo Spedale. Varj personaggi di vivace e  
 colto ingegno illustrarono questa lor Patria, ma  
 basta nomare il Card. Rebibba nel verso il fine del  
 XVI. Sec. L' amenità d' aria pura, i pascoli, le  
 messi &c. rendono questo contorno assai stimabile.

*Frazzand* in luogo montuoso, e con un mi-  
 gliajo di Abit. aventi la lor Paece. dell' Assunta  
 coll' Arcipr. può dirsi un Sobborgo di S. Marco.  
 Più di mezzo miglio in d. st. eravi il Monast. Ba-  
 sil. di S. Filippo di Fregalà, fondata dal C. Rug-  
 gieri, oggi Abb. di Com. del Grande Spedale di

Pa-

Pal. unito da Ferd. II. a quella di Maniace.

*Mirto* dà il tit. di Princ. agli *Iteſſi* Filangeri. Questa Terra ben gloriòſi di aver dato i natali al P. Cupani et al. Botanicom m. in Pal. nel ſuo Conv. del Terz.<sup>o</sup> ordine. Comprende più Parrocchie, un ant. Conv. di Domen. una Badia di Benedittine.

*Longi* Baronia e Borgata, un tempo de' Lauria, ogg. dei Di Napoli aventi il tit. di March. di Melia. Non è molto diſc. da Galati e da Tortorici. I Baſiliari vi anno un Ospizio.

*Alcara dell' Fuſa*, ſit. in eſto luogo e pieno di dirupi; dipende dal ſuo Arciv., ed il Conte Ruggieri ne avea fatto dono al Prelato allora di Troina. I ſuoi Abit. in num. oltre a 2. mila, la maggior parte inteſa alle fatiche camper coe, godono la più bella proſpettiva di ſternute praterie, di verdeggianti Collinette. Vi ſcorrono molti Ruſcelli, che vanno ad unirſi al F. *Rosmarino*. Il rovinolo Caſtello diceſi eſſer l' ant. Tauriano. Lunga è queſta giogaia di Colline chiamate i *Montiſori*, ch' altri confulero coi fam. Monti *Erci*. Al loro piè ſorgono i Fiumi *Rosmarino*, ant. *Chydas*, ed il *Furlano*; ed entrambi sboccano nel Litorale di S. Marco preſſo S. Fratello.

*Lungo la Coſtiera e nella via del Corriere*, dopo Naſo, laſciaſi lo ſcoglio del Buſſore, e ſi fa poſa nei Caſolari di S. Agatà, dov' è un Feſtino con una delle Torri. Eſſi poſſiede il Princ. di Militello, ma ne anno il tit. di March. i Migliaccio. In Nov. vi ſi tiene la Fiera.

*Militello* colla Parroc. dedica S. Biaggio, con due Conv. di Domen. e di Franc. la Badia di Benedittine, contiene quaſi 2. mila Abbit. ch' ubbidiscono al loro Princ. di fam. Gallego. I luoghi

boscosi di quercie e d' ilici ne rendono il contor-  
no opportuno alla Caccia.

*S. Fratello*, grossa Terra del Princ. di Palago-  
nia, in Linguaggio Grechesco diceasi *S. Philadel-  
phus*. Vi si parla un gergo, che mostra l'origine  
Lombarda. L'ornato le due Case Relig. di Mona-  
che Bened. e di FF. Riformati, le Parrocchie di-  
rette dall' Arciprete &c. Varie anticaglie, e fon-  
damenti di Edifizj trovansi da quivi non lungi cre-  
dette il Fazello l' ant. *Alunzio*, ma più tolto una  
popolaz. d' ignoto nome.

*Dopo lo scoglio di S. Agati* fino a *Caronia* si  
scorrono 14 miglia, ed altrett. da questa a *S. Sic-  
fano* *Dioc. di Cefalù*.

*Caronia* molto abit. Terra su d' un alta vista, di-  
fesa da un vecchio Castello, dipende del Duca  
di Terranova. Vi è osservabile la Chiesa del Real  
Priorato di S. Pancrazio. Nel suo ampio Territ.  
pascola un infinità di Grosso e minuto bestiami.  
Il Bosco vicino pieno di Salvaggiume somministra  
del Carbone, che colle proprie barche si traspor-  
ta nella Capitale, ed in altri luoghi. Il F. di *Ca-  
ronia* si scarica tra quel di *Serravalle* e di *Furia-  
no*. Il primo è foce non lungi dal Capo di Ma-  
riazzo, ov' è un picc. Lago colla Torre di guar-  
dia. Fecero motto il Maurolico ed il Fazzello  
della Torre di *Serravalle*. Ivi si perde in mare la  
picc. Fiumara del Cannitello. In questa Costiera  
alcuni sospettano l' ant. *Calatta*, o *Galatia*, o *Bel  
Lido*. *Cluo*.

*Vap* è qui a fine di conformarci alla scelta di-  
visione delle tre Valli, e delle Diocesi, interrompe-  
re il cammino di Messina alla volta di Palermo, e  
ricominciar l' altro da Taormina, ossia il detto la  
Po.

Posta delle Montagne, quindi da Taormina dopo 12 miglia arrivasi in

Motto di Camistra, Terra e March dei Branciforti, oggi del March di S. Giuliano da Catania. A' la sua prima Chiesa di S. Michele, ed in luogo quasi inaccessibile un vetusto Castello.

A sinistra di tal cammino verso Ostro la scian sulla spiaggia il *Capo di Schiso*, colla Locanda ed un ridotto di barche. Qui vi cominciano le spaziose orientali falde del Etna. Rimarchevole è questo luogo agli eruditi pel' antichiss. Città di *Nasso*, opera dei Calcidesi e di Sicoli, devastata da Dionisio IL. Famoso pegli Oracoli eravi il simulacro di Apollo Arcageta, e nel Tempio di Venere pendea la smisurata Cerra Sicola. Da questo sito poco lungi, è 6. miglia da Taormina trovasi l'imboccatura del grosso F. *Cantaro*, ant: *Ondebola*; anche detto *F. di Calatabiano*, perche in vicinanze di questa Terra si travalica con un superbo ponte di pietra. Scaturisce esso a piè del' Etna, e presso *Randazzo*: lo accrescono l'acque del *F. di Castiglione*, e di *Françavilla*. Indi veggonsi, la *Bruca* picc. ricovero di barche con alcune Caserelle di pescatori; e la punta di *Pietra di Gala*. Dentro Terra le popolazioni rimarchevoli di

*Castiglione*, Princ. del Contestabile Colonna; il di cui Procur. á il 2. luogo nel Parlamento. In un pendio gli sovrastano due Castelli; ed offre l'antiche Chiese di S. Pietro e Paolo, altre 12. Chiese filiali dirette dall' Arcipr un Conv. di Carmeli, una Badia di Donzelle, il derelitto Monast. dei Cassinesi; ogg. Abbazia di Commenda e Parlamento col titolo della *SS. Trinità di Castiglione*, il Conv.

de.

44 V. A. L.  
degli Agost della Riforma, lo Spedale, ch' è insieme Albergo dei Viandanti. Abit. quasi 5. mila. Vi nacque Ant. Filoteo de Homodelis pregiatissimo nello Storia di Sic. ma ne manca gran parte dei suoi scritti. Il suo nome simile allo Stemma proviene da *Castrum Leonis*. L'acque del Fonte Camari si sperimentano catartiche.

Tutte queste contrade sona assai ubertose in biade, oli, vino, manna &c.

LINGUAGROSSA, Regia Città in luogo alto e pieno di roccie verso Greco dell' Etna. I Capp. i Carmeli Minimi vi anno i lor Conv. L'Arcipr. siede nella Chiesa della Madonna, e non meno elegante vi è quella della S. Spina. Il Mon de' Bened. giace deserto e tra le rovine; esistette però l'Abbaz. di Regio Padronato in Comm. col tit. di S. Caterina.

Nella *Sciara* il fam Romitaggio offre la Chiesa di S. Maria de Lavina, e dicesi eretta da S. Gregorio il Grande. I luoghi boscosi contengono del Salvaggiame.

Lat. 37. 36. Long. 13. 25.

*Castroreao* è una Borgata a Greco di Castiglione, nel Feudo di Sigona, su cui scorre il F. di Calatabiano, del Princ. di Villafranca.

*Calatabiano* con 2. mila Abit. spetta al Princ. di Palagonia. Il suo Castello sollevasi su d' una scoscesa altura.

*Pledimonte* altra Terra di questo Baronaggio, gode in elevato luogo l'aria più salubre. Da essa non lungi e più vicina a *Mascali* un tempo inabitata l'ant. *Gallipoli*, colonia dei Calcidensi. *Herod. L. 7.* Era diserta come *Imera* e *Gela* mentre scrivea il Geografo Strabone, *L. 6.*

MA-

# DI DEMONA.

45

**MASCALI**, Città dist. dal mare quasi 2. miglia, popolatissima e da persone industriose, che fanno gran traffico del vino assai pregevole prodotto nel suo almeno contornò. Nella sua Basilica col tit. di S. Leonardo vi s'almezziano coll' Arcipr. i Canonici ed i Benef. Delle sue sette Torri ant. non ne restano in piedi che due. Al suo sobborgo dell' *Annunziata*, o del Quartiere si dà il tit. di Priorato;

Altri Sobborghi vicini ne dipendono: *Giarre* sulla via pubblica col villaggio di S. Leonardo: *Macebia*, e di sono i casolari di S. Giov. *Dagale*; *Milo*, ove morì col contagio il Cel. Giov. di Aragona Duca di Randazzo; abb. in ruscelle: *Riposto*, ch' a tal nome per la copia di Magazzini e delle Cantine; e vi presso sul lido un fortino all' Re Rugg. aveva donato Mascali, Aci, ed altri proventi al Vesc. di Catania, ch' anche oggi ne reca il tit. di Conte; ma ora è Dioc. di Mess. ed i proventi sono del Regio Erario.

Lat. 37. 33. Long. 33. 24.

**R**itornandosi sul cammino: da *Mostacampetra* si fa passaggio in *Francovilla* grossa Terra, a cui Carlo II. diede il tit. di Città. Nel 1719. la vittoria degli Spagnoli su' Tedeschi dopo sanguinosa battaglia la resero più famosa. Non vi mancano decentissime Chiese, i Conv. di Frati, un vecchio inutile Castello, un elegante Palazzo del Visconte Duca di Sperlinga. Ma pria si è lasciata a destra, cioè a Greco *Granisi*, un tempo Sobborgo di Taormi-



mina, oggi del March. di S. Sordoro del Castillo. È ornata dalla Chiesa di S. Basilio; e sul declive di un Monte.

*Malvagna T.* Cortit. di Princ. del casato. Migliacchio il Chiverio nel luogo detto *Cuba* additò la Città di *Tissa* encomiata da Cicerone pella perizia dell' Agricoltura. Ivi per altri due apporfi *Telnacle*, il suo sito però era nel Vato di detto *Tissa* non era lungi da *Tusa*, giusta il Maurolico. Da *Francavilla* si fa poscia.

*Mojo*, Borgata della stessa Signoria, è poco distante la Torre di *Malvagna* innalzata dal Re Luigi. Verso il Nord.

*Novara*, ove si contano 6 mila; Abit. Pant. *Nov.* Rimpetto a' il zipido ed alto Monte di *Solpate*. Vi si parla un dialetto *Limbaro*, continuato forse per una delle Colonie fatte venire dai Normanni in Sicilia. L'oleatezza vi rende aspro il verno; nella campagna abbona in tutte le produzioni; lo special traffico vi si fa in olio, ed in Seta. N'è Signore il Duca di Angià. Per un Monast. di Cisterziensi fond. da S. Ugone disc. di S. Bernardo, sussiste un' elegante Chiesa colle R. Abb. di Commenda di *S. Maria di Novara*, tra le Parlamentarie. Al suo Occaso.

*Tripì*, grossa Terra del Princ. di Patti, fra' dirupi di una Collina, divisa in tre porzioni di alta &c. Era forse l'ant. *Sterope* *Strepium*, dal Ciclope. Vi si notano, la prim. Chiesa di S. Vincenzo, il Castello, il Palazzo, un Conv. di Carmel. Il suo Fiumicello si perde nell' *Olipti*.

*Montalbano*, reca N. tit. di Duc. al Principe della Cattolica. Spesso per sollevarsi da dolori della podagra vi si portava il Re Ferd. II. per consiglio del Fam. Medico Arnaldo di Villanuova.

L'aria vi è purissima, il contorno ubertoso, e vi si scropono l'orme dell'ant. *Abaceno*, che per errore di Fazello collocò presso Siracusa. Il Volgo chiama Fonte di Terone certe acque oleaginoso, atte a cacciare i morbi della cute. Il Castello esistea nel tempo dei Normanni, e non ne fu fondi il mentovato Re.

*Roccella*, in alta vetta di un Monte, contiene quasi 4. mila Abit. ubbidienti al Princ. di Maletto col tit. di March. Rispettabile è questo paese degli eccellenti grani, pei pascoli, pella cacciagione.

*Foresta*, Borgata, a cui va unito il Casale delle *Tre Fontane*. Possedonsi col tit. di March. dal Princ. di Alcontres Arduino. Nel contorno di Castoreale chiamasi *Foresta* un Feudo del Princ. dalla Cattolica col tit. di Duc.

Nel gran cammino dopo *Mojo*.

**RANDAZZO**, un tempo Ducea de'Reali Cadetti Aragonesi, oggi rispettabile Città del Demanio, contenente al di là 5. mila Abit. Famoso n'era il Castello, ch'oggi va in rovina, splendidi gli Edifizj, opulenti i Cittadini; oggi uno spazioso Palazzo serve di radunanza al nob. Magistrato Civile, ed ivi albergò l'Imp. Carlo V. Nella maggior Chiesa avvi una Collegiata di Canon; varj Conv. di Frati, e 3. Monasterj di Donzelle. Non pochi avanzi di vetuste fabbriche in poca distanza annunziano qualche fam. Città, ed alcuni la sospettano *Tiracium*. Il picc. Lago *Gurrisa* riceve una riviera dello stesso nome; e si è creduto che scorrendo sotterra vien poi sopra e presso le muraglie a mezzodì della Città di Catania, ove forma il Fiumicello *Amenano*, altr. *Judicello*, o *Ameseno*. Di fatti dopo grandiose pioggie crescono ed il Lago, e la Fiumara, le di cui acque

48 DI DEMONA  
si bevono, e servono ai Mafini.

Lat. 37. 38 Long. 32. 41.

*Maletto*, Terra con un migliajo di Abit. e Princ. degli Spadafora. Al suo Occaso vedesi la celebrata *Torre di Mantace*, fond. si dice dal Greco Generale vincitore dei Saraceni nel 1038. Eravi accesto un Monast. di Cassinesi, poi de' Basiliani che passarono in Bronti. Ogg. Abb. di Comm. data all' Ospedale Maggiore di Palermo insieme con *Brontì*, ma senza il metro, e misto impero.

*Cesaro*, sit. negli alti dirupi, presenta un rovinoso Castello, la Chiesa dell' Assunta, ed una Casa di Minoriti. E' Ducea de' Colonna Romano. Abit. quasi 3. mila. La Fiera vi si tiene per S. Rocco in Agosto.

*S. Todaro*, o Teodoro, Borgata de' Brunacini col. ut. di Princ. Non molto discosto il Bosco di *Cuto*, su cui ornati del tit. di Princ. uno dei Rami del Casato Filangeri.

*Brontì* giusta popolaz. alla radici Occidenti dell' Etna, dipende, come teste si disse, dai Rettori del Grande Ospedale di Pal., e v'è quindi compresa nella Dioc. di Morreale. Dee il suo nome alla fama di uno dei Cicloni. Splendidi ne sono i sacri Edifizj, ed alquanti delle agiate persone. Vi si nota il poco fa costruito Seminario di Educazione dallo zelante Sac. Ignazio Capizzi. *Corro* è un suo Casale, ed un altro appellasi *Plaça Bajana*, possed. dal Princ. di Alcontres. Il Fazello ne rammenta un altro detto *Garbuni*.

Lat. 37. 36. Long. 32. 31.

L' *Etna*, est. *Mongibello*, perciocchè *Ghiel* chiamavano i Saraceni ogni Monte, e questo P. per sua grandissima rinomanza, dove la natura

Sembra pompeggiarvi con gran copia dei suoi ammirandi fenomeni. Avverasi in esso ciò che cantò Lucano *Nullum est sine nomine Saxum* Non è lieve impresa il farne una ben distinta descrizione, utilissima alla Storia Naturale ed a tutte le parti della Fisica; parecchi valentuomini la tentarono, ma si è recata essa a compimento? Bisogna riguardarlo come le maggiori elevazioni del nostro Globo, e come il più antico dei Vulcani. Al suo circuito comprese le colline e l'altitudine adiacenti si danno intorno a 100 miglia La sua altezza suol dividersi in *Tre regioni* e contiene la linea perpendicolare di quasi 3. m. Nella *bassa* è tutto coperto di Alberi fruttiferi, ulivi, vigne, freschi ruscelli, luoghi deliziosi per il gran numero dei poco timidi abit. dell'intorno; nella *media* folte selve di quercie, pini, roveri, abeti, erbe aromatiche, e medicamentose; nella *più alta* fino al cratere gran copia di neve quasi per tutto l'anno, cenere, pomici ed altri materie vulchaniche. Termina essa in cono, e la voragine da cui esce sempre il fumo chiamasi il Cratere.

Alle falde sorgea l'ant. Città *Isessa, Etnesa*, altr. *Etna*, per il Fazello presso Mascali, per Cluverio ov'è il Mon. Cassinese di S. Nicolò, per altri in altro luogo. Conta la referto il Temp. di Vulcano, e l'Ara di Giove Etneo. Vi si monta con meno fatica dal lato Orientale, malgrado i tortuosi giri, che contengono il cammino di 20. miglia. Trovasi quivi un esperto Montanaro divenir guida dell'Osservatore. Non ogni temperamento però si accommoda a salirvi in molta altura; si sa che un'aria troppo rarefatta produce una sfor-

zata respirazione ; gli aneliti ne divengono assai frequenti , e si sta in rischio di vomitar sangue. Si ammireranno le nere durissime *Lave* ridotte a coltura agevolar la vegetazione dei più gustosi frutti . Quante cose non si sono dette sul tempo che dee scorrere per coprirsi di una crosta di terra i diversi strati di coteste *Lave*? ( *Ardita* è però la pretensione di coloro, dai quali ci si vorrebbe insinuare , l' immenso tempo trascorso dalla più antica eruzione fino a noi , come se le cose di quaggiù andassero sempre con proporzionato passo. Con ciò poi non si ripeterebbe il Cosmogonico Romanzo dell' eloquentissimo Plinio della Francia sull' Epoche della Natura ?

A troppo anco aspirano quei che proscrivono dei determinati periodi alle più gaudiose eruzioni. Altra più antica non se ne legge di quella rapportata nel Lib. 3. dell' *Eneide* allorchè andava errante l' Eroe Troiano . Tucidide ne notò l' avvenuta dopo molto tempo in circa l' anno 476. pr. dell' Era V. Diodoro se motto del fero incendio dell' *Etna* mentr' era Dittatore Giulio Cesare . Un altro ne avvenne sotto l' imp. di Caligola , e dopo è fam. quello riferito negli autentici Atti del Martirio di S. Agata : Indi quei dell' 812. 1169 1184. 1319 1408. 1444. 1536. 1633. 1650 1669. ed in questo perirono 4. m. perf. sotto le fabbriche all' improvviso investite dal furioso incendiario torrente . Lo descrissero *il dotto* Napol. Borelli che trovavasi in Mess. ed il Catan. Tedeschi . I forti Tremuoti spesso precodano o vanno dietro le grandi eruzioni . Così avvenne nel 1693. , e poi si nota che in questo Sec. siano stati molto frequenti e gli uni e gli altri ; le più strabocchevoli sono quelli del 1718. 1780. 1787. 1792. Nel penul. andò avanti l'

incendio del Vesuvio Nel 1783, entrambi i Vulcani in perfetta inazione scoppiarono dopo l'orrenda catastrofe di Messina e della Calabria Ulter.

Nella talita scopronsi l'orme di un gorgo d'acqua calda e sulfurea detta di S. Venera. Dalla parte del Nord ov'è Randazzo si ascende al cratere per 12. miglia ma in luoghi assai scoscesi, e tramezzo i dirupi. All'Occato del Cratere si vede il fondo di ant. Torre detta del Filosofo, forse sepolcro del cel. Empedocle, che si favoleggiò esservi estinto. Per tal curioso viaggio scegliesi una mattina placida e temperata; sendovi fiere le burrasche nella mezzana Regione, e verso la cima il freddo insoffribile. Giuntosi nell'altura riesce piacevole la vista dell'innalzamento dei vapori comporre le nuvolette, un immenso spazio di acque cinger quest'isola, e dipinta come come in miniatura quella di Malta. Levatosi il Sole si ammirerà la ben lunga piramide dell'ombra di questo monte verso l'Occaso.

Quasi mai inoperoso il *Mongibello*, or manda fuori un denso fumo, or bianchiccia e tenue esalazione, che si accommoda al moto dell'atmosfera, come un arco, un zampillo &c. Ovidio si compiacque in vaticinare il cessamento di questo Vulcano, a simiglianza di tanti altri.

„ *Nec quæ sulfureis ardet fornacibus Ætna*  
*Ignæa semper erit. neque fuit ignea semper.*

Restava sorpreso il Poeta come le materie accendibili fossero tuttora pronte, e la loro scaturigine inesaurita. Si rifletta però al Vesuvio, che si gran quantità di lave di ceneri &c. à vomitati i quali sorpassano a dismisura l'intera massa della picc. montagna. Qui si rimembri il pereane

general rivolgimento della Materia, pel quale si fanno durevoli l' opere della natura . . . . . Si potrebbe poi assicurare col Woodward, che i Monti Ignivomi sono spiragli del supposto Fuoco sotterraneo; ch' altri danneggiamenti cagionerebbe e più fatali sulla superficie? Ma dove essi accadono con più frequenza se non in quei luoghi, ch' à quelli stanno vicini? La Febbre, si dice, è un mezzo onde la natura pretende strigare le malattie; e la Febbre P è forse della una delle meno micidiali?

*Incaminandosi da Brontì alla volta di Troina, si lasciano a destra in sito montagnoso le Terre di Cerami, possed. dai Russo Catan col tit. di Princ. Riputasi *Herbesses* da alcuni, opinione non ben stabilita. La rendono fama i Saraceni vinti in aperto campo del G. Rugg. od la nota bravura di suo Nipote Serlone. N' esiste ancora il Castello. Gli Abit. sono quasi tre mila, aventi la prim. lor Chiesa dedic. a S. Giorgio *Rabalt*, S. Maria, e Zuccheu sono suoi sobborghi. Il F. di Cerami scorre sotto un ant. e magnifico Ponte, ed unito va al F. Salso in vicinanza della rinomat. Pietra di Serlone.*

*Capizzi*, in dist. di 4. miglia, oggi March. di quel di S. Giuliano, con più di 5. mila Abit. che vi respirano un' aria assai salubre in sito amenissimo. Si gloriano di uno sdrucito Castello ove più volte dimorò per diporto il Re Pietro II, del elegante Tempio di S. Nicolò, sede dell' Arcip. Prevosto di Canonici, dell' Abbazia Parlament. di S. M. del Piano, o di *Capizzi*. Eravi l' antic. Città *Capitina* cotanto vestita da Verre; e tra essa e *Censuripi* scrisse Tolomeo *Imachara*, attet-

rata dai Saraceni, giusta Pietro Diacono, dal Cluverio supposta la stessa Traina.

Gagliano in alta vetta all'ostro di Capizzi, con i rimasugli di vecchio Castello, che fors'appartennea alla Città *Galarina*, o *Galeria*, con tremila Abit., con fertile contorno, ove si raccoglie l'ambra nera simile al bitume indurito, e' Contea del Casato Castelli, Princ. di Torremuzza.

TROINA, Regia Città di antichiss. origine, ch' altri dissero *Dragina*, e *Traianopoli*. I suoi Greci Abit. incoraggiarono vieppiù il Conte Ruggeri a proseguir la conquista del Regno; grato egli vi fondò il primo Vescovado, il Monast. dei Basiliani di S. Elia di Eubulo; oggi. Abbaz. di Commenda, altr. di Ambula, ed i Monaci soggiornano in quello di S. Silvestro. L' Abbaz. di S. Michele anch' essa è Commenda di Regio Padron. Nel Castello vi à un presidio Civico; e vi sono anche notabili i Monast. di nob. Donzelle, i Conv. de' Frati, lo Sped. dei Benfratelli, la Basilica dell' Assunta, un tempo sede del Vescovo, oggi dell' Arcipr. e di 12. Canon. Il Concitt. S. Silvestro Monaco in tempo del L. Guglielmo ricevette gran venerazione da più di 7. mila Cittad. Un Sobborgo avvi verso il Nord colla Chiesetta di S. Sebastiano. Nel Colle Cuculo scopronsi frammenti di ant. Fortezza detta dal volgo il Pantconé; nell' altro di Moana a piè sorgono l' acque bisognevoli alla Città, dette l' Arapina. Talvolta nel vuoto di una rupe mugge il vento da far paura. Si nutrono numerose mandrie nel suo bel Territorio, nè vi mancano l'altre necessarie produzioni comuni a tutto questo tratto di Paese. Nel boschi abbi la Cacciagione.



Lat 37. 34. Long 12. 28.

Sotto la Collina di Capizzi comincia il suo corso il F. di *Traina*, che poi accresciuto da altri ruscelli va rigoglioso nella prateria di S. Domenica; ed in fine non lungi da Caracci si perde nel F. della Giarretta.

Nel sentiero della *Posta* dopo 12. miglia all' *Ostio di Traina* prendesi riposo nella pregevol. Città di

NICOSIA, e non si dubita che gli antichi la conobbero col nome di *Herbita*; inespugnabile a tutte le forze riunite del Re Dionigi; oppressa dal concussatore Vetre, riportò da Cicerone l' encomio di Onesta e di Copiosa; illustrata dall' eloquente e nobile Filino, dal Pontef. S. Leone II. da Franc. Testa Arciv. di Monreale; e da altri in dottrina e santità chiariss. Cittadini. Dalle sue Colonie fursero le Città di *Aleza* e di *Calatia*. Il Conte Ruggieri ne accrebbe la popolazione colle Colonie dei Lombardi e di Franchi, ed il linguaggio ancor ne trattiene il dialetto e la pronunzia. In tempo delle guerre Civili l' affoggettò Giacomo Chiaramente, e fe coniarvi le Monete Giacopine. Il Re Luigi venne accolto con applauso discacciato il Chiaramente. L' Imp. Carlo V. vi si fermò nel suo cammino da Pal. a Mef-  
sina.

Dividesi questa Città in due Quartieri, di S. Maria, e di S. Nicolò, ognuno dei quali è ornato da belle Basiliche col suo Arcipr. di Canonici e di Benef. Oltre quelle sono eleganti e ricche le Chiese di tre Monast. di Nob. Donzelle, alcune dei Religiosi di varj Ordini, che qui sovrabbondano come altrove; ed è da notarsi che  
non

non vi furono introdotti prima dell' 1317. Presiedono al buon regolamento della polizia e dell' annona per Cittad. in num. di più 15. mila, tre Senatori nob. per ciascuno dei due Quartieri. Amministrano la Giustizia il Capitano e due Giudici. Il tit. di Senato lo conferì la Reg. di Spagna Governatrice, indi D. Giov. di Austria, e Vittorio-Amedeo. Pella Festa di S. Bartol. in Agosto per dieci giorni vi si apre un Mercato in cui si concorre da varj Paesi. In queste Contrade nell' Està prova si il piacere di una larga Meste, ed in Autunno quello della Vendemmia. Nel Feudo del Canalotto a piè del M. di S. Giov. una scaturigine dà il sapor di latte, e vi vanno a galla dei globetti bianchi oleaginosi; opportuna riputasi a varj morbi.

Lat. 37. 31. Long. 31. 26.

*Sperlinga* a Ponente di Nicosia e dist. quasi 3. miglia. Conta pel suo Castello, che, dicesi servì di asilo ad alquanti Provenzali sfuggiti dal general massacro. Ancor si legge sulla di lui Porta: *Quod Siculis placuit sola Sperlinga negavit* Un migliajo di Abit. col tit. di Ducea ubbidiscono gli Oneto Visc. di Franeavilla.

*Da essa verso Ponente si passa in*

*Ganci*; grossa Terra del Princ. di Valguarnera, sit. sovrà amena Collina fiancheggiata da tre vecchie Torri, e dal decente Palazzo del Signore; fond. dai Cretesi col nome di *Englum*. È quindi veneratrice della Gran Madre d' Ida, ossia Gibeles, nel di cui gran Tempio P. Scipione se apporre molti cimieri loriche celate di squisito lavoro dopo la Seconda Guerra Punica. Nel pre-

cifo sito di Engio erav' un Mon. Bened. e vi si rinvencono medaglie, scritte lapidi, lucerne &c. Di là non lungi una della sorgenti del F. Imiera Merid. Abbelliscono la nuova Engio i Conv. de' Carmel. dei Capp. la Badia di Donzelle coll' elegante Chiesa di S. Pietro, ed il maggior Tempio di S. Nicolò. Alcuni vivaci ingegni vi creffero l'Accademia Poetica int. Enguina. Un ricco Mercato per 8. giorni apresi pella festa dell' Assunzione in Agosto.

*Geraci* con quasi 4. mila Abit. famosa negli ann. di Sic. pei suoi March del Calato Ventimiglia. Il Conte Ruggieri ne avea fatto dono a suo nipote Serlone, e da costui per fante pervenne nelli attuali possessori. Evvi notabile il Priorato di S. M. della Cava conferito ad un Prete dal March.

Appartengono alla stessa Signoria gli ubbertosi Feudi e le ben-popolose Terre di

*S. Mauro* in erto luogo, per abbaglio creduto Pant. *Calafà*. Vi si apre Fiera per 3. giorni in Maggio pel Crocifisso, ed al suo Ponente.

*Castelluono*, sit. in deliziosa pianura alle falde Orient. delle Madonie, abbon. in grani, legumi, frutti, olio, vino, e toutatutto in Manna di cui fassi gran traffico oltremare. Sotto il Castello in una decentissima Chiesa si venera S. Anna, servita dalla Collegiata di Preti; la prima Porrocchia è dedic. all' Assunta, nè vi mancano i Conv. di Domen. degli Osserv. &c. lo Spedale, in cui anche si dà alloggio ai poveri Viandanti. Gli Abit. in num. di presso a 10. mila dipendono col tit. di Princi. al sudetto March. Il mercato vi si tiene in Luglio per 8. giorni. Ottavio Abbruzzo scrisse

fe

se la Storia di questa sua Patria , ornata altresì del Regio Priorato di *S. Anastasia Parlamentario*.

*Il Corriere dopo Ganci fermasi nella Terra di Petralia Soprana* , così forse detta pell' ant. Castello , e ad ognuno davasi allora il nome di Pietra ; leggesi poi in un Diploma di Ruggieri a questo attribuirsi la Dinominazione di *Petra Helic* . Vi splende la princ. Chiesa di S. Pietro, l' ant. Conv. de' Carmel. quello de' Rifor. un Monte di Pietà , l' Osped. il Colleg. di M. Abt. oltre a 3. mila. Situata in declive luogo delle Madonie , soffre nel verno un intenso freddo , ma n' è compensata dell' aria salubre , dal contorno feracissimo , e segnatamente in pascoli , che nutrono numerose mandrie e bestiami . Celebratissimo anche lo rende l' Olio Petrolino , sorta di Bitume prodotto in certe rocce , e raccolto sul mattino da una scaturigine su cui galleggia . In medicina se ne fa uso pei morbi cutanei . Altrove trovasi in copia il Vtriuolo , che il Polacco Conte de Borch riputò stimabile come il Romano , e quel di Viterbo .

*Petralia Sottana* , perchè in più basso sito , contiene quasi 6. mila Abit , la maggior Chiesa ded. alla Concez. , varj Conv. di Frati , una Badia di Benedittine , lo Spedale , e belli Edifizj di agiate persone . In amendue si riconosce la Signoria del Duca di Ferrandina , ch' è lo stesso Conte di Modica . In Settembre pell' Esaltazione della S. Croce per 8. giorni vi si apre un Mercato . Disc. 3. miglia evvi il Casale di *Buon-pietro* nevellamente edificato .

*Il F. di Petralia* , ovv. delle Vanelle confonde le sue acque all' Amara , o F. Salso Merido .  
In.

*Indi si fa posa nella oggi meglio provveduta Locanda della Terra di*

*Allimena*, così detta dal suo Fondat. Antonio, cui davasi il soprannome di Giulio Cesare Imp. nel 1628. E' March. del Princ. di Belvedere del Casato Bosco. Avvi la Parr. di S. M. Maddalena, ed un Conv. di Riform. Abit. oltre a 2. mila. Indicano un' ignota ant. Abitazione gli acquidotti &c. sì di un' altura detta l' Areddera, ed in Bursara i sepolcreti porgono lo stesso indizio. Nel suo distretto fertile in grano, ed in legumi scorrono le due Fiumare delle Saline e delle Vanelle. Questa Terra è in metà del cammino da Pal. a Catania.

*E qui è fine il Val di Demona nelle Montagne*; eppure la Diocesi di Messina ostendesi sul Feudo e Terra di *Resuttano* compreso nel *Val di Mazzara*. Riprendesi per tanto l' interrotto cammino presso la Costiera di Tramontana. Ma pria si cenni, che dall' *Allimena* il Corriere passa in *Polizzi*, indi dopo 9. miglia s' incrociechia l' altra via battuta che mena da *Catania a Palermo*; prendesi riposo nella Borg. di *Cerda*; e dopo essa in *Termini* da cui si va safente il lido alla Capitale.

La ment. Terra di *Resuttano*, fond. nello scorso Sec. dal Regg. del Consiglio d' Italia in Madrid. Gius. di Napoli Duca di Campobello, reca il tit. di Princ. ai suoi successori. L' abitano 2. mila persone, che si fanno gloria della lor elegante Parrocchia della Concez. e di una prateria abbon. in pascoli. Nell' alto di un colle torreggia il Cast. *Rahalsuttano*, ch' ancor dà segni della passata magnificenza.

## V

*Diocesi di Cefalù.**Nel Val di Demona ;*

**D**Opo *Caronia* in dist. di presso a 7. miglia si vede lo *Scaro delle Grotte*, e vicina la Terra di *S. Stefano di Mistrretta*, ovv. *Camastra*, dalla quale ne à il tit. di Duca il Princ. della *Trabia*, e la poss. il Princ. di *S. Elia*, Discosta è da *Naso* 30. miglia. Soverchiata da un' inondazione venne trasferita più accosto il mare, ed in più dist. da *Mistrretta*. Pregevole nell' amenità delle strade in retta linea, ben larghe, presenta la Piazza nel mezzo, il Palazzo, e la Parrocchia di *S. Nicolò*. Non vi sono più i Domen. ed i Convent. notati dal *Pirro*. Abit. 2. mila.

Lungo la spiaggia si scernono alquanti vestigi della fam. *Alesa*, illustrata dall' Opuscolo del chiarissimo Princ. di *Torremuzza*. Guidato da *Tolomeo* il *Fazello* restò dubbioso, se piuttosto quivi fosse stata la Città supposta *Alete*. Da certi rottami accennasi il Monast. di *S. M. de Palattis* ed oggidì quel fondo chiamasi delle *Palate*. L' aratro talvolta vi disotterrà rari simulacri d' *Idoletti*, di *Saturno*, di *Trittolemo*; ed uno Colossale con toga e volumi nelle mani, forse additante un *Console Romano*, venne trasferito nella Piazza di *Tusa*. Si scrisse *Alesa* aver avuto il suo Vescovo. Conti troppo n' erano stati prima i Tempj di Gio-

ve Milichio, di Adrano, di Venere. Ignorasi affatto il come ed in qual tempo celsò. Indi si fa avanti la *Torre Muzza*, Princ. dei Conti di Gagliano coi poderi dell' intorno. Ben munita per scostare i Pirati, ripete per alcuni il suo nome dal Latino *Turris Maris*.

Siegue la foce del *F. di Pettineo*, che sorge sotto il monte ov'è tale Terra. Ant. fu detto *Alejus*, e dal volgo *F. Leto*.

Il Caricadore, lo Scafo, ossia un picc. seno per ricovero dei Navigli da carico, ed il Castello di Tufa, di cui è il tit. di Princ. la Pater. Fam. Della Torre, occupano questo lido. Dife. a miglia entro terra la popolazione in num. di 4. mila di

*Tufa*, Bar. un tempo dei Ventimiglia, oggi dei Princ. di Scordia, abbellita dalla Parrocchia dell' Assunta, dai Conv. di Agost. e di Cappucc. dalla Badia di Donzelle Bened. da uno Spedale &c. Si rimarcano in questa contrada le tre Abbazie di Comm. di S. Giorgio unite a quella di S. *Anastasia* in Castelnuovo, di S. M. de *Palatù*, di S. M. di Alto-piano. All' oltro di questa Terra, e su di ripido colle

*Motta di Affermo* del Princ. di Torremuzza, che ne è il tit. di March. con quasi 2. mila Abit. un elevato Castello, due Parrocchie, e l' Abbaz. di Commenda di S. M. de Sparto, ch' era un Monaster.

*Relitano* sit. in altra montuosa verta dà il tit. di Duca al suo possessore del Casato Romano. Colonna. Indi vedesi verso scirocco la Città di

**MISTRETTA**, l' antica *Mytilistratum*, o *Antistrata*, nelle guerre Puniche tolta dai Romani a Cartaginesi. Ragguardevoli ne sono, il Castello,

la

la Parr. di S. Lucia, sede de l'Arcipr. e di 8. Canon. , la Badia di nob. Donzelle, l' Ospedale, i due Conv. di Riform. e di Cappuc. Assi per capo della sua Comarca. Citt. 8. mila.

Lat. 37 52. Long. 22 12.?

Pregiati Caci provengono dagli eccellenti pascoli di questa contrada; abbon. in Ulivi, in Vigneti, in mori da alimentarne i Bachi da seta. Da una scaturigine tramandasi un olio bituminoso simile al Petroleo. In un sito detto Aborchia si additano i rottami di ant. fabbriche, credute la Città di *Nome* alleata di Ameltrata contro i Cartaginesi; altri vi sospettò *Herbula*.

*Pertineo* in amena vallata e sù di una Collina un contorno ubertoso in olio gustosissimo, in biade &c., quasi 2. mila Abit., e belle Chiese. N' è Bar. il Conte di Prades Ventimiglia.

*Castelluzzo* all' Occaso di Capizzi ed a Levante di S. Mauro, con 800. Abit. è Duca degli Agraz, con una Torre, la Parrocchia di S.M. un Conv. d' Osserv. Giace nelle sue rovine poco disc. la Borgata *Migadi*.



Ritornandosi nel pubblico sentiero lungo il lido da Tusa, dopo la *Pietra del Greco*, e quella di S. Biaggio, cioè due picc. Scogli, mette foce il F. di Pollina, un tempo detto *Monalis*, per Tolomeo, da Arezzo tal nome appropriato al F. di *Malpertuso*. Sorge quegli alle radici Orient. delle Madonie; reca timore nel verno unito alla Fiumara di Geraci. Forse avrà cambiato il suo letto, giacchè vedesi lasciato a secco il Ponte non lun-



lunghi dall' imboccatura. Nella sua ripa innalzavasi la *Borgata Acrifolia*.

Siegue lo scaro *Fontanelle*, la Torre di Guardia detta del *Canale*, la Locanda del *Finale*, ed un' ornato Palazzo del Signore del luogo il March. di Geraci. Qui vi presso la Tonnara; indi il capo di *Rafaelbi* con altra Torre di guardia, detta delle *Conche*, e sù di poco accessibile sommità dist. 4. miglia la Terra di

*Pollina*, creduta Pant. *Apollonia*, sebbene, questa abbia supposta il Fazello tra Centorbi e l' Etna, ed il Maurolico ne accenni due Città di tal nome, una qui e l' altra rovinata prima vicina a Catania. In detto luogo e di non facile accesso la circondano vaste boscaglie piene di salvaggiume, ed alberi da foresta, dei quali si fa il carbone. Un migliajo di Abit. riconoscono per lor Bar. il March. di Geraci. Nella maggior Parrocchia ded. a S. Pietro si ammirano parecchie statue del cel. Gagini.

*Nel Cammino* si trapassa sù di un Ponte il F. di *Malpertuso*, indi il C. di S. Ambrocio, lo scaro di *Calura*, lo scoglio di *Resaltina*, il sito ove in està si pescano i Tonni, ed il Caricadore; si prende poi riposo nella Città di

CEFALU', nella quale vi sono osservabili, il vecchio Castello presidiato dai Militari, la Basilica del Salvatore eretta dal Re Ruggieri, sullo stile Corigo e con varie opere di mosaico, il Palazzo del Vesc. il Sem. de' Chierici, due Osped. la Badia di nob. Donzelle col tit. di S. Caterina, i Conv. dei Domen. degli Osserv. di S. M. della *Mercede*, dei Convent. ch' additano per Fond. S. Antonio di Padova, &c. Eravi nella Basilica le due

due superbe tombe di perfido trasportate in Pal. per ordine dell' Imper. Federico. Il Re Ruggieri ne avea destinata una per il suo corpo, e si esprime nel Diploma: *ad decessus sui signum perpetuum conspicuum*. Si narrò che la Cattedrale di Pal. diede in prezzo di quella vuota tomba il Feudo di Curtura. Alcuni scrissero la tomba apparecchiata per il Re Ruggieri, posta in Monreale da Gugl. II. per il corpo di suo Padre *Not. ad Fazell.* Ma conservasi ancora in Cefalù la veste tessuta in oro di Ruggieri. Solende al presente sù questa Sede il Palerm. Mons. Franc. Vanni dei Princ. di S. Vincenzo. Dal 1671. in poi cessarono gli Agostiniani di averne la dignità di Canonici. Nei secoli posteriori ai Normanni leggesi dicaduta questa Città dalla primiera grandezza; la signoreggiarono succellivamente. Paolo Cicala, i Ventimiglia, gli Abbatelli, Bern. Requisens; il Vesc. Luca Zarzana la ricomprò da Ant. Ventimiglia poco tempo dopo il Regno di Alfonso. I Cittad. non sorpassano il num. di 6. mila.

Conosciuta nei più rimoti tempi col nome di *Cephaledis*, al dir dell' Auria, la fondarono i Sicani. Forti Torri la circondano e muraglie. I due picc. Porti veggonsi pieni di Navigli, coi quali si trasportano varie Derrate altrove per farne un lucroso traffico. Il mare n° è pescosissimo.

Lat. 38 6 Long. 31. 40.

A destra dal cammino lasciassi quindi il Capo di *Marchiasova*, il C. dell' *Arati*, la Torre del 7. Fratelli, che sono altrett. picc. scogli, al cui rimpetto sta la Torre di *Grugno*, il Gorgo grande, il Gorgo di *Plaja*, ossia il pericoloso Golfo di *Roccella*, e vi si trova un Caricatore di gran.

ni.

ni. Incontrasi in fine la foce del *P. Grande*, ant. *Imera Settentr.*, che divide il Val di Demona e quel di Mazzara.

All' ostro di *Cefalù* la piec. di

*Roccella*, poss. del Princ. di Furnari, e ne anno il tit. di Princ. i Rivalora

*Lascari*, Borgata del Princ. di Belmonte in montagnosa altura, nelle cui vicinanze frequentasi con fervore la Chi-sa de' Cappuccini, detta della Madonna di *Gibilmanna*, ant. Simulacro, che l' Abb. Pirri scrisse un' immagine dipinta sul muro. Alcuni situano amendue Terre nel *Val di Mazzara*, benchè si trovino al di là della rive orientale dell' *Imera*.

*Grattieri* grossa Terra allo scirocco di Lascari, soggetta alla stessa Baronia, ornata del prim. Parr. di S. Michele, dall' ant. Monast. di S. Giorgio, oggi Comm. de' Caval. di Malta

*Isnello* con più di 2. mila Contadini è la *Rocca Asini*, o *Castrum Asinelli* dei Latini. Il suo poss. Marchese di Montemaggiore ne porta il tit. di Conte. L' abbellisce l' antica Parrocchia di S. Nicolo di cui il Curato scegliesi dal Vesc. di Cefalù, uno Spedale, la casa dei Convent. con decente Chiesa. Sù di alta balza un Castello che va in rovina. Castello buono n'è discosto quasi 7. miglia.

Tutto questo ampio tratto di Paese coperto vedesi di Ulivi, di biade, di numerose mandrie, di alber. fruttiferi, di legumi, di ruscelli. Sulle stesse falde delle Madonie e non troppo lungi dalla Baronia di Aspromonte *Golefano*. Tal Baronia conferiva il tit. di March. all' Estinto Casato degli *Farina*, oggi, ai Pal. Crescimanno.

*Golefano*, popolosa Terra in declive terreno e tra elevate balze colla Contea dello stesso nome dipend. dal Duca di Ferrandina. Il Cluverio vi allogò l'ant. Fortezza *Paropo*, e l'Arezzo nominarla volle *Alesia*, forse dalla parola *Collis Alesianus*. Notabili vi sono due Abb. di commend. dei Cassinesi, l'una col tit. di *S. M. di Pedali*, l'altra di *S. M. de Burgitabus*; la Chiesa di S. Nicolò fatta innalzare del Conte Ruggieri. Vi si respira un'aria salubre, ed il contorno produce abbond. Ricolte di grani, vino, pascoli &c. Abit. più di 5. mila.

---

*Nel Val di Mazzara.*

Ascrivonfi alla *Diocesi di Cefalù*, oltre i due mentovati Borghi *Roccella*, e *Lascari*, la disabitata Torre di *Bonvicino* eretta pochi anni prima di Mario Arezzo alla ripa del *Malpertuso*; e sù di ripida vetta la numerosa popolazione di

*Caltavuturo*, luogo di passaggio nei due pubblici cammini da Pal. a Catania, ed a Messina. Oltre della prim. Chiesa dei SS. Apost. à una Badia di S. M. la nuova, lo Spedale il Conv. dei Riform., degli Agost. Scalzi. Comprende si nello stato di Ferrandina insieme colla Borgata ed i Feudi dello

*Scillato*, da alcuni posti nel Val di Demona, su cui scorrono parecchi ruscelli che ne accrescono la fecondità. Stendonfi essi nel lato Occidentale delle Madonie. Un tempo innalzavasi *Caltavuturo* sù più scoscesi dirupi, ov' è l'ant. Castello; dai Saraceni dette *Calat butar*, convenevole dimora di Avoltoi, che il volgo chiama Vuturi. Da essa a Polizzi si contano 6. miglia a Levante.

e nell' opposto lato quasi 4. a

*Sciafani*, ant. Contea, dello stesso Duca, celebrata per i salutiferi Bagni, pei vestigj di un Tempio in onore dell' Antesignano dei Medici Esculapio. Gli abit. di questa Terra non oltrepassano i 2. mila, aventi la Parrocchia di S. M. maggiore, la Casa di Monache Francescane, l' Osped. per i poveri ed i Pellegrini, il Monte di pietà. Il sito n' è amenissimo, e la cingono i pascoli, e le messi. Al suo Occaso in dist. intorno ad 8. miglia

*Alla* con 2500. Abit. in un terreno feracissimo in biade, Baronia del March di S. Crocc.

*Alminusa*. Borgata, e Baron. dei Recupero da Catania; venduta in Aprile 1796 da Tribunale ad istanza dei Creditori per 27. mila Oncie ad Emanuele Milone.

*Montemaggiore* col tit. di March. spettante al Princ. di Castel Termine, conta più di 4. mila Abit. un bel Tempio di S. Agata, la Badia della Concezione. Il contorno irrigato dai Fiumi *Torto* e di Vicari, produce oltre del grano gran copia di Legumi.

*Tornandosi nella via della posta*; da Caltavuturo si va nella picc. Terra di

*Cerda*, ovv. *Fondaco Nuovo* con buon buon numero di bravi Coltivatori, dipend. dal loro March. di fam. Santolitefano e Cerda. Vicino ad essa il *F. Torto* travalicavasi sul fam. Ponte della Baga-scia, ch' or trovasi molto fuori via e lasciato a secco. Cerda al Nord à il Monte di S. Calogero, 101.

sotto cui a Maestro la Città di *Termine*, ed a  
a scirocco di

**POLIZZI**, Reggia Città del Demanio sit. nel  
declive e sotto all' ostro delle *Madonie*. Così chia-  
masi quella catena di alte Montagne, dagli An-  
tichi dette *Nebredes* che rare volte e nell' Està me-  
desima veggonsi prive di neve. Sgorgano dalle  
loro radici i Due più grandi Fiumi dell' Isola, e  
de'li quasi in due eguali parti la dividono; l'*Imera*  
*Settentrionale*, altr. detto *Fiume Grande*; ed il *Me-*  
*ridionale*, o *Fiume Salato*. Ne ricevono altresì  
la loro origine il *Rocella*, il *P. Torro*, il *Mal-*  
*pertuso*, quel di *Pettineo*, ed altre Riviere di po-  
co nome. Il disaggio di salirvi ben compensato  
viene agli Osservatori dai varj punti di aggrede-  
vole prospettiva, dalle varie anticaglie quinc, e  
quindi sparse, come di rottami di fino marmo,  
di vassellamizma sovrattutto da un' infinità di erbe  
aromatiche e medicinali, che credeansi stranie-  
re. In una delle Cime chiamata la Regina, o  
*Calaxiura*, osservansi le basi di vecchio edificio;  
verso Borea un pozzo o assai profonda fossata,  
che sospettasi fatta ad arte sino alle falde, nè si  
sà a quel uso. Vi stanziano numerose torme di  
Daini, Capriuoli, Conigli, varie sorti di Sal-  
vaggiume tra i vepri, ed le boscaglie. Dal lato  
di Levante le due Colline diconsi i Gemelli; e  
nella spaziosa vallata, a cui restò il nome di Pia-  
no della Battaglia si appropria dalle Storielle da  
dozzina la compita vittoria sù dei Saraceni ri-  
portata da un picciol corpo di cavalleria Norman-  
na, diretto da un bravo Ufficiale, che poi si chia-  
mò dei *Ventimila*, perche tale era il numero  
degli oppressi nemici. Ma ben nota era sì cospi-  
cua.

cua Famiglia avanti tal tempo nel Genovesato, ed uno di essa venne qui con Enrico VI. E' più verisimile il supporre questo luogo destinato agli esercizi di Ginnastica praticati dai Pastori nell'ore di loro ozio. Menanti e capre e pecore negli ottimi pascoli delle *Madonte*, e dove sono fronzuti Castagni s' ingrassano i majali. I Ghiottoni ricercano i funghi accanto gli arbusti di Rosellà, dal Linneo detta: *Cistus Lauri folius*. Senza inoltrarci in troppo slogate erudizioni ci piacerà riconoscere nel più delizioso sito delle *Madonte* i celebratissimi *Monti Erei* soggiorno del Poeta Dafni, di Ninfe, di vivaci pastori; il Parnasso insomma dei prischi Sicoli.

Si va in pena per accordare la denominazione di *Polizzi* con Polluce, o cogli Dei Palici Numi indigeni dei vetusti Sicoli. Altri la credono fond. dagli Egizj, che la chiamarono *Polum Isidis*, e si sa che Iside fu la Cerere di quel popolo. Non inclina Gluverio a supporla l' ant. *Sitanza*, ed altrove la colloca, o l' è tra quelle Città d' incerto sito, come *Ippana*. Il Conte Ruggieri fe innalzarvi il Castello, indi la donò a sua figlia Matilde sposata al C. di Montescaglioso. Ne tenne quindi Sigoria il Normanno Gugl. Borrello; ma sotto il Re Martino già noveravasi tra le reali Città. Osservasi nella Basilica fond. dalla Regina Bianca il corpo di S. Gandolfo Francescano m. nel 1260. Altre decentissime Chiese abbelliscono *Polizzi*, di Monast. pelle nob. Donzelle dei Conv. di Frati, due Ospedali, &c. Feracissime in grano, in olio le sue praterie contengono in gran copia le Pirti, ovv. Marchessite, e se ne trovano intorno a *Castroreale*. Qui abunda

il Zolfo e l'acido vitruolico, base di tai semi-metalli.

Lat. 37. 38. Long. 31. 36.

*Valle di Ulmo* nel declive di una Collina, ad Ostro di Catavuturo, ed a Libbeccio di Polizzi, contiene 2. mila Abit, ed una bella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di Padova. Appart. al Duca Lucchese Palli.

*Vallelonga*, nel Conf. della Dioc., nel pubblico sentiero da Pal. a Catania. Pel suo Vago sito dava ai Papè il tit. di Duchi di Pratoameno; ogg. poss. dal Protonotaro del Regno dello stesso Casato. Vi si contano quasi 2. mila abit. la Parrocchia di S. Maria di Laureto &c.







## VI.

*Parte della Dioc. di Catania*

*Nel Val di Demona.*



**D** Al sopracennato ridotto di Navigli la *Bruca* comincia il Litorale di *Mascoli*, e vi sono notabili, i Casolari e la Torre di *Archirafi*, fondata Giov. Natoli Princ. di Sperlinga; le Punte di Artali, la Secca, e la Chiesetta di S. M. del Puzzilla n' è il confine; indi il Litorale di *Aci* dalla picc. Cala, gli scari della Penna, dello Stazzone, di Sciarella, poco sicuro, di Canaltorto; di S. Tecla, la *Scala di Aci*, la punta e Torre di *S. Anna*, il Capo dei *Molini*, ant. *Xiphonlum*, il Caricadore e Villaggio dalla *Trizza* coll' elegante Palazzo del Princ. di Campofiorito. La Real Città di

**ACI**, sit. nel pendio di una collinetta verdeggianti in vigneti e in alberi fruttiferi, poco tratto disc. da una delle più ridenti e pescose spiagge dell' Isola, à nel suo diutretto il *P. Freddo*. ovv. le *Acque Grandi*, nomate *Aci*, pel fam. Pasto.

fiorello amato dalla leggiadra Galatea. Buone a beerfi le sue acque in varj luoghi servono ad imbiancar le tele, importante capo di traffico. Le large strade gli eleganti edifizj, il maggior Tempio coll' Arcipr. i Canon. e dov' è la Cappella della Patrona S. Venera, pella di cui Festa in Luglio apreſi un ricco, e molto frequen. Mercato, i due Monast. di nob. Donzelle, la Casa Civica, ove ragunaſi il Patrizio coi 4. Giurati, lo Spedale e 4. Conv. di Frati abbelliſcono queſta Città, che gli antichi appellarono *Xipbonia*, ed altreſi *Aquilea* dal Conſole Aquilio, che venne a domar gli Schiavi, e v' innalzò il Caſtello nel quale preſiede un Uffiz. Militare ſulla guarnigione in diſeſa della ſua Comarca. E' diſt. da Catania oltre a 10. miglia, da Meſſ. 48; da Pal. 125.

Lat. 37. 33. Long 33. 22.

Intorno ad eſſa buon numero di *Cafali* verſo Ponente ed Oſtro; e ſono

*Rigitana* del Princ. di Campoſiorito, dipend. dalla Parr. di Aci S. Filippo; *Cavallari* nell'altura diripida collina; Borgo di Acireale; *Fentia Montada*, groſſa popolazione, coſì detta perciocchè riſorſe dopo la fiera lava dell' Etna che la ſepellì nel 1669. Tranſferita in aria più ſalubre nel 1713. cambiò il nome di Malpaſſo in quello di *Belpaſſo*. E' del Princ. di Paternò inſieme col *Cafale Borrello*, altr. *Stella Aragona*.

*Miſterbianco* con quaſi 3. mila Abit. del ſuo Duca del Caſato Trigona. A. più volte ſoſſette le furioſe lave dell' Etna in unione delle ſeguenti Borgate.

*Motta di S. Anaſtaſia* del Princ. di Paternò con un miglajo di Contad. intenti alle vendemmie.

Qui vi trovasi la Torre Normanna che servì di prigione all' ambizioso Bern Caprera. *S. Giov. di Galermo*, e vi si addita la fam. grotta da cui uscì fuori Plutone pel favo'oso rapimento di Proserpina. App. al Princ. di Valguarnera. *S. Pietro Casale del March. Chiarenza. Trappeto*, e *S. Gregorio del Princ. di Castelforte. Plachi*, o *Gravina del Princ. di Valguarnera. Camporotondo March. dei Natoli e Grisafi, Tremisleri*, e *Piano del Princ. di Castelforte* e ne anno il tit. di Duc i Rizzari da Catania. *Bonaccorso*, era dei D'ana Duchi di Gesalà, oggi March. del Princ. di Campofiorito; *Massannunziata*, o sia *Monpilleri del Princ. di Castelforte*, insieme con *S. Giov. la Punta*, e *Elisbelli*.

*Valleverde* è un bel Villagio in ameno sito con assai elegante palazzo del Princ. di Campofiorito del Casato Riggio, colla ricca Parrocchia della Madonna. All' intorno i picci. Casali appart. alla stessa signoria, *Curmaci, Casalrosato, Belli Fiori, S. Nicolò, Fontana, Marguni*; ed altresì la ben popolata Terra di *Aci S. Filippo* presso al detto C. de' Molini. Nella sua Parroc. ovvi una Collegiata di Canonici; *Aci S. Antonio Aci Catena, Catena nuova* di recente origine nell' Feudo di Melinventre, di cui à il solo tit. di Princ. il R. Tesoriere Riggio.

*Il Castello di Aci* reca il tit. di Princ. di Castelforte al Cas. Massa. Una munita Torre di grossi cannoni contro i pirati, e talvolta serve di gastigo ai malvaggi.

*Viagrande* sovra una pianura del M. Serra, con 2. mila Abit. del Princ. di Villafranca, insieme colle Terre di *Trecastragne*, e *Pedara* sulle colline me-

merid. dell' Etna. In questi ultima è osservabile la scelta delle Pitture nell' elegante Palazzo del possessore.

*Mascalucia*, o *Massalucia*, altr. *S. Lucia di Catania* dipen. col tit. di Duc. dal Princ. di Butera, contiene più di 2. mila Abit. industriosi ed agiati. Nei bassi Secoli diceansi *Masse* le adunanze delle Famiglie Coltivatrici. *Epist. S. Greg. M.*

*Nicolosi*, altra volta danneggiato dalle lave dell' Etna, contiene la Parr. di S. Ant. di Padova, una Badia di Donzelle, e quasi 2. mila Abit. E' del Princ. di Paternò.

Tutte queste Contrade abbondano in raccolta, vigne giardini di squisiti frutti. Si favoleggiò molto su di esse nell' antichità: si additano con piacere i luoghi ove Polifemo oppresso con un macigno il vago Aci, dove Ulisse..... ma non evvi così goffo montanaro che dia credenza a tal mitologia, come lievemente lo scrisse poco fa un Francese Viaggiatore. *Notiz. Letter. di Parigi Ann. 1787.*

Rimpetto alla cennata *Trizza* stanno i *Fara-  
glioni*, altr. i tre scogli dei Ciclopi, scagliati allorchè fuggiva Ulisse; siegue la nera lava, o le Sciare, che si riducono ad allignarvi Alberi, e se ne cavano masse quadrate pelle fabbriche. Indi la *Lognina*, o porto di Ulisse, ricovero di navigli, la Torre di guardia, una Chiesetta della Madonna in molta venerazione, ed in fine verso Oltro nel confine del Val di Demona la Città di *Catania*, che porremo secondo l' uso nel cominciamento del Val di Noto.

Da *Catania* alla volta di *Palermo* si fa posta verso Maestro dopo 12, miglia in

*Pa...*

*Paternò* popolata Terra del Princ. del *Casato* Moncada, con un Castello fab. dal Conte Ruggeri, un Colleggio di Canonici, varie Badi- uno Spedale, i Conv. Era l'ant. *Hibla Major*. Tuttora vi si veggono i rimasugli di antico Bagno, e parecchi altri segni di sua trascorsa splendidezza. Nella sua oltre modo fertile Campagna scorre il *Symethus*, o Fiume della *Giarretta*, o di *Paternò*, ch'ha la sua sorgente al di là di Sperlinga sotto il M. di Capizzi. Spinge il suo corso sotto Traina, riceve altre Fiumare, come quella di Aderò, di Regalbuto, e va tronfo a scaricar tant'acque, colle quali attraversa la spaziosa piana di Catania, nella renosa spiaggia di Gurnalunga nel Val di Noto. I Paesani chiamano *Giarrette* le lunghe scafe colle quali agiatamente si travalica. Vi si mettono dentro le mule la lettiga il bagaglio i viaggiatori, e dalla ripa alquanti prezzolati robusti uomini la tirano con grosse corde dalla ripa. In varj luoghi se ne contano quattro di queste Scafe. Moltissime anguille cesali ed alose stimate pescansi in questo Fiume; e rasenti allè sue ripe i pezzetti di *Ambra*, dai Conoscitori comparata a quella di Prussia, e dell'Vkrania Polacca. Sonovi Artefici in Catania che ne lavorano varj utensili in pregio al gusto ed alla Galanteria. Leggasi il Notiziar. di Sicil. dell'An. 1793.

Tra le scaturigini fredde e falso-acidule del contorno di *Paternò*, si cenna quì il Fonte Maimone ferruginoso alquanto, tepido però, che fa divenir neri i Panni lini già prima immersi nella dissoluzione della galla. Nel vasto e fertile Feudo si ubbidisce allo stesso cosp. Principe, siccome anche in

*Biancavilla*, ove soggiornarono gli Albanesi dopo la conquista de' Turchi nel 1480. Oggidì praticano il Rito Latino nella magg. Chiesa ov' è un Colleg. di Canon. Abit. 7. mila.

Notasi al suo Oltro il Monast. Bened. di *S. M. di Licodia* con una Borgata diretta da' Cassinesi di S. Nicolo la Rena. Ivi si congettura il sito della Città di *Etna* o *Inessa*, giusta il P. Ab. Amico.

*Adernd*, lungi non più di 2. miglia da Paternò, compresa nello stato del Duca di Ferrandina. Era il cel. *Adranum*, Popolosa, opulente, con fontuosi Edifizj, tra i quali spiccano, il mag. Tempio dell' Assunta coi Canon, la Chiesa di S. Pietro avente le Pitture del cel. Zoppo di Ganci, il Palazzo Civico &c. Restano memorabili le due forgive del suo *Fiume*, di cui l' una limpida l' altra limacciofa, credeansi i *Delli* ovv. *Dei Palici*, *Deltà Sicola*, rispettata da per tutto per i suoi Oracoli.

Camminando da *Paternò a Realbuto* si lascia a sinistra, cioè all' Oltro la grossa Terra di

*Centorbi*, anch' essa del Duca di Ferrandina. Quì sù di più elevato luogo ancor veggonsi gli avanzi della *Sicola Centuripi*, cioè vaste cisterne, un Bagno &c. Le medaglie trovansi effigiate con un Apollo, e Cicerone ne commendò la perizià della Agricoltura. L' orna, oltre della prim. Chiesa della Concez., il Conv. degli Agostin. riformati dal ven. P. Andrea del Guasto &c.

Dall' altro lato del cammino.

*Carcaci*, Borgata del Duca Paternò Castello; fu un abbaglio il porla *nella Dioc. di Messina*, come altresì nella Comarca di *Randazzo*, Narrafi la Chiesa de' Domenicauì esser stato un luogo sacro alle Muse cotanto benemerite agl' ingegni Sici, liq.

liani, e li altra di S. Agostino un Temp. di Marte.

Nel cammino e verso Occidente la grossa popolazione del Real Demanio.

REALBUTO, che dà il tit. di Conte all' Arciv. di Messina, ed è Diocesi pello spirituale del Vesc. di Catania. I Gesuiti vi aveano una magnifica Casa. Oggi l' ornano varj Conv. con splendide Chiese, la maggior Parrocchia è dedicata a S. Basilio, le Badie di nob. Donzelle &c. Pella Festa di S. Lorenzo vi si tiene la Fiera. Vi ebbero i natali i due cel. Medici Filippo Ingarsia m. nel 1580., ed Ant. Alaimo, m. nel 1662. Lettore dell' Univ. di Bologna

Lat. 37 23. Long. 32. 30.

L' orgoglioso F. di *Regalbuto*, da Polibio chiamato *Cyamasorus* scaturisce da parecchie fonti al di là di Nicosia e di Sperlinga, e scorrendo tra le miniere di Sale, gli si dà il nome di *Salso*; indi irrigando il Nord della C. di S. Filippo divide in due le Valli di Demena e di Noto, finchè nel tragitto ov' è la barca sotto Adernò si perde nel F. della Giarretta.

*Il Corriere da Realbuto passa in S. Filippo di Argirò, di là in Lionforte, che fanno parte del Val di Noto e della Dioc. di Catania; indi nella memorata Terra dell' Alimena, da cui si va alla volta di Caltavuturo.*



# PARTE SECONDA

77

## *Val di Mazzara.*



**C**Osì soprannomarono i Saraceni la parte più Occidentale di Sicilia per *Mazzara*, allor popolosa Città ed opulente, la più vicina all' Africa da cui sboccarono ed era il luogo del loro maggior traffico, ed in fine perciocchè la più vicina tra le grandi popolazioni era al Promontorio *Boeo*, come *Noto* l'è al *Lilibeo*, e fu forse un tempo *Demana* al *Peloro*. Che ne sia, queste Contrade gareggiano colle più favorite dalla natura, pelle ridenti pianure ubertosissime in biade frutti, agrumi &c. Bagnale al Nord il Mar Tirreno, a Ponente quel di Sardegna, ad Ostro l' Africano; le divide dal Val di Demona il F. Grande verso Levante, e dal Val di Noto il F. Salato. Vi si contano quasi XV. Città del Real Demanio e più di 110. Terre Borgate del Baronaggio. I più grandi Fiumi sono i due testè mentovati, il Belice, il, il Platani, di S. Bartolomeo, il Macasoli, di Naro, di Caltabellotta; le più famose Montagne, l' Erice, il Bonifato, il Pellegrino, quel delle Rose, di S. Calogero, &c. L' ornano due Arciv. oggi di ridotti in uno solo, e due sedi di Vescovi.

le





## I.

*Diocesi di Palermo , e  
di Monreale.*

**N**ella sopraccennata *Poſta delle Montagne* proſeſeguendofi il cammino nel *V'al di Mazzara* & laſcianſi da *Calatruto* a ſiniſtra *Valle d' Ulmo*, *Vallelonga*, *Sciaſani*, *Alla*; ed a deſtra *Poltizzi*, lo *Scillaro*, che vanno compreſe, come ſi diſſe nella *Diocesi di Cefalù*. Dopo *Cerda* o *Fondaco Nuovo* anche della ſteſſa *Dioc.* vedefi ſovra luogo elevato la *Terra di*

*Sciara*, Princ. di un ramo de' *Notarbartoli*. Diſt. da *Termine* non più di 8, miglia al ſuo *Libeccio* à *Montemaggiore*: un gran numero di boſcaglie ſono ſtanza del *Salvaggiame*. *Pria di giugnereſi in Termine* ſi paſſa non lungi dall' alto *M. di S. Calogero*, al di cui *Occaſo* ſcorgeſi la *Terra di Caccamo* verſo le falde.

*Caccamo* è un' affai popolata *Terra*, ed à un ubertofiſſimo diſtretto. Da valide congetture ſiamo indotti a credere in eſſa riſorta la *Cartagine Stcola*, fond. da *Amilcare*, e ne fecero metto *Polibio* nel L. 1. ed i *Normanni* la chiamarono *Karchef*. La poſſiede col tit. di *Ducea* il Princ. di *Gatali*. Della molteplicità de' magnifici *Edifizj* che l'abbellifcono notanſi, il gran *Caſtello* ed ant. cle-

vato sù di uua roccia, P' eleganti Chiese; il Monte di Pietà, lo Sped., il Collegio di M. pell'educazione delle Donzelle, i Conv. e di essi quello dei Domen. eretto nel 1586. dal Caccamese B. / Giov. Liccio. Dist. da Termine 4. miglia.

Rimpetto le stà il Monte *Camis*, volg. *de Cane*, sul quale si trovano pazzetti di porfido, diaspri, agate ed altre fine pietre di rarità singolare. Da un piacere il mirarla tutta lucente al chiaror della Luna, e sul far dell' Alba. Credesi sparso di miniere di argento, ed p'ù creduli vi riputano nascosti immensi tesori dai Saraceni. Cavasi da una grotta certa terra Alcalina buona, dicesi, a scacciar varj morbi. Alle radici sgorgano varj Ruscelli, e non lungi il superbo Ponte di Pietra, nel 1307. eretto da Manfredi Chiamante Signor di Caccamo.

Il *M. di S. Calogero*, antic. *Euracus*, o *Cracus* presenta il più vago aspetto tuttora coperto di alberi e di verdura. Sulla sua acuminosa cima un picc. Oratorio, dove si va conservare e sciogliere i voti a quel Santo solitario. E' però da notarsi che in linguaggio Greco ogni monaco soprannomavasi Calogero.

Tornando presso la *Costiera*, attraversato il *F. Grande* vedesi poco lungi la Torre di guardia di *Bonfornello*, tit. di Princ. per un ramo della Fam. di Napoli. Quivi la spaziosa prateria di *S. Nicola*, ant. *Minervale*, ov' era la Borg. Saracenic. *Odesuar*, poi detta del *Siniscalco*. Siegue la Foce del *F. Torto*, che sorge dal *M. Sarria*, e talvolta divenuto Torrente riesce difficile il guardarlo; la Torre della Favara di *Brucato* con alquante povere Caselle, in tempo degli Arago-  
ne.

nesi popolosa Borgata. *Favara* dicefi tra noi qualunque ridondante scaturigine. E giugnesi nella R. Città di

TERMINI, l' ant. rinomata *Himera*, patria del gran Stesicoro. Da essa a *Roccella* cotansi 10. miglia. Cinta di robuste muraglie presenta il ben munito Castello con guarnigione ed un Governator militare; il Magg Tempio ampio, e splendido fin fin nell' esterno, sede dell' Arcipr. e dei Canon., il Palazzo del Magistrato Civico, la nob. Compagnia dei Bianchi, un Mon di Nob. Donzelle il Monte di Pietà, l' Osped., i Conv. dei Domen. degli Osserv. dei Carmel., dei Convent, dei Benefiatelli, Riform., Minimi, Capp., dei Minoriti. Il pubbl. Mercato vi si tiene a 2. Luglio per 8 giorni. Non si dubita esser stata sede di un Vesc. nei primi tempi del Cristianesimo. Dicaduta dal suo primiero splendore sotto i Goti ed i Saraceni trovò essa nei Normanni i suoi ristoratori. Carlo V. vi fece ampliare i Magazzini del Regio Caricadore, uno dei più frequentati del Regno. Commendasi a ragione questo Territ pell' ubertà delle Messis, Ulivi, legumi &c. Il Mare somministra gran copia di pesci. Rinomatissimi ne sono i Bagni Minerali e le assai calde Stufe, e vi accorranò gl' infermi i più disperati anche dai luoghi lontani. Il numero dei Cittadini oggi. si fa ascendere a più di 12. mila Qui si fermano i tre dei Prim. Corrieri del Regno da Palermo a Messina così pella Costiera, ed a Catania. Pal. n'è disc. 24. miglia di buonissimo cammino.

Lat. 38. b. Long. 31. 19.

Vinc. Solito diede al pubbl. la Storia di cote-sua Patria, della quale esistono alquante ant. Meda-

dagliè, lapidi scritte, la fam. Statua di Stesicoro, ma non si scernono più l'orme dell' ant. Teatro mentovato dal Fazello.

Il *F. di Termine*, o di *S. Leonardo* si trapassa col Ponte d' un grand' arco solo, ideato dal cel. Regio ingegnere Agatino Daidone nel 1725. Fu abbaglio del Cluverio il supporlo *P. Imera Settentr.* giacche quello à diverse sorgive, e sotto Cefala è nei Feudi di Mezzojuso presso Roccapalumba. Gli si dà il nome di *F. di Vicari*, scorrendo pelle di lei campagne, ed altresì di *F. della Trubias* Terra sussistente all' occaso della sua imboccatura. In queste contrade nella Baron. del Landro si distinguono le Colline di *Mesimino*, e di *Roccalmita* per varie anticaglie, indizio di rispettabile popolazione, ma d' ignoto nome.

Inoltrandosi alla volta di Palermo si lascia a dextra il luogo destinato alla pescosa *Tonnara di Trabia*, e dall' altro lato nell' altura di un Colle la Terra di

*Trabia*, fond. da Ottavio Lanza Duca di Camaltria nel 1633. I suoi Successori ne anno il tit. di Principi, ed il V. voto nel Braccio Baron. del Parlamento. Si notino, l' unica Parrocchia del Crocifisso col suo Arcipr. ed il Castello, ove soggiorna il Princ. quando va a visitarla.

Sul lido di là poco discosta ergesi la Torre di *S. Nicola*, rimpetto al mare ove in Maggio apparecchiassi la Tonnara. Ne portano il tit. di March. gli Onetici indi al Capo e la Torre delle *Man-dre*, anche detta *Colonna*, in alta rupe; la foce del t. della *Milicia*, o di *S. Michele*, di Campo grosso, di Ponte rotto, che comincia il suo corso da tre sorgive sotto l' alto colle di Cefala, e

va poi superbo in unione di alquante riviere della Mont. di Cane. Il gran Ponte che lo traversa reca la data del 15. Secolo. mentr' era Pres. del Regno Pietro Speciale, ma sussiste per due rifacimenti. La Terra della

*Milicia*, altr. *Altavilla*, resa popolata ed abbellita dall' attuale posses. il Principe di Camporeale, che ne è il tit. di March. L' Arcip. regge la Parroc. di s.M. di Lor. ed altre due picc. Chiese. Il suo Contorno sovrabbonda di Ulivi, Vigneti, pascoli &c. Qui Colombo accennò il Cast. *Olulis*, dal Cluverio supposto un errore dei Copisti.

Tra il cammino osservansi tuttora le vestigia del bel tempio della Madonna di Campogrosso, ov' era un Casale Saracen. detto *Ayliel*. Spettava al Mon. Basil. fond. dal Conte Ruggieri, ed i Pirri soggiugne, che le statue di marmo vennero recate nella Cattedrale di Pal. che possiede questo stesso potere. Effigiavano esse s. Bas. s. Lorenzo, e s. Michele. Trovasi poi

Soltanto Caricadore e Torre di guardia, ch' à rimpetto il luogo pella Tonnara poco disc. da quella di S. Elia, Princ. dei Joppoli, oggidì per matrimonio del Princ. di S. Flavia Filangeri. In mezzo al villaggio ergesi un' elegante Chiesa di S. Giuseppe e la Casina del posses. Sul Monte *Catalfano*, o *Alfano*, che sovrasta a questa spiaggia tra roveti ed i dirupi si vale a scoprire parecchi avanzi della fam. *Solocentum*, o *Solus*, di rimotif. origine, uno degli Empori de' Fenici. Ma sono ignote l' ampie Cisterne notate da Fazello, sparsi vi si veggono capitelli di colonne, pietre d' bell' intaglio, lastroni che ne selciarano le strade, anse di sepolcreti. Con meno incomodo vi si ascen-

ascende ov' è la Villa de' PP. dell' Orat. di Pal.  
 Un' altra tortuosa salta vi ci mena fra' vepri  
 e gli sterponi. Se credesi Pietro Diacono, quella  
 Città venne meno pell' irruzione dei Saraceni. Si  
 lasciano nel battuto sentiero, il villaggio de' *Fon-*  
*dachilli*, spett. al March. di S. Croce, il Capo di  
*Zafarana*, o di Mongerbino colla T. di guardia,  
 confine dell' ampio *Golfo di Pal.* Notansi intorno  
 a questo Capo, i poderi dell' *Aspra* abbond. in  
 cave di pietre dure ottime pell' opere d' intaglio,  
 il *Castell d' Accia*, ove sono i marmi di co-  
 lor di tabacco, ottimi a farne nobili gradini, il  
 Villaggio dello stesso nome colla Parroc. della  
 Concez. Nella punta del Capo uno scoglio spes-  
 so coperto dalla marea chiamasi Castellazzo. Cam-  
 minasi indi pell' amenissima Contrada della *Baga-*  
*ria*, forse così detta dai *Bahariti* di Egitto, for-  
 ta di schiavi *Marittimi*, che custodivano l' ant.  
*Nilometro* ed il Real Palazzo, *M. Savary, Lettres.*  
 La coprono superbe Ville dei Magnati, vepri, e  
 e bei vigneti, che producono pregiati liquo-  
 ri. Tra quelle spiccano in magnificenza le pos-  
 sed. dal Princ. di Valguarnera, il di cui giardino  
 sì di arida balza guardasi per un capo di opera  
 dell' arte; dal Princ. della Cattol., dal C. di S.  
 Marco, dal Princ. di Lardaria, dal Princ. di  
 Butera che sovrasta ad un ben popol. Villaggio,  
 e non men notabile pella spesa e quella del Princ.  
 di Palagonia, ch' ornata vedesi poco fa di mille  
 capricciose figure in marmò, in stucco, imitanti i  
 sogni febbrili, Forse ebbonsi di mira gl'iscocervi  
 dei progettisti, o di qualunque ozioso riformato-  
 re. Gli Stranieri nelle loro relazioni bellamente  
 canzonarono sì curioso guazzabuglio di mosti &c.

Scorre in un lato della *Bagaria* la Fiumara di tal nome, l'ant. *Elentherus*, appropriato per abbaglio dal Fazello all' Oretò. Sorge esso sotto il rovinoso Castel di *Risalatmi* cinto da vigne, indi chiamasi F. dei *Mortilli*, pel Fondaco alla sua ripa, e fin di *Mu-Julumeli*, prima del nome di *Bagaria*.

La stessa di terreno encomiata pei gustosi vini non lungi dalla costiera appellasi *Portella di mare*; vi si trovano Ville di diporto, e parecchi casolari di Contadini e di Pescatori. Gli sovrasta l'isolato M. *Giordano*, o *Bangjordano*, altr. *Specchio*, che dà il tit. di March. ai *Ballisteros*. Alle sue falde sorgono l'acque medicamentose, dette da noi del *Bevuto*, comune denominazione da noi data a quelle che purgano gl'intestini, cacciano i morbi della cute &c. cotanto poste in voga dal Medico Giacomo di Adria. L'Inveges scrisse che tali acque divengono oliose nell'Alba. Non è discosta un'altra scaturigine sulfurea. Più vicina al mare la picc. Terra dei

*Ficarazzi*, col tit. di Princ. dei Giardina e *Grimaldi March.* di S. Ninfa. Il terreno innaffiato da varj ruscelli rende in copia legumi ortaggi canneti; ma non se ne foda molto Paria. A' la sua Torre di guardia sul lido. Del Ponte sul F. della *Bagaria* non resta che un solo arco. Al suo oltro il M. di *Gibilrussa*, voce Africana, *Gibil Ross*, addit. confine. In molto ossequio evvi la Chiesa della Madonna attaccata al Conv. degli Osservanti. Verso le falde la *Valle di Anania* farnelle cave di Diaspro, di altro marmo verde oscuro con macchie gialle, di rosso languido, di calcidoniato. Vi si crede anche una Miniera di rame. Poco lungi il Feudo del

*Mizzagno* colla picc. Terra di *Belmonte* di

recente edifi: dal ramo dei Ventimiglia aventine il tit. di Principi. Ubertose in biade sono le collinette di questo contorno.

Sulle spiaggia dopo la Torre de' Ficarazzi incontrasi l'altra resa forte da picc. cannoni, detta la T. dell' *Acqua de' Corsari*, ov' è una limpida sorgente. A sinistra ed a piè di elevate colline adatte alla coltivazione si trovano i deliziosi luoghi per villeggiarvi, sparsi di vigne, di ulivi, di Borghate, di ortaggi detti dell' *Abbate*, de' *Ciaculli*. Siegue indi rasente la Costiera lo *Sperone*, che non più presenta mercè l'illuminato Governo lo spettacolo truce di vedervi pendere fatti in quarti i sanguinosi cadaveri dei giustiziati assassini di strada. E lasciateci a sinistra le Casine di *Mustazzola*, di *Romagnolo*, si giunge all'imboccatura del fam. *Oreto* su cui sta un novello Ponte, eretto dopo la rovina dell'altro assai più magnifico, rovinato dall'inondazione del 1772. La Lat. Iscrizione ne serve di monumento e cenna l'impressa di aver fatto cambiare al Fiume l'antico letto. Non si fanno ch'alcuni passi, e dopo lo Stazzone, i Magazzini dei pesci in salamoja, detti la *Tonnarazza*, vedesi la picc. Chiesetta di *S. Erasmo*, che dà il nome allo spazioso Piano, che un tempo sterile, e più volte destinato dall'estinto irresistibile s. Ufficio agl' *Autò da fè*, oggi presenta uno de' bei pubblici Passeggi di Europa, appellato *Villa Giulia* in onore di Giulia di Avòlos moglie del Vicerè Princ. di Stigliani. La grandiosità della Capitale meritava quest'altro abbellimento, ed essa lo deve al genio patriottico del Prèt. March. di Regalmici, al presente Princ. di Carini e Presid. in Napoli della suprema Giunta di Sic.

L' ideò



L'ideò egli e valse a fronte di varj intoppi porla ad esecuzione. Vanno del pari degni de' più alti encomj per averla conservata e di altri speciosi ornamenti arricchita il Deput. Duca di Villareale di lui primogenito ed il Cav. Giov. Batt. Asmundo Paternò Pres. della G. C.; siccome parecchie decorazioni sono effetto della ben nota largità di Monf. Giojani dei Duchi di Angò.

Quattro porte danno l'ingresso nel delizioso giardino di figura quadrangolare. I Viali fiancheggiati di alberi, i parterre ben compattiti e sparsi di fiori, le vasche e cent'altre cose aggradevoli alla vista fanno rammemorare come l'arte talvolta superi la natura. Veggonfi in giro i viali a volta ed ombreggianti, che fanno capo nel centro dove è un fonte con scherzevoli zampilli, e sù di esso un marmoreo Dedecaedro Gnomonico, per additar l'ore del giorno in rapporto ai diversi punti dell'Orizzonte. Nei quattro lati ergonfi altrettante Loggette a foggia di Pagodi, in due delle quali stanno melodiosi Canarini, e nell'altre odonfi nel dopo pranzo dell'està degli scelti stromenti, stipendiati dal Benemerito Princ. di Paternò, siccome leggesi nel marmo iscritto in suo elogio. Nel fondo rimpetto alla maggior porta ammirasi il gran Fonte sù cui siede il vecchio Genio di Palermo coronato collo Scettro appoggiato sul dorso dell'Aquila, stemma de' più rimoti tempi; il cane che dorme al suo piè, la cornucopia, il serpe, additano la fedeltà consueta di questa Cittadinanza, l'abbondanza del suo territorio, la prudenza, o i riguardi estremi verso i Forestieri, fino a preporli ai Nazionali. E tutto questo gruppo di bel marmo di Italia, e deesi all'eccellenza

te scalpello del chiar. Ignazio Marabitti. . . Altri simulacri effigiano l' invidia oppressa dal vero merito, l' ubertà &c. Dinanzi ad una Porta delle laterali vedesi una caserma, e vi sta sempre un picchetto di truppe estere che allontana i malvaggi contrari al pubblico piacere; e all' altra è di fronte una Trattoria col Bigliardo.

Un largo viale frapponesi al novello *Orto di Botanica*, ricco di piante indigene ed esotiche, disposte in buon ordine. Resterà tuttora memorabile la munificenza del Re per avervi fatto innalzare un superbo elegante Edificio a guisa di Anfiteatro, che servirà pelle lezioni di tale utilissima cognizione, pelle stufe, i serbatoj, pella Biblioteca. e l'Orto secco. Non è però nuovo tra noi il gusto per questo ramo di Storia Naturale. Commendavasi l' Orto in Pal. del cel. Gervasi, di Melchiorre Plaza, del P. Angelo di S. Stefano, del Princ. di Villafranca: in Misilmeri é rinom. quello del Princ. della Cattolica, ed in Messina lo fu l' Orto di Pietro Castelli.

Nel lato sinistro della Villa pubblica lasciata a dietro l'*Obelisco*, additante il primo computo delle miglia pella Strada sopradetta lungo la Costiera da Pal. verso Scirocco si oltrepassa l' ampia Piazza della Marina, detta ogg. il Foro Borbonico, per i simulacri dei tre Sovrani coll' attual Regnante di quest' Augusta Famiglia. Sono in mezzo due antiche Fontane di Marmo e nel Centro la mole con buona simmetria chiamata il Teatro, perciocchè nel dopo pranzo dell' età, e nelle fere vi si gode della Musica. Sorprende il bel colpo d'occhio di numerosi cocchi, sfarzose liyree &c.

PA-

**PALERMO**, Metropoli, ant Reggia de' Savani di Sicilia, e luogo ov' anno presa la lor corona. Giusta l'ultima osservazione trovasi nella

*Lat.* 38. b. 45. *Long* 31 o. 35, sicchè per essa l'*Elevazione* dell' Equatore è di 51. 53. 15. L' Ago calamitato vedesi per ordinario declinare sulla Meridiana della Specola Astronomica verso Ponente in *Grad.* 18. e mezzo. Notò il cel. P. Bonomo dei Minimi nella sua *Horograph.* pag. 199. che il mezzodì nel Solstizio Vernale, al dir del P. Castronio, dovea cadere ad h. 18. e 45. laddove il Sac. Agnetta aveagli aggiunti altri 12. minuti; oggidì vien prefisso ad h. 18. 47. Italiane; e nel Solstizio di Està ad hore 16 7.

Difficile cosa benchè sia lo stabilirsi un esatto numero dei Cittadini e di quei ch' albergano nei molti villaggi del suo Territorio, pur credesi che sorpassino adesso i 430. mila. Nel computo del 1545. si rapportarono a 114. mila; nel 1631 a 111. mila e 818. Il chiar. March. di Villabianca ne scrisse nel 1754. 140. mila ed il suo contemporaneo P. Abb. Amico soli 102. mila e 106.; escludendovi però le tante persone di Chiesa e i Religiosi. Nella Numeraz. del 1770. nel ripartimento dei soliti Dazj *Palermo* ed il suo Terr. si fa contenere la X. Parte di tutta la Popolazione del Regno.

Disc. è Pal. da Catania 140. miglia, ed altrettante da Messina, 207. da Nap., 240 circa, da Roma, e più di 1200. da Madrid.

Fuor di stagione sarebbe ormai il ripetere le sfiorie avanzate dall' Adria, dal Ranzano, dal Fazello intorno ai fondatori di questa Città; i figli de'

di Elai, i Giganti, posterità di Noè &c. La prima e più sicura notizia leggesi nel 6. Libro di Tucidide sui Fenicj, che l'accrebbero in popolazione. Dopo essi i Cartaginesi la riguardarono per primario loro stabilimento, ed indi in sommo pregio l'ebbero i Romani, dichiarandola libera, alleata, e quasi Repubblica, titolo che in una sua Lettera reiterò l'Imp. Carlo V. Fu loro dono, dicesi, lo stemma dell'Aquila ed il tit di Pretore al Capo del suo Civico Magistrato. Regia Città volle chiamarla Teodorico, che di nuove e più solide torri la cinse e di forti muraglie. I Saraceni la dissero *Medina*, cioè Capitale, residenza ordinaria del più grande Amiro. riandandosi i nostri Annali, osservasi come in stima essa fu appo i Normanni, gli Svevi &c. e di quai preminenze colmata fu da Federico, da Alfonso &c.

Quanto diverso è il suo aspetto da quel ch'offeriva sin dalla più rimota antichità, e forse sino al XII. Secolo. In guisa di una Penisola due lunghi Porti la fiancheggiavano, e tuttora ne restano le vestigie ne' luoghi bassi; del settentrionale in Aisindi nel Papireto e sino alla Cala o Porta di Carbone a Levante; Meridionale, o Porto-Destro nella Fossa della Galofara, Strada dei Tedeschi di Porta di Castro, Piano di Casa Professa, Fiumetto o Ponticello, Strada dei Calderaj, di S. Anna, Lattarini, sino alla fam Torre Baich, o Parroc. di S. Ant., nel Piano della Marina, e nel Cassaro morto. L'attorniano grosse muraglie e sette ov. otto Torri, onde si ben munita allora contavasi tra le migliori Piazze di armi difficili ad espugnarsi.

Una

Una delle sue parti appellavasi *Palcapoli*, o vecchia Città, l'altra *Neapoli*, ossia Città nuova, detta in seguito *Albergheria*, resa più grande dai Cartaginesi, e contenente i rioni di *Kemonia* i sobborghi di *Rabat*. Di là dal Papireto i Saraceni fabbricarono delle Case, appell. il Transpapireto, oggi il Capo. Come, e quando avvenne il disseccamento de' due Porti? non si sa. Restano tuttavia alcune correnti e la maggior parte sotterra nel porto Settentr. Si è opinione che via via sia ciò accaduto, finchè nella metà del XIV Secolo trovossi il tutto adatto ad innalzare edifizj, forse pell'accumulata sabbia, e pell'indurito fango; ma non lasciano di provare le Case molto alte in questi rioni le conseguenze talvolta di un poco stabile suolo, allorchè l'affaliscono i Tremuoti.

Non più esistono parecchie antiche Porte memorate nei primi tempi, tali sono, l'*Oscura* in S. Agata la Villa; la Porta degli *Schiavi* presso la Panetteria; la *Giudaica* poco disc. dal Palazzo Senatorio, ove la Chiesa di S. Elia; del *Trabucchetto*, confusa nel Mst. del Di. Giovanni colla Giudaica, ma d'ignoto sito; la Porta dei *Palici* vicina allo Steri, oggi Dogana, e quivi era il Tempio di cotai Numi, fam. in Adernò; di *Bu-juemi* accanto la Torre *Pharat*, non però quella di *Baich*, errore del Barone, de *Majaff*. Pan. censurato dal Valguarnera e dall'Inveges guidati dal Fazello. Si riconosce il di lei sito nel lato Occidentale dello sped. dei Benfratelli; d' *Talco*; di *Ferro*, ov'era l'alloggiamento delle guardie del Palazzo.

Ritrovansi pochè cose, scrisse nel suo Viaggio del 1784. il chiariss. Princ. di Biscari, della

nota Antichità di *Palermo*. Non esiste la menoma orma del suo fam. Teatro, distrutto, dice-  
si, nel *xvi.* Sec. Egli però fu indotto in abbaglio: questo Teatro poche volte venne costruito intorno la Chiesa della Pinta nel Piano del Palazzo delle sacre rappresentazioni, composte da Merlin Coccai. Non più esistono, ei soggiunse, ed ignorasi anche il sito, dei Tempi di Giove, di Ercole &c. Alquanti Sepolcreti si rinvennero de' Fenicj fuori la porta nuova, ed i Musei vennero arricchiti di Lampade mortuali, di lacrimatorj, e di figure in creta delle Deità Egizie Iside ed Anubi. Vicine scopronsi le tombe de' Cartaginesi verso la metà di questo Sec. allorchè si posero le fondamenta del Mon. di S. Franco di Sales. Confer-  
servansi nell' Atrio del Senato alquanti frantumi di Lapidì Greche e Romane; pelle quali suddo a spiegarle Gaetano Noto, e poco fa il chiariss. Antiquario Princ. di Torre-muzza diedesi la pena di aggiungervi i suoi scelti Commenti. Nell'Angolo esteriore dello stesso Palazzo veggonsi due statue togate di marmo bianco, che si porgono la mano; e da alcuni dicesi, che rappresentano la perfetta alleanza di Pal. e di Roma; benchè altri riconoscano in esse gli Dei Penati. Ravvisasi ancora in certi rimasugli di fabbriche la costruzione dei Fenicj, tali sono l'attaccamento della Casa del Conte Federico allo Sped. de' Benfratelli, il prospetto sopra la Porta di Castro del R. Palazzo, pezzi di vetuste Torri vedute dal Di. Gio. nelle Case nel Bar. del Codrano, e dei Graffeo, oggi Chiesa dei Teatini. Somigliano esse alle rovine della mentovata Solanto.

L'aria di questa Città può dirsi bastantemen-

te salubre, e con ispezialità nei luoghi più elevati. Ciò anche scrisse il P. Fazello. Rarissimi vi si soffrono i gagliardi venti, la bufera, le furiose grandini. Talvolta nell' Està o in Aprile la predomina lo scirocco per due o tre giorni; il caldo n' è assai noioso e dannevole, producendo Febbri letali di putrescenza, apoplessie. . . Ricorresi allora alle Limonee, ed alle gelate, di cui per altro in ogni stagione sono un po' troppo ghiotti i Cittadini. I più calorosi giorni di Està vengono spesso compensati nella notte dai rinfrescanti Zefiri, che spirano da Ponente, detti perciò Venti da Terra. Soffiando Tramontana o pur Maestro l' atmosfero suol farsi pura ed il freddo sperimentasi benefico alla salute; non così cogli umidi Venti di Libeccio, e di Greco. Il Levante spesso spesso mena gran quantità di nuvolaglie che si sciolgono in continue piogge; ed allora, sebbene sia la Città in maggior parte lastricata da sassi quadri, le piane strade divengono incomode, pella sporchezza ed i fanghi, ad onta degli antichi buoni regolamenti.

Nelle grosse muraglie che la circondano si frammettono e presso le porte i Baluardi, antica maniera di fortificazioni. Contansi oltre a 4. miglia nel suo giro, e da trent' anni in quà la decorano intorno parecchi popolati Sobborghi, quando non se ne vedea ch' uno solo, quel di S. Lucia. Erano in numero di 13. i Baluardi pria che fossero atterrati quei del Tuono e di Vega a fine di amplificare la Piazza della Marina. Delle 16. Porte le primarie sono 4 a capo delle due più larghe e rette Strade, cioè il Cassaro (dalla parola Saracenicà Alcazar, o via del Real Castello)

ovv. Via, Toledo pel Vicerè D. Gerfia Toledo, che se continuarla nel 1565. dalla Parrocchia di S. Antonio, ov' era la Torre Baich, colla supposta fam. Iscrizione delle lettere Caldaiche, che perciò ne fu appianata, sino alla Chiesa di Portosalvo. Devesi poi al Vicerè Colonna nel 16. Sec. il di lei allungamento sino alla Porta felice. Questa strada in rette linee fiancheggiata da Nobili e ben alti Edifizj stendesi al di là di un miglio. Vedesi nel giorno ingombra di folto popolo di gran numero di coechi e può dirsi il centro del maggior traffico e delle faccende. Se gli Stranieri d'accaglionano di poca larghezza in riguardo alla numerosa gente, all' elevatezza delle fabbriche, alle tante Carrozze, non v' erano tali circostanze nel xvi. Secolo, e poi si fu in necessità di continuare l' ant. Via Marmorea, ovv. Alcazar. Nel 1551. tre sole carrozze trovavansi in Pal. dice il *Talamanca nel suo Elenco*; e nel 1603. in certe pubbliche Feste non ne apparirono più di 13. Eccessivo poi è il numero di esse in 900, che leggesi nel Mess. del Di Giovanni sul princ. del xvii. Sec. ed in altre copie si trovano 700. Il Cassaro à fine colla superba Porta-nuova, altr. detta Austriaca, e dell' Aquila, per una ben lunga loggia attaccata al Real Palazzo. Incrocicchiasi il Cassaro coll' altra ben lunga e larga Strada appellata Nuova, o di Maccheda, pel Vicerè di tal soprannome, nella magnifica Piazza Vigliena. Nei suoi cominciamenti stanno le due novellamente abbellite Porte di Maccheda e di Vicari. Cotal Piazza di figura Ottangolare à nei suoi lati quattro eleganti moli nel prospetto coperte di salironi di marmo, e in ognuna di esse il simulacro di una

San-



Santa Protettrice, da cui prende nome il Quartiere, quello di un Re Austriaco, e nel basso un Fonte,

Oltre di 13. Parrocchie, del Suntuoso Albergo dei poveri, di 2. Monti di Pietà, di 21. Mon. di Donzelle &c. contansi in Pal. quasi 32. Chiese di minor nome, 19. Oratorj, 76. Compagnie, 26. Confraternite. L'abolizione di alcune di esse e de' picc. Conventi ne minora il numero, che trovasi scritto nella *Sto. Nob.* del Chiariss. March. di Villabianca. Scorgesi il novero delle Chiese in questa Città dal giro delle 40. Ore per quattro giorni in ciascuna, e che dura quasi tre anni. Fu nel 1607. instituita tale pregevole divozione ad imitazione di Roma. Cominciassi dalla Cattedrale e si dà il termine nella più ant. ma picc. Chiesa di S. Tommaso dei Greci.

I. *Quartiere di alermo di S. Crislina*, pel di lei simulacro nella Piazza Vigliena, sopra quello dell' Imp. Carlo V Trovasi verso Libeccio terminato colla Porta-nuova, all' Oltro con quella di Vicari; ed à framezzo nelle muraglie le Porte di S. Agata, di Montalto, di Castro. Dicesi anche Quart. dell' *Albergeria*, per il rione antico ov' ebbero alloggio i Romani comandati dal gran Scipione. Lo attraversano le lunghe Strade, dei Tedeschi, dell' Albergeria ch' à principio da quella di Bosco &c. e l' ornano, oltre del Real Palazzo, il grande Ospedale, ed i sacri Edifizj, buon numero di Palazzi e di Case di Magnati e di Benefanti rimodernate colla più squisita eleganza,

Il primo grandioso Tempio che si presenta nella stessa Piazza Vigliena è dedicato a *S. Giuseppe*.

seppe, pella Chiesetta ch' eravi con tal titolo venerata dai Falegnami. I Ch'erici Regol. Teatini che lo fondarono vi anna una spaziosa e bella Casa. Suntuoso n' è il prospetto nella strada-nuova, ma quel della maggior porta nel Cassaro non ancora è compito. Lo rendono degno di ammirazione anche ai Forestieri l' alte Colonne di marmo turchiniccio di Billiemi, i fini marmi bellamente e con simmetria compartiti nell' Altar Maggiore, le Pitture nella volta della Nave e del Coro, la decenza e la ricchezza dei sacri arredi. Ebbe il suo principio nel 1603. Riputasi un capo d' opera di Architettura, che sostenuto da grossi pilastri formi sotterra un' altra Chiesa ove si venera una bella immagine della Madonna della Provvidenza, frequentatissima da' divoti in ogni Mercoledì. Nella copiosa Libreria de' Teatini spiccano le scelte Edizioni ed i rari Manoscritti. Proseguendoli la stessa linea nel Cassaro, evvi notabile il Piano, ossia *Piazza del Bologno* attornata da Case magnifiche, dal Conv. coll' elegante Chiesa di S. Nicolò de' Carmelitani, che vi furono introdotti da un Signore di Casa Beccadelli da Bologna nel 1579. Vi si ammira il bel simulacro di bronzo di Carlo V., eretto dal Duca di Alburquerque verso il 1627. Con guerriera veste di ant. Romano, cinto di alloro al capo, quel grande Impero conserva l' atteggiamento di allor quando approvò i privilegi di Pal. e del Regno.

Più il va il prospetto della Chiesa del Salvatore di figura rotonda coperto da sontuosa cupola con pregevolissima pittura, ed unito al Real Monastero di nob. Donzelle osservanti l' istituto di S. Basilio. Elleno seguivano la Greca Liturgia, sul

salmeggiavano in tal Lignaggio, e si faceano vanto dei lor fondatori nei primi Sovrani Normanni il Duca Roberto ed il Conte Roggieri, nel 1148. *Pyrrh. Not. Eccl. Pan. Inveges, tom. 2. e 3.* Non si stá in forse, che vi sia stata da teneri anni l'Imper. Costanza moglie di Errico VI.; e ben note sono le tante favole scritte a di lei conto dagli Storici da dozzina. Plausibili congetture inducono a credere che pria di tal tempo la rinom. concittadina S. Rosalia vi abbia ricevuta anch' essa la sua educazione. Si fa memoria di un antica Badia di Basiliane in Pal col tit. di S. Teodoro.

Dopo alquanti Passi trovasi lo spazioso Piano del Palazzo, che termina il Cassaro colla Portanuova. Vi è notabile la colossale statua di Bronzo di Filippo IV. in mezzo a marmorei balaustrisù cui stanno delle statue esprimenti le virtù di quel Sovrano. Pel suo eminente sito e pella mole sovrasta il Real Palazzo a tutto il resto della città. Anticamente era desso una fortezza contenente varie Torri, di quelle l'una dicevasi *Rossa* formata di Mattoni, fatta demolire dal Vicerè de Vega per migliorare il prospetto, un' altra la Torre Greca; a quella che resta di ammirabile costruttura, e sulla quale poco fa si è innalzata la specola Astronomica, si dà il nome di T. di S. Ninfà, e creono alcuni esser la stessa T. Rossa. Sebbene i diversi accrescimenti fatti a questo palazzo, che si distinguono della varia maniera delle fabbriche non gli rendano il pregio della simmetria, conserva esso un' aria maestosa, ed è così vasto, e parecchi appartamenti contiene rimodernati, che non gli disdice il tit. di Reggia, come lo fu pei Monarchi Normanni, gli Svevi &c. A suoi fianchi  
si veg-

## DI MAZZARA.

27

si veggono due Fortini fatti innalzare dal Pres. del Regno Card. Trivulzio dopo il 1648., un altro ne fu aggiunto nella parte Occidentale.

Sulla porta di mezzo sollevasi in marmo l'Aquila Imperiale, antico stemma di questa Città, e poi degli Svevi e degli Aragonesi. Quivi è la stanza il corpo di guardia militare. Dalla Porta sinistra si dà dapprima l'Ingresso negli appartamenti del Capitano della guardia degli Alabardieri, detti Tedeschi, dall'altro lato in quelli del Segretario di Stato e Guerra; nel picc. Giardino. A destra la terza porta mena nell'atrio più grande che si eleva in quadrato con un ordine di colonne e di archi per ogni piano. Nel basso stanno gli Archivi del Tribunali, le abitazioni pel'infima servitù del Principe. L'antica scala à fine nel primo piano, ove trovansi le stanze per i Regi. Uffiziali della Cancelleria, della Conservatoria di Azienda, dei Segretarij Referendarj del Regno; e nell'alto lato l'aula de' Magistrati, dove nelle mattine non Feriali vanno affollati i Forensi e gli anzanti litigiosi. Ogni Tribunale à la sua particolar sala di Udienza e pella decisione delle cause. I Ministri non possono portarvisi che in toga. Tali supreme Magistrature del Regno sono la Giunta dei tre Presidenti e del Consultore del Governo, i due Trib. della G. Corte Criminale e Civile, e quello della R. Camera, ossia del Patrimonio, e del R. Concistoro. Di là a pochi passi entrerà con sorpresa il Forestiere nella dispendiosa Basilica, detta la *Real Ceppella di S. Pietro*, cominciata dal Re Rugieri e condotta a fine da Gugl. I. Benchè di stile gotico non lascia d'esser nobile e maestosa. La coprono da per tutto lastroni di porfido e di

G

altro T

altro fino marmo, curiose figure a mosaico ed altre rarità perpetuo monumento dell' opulenza e largità di quei primi Dominanti. Salmeggiano nel Coro 12. Canonici coi Prebendati, e presiede su di essi qual Cappellano Maggiore il Prelato della R. Monarchia ed Apostolica Legazia. Annesse a questo rispettabile Capitolo sono le funzioni Parrocchiali su tutti i soggiornanti nel Palazzo. Il Real soglio stassi nell' ingresso ed a fronte del maggiore Altare, e quivi siede il Vicerè in unione de' Magistrati in certi giorni Festivi. Per una breve scalinata scendesi nella Cappella di S. Pietro, e si reca da una vecchia tradizione, che questo Apostolo vi sia alcuni giorni dimorato. Alcuni Principi Reali, e Vicerèine vi anno avuta la loro tomba, e su quella di Filiberto di Savoia leggesi il dovuto encomio di questo amabile governante; ma il di cui corpo trovasi trasferito nell' Escuriato a giacere accanto dei difonti Sovrani Spagnuoli.

Pella grande, e novella Scala di marmo rosciccio ascendesi nei mentovati luoghi, ed indi nei Reali Appartamenti. Osservabili vi sono la Galleria, il Salone de' Ritratti dei Re Sic. dal Conte Ruggieri fino all' Attuale, altrove quella dei Moderni Vicerè, e si mostrano in altre sale quei degli antichi, i quali piccano la curiosità pella strana foggia del vestire, e pella troppo grave aria del volto. Corona finalmente questo magnifico Edifizio la non a guati eretta Specula Astronomica, staccata in esattissimi Stromenti, fatti venire a spese del Regio Erario da Londra. L' aria che si respira nel Palazzo è assai salubre, e vi si godono le più amene prospettive dell' intorno del Territorio.

Abbelliscono questo gran Piano, Lo Spedale Militare di S. Giacomo, il Seminario de' Chierici unito al Palazzo dell' Arcivescovo, spettanti al Quartiere di S. Ninfà; in quello di S. Cristiana sono notabili, la bella Chiesa e la Badia di Francescane di S. *Elisabetta*, e quivi ebbe la sua tomba l'erudit. Storico abb. Pirri La di lei fondaz. datafi nel 1551. L'Osped. Grande e Nuovo, ov' era il Palazzo dei Conti di Scatani è governato da due Rettori nobili da un Negoziante e dal P. Ospedaliere sotto l'ispezione del Senato. Vi si ricevono gl' infermi di ogni Paese, i feriti, le poverelle vicine al parto, i bambini progetti e d' ignoti genitori; quei si trattengono finita la lor convalescenza, e di costoro si stipendiano le nutrici. Si à altresì cura dell'Altro Spedale de' Leprosi; ove si chiudono i Pazzarelli, e dell' Infermeria delle pubbliche Carceri. Dei sette picc. Ospedali che vi erano in Pal. e pello più mal serviti; sotto gli auspicj del Re Alfonso e mercè il religioso zelo del pio Cassinese P. Giuliano Majali; di Ant. Ventimiglia C. di Colesano, di Corrado Spadafora, di Giuliano Beccadelli e dell' altro Patrizio Paler. Olivio Sottili formosi questo solo veramente degno di una Capitale. Gli si diede il tit. dello Spirito Santo, e lo Istit. ebbe la Società di scelti uomini intesi a giovare gli Ammalati, ch' oggi à il suo Oratorio sopra la Chiesa di S. Tomaso dei Greci. Cotesto Istituto l' onore ottenne di aggregarsi a quello rinomat. di Roma detto di S. Spirito di Saffia. Attaccati allo Spedale sono l' Accad. dei Medici; la Sala di Notomia e l'Interm dei Cappuccini. Rasente al primario prospetto di sì ampio edifizio s' inal-

21 la Chiesa col Conv. de' PP. Canon. Regol. *Trinitarij*, fond. nel 1581. ove notasi la ricca ed elegante Cappella dei nob. Spagnuoli col venerato simulacro della Madonna della Soledad.

A piè del Real Palazzo e nel lato Merid. della Porta di *Castro* comincia la Strada de' Tedeschi, e vi sono notab. tra i sacri Edifizj, la Chiesa dell' Annunz. dell' Itria, a cui va unita, l' ant. Confraternità della Pinta fam. pei suoi privilegi; fond. in altro luogo, come si disse da Belisario, o da Cassiodoro, ministro dei Goti. La Chiesa coll' Ospedale dei Benfratelli, fervorosi nel loro pregevol. istituto. Se ne reca la fondaz. nel 1588.; benchè la Lapide accosto la porta maggiore segni l' an. 1586.; sendo Pretore D. Franc. Del Campo, e fu sotto gli auspici del Senato, dapoichè si legge: *Plisque Panorm. suffragiis. Pyrrh. to. 1.* Quivi presso in altro rione l' ant. Parrocchia di *S. Nicolò dell' Albergaria*, fond. nel 1400. dalla Regina Bianca Al di sotto dell' alta ed ant. Torre si scernono ancora le vestigie del lido sull' ant. Porto Merid. Nell' altro lato de' Benfratelli l' ant. Badia di nob. Francescane coll' elegante Chiesa di *S. Chiara*, trasferita quivi dal Conte di Adernò Matteo Sclafani nel 1340. Il Monastero di nobili Benedittine colla sua bella Chiesa ricca, in sacri arredi e splendente pelle Feste solennizzate con dispendiosa pompa. Gli si dà il tit di *Origionè* da una Chiesetta che pria del 1300. appellavasi di *S. Giov. del Rucone*, e corse fama esservi stato un Ospizio di Cav. Gerosol.

A' fine la lunga Strada dei Tedeschi in linea retta col Piano di Casa Professa, ma pria di giugnervi un' altra ben larga strada è destinata al Mer.

Mercato de' Viveri detto Ballarò, su cui molte cose leggonsi scritte, ma non molto plausibili, a fine di rintracciarne l'etimologia. Gli sovrasta su d' un piano il bel Tempio del *Carminè* frequentatissimo e ben servito dai Religiosi di questo rinom. ordine, che vi anno un ampio Convento; fond. giusta il Lezana e l' Inveges nel 1188., ov' era l' Oratorio di S. M. della Luce, accresciuto dopo il 1667. Non discosto si trova il Ritiro di Donzelle detto dalla sua Fondatr. de' *Brunaccini*; indi la vetusta Chiesa di S. *Michèle* colla Confrater. che ricevette le sue regole un tempo col tit. di S. M. *Naupactisseffa*, cioè presso il lido, ove si costruivano le Barche e Navigli. Tai regolamenti divulgò in Greco Mons. Di Giovanni nel suo Cod. Diplom. colla traduz. Lat. del chiariss. Sig. Pasqualino. Recano la data del 1098. Altravolta sussiste presso al Tempio della *Casa Professa* dei Lojoliti una Chiesetta di S. M. della *Grotta* colla ricca Abbazia de' Basiliani, fond. dal Duca di Puglia Roberto Guiscardo; divenne poi Commenda del P. Preposito, ed ogg. conferiscesi a vita dal Re. Sollevasi questo Tempio su di grossi pilastri coperti di vario colorito marmo sparso di un infinità di figure grottesche, che bellamente interpretò nella sua Monar. dei Solipsi il cel. P. Inchofer. S. M. ne diè la cura al Parroco dell' Albergheria, sendo pur troppo angusta l'antica Chiesa riguardo alla popolazione del suo Distretto. Egli vi à il suo appartamento, ed in altri luoghi del vasto Edifizio trovansi allogati anche per sovrana munificenza il novello *Ritiro* del Cuore di Gesù; la *Biblioteca Pubblica* del Senato, che da deboli principj trovasi ormai ben fornita di Stampe e di



È di pregevoli Manoscritti. Gli Studiosi deono un tal vantaggio ad alquante benefiche persone distinte in Letteratura, ed alla commendabile attività del Canonico della Real Cappella Tommaso Angelini, che n' è il primo Bibliotecario. Il Campanile appoggiasi su vetusta smisurata Torre. Vicino e col prospetto nel mentovato Piano il Ritiro di Donzelle dell' *Annunziata*, indi l'ant. Chiesa de' SS. *Quaranta Martiri*, o del Casalotto, ove si venera un rin. Crocifisso; vi si trovano alquante Catacombe, ed il Sepolcro del chiariss. in pietà D. Girolamo di Pal. Canon. della Cattedrale, m. nel 1642. Poco tratto n' è disc. la Casa comprata dal Re in servizio delle profittevoli *Scuole Normali*; la vaga Chiesa di S. *Orsola*, ove i Confrati anno cura di far celebrar numerose Messe per i Difonti.

Non men lunga è l'altra Strada propriamente detta dell' *Albergheria* in cui fanno capo varj viottoli e Cortili. Stendesi dalla Porta di *Montalto*; dietro averli oltrèpassata la Pinta, la Chiesetta di S. *Merturio*, ove si osserva ancora in piè un rimasuglio di Moschea; l' Ospizio de' Cassinesi di Monreale, detto di S. *Ermite*, che si credette uno degli Antichi 6. Monast. fond. da Papa S. Greg. I proventi di esso volle appropriar Carlo V. ad altri sei nuovi Canonici del Duomo, chiamati volgarmente degli Eremiti, o di Ermete. Rinpetto ergesi il Ritiro delle povere Penitenti, fond. da Mons. del Castillo, ed indi torreggia il Monast. con elegante Chiesa dei PP. di Monte Oliveto, detto di S. *Giorgio da Kemonia*, pell' Orator. inalzato nel 1072. dal Duca Roberto, conced. dal Re Feder. nel 1307. per Ospizio ai Cisterzienu del

Par-

Parco. Quei Religiosi furono sulle prime alloggiati presso le muraglie dello Spasimo, finchè ottennero la Chiesa di *S. Spirito* sulla riva dell' Oreto. Verso la metà del corr. Secolo, il loro Abb. Dentzi cambiar volle il primo sito, spinto, disse egli, dall' insalubrità dell' aria. Ivi accolto nel Piano di Porta di Montalto la Chiesa dell' Annunziata, colla Casa de' Convent. fond. nel 1588. Nella muraglia della Città scopronsi alcune vestigia dell' ant. Porta di Mazzara. Più in là nell' Albergh. la quarta Casa dei Gesuiti, *Domus probationis*, oggi stabilita ad educarvi nelle Arti i figli di povera gente a spese del Regio Erario. La solidità, la distribuzione delle parti interne, il tutto palesa esser stata opra della già fam. Compagnia. Di capricciosa Architettura n' è la Chiesa di *S. Francesco Saverio*, ornata di marmi di rotunda fig. con un giro di colonne sulle quali posano gli Architravi e la Cupola. Dell' alto lato e rasente le muraglie di porta di S. Agata il Ritiro delle Donne col tit di *S. Pietro*, e più in vicinanza della Porta di Vicari il Collegio di *Maria*, e di *S. Giuseppe* pella scuola delle Ragazze, fond. verso il 1755. dal Parroco Mons. del Castello dei March. di S. Isidoro, m. nel 1774., che si lasciò dietro la celebrità di sue Cristiane virtù.

II. *Quartiere di S. Ninfa V. e M. Palerm.*, dalla Statua in una delle Moli a Ponente e Maestro della Piazza Vigliena. Più sotto vedesi quella del Re Filippo II. Altra volta lo chiamarono *Quart. di Stricaldi*, e nel Mss. dal Di Giov. *Motta*. Contiene buon numero di Palagi di Case decentissime e le due Porte di Ossuna e di Carini. Nel lato del Cassaro e della Strada-nuova termina colle

colle due primarie Porta nuova, e Macqueda. Dirimpetto alla memorata Piazza de' Bologni in un competente Piano innalzasi il Monast. delle nob. Benedit. col tit. di *Cancelliere*; splendida Chiesa e ben servita; così detto o dal soggiorno in questo luogo del Gran-Cancelliere Stefano sotto Gugl. I.º dal suo Fond. in altro sito e nel 1171. Gran-Cancell. Matteo. Da un vicolo si va nel picc. piano abbellito dalla Chiesa e dalla Badia delle nob. Osserv. Frances. di Monte Vergine, fond. nel princ. del xvi. Sec. da Luigi Settimo. Poco discosto è lo spazioso *Collegio-Massimo* colla Chiesa, un superbo prospetto, e l'atrio nel Casato; destinato dalla Real Munificenza agli Studj dalle prime nozioni Grammaticali sino all'ultima delle più sublimi Facoltà, e provv. di ottimi Lettori: Vi sono osserv. la grande *Biblioteca* pubblica abbon. in scelti Libri e ben compartiti, la Reale Stamperia, il Gabinetto di Macchine inservienti alla Fisica Sperim.; il Teatto di Notomia, un Laboratorio Chimico, la Scuola di disegno e di Pittura, la Veterenaria &c Il Convitto dei Nob. Real Ferdinando, l'altro Real Convitto Calefanzolo delle Scuole Pie. Dopo pochi passi corrispon. al Piano del Duomo l'elegante Chiesa e la nob. Badia de' *Sette-Angeli* dal nome di un ant. Oratorio altr. dei Pignatelli pel suo fond. il Vic. Duca di Monteleone di quel Casato nel xvi. Sec. Vi si pratica la regola dei Minimi.

Ornano all'intorno il regular piano della Basilica le belle Statue marm. di varj Santi Patroni che si sollevano su' dei pilastri per tutta la Balaustrata anche di marmo. Nel centro su' di un *simposiaco* Zoccolo ergesi quella di S. Rosalia,

# DI MAZZARA

107

non dimentico di aver preservata questa sua  
Patria dal fiero contagio che oppresse Messina nel  
1743; mentre era qui Pret. il Princ. di Palagonia.  
Qui apresi in un anfiteatro di tavole il  
picco Mercato dalla prima Domenica di Maggio  
per giorni 15. nella festività di S. Cristina sua  
Proteptrice. Il di fuori del gran Tempio presen-  
ta gli ornamenti gotici, però in aria nobilita e  
dispendiosa; nel rinnovellarlo si è avuta cura di  
farlo seguirne lo stile; le cupole, le Guglie,  
il Campanile annunziano la magnificenza del di  
dentro. Vi si ha l'ingresso da tre Porte, la  
Maggiore è abbellita di lastroni di Marmo da  
iscrizioni da statue. Nella Navata su cui sta la  
spaziosa volta di bel disegno a stucco si annio-  
rano, oltre ad 80. Colonne di lucente granito  
orientate coi Capitelli di altro fino e bianco  
marmo del più squallito lavoro, il ben compa-  
titi simulacri del celebr. Antonio Gagini, che  
alcuni dissero liati in Messina altri in Palermo la gran-  
diosa Cupola oggi creta dinanzi il Coro. Il prin-  
cipale Altare diretto secondo l'antica Liturgia  
ad Oriente ha dinanzi da un lato il foglio Reale,  
con l'altro la Sede del Metropolitano in ampe-  
dugliant. Coro. Una delle due ale dopo mol-  
te Cappelle, termina con quella della SS. Do-  
nata, dove reca sorpresa il Ciborio e l'alta  
Custodia coperta di lapi-stazzato colle deco-  
razioni d'oro; e la ricca Cappella del Crocia-  
fisso in molta venerazione, trasferito un tempo  
dall'ant. Cappella de' Sigg. Chisaramonti in S.  
Nicolò la Kassa dall' Arciv. Franc. di Antiochia  
nel 1711. Più cose scrisse l'infaticabile D. Vinc.  
P. Aura intorno a questa Immagine. Nel fondo  
dell'

dell' altr' ala sarà la Cappella di *S. Rosalia* col' urna di Argento di quasi 750 Libbre, entro la quale si conservano le di lei preziose ossa; trovate nella Grotta del Pellegrino nel 1624. Innanzi di essa la ben artificata Lampada di argento a più lucignoli, dono del Re Vittorio Amedeo, a fianco la ricca Cappella di N. Signora di *Liberta Inferni*. Le tombe degl' Arcivescovi verranno allogate in una delle laterali Cappelle, ed in altra si ammireranno quelle dei Re e di altri Principi Reali, e tra essi segnatamente le quattro di porfido pel Re Ruggieri, per sua Figlia l' Imper. Costanza, pel<sup>l</sup> Imper. Enrico VI, pel<sup>l</sup> Imper. Federico II., con accuratezza descritte dal Chiar. Canonico Rosario Di Gregorio, indate alle stampe a spese del Re in Napoli, e con lautezze di erudizione e coi bei rami amplificate dal Sig. Danieli. Sulle pareti saranno apposte i bassi rilievi di marino Capo lavoro del sopra mentovato Gaggini. Non tralascerà il Forelliere di visitarvi il Tesoro splendidissimo pelle molte urne di Argento che chiudono le venerate Reliquie, pelle suppellettili &c. Vi si mostra il grande Ostensorio di lavorato argento e d'oro a guisa di ant. Obelisco, che regalò l' Imper. Federico II. Il Capitolo ha la giurisdizione di tutto Parroco della Città, e tutte le Pievi del Territorio con le sue filiali, fa però esercitarne le funzioni al Maestro Cappellano. Lo compongono 24. Canonici dei quali tre hanno le Dignità di Ciantro (*Premier Chantre*) di Arcidiacono di Decano. Nei di solenni recano la Mitra, ed altre insegne Vescovili. Buon numero di Preti detti Beneficiali ed i Chierici sal-

meggiando in loro unione. Questa Basilica fu innalzata nel 1186. dall' Arciv. Gualtieri ov'era l'ant. Chiesa dell'Assunta, che restò al di fuori nel lato Settentr. detta poi dell' *Incononata*, perciocchè gli antichi Re vi ricevettero la Corona. Le si sono fatte indi varie decorazioni ed ingrandimenti. Dal 1781. con grave dispendio s'incassò a ridurra sul gusto moderno; e serve intanto di Cattedrale la Chiesa di Casa Professa.

Il Palazzo dell' *Arciv.* è vasto e decentissimo; gli sta unito il Seminario dei Chierici, fond. dall' Arciv. Cesare Marullo nel 1581. Vi risplende quel Metropolitano dal 1793. D. *Filippo Lopez y Royo* dei Duchi di Taurisano, già Ch. Reg. Teatino, nato in Monteroni Dioc. di Lecce, e Vesc. di Nola, il quale lodevolmente governa da *Presidente del Regno* pella seg. volta dal 9. Gennaio 1795. con dar chiari segni di sua compiuta prudenza nei più scabrosi affari.

Dietro il Duomo la vaga Chiesa della *Beata nuova*, Relig. Clarisse col titol. di S. M. di Monte Oliveto, fond. nel 1514. Poco disc. un picc. *Spedale* per i poveri Preti. Nella stessa linea del Seminario notasi il grave prospetto dell' Ospedal Militare di S. *Girolamo* la Spada, attaccato dentro il Quartiere alla *Parrocchia* dedicata allo stesso Apost. fond. pella Fanteria Spagnuola nel 1563. Ivi pur si cenna l'ant. Chiesetta di S. Maria Maddalena, eretta dal cit. Arciv. Gualtieri verso il 1187. Da una delle sue Porte, dopo la Casa del Gener. dell' armi, si scende nel Piano del Papireto, che introduce per diverse Strade nel Rione del Capo, dove mes-  
sano

zano accenharli, la Casa delle Figlie della Carità di *S. Vincenzo di Paoli*, fond. dopo la metà di questo Sec. dall'Abb. Filippone; quella della Donz. osservant. l'aspro Istituto de' Capuccini con bella Chiesa, anche di fresca data; la Casa del Noviz. de' furono Gesuiti, oggidì alloggio delle Truppe Ester. L'alta e solidamole va attaccata ad una Chiesa presso alle mutaglie della Città. La Badia delle nob. Francesc. col tit. di *S. Vito*, l'altra di *Teatine di S. Giuliano*; i Frati della *Mercè*, ov'era un Oratorio di *S. Agata* eressero nel 1674. il lor Conv. colla Chiesa; il vasto e dovizioso Mon. di nob. Benedittine della *Concezione* con vago Tempio coperto di varj marmi e buona Architettura, fond. nel 1556. da Lauria Ventimiglia; a riancontro la *Parrocchia di S. Ippolito*, di cui si ha la prima notizia dal 1308., ed il Conv. di *S. Gregorio*, fond. nel 1604. Eravi una Confraternita fin dal 1414. Se credesi l'Inveges, quivi soggiornava la nob. Palerm. *S. Silvia* madre di *S. Gregorio Magno*; indi un picc. Colleg. di *Maria*; la Casa de' *Minoriti di S. Marco* fond., diceasi, nel 1381, l'ampio Conv. de' FF. di *S. Agostino*, che vanta rimota origine mentre regnava Manfredi, ampliato poi nel 1274: il picc. Mon. Cassinese dello *Spirito Santo*, eretto da Giacomo Maida nel 1344. il *Monte di Pietà* di vago aspetto che sovrasta ad un Piano, ed a vicino l'altro Piano di *S. Onofrio*, ed ivi presso si trovano i due Macelli; il Conv. degl' Osservanti colla Chiesa dei SS. *Cosmo, e Damiano*, fond. nel 1649. la picc. Chiesa di *S. Giov. dei Cav. di Malta*, cui era attaccato un picc. Ospiz. dei Carmel.

e qui la forgiva, derivata dal Papirato: il Ritratto di Orsino Donzella, fond. dal Senato nel 1587. Eravi Prati, Portanocciolata da Giardini sul Porto Settentrionale, anche la Casa della Verg. S. Agata; quindi gli si dà il nome di *Castilla*, o di S. Agata la Villa. In strada non  
 Nella strada Nuova il Quart. di S. *Ninfa* presenta la Casa del PP. *Crocifisso*, o Ministri degli Infermi col'abbellita Chiesa di S. *Ninfa* fond. nel 1600. La Portocchia di S. Croce, fond. nel 1475. La Casa degli Studi del PP. della Scuola Piccola Chiesa ant. di S. *Silvestro* oggi di S. Giuseppe di Galassiano, fond. nel 1638, ed. in fine rasente alla Porta di Maccubedari il nob. Monast. della *Francesca* col tit. delle *Stimate*, che ebbe il suo principio nel 1604.

Il Quart. di S. *Oliu*, altr. detto della Loggia, o del Castello; il Mss. del Di. Giovanni gli appropria la denominaz. di Solanto. Nel suo prospetto in Piazza *Virgiana* reca il simulacro di quella V. e M. *Palerm.* e sotto quel di *Filippo III.* Stendesi verso *Maestro* e *Tramont.* Comprende molti sacri Edifizj e gran numero di magnifiche Case di nob. e gente. Di quelli si avra cura soltanto di notarne i più ragguardevoli, e cominciandosi dal Piano ove si eleva il magnifico Tempio dell' *Olietta* di simmetrico e dispendioso aspetto, reso poco fa nell'interno elegantissimo con ben lavorati stucchi e vaghe pitture; e ammirabili vi sono l'altar maggiore splendente in fini marmi, ed altresì la Cappella del *Crocifisso* pel copioso Reliquiere. Qui un tempo cravi una Chiesetta del *Mart. S. Ignazio*; i Preti dell' *Oratorio* di S. *Filippo Neri* vi edif.



la lor vast. Casa, ed il Tempio, allet. reputato un capo lavoro di Architettura. nel 1593. Vi si ricevono savente i mezzi onde coltivare la religione e la pietà dai dotti Sermonisti di quei zelanti Padri, e quei di sollevarli l'animo la gioventù ben educata nel bell' Oratorio, che nelle ore delle Festività offre i sacri Dialoghi accompagnati da scelta Musica. Gli Studiosi trovano in loro pro in alcune ore della mattina una delle più ricche Biblioteche, che sempre va accrescendosi.

Un vicolo mena al Seminario de' Greci di Sic. fond. dal P. Giorgio Gozzetta dell' Orat. morto pieno di meriti verso l'anno 1756. La Parrocchia poi di S. *Niccolò* fond. nel 1554. Un' altra Strada all' ampio Conv. Domen. di S. Zita, o Città, illustre pella sua bella Chiesa, per un largo Dormitorio &c. Eravi un tempo lo Spedale de' Luccheli. Questi FF. Pontennero nel 1428. Vi si venerano le reliquie del Paler. B. Pietro Geremia, cel. Predicatore nel XV. Sec. Evvi vicina la Porta di S. *Giorgio*, così detta dalla Chiesa di tal tit. della Nazione Genovese, e nel picc. piano medesimo il Reclusorio di Donzelle della Divina conservazione di Suora *Vincenza* con picc. ma elegante Chiesa. Più avanti il Real Conservatorio del Buon Pastore, ovv. degli Speri, in cui apparano gli Studj e la Musica specialmente gli Orfani fin dal 1613. La Chiesa è ant. e porta la data del 1345., indi la Nob. Badia di *Volverde*, ove si osserva la Regola Carmelitana. Decentissima n' è la Chiesa di S. Lucia, che l' Inveges scrif-

se esistente nel 1118. E vi a fronte un rione, che termina col Piano del Real Castello, munito d'ottime fortificazioni, con numeroso presidio, alla di cui testa un Ufficiale di alto grado. Cotesto Piano presenta un Ospizio de' FF. Spagnuoli di *Monteserrato*; l'ant. Chiesa di *S. Pietro* della *Bagnara*, fondata da un Guardiano del picc. Porto, e consecrata, se credesi, l'Invegesi, dalle mani di Papa Innoc. III.; La Porta di Piedi di Grotta, la Confrat. di *S. Sebastiano*, fondata verso il 1482.; la Parrochia di *S. Giacomo* della Marina esistente fin dall'anno 1239.; il Piano della Fonderia, e con un vestibolo l'ant. Chiesa di *S. Maria nuova*.

Proseguendosi al cammino al di là del Monastero di Valverde, trovasi un picc. piano con una delle Porte del Tempio di *S. Domenico*, indi si va in altro Piano decorato dall'altra colonna marmorea, su cui poggia il colossale simulacro di bronzo della Concezione cinto il capo di 12 Stelle. Pur di bronzo sono le statue ai due fianchi nel basso e sopra i gradini dell' Augusto Carlo III. e della Regina Maria Amalia. Fu innalzato mentre governavano i Tedeschi, quindi vi si videro dapprima le Immagini di Carlo VI. e dell' Imp. Elisabetta. La prospettiva del gran Tempio è nobile e ben ornata: termina ne' due lati coi Campanili. Grosse ed alte Colonne di Pietra bigia nostrale sostengono gli archi della navata; Al fianco del Coro ammirasi il melodioso Organo a più Registri, opera di un esperto Catanese. Bella Architettura e scelti marmi ornano le Cappelle del Rosario e di *S. Domenico*. Al dir del Invegesi, i Do.

I Domen. vennero in Palermo nel 1510, ed ebbero dapprima la Chiesa di S. Matteo attaccata al Mon. delle Bassiliane già derelitto, oggi parte di quello di S. Caterina. Nel 1300. li allogarono ove sono adesso, ed in ogni tempo fu loro accordata la pubblica stima per la pietà e dottrina. Più di 11. mila persone aggrattamente all'in pie, condanno ad ognuna lo spazio quadrato di 31 palmi; star possono nel Tempio, esclusa la capacità del Coro. Tal Compito decisi al Cel. P. M. Galtonio; conosciuto per i suoi scritti in Matematica; egli sulla Porta della Libreria rimpetto al più grande de' Dormitorj ed. lined la Fav. Perpet. del Calend. Pareschie li tutti Famiglie canoniche loro Sepolcri in questo gran Tempio. *Devon, entrava in oratione*  
 Colà a destra della via del Pizzuto il Monast. de' Bassiliani colla sua Chiesa di S. Christo-  
 foro ad essi ceduta nel 1502, indi si vedde il Collegio di Maria con ben ornata Chiesa, che ebbe origine verso la metà del Corr. Sec. Nel Epoca Normanna spiccava tutt' il Quartiere degli Amalfitani Industriosi Calabresi nella Mercatura ed anche per i Artisti. In mezzo del Rione de' Conciapelli, sotto cui scorrono i riacchi del Papiroto. Sta la Parroc. di S. Margarita fondata nel 1294. Nella Strada Nuova la Chiesa un tempo assai frequent. col riv. di S. M. la Volta edif. dal Vicere D. Alf. de Caprera nel 1611 a presso la Chiesa di S. Rocco, unita nel 1548. per dispos. del Senato alla Casa di educazione pegli Orfani, ed anche vi è un Seminario per la Gioventù di onorati natali. Trovasi poi in un paco. *puote* Elegante Chiesa

ed il Mon. delle nob. Bened. col tit. di *Ver-  
gini* che prima del 1300. allogate altrove chia-  
mavansi le Monache di *S. Teodoro*.

Nel Cassaro spetta a questo Quartiere la  
nobilmente abbellita Chiesa dell' unione in *S.  
Matteo* abbondant. in Messe per suffragio dell'  
Anime penanti. L' Oratorio di *S. Matteo* fu  
eretto dal Conte Ruggieri, ov' è il Monast. di  
*S. Caterina*, e per ampliarlo fu trasferito a  
rimpetto nel 1632. Tale pia unione fu istit. da  
Leonardo Galici terziario di *S. Francesco* nel  
1599. ed egli ne fu il primo fervoroso questu-  
ante. La Parrocchia di *S. Antonio Abb.* giulla  
l' Inveges, ed il Lello, ebbe princ. fin dall'  
anno 1220. ma in altro luogo, e forse nella  
Chiesa di *S. Cataldo*. Sovrasta essa colla sua  
ant. Torre alla Bocceria, la più grande Piazza  
di Mercato della Città in qualunque ora prov-  
ved. d' ogni sorta di viveri. I Pilastri gli ar-  
chitravi i balaustrini di Pietra d' intaglio, i mezz-  
zi da conservarvi una maggior nettezza venne-  
ro non à guari ordinati dal Vicerè Marchese  
Caracciolo. Lasciò scritto Ugone Falcando,  
ch' anche in tempo dei Saraceni era quivi il  
Mercato. Nel rione degli Argentieri e degli  
Orefici, che gareggiano in perizia e squisitez-  
za coi migliori Artefici di altre Nazioni, ve-  
desi l' ant. Chiesa di *S. Eufasia* della Na-  
zione Catalana, sostenuta da Colonne di mar-  
mo di Barcellona, col Riuo di alquanti Pre-  
ti fond. dal virtuoso Abb. Filangeri nel 1696  
Pregevoli nella copia di acqua sono le due  
Fontane del Garassello e del Garaffo, prove-  
nienti dalla sorgiva Avaringa, a Ponente fuori

delle Città. Qui lice memorare il Manoscritto dell' infaticabile Sig. March. di Villabianca, in cui descrive le tante scaturigini del Territorio, delineandone il loro corso. L' adunamento dei Negozianti e dei Sensali, detto la Loggia teneasi intorno al Garaffo, ogg. in alcune eleganti Stanze nel Casaro. L' Edifizio delle Pubbliche Carceri, eretto, dicesi, nel 1595., era diretto da un nob. Castellano, ogg. da un Prevosto a nome del Trib. della Gran Corte. Una Deputazione di titolati prendesi l' incarico dal Governo di provvedervi di pane ogni giorno i miserabili. La Chiesa della Madonna di *Porto Salvo* fu fond. nel 1527. La Casa dei Teatini coll' ant. Chiesa di S. M. della Catena, ebbe orig. prima del 1400.; trovasi il primo loro stabilimento nel 1607. La Porta delle *Regie Dogane* sulle straniere Derrate, rasente il lido del Porto picc.; o Cala, il vasto e magnifico Edifizio, che serve a curarvi gli ammorbati dalla Sifilide ha titolo di Ospedale di S. *Bartolomeo*, amministrato da due Rettori, e dall' Ospedaliere, ma dipend. dal Senato. Datafi il suo ristoramento nel 1586. Con lodevole zelo servono gl' Infermi i nob. Fratelli della Carità, Compagnia ragunata contemporaneamente, e ch' ha un decente Oratorio quivi presso accolto la *Porta Felice*.

IV. *Quartiere di S. Agata*, ovv. della *Kalsa*, cioè, giusta il Fazello, un luogo chiuso; *Esima* pegli Elimi vetusti abitatori; recata nella Piazza Vigliena la Statua di quella V. e M. si rinomata, e sotto a quella di Filippo IV. Diletto a Levante e Scirocco, fronteggia nella

la Strada Nuova al Quartiere dell' Albergaria, e nel Cassaro a quel della Loggia. Vi si contengono in buon numero i superbi Palazzi dei Magistrati, e di altri Patrizj, tra i quali primeggia il Senatorio di nobile aspetto, isolato con quattro Porte, e dinanzi la maggiore in un bel piano la famosa Fontana, piena di vasche, di Simulacri, di Deità, di Animali, lavorata verso l' anno 1574. in Firenze; descritta in versù Lat. dal cel. Antonio Veneziano, che ne deciferò le allusioni riferendole all' ant. Mitologia. Innalzata cotesta Casa della Città nel 1300. per ordine del Re Federico II., fu poi ornata ed accresciuta dal Pretore Pietro Speciale. Deesi ai soliti errori della Stampa il notato anno 1611. nell' altra Edizione, allorchè il Duce di Ossuna Vicerè ne ordinò altri abbellimenti; si legge nel 1615 *Auria, Cronal. Inveges An. Paler.* Abbaglio fu del Fazello: il cennarne Fondatore il lodato Speciale. Prima dell' Atrio vi si trovano i varj Uffizj dei Computisti, dei Nob. Maestro Razionale e Tesoriere, indi gli Archivi della Corte Pretoriana, ossia Giudiziaria del Capitano Giustiziere della Città. Da quivi per alquanti gradini entrasi nel pubblico Banco, detto la Favola di Pal. L'altra larga Scala dà l' ingresso nel Salone, per cui da un lato sono le ferrate stanze del Tesoro, e nell' altro gli appartamenti del Pretore che dee soggiornarvi, la gran Camera di Udienza &c. Poco fa il Re impose, che vi si adunassero gli Accademici del Buon Gusto sotto gli auspici del Senato. Basterebbe per tutto encomio di questa

Letteraria Società l'aver avuti per Fondatori nel princ. del presente Secolo il Barone Caruso; il Can. Mongitore ed altri valorosi addottrinati e per Socj Stranieri un Ludov. Muratori, un Abb. Metastasio &c. Ebbe essa la sua origine nella Casa del Princ. di S. Flavia. E' questa la sola Accademia che resta in Palermo, estinte essendo l'altre, e sospesa ancora quella dei cel. Pastori Ereini in Casa del Princ. di Resuttano; qualor non si ponga mente alla non guari istituita adunanza nella quale i Componimenti così in versi, come in prosa deggiono essere in pretto Linguaggio Siciliano, che scernesì adatto e ben esprimente ogni sorta di stile, anche a giudizio dei succenti Stranieri.

A rimpetto è l'ant. Chiesa di S. Cataldo d'ignota origine, o secondo alcuni fondata Silvestro Conte dei Marsi, Nip. del Conte Ruggeri. Vi si conservano pezzetti di porfido, il musaico, colonne di raro marmo. La Casa che serviva di Udienza ai tre Giudici della Corte Pretoriana, l'Ospizio degli Arcivesc. di Monreale, divenuto adesso con migliorato prospetto il luogo del Regio corso della Posta, ove si danno e ricevono le Lettere. Accosto la bella Chiesa di S. Simone ornata sull'antica maniera di lamine porfido, e di varie figure e mosaico, col nob. Mon. di Benedittine avente il tit. di Martorana, per Luigia Moglie di Goffredo di tal cognome, che nel 1194 aggiunse alle stanze del Clero Greco la Chiesa poc' anzi edificata nel 1112 dal Grande-Ammiraglio Giorgio di Antiochia. Nel 1457. il

Re

Re Alfonso v'introdusse queste Monache. Nè di minor pregio è di ricontro la Chiesa di *S. Caterina* per i due suoi vaghi aspetti; pel dispendio dei marmi al di dentro, pella pompa delle Festività, ricca in sacri arredi, e ben servita dalle nob. Domenicane fin dall'anno 1300. Nelle fondamenta di cotesta Badia restò parte della vetusta *Porta Schical*.

Verso il 1735. ebbe origine a fronte di essa il publico *Teatro* in un Cortile dei March. di S. Lucia. Più sotto il Piano colla Chiesa di *S. Anna della Misericordia* l'ampio Conv. dei FF. del Terz' Ordine, fond. nel XVI. Secolo. E rimpetto ad esso una delle Strade, che conducono al *Gran Teatro* dei Musici, col tit. di S. Cecilia, innalzato nel 1692. sotto gli auspicj del Vicerè Duca di Uffeda, e nel 1788. considerabilmente abbellito. Oltre delle vaghe Decorazioni, ebbesi altravolta cura di pareggiarlo ai più famosi Teatri d' Europa cogli scelti Drammi, e coi migliori cantanti e ballerini. Il sito n'è comodo quasi vicino al centro della Città.

Corrisponde a questo Rione nella Strada Nuova la decente Chiesa di *S. Nicolò da Tolentino* col Conv. degli Agost. Scalzi della Rifor. fond. nel 1634. Dietro esso additassi col nome di Moschitta il luogo, ove gl'Ebrei tennero il loro ghetto fino all'anno 1492. Forse prima di quelli cravi una delle Moschee Saraceniche. La Badia di *tutte le Grazie*, in cui le Donzelle di onorate Famiglie prat. la regola di S. Franc. Nel XVI. Secolo in questo Palazzo degli ant. Patrizj Sottili vi s'era introd-



dottò un Ritiro, e poi un unione di Donne Penitenti. In altra nob. Badia col tit. dell' *Assunta* vicino alla Porta di Vicari osservasi il severo istituto Carmelitano di S. Teresa. Decesi nel Secolo scorso alla largità di Giov. della Cerda Madre del Vicerè Duca di Montalto Luigi Moncada.

In diritta linea della mentovata Strada di Bosco, dopo la Badia delle Grazie, si giugne alla Fiera-Vecchia, ove trovansi varie Botteghe di comestibili; ma nel cammino si lasciano a destra in altri rioni, il picc. Conv. dei FF. del Terz' Ordine, detto *S. Nicolò degli Scalzi*, fond. nel 1583., la Parrocchia col tit. di esso Santo, o de' *Tartari*, leggesi nominata nel 1410. La bella Chiesa del Monast. di Donzelle Benedit. ded. a S. Rosalia, ch'ebbe origine al dir dell' Inveges e del Pirri nel 1624, ma da un' Arringa in stampa ricavasi l'anno 1634. Quivi è lo Stazzone dove si fanno marmitte e mattoni. Nel quadrivio delli Divisi il Ritiro dell' *Cspedaletto* pelle Figlie di Nostra Sig. Addolorata, ch'era prima del 1646 un Recluserio di Fanciulle derelitte. Nel largo Stradone a rincontro della Fiera-Vecchia notinsi, lo sterminato Palazzo un tempo de' Sigg. di Ajutami-Cristo, dove soggiornò Carlo V. e fu presente allo spettacolo della Giostra, l'antica Chiesa colla Colleg. della Magione (*Mansio, Maison.*) fond. dal Gran-Cancelliere Matteo di Ajello intorno al 1150 Era ricchissima Abbazia dei Cirsterziensi, ai quali Errico VI. sostituì i Cavalieri Teutonici, o Tedeschi; divenne poi Commenda, e l'ulti-

mo

mo Abb. ne fu il Pal. Cardinale Apt. Branciforti dei Princ. di Scordia; m. Vesc. di Girgenti. L'attual Sovrano diedela qual Comm. del rinnovellato Real Ordine Costantiniano di S. Giorgio al suo Secondog. Gennaro, che morì nel 1788. Al presente in profitto del Regio Erario l'amministra un Intendente, e l'Università di Prizzi, e Palazzo Adriano, spettante ad essa Real Commenda il Consultore del Governo. Vantasi fond. di questo Ordine Militare l'Imp. Costantino; ma è più verisimile che lo fu l'Imp. Isacco Augelo Commeno. I Cavalieri portano la collana col Monogramma X e P, e di un A ed un Omega in quindici ovati d'oro di smalto Azzurro &c. La conferisce il Re, ch'è gran Maestro dell'Ordine. Ivi presso la Chiesa di *S. Caterina di Siena* con un Conservatorio di Vergini; servì dal 1612. in poi di Casa di educazione, pelle nob. e povere Donzelle; e in rincontro la decente Chiesa col Conv. di *Monte.Santo* dei Carmeli del primo istituto. Vi abitarono fino al 1598. alquante Religiose. Sulla *Porta di Termine* la nob. Compagnia della *Pace* con elegante Oratorio, fond. nel 1580 da Mons. La Cava Vesc. di Mazzara dal Cav. Bisso e dal Barone di Alpromonte, quantunque leggasi l'anno 1616. I Fratelli prendonsi a carico di rappattumar gli animi irritati, e con cristiane maniere ed autorità di estinguere gli odj tra le famiglie. Vagliano alcuni di essi sul picc. Monte di Pietà col tit. di S. Venera, per un ant. Oratorio, fond. nel 1493.

Un'altra strada mena dalla Fiera Vecchia all'

all'ornata Chiesa di S. Carlo della Nazione Lombarda fond. nel 1616 ; concessa ai PP. Cassinesi nel 1629. che vi unirono un picc. Monast. colla dignità di Abb. Un'altra Strada alla Badia dello Scavuzzo di fresca data. Da qui vi non lungi il Ritiro di correzione della Vetriera fond. col tit. di S. M. Maggiore nel 1591. ; e l'altro Ritiro alla Calza della Candelora. La lunga Strada a piè del Palazzo Senatorio termina col Conv. degli Osserv. e colla doviziosa Abbazia della Pietà nel rione dell' Alloro. Il primo ha una gran Chiesa modellata all'antica con un curioso tetto sparso d'indorate stelle ; il Conv. n'è vasto, ed ottenne il soprannome di Gancia, nè si sa il perchè. I Relig. Francesc. vi furono introdotti nel 1428. Dietro innalzasi la Compagnia dei Bianchi fond. nel 1541. Ed i nob. Fratelli ed i Sacerd. prendonsi la caritatevole cura di assistere i Giustiziati nell'Oratorio al di sopra delle Carceri, e di poi condurli in religiosa cerimonia al patibolo, Praticano l'istituto di S. Domenico le nob. Donzelle della Pietà fin dall'anno 1526. La Chiesa n'è magnifica, ricca in sacri arredi, in pregevoli pitture, con prospetto assai caricato di marmo, ma di pregevole simmetria. Eravi il Palazzo degli Abbatesi, o Patella, fam. Casato e Conti di Cammarata. *Pyrrh. tomo 1.* A fronte il Noviz. de' PP. Crociferi, ove osservasi l'ingegnosa scala a lumaca di ottima costruzione. Fu eretto verso il 1630. dalla munificenza di Pietro Balsamo e di sua moglie Franc. di Aragona Principes. di Roccafortita. Riferire alla novella *Porta-Reale*, dirimpet.

alla Villa-pubblica la Chiesa con bella, e regular facciata sullo stile Romano delle Nobili Donzelle *Teresiane*. In questo piano l'antica Porta dei Greci, ove si pagano i Regj Dazi su tutte le Derrate provenienti dal Regno, pel la via di Terra. Vi si vedono le due Colonne col *non plus ultra*, stemma di Carlo V., e se credesi l'Inveges, e Franc. Barone, la ferrata Porta appartenea ad una delle Città di Barberia espugnata dal Vicerè de Vega nel 1556.

Nel Cassaro presenta il *Quart. di S. Agata* la Casa dei PP. *Minoriti* colla Chiesa di S. Giov. Evang., lor secondo stabilimento nel 1615., indi l'elegante Chiesa della Concezione col rimodernato Conv. de' FF. della *Mercè*, appellati del Molo, pel l'altro lor Conv. oggi abolito. La sua fond. datasi nel 1597. Una larga, e breve strada fa capo in un picciol piano, cui sovrasta il Tempio di S. Francesco di Assisi colla vasta Casa de' FF. Conventuali. Riferisce l'Inveges la sua fond. all'anno 1235: vi spicca l'ornata Cappella Senatoria, ov'è il quadro dell'Immacolata di moderno mosaico lavorato in Roma; le pitture del cel. Pietro Novelli detto il Monrealese sulla volta, e gli archi della Nave, le belle Statue effigianti le virtù nei pilastri, o po lavoro del celebre Statuario a stucco Serpotta, ec. lo rendono assai considerabile.

Lo spazioso Piano della Marina circondata da Palazzi di bell'aspetto, presenta l'ant. assai famoso dello Steri, soggiorno de' Chiraramonti, e di essi, per quanto si narra, l'in-

nalzò il Conte Manfredi verso il 1380. Fu stabilito in seguito per i Tribunali, ed in fine per l'istanza del S.<sup>o</sup> Uffizio, e per carcere di quegli infellici fanatici, che caddero in tale immodata giurisdizione. Al presente in un lato vi si tengono le Regie Dogane, ed i Magazzini delle Stranierie Detratte; nell'altro l'Impresa del Regio Lotto di Napoli. Accollo si eleva l'ornato prospetto della Regia Zaccaria, ed a di fronte la picc. ma elegante Chiesa di S. Giov. Battista della Nazione Napoletana. Fu dessa trasferita nel XVI. Sec. dall' interno Piano del Castello. A rincontro dello Spedale di S.<sup>o</sup> Bartolomeo Pant. Parrocchia di S. Niccolò della Galsa; fond. assai prima del 1306., rimodernata dal Parroco Vetrano nel 1654, poco fa dall' attual Curato Feder. di Napoli, considerabilmente abbellita. In una delle Capelle osservabili sono i marmorei avelli dei Chiaramoniti, di cui parecchi stranicchi, e possenti, cotante faccende, e romori menarono nei tempi degli ultimi Re Aragonesi.

A simiglianza delle grandiose Città di Europa le primarie Strade tengonli notte tempo illuminate da ben compartiti Fanali; lor primaggia però Palermo pella copia dell'acque, le quali dai Doccioni di cotta creta sotterra, vengono condotte sino nei più eminenti piani di quasi tutte le case. Dopo la scoperta de' nuovi Ruscelli andarono in disuso le costose macchine idrauliche, dette Senie (*Hydra*), nè più si trovano le Trombe da attigner l'acqua per innassar gli Orti dalle Cisterne, e dai Pozzi. Di questi ultimi ne abbon-  
da

da la Città, e segnatamente nell' Albergheria e  
 Il Paruta ne conta 324 di tai Ruscelli in tut-  
 to il Territorio. Franc. Barone. pose a conto  
 di Fiumi coll' Oreto l'acqua di *Ambleri*, di  
*Alto-Fonte*, o Parco, quelle di *Aisindi*, ed  
 il *Gabriele*; laddove Ant. Veneziano notò sol-  
 tanto l' Oreto, il *Papireto*, il *Gabriele*, il  
*Mat-dolce*. Nota è la bonarietà di alcuni, che  
 sopposero il *Papireto* di nascosta comunicazione  
 ne col Nilo, e fin asserirono avervi trovati  
 dei picci Coccodrilli. Così ripeteano i favo-  
 leggiamenti del *Fonte Aretusa*, e del *F. Alb-  
 feo*. Sorge il *Papireto* nel basso piano, ov-  
 vera d' ant. *Porto-Settent*, anzi posa fatica co-  
 stò nel 1591, il tendente sotterraneo, poic-  
 chè impaludandosi esalava un' aere malsa-  
 no. Rialzati poi, e scorse con furia al di  
 sotto del *Gonciopelli*, e dell' *Appalto*, e tor-  
 bido, e limaccioso sbocca nella *Gala* (sub ibi  
 . . .). Da per tutto deliziosa, ed incantatrice  
 può dirsi la prateria, che cinge *Palermum*, ed  
 una continuazione di verdeggianti Giardini,  
 di Villaggi, adove si godono tutti i doni della  
 Natura . . . . Esclusa la spiaggia sul Golf  
 fo dal Capo di *Zafarana*, ab. *M. Pelleggino*,  
 in cui soltanto scopresi sub mare la linea or-  
 izzontale a Levante e Greco, per ogni dove  
 coronano il Territorio parecchie Montagne,  
 ognuna avente il suo nome, e secondo i mo-  
 strali Scrittori, se ne rega il numero di 13, 15,  
 25. *Glae. Aarla, de Situ Vallis Maritima*,  
*Inveges, Ann. 10. 1. 13*. . . .  
 Ogni Porta da cui si esce offre un dilet-  
 tevole spasseggiamento e diversi punti di Ame-

na prospettiva in campagne ben coltivate, abbondanti in tutto ciò ch'è bisognevole alla vita. Ciò fu notato dall'ant. Callia, che Diodoro memora nel suo 12. Libro, e lo palesano le Medaglie, nelle quali effigiati trovansi Cerere, Bacco, la Cornucopia, oltre la tronfa espressione del Secolo scorso di *Conca d'oro*. . . . Si è cennata la bella Piazza della Marina, dove sono le due Porte *Felice*, e del *Gress*. Nel sinistro lato della prima trovavasi il Fortino della Carità nell'imboccatura della *Cala*, ossia Porto piccolo, sempre convertito di Feluche e di Barcaccia da trasporto. Ivi si pescano gustosi cefali. Nella Garita oggi risiede il nob. Custode della Salute, ch'è le sue guardie, ed i nocchieri per recarsi in Gondola presso qualunque Nave di fresco arrivata, al fine di esaminarne il passaporto prima di darcele la pratica ec. Veglia sopra così importante abetto una suprema Deputazione, il Senato, l'Arciv. con altri distinti personaggi, e Ministri. Le esteriori fortificazioni del Real Castello servono di confine nel sinistro lato di questo Porto.

Non Dalla Porta di *S. Giorgio*, cui sta incontro il Monte Pellegrino, dopo un largo viale di pioppi giugnesh nell'ant. *Borgo*, framezzato di Case di bel aspetto, dei Magazzini da conservarvi il vino, dalla Parrocchia di *Monferrato*, fond. nel 1570, non a guari trasferita nella Chiesa, e nell'abolito Conv. di *S. Lucia* dei Convent., ch'ebbe principio nel 1626. Qui fanno capo due Stradoni del novella *Quadrivio* ordinato dal chiar. March. di

Re.

Regalmici. Accolto del Conv. del Riformati Agostin. di *S. M. della Consolazione*, i Magazini del R. Caricadore, la spaziosa e simmetrica *Quinta Casa*, altra volta luogo di Ritiro pegli spiriti, esercizi, diretta da suoi fondi i Gesuiti, oggi regolati dal Governo per Casa di Correzione alla licenziosa gioventù: P. Arsenale, l'abolito Conv. de' *FF. della Mercè sul Melo*, dove apparasi la Nautica dagli Allievi spesiati dal Governo; Il Castello col suo Govern. la guarnigione, le batterie, e l'ampio e sicuro *Porto*, capo d'opera dell'Arte da paragonarsi alle più magnifiche imprese degli Antichi, in cui s'erogaron immense somme, nè pochi furono gli ostacoli superati, Comedamente vi possono dar fondo le grandi Navi. Diceasi, che la spesa del Senato montò nel 1570. a 4. milioni. Il Fanale alzasi nella punta sud di un Fortino, che ne difende l'ingresso. Per uno stradone lungo la costiera giugneshi al Lazzaretto, indi a piè del M. Pellegrino al Villaggio colla Paroch. dell' *Acqua-Santa*, così detto per la forgiva medicamentosa molto stimata un tempo ch'è un sapore sanguinoso acidetto. La Tonnara dell' *Arenella* col tit. di Duc. del Princ. di Nisicemi; quelle della *Verg. Maria* colla Torre di guardia, e tramezzo la Punta di *Marro di Porco*; le Grotte delle *Giarraffa* piene di acqua marina, le *Bottegarelle*, il fam. antro del Tesoro, altra volta dall'imbecille volgo creduto dimora dei Folletti custodi delle nascoste monete; la punta del *Rosolo* circond. da ripidi scogli; l'altra del *Prajolo*, ed indi la spiag-



spiaggia di *Mordello*. *Al M. Pellegrino*, antic. *Esse*, sul quale dopo Diodoro suppone Polibio una fortezza, e l'invece uno de' Cronj, opera del vecchio Saturno, e fin ne ricercò le vestigia nel sito detto Strofaccio, isolato, e disabitato alla coltura altro non produce in Primavera, che sorte erbe, e non dappertutto, e spietati. Parlava dunque Polibio di altra Montagna allorchè ne commendò la fertilità, le diede 12 miglia di circuito, e n' escluse le bisce. Prima del Sec. XVII. inaccessibile, fuor di tre disagiose salite, cioè dal luogo detto *P. Addotta*, nella Valle del Porco, e rimesso alla Città, ove a pubbliche spese fu elevata la scala nella maggior parte appoggiata a robusti archi, dopo l'avventurosa scoperta del Corpo di S. *Rosalie*. Questa scala accagionano parecchi di troppo lunga, ed incomoda, e l'avrebbero bramata in altro luogo. L'antro medesimo, che servi di Romitaggio all'inimitabile Verginella venne trasformato allora in una degente Chiesa, oggi formata da un Colleggio di Preti. Mentre vivea il Di Giovanni, dicesti, esservi stato un Oratorio con a quanti Solitari. Sullo scavo medesimo, che servi di Santuario alla rispettata ofsa, ergesi il prim. Altare, e sotto di esso ammirano i divoti, dei quali non scarpeggia il numero ognendi, la bella Statua marmorea della Santa in atteggiamento di giacente dopo morte, coperta di una veste con finezza lavorata di lamina d'oro; dono dell' Augusto Carlo III. nel 1735. Anche sono d'oro il Cro-

cifiso, la Ciotola, un teschio, e le pendenti sul petto, una ricca Croce di Malta ingemmata d'istatole da quel cospicuo Ordine. Nella volta dell'antro dalle Stalattiti gocciola limpida l'acqua, che va ad unirsi per i canali di latta in poco profondo pozzo. Varj matmi, e spezial' il *Cydonium*, o Cotognino trovansi in questo Monte. Nell'acuta sommità è la Torricciuola, sù cui ascende colui, che ne à l'incarico dal Senato, e fatta la scoperta se vi siano vele straniere in quel mare all'intorno, nè dà l'avviso la sera con dei fuochi chiamati *Fanti*. Pel compartimento di tali Torri, ch'alcuni dicono essere in num. di 47. per tutta la costiera dell'Isla, in men d'un'ora ogni marittima Università viene assicurata se vi siano, o no Corsari, o altri nemici, o pur si prepara alla difesa. Questo è un uso assai amico ed in Grecia, ed in Sicilia; Omero e Cicerone ne fanno motto; forse si continuò fino al 1400. I nostri annali frattanto encomiano il Vicerè de Vega per averlo nel 1554. rinnovellato; il Conte di Olivares ne divulgò 40. anni dopo le istruzioni. Notar volle il P. Fazzello verso le falde del Pellegrino all'ostro il *Sasso* di Federico Imp. nella di cui ombra accentravasi l'ora preferita ai Lavoratori d'abbandonare il travaglio, e di chiederne lo stipendio. Distanti il Pellegrino dal C. di Zitarana, si dice non più di 10. miglia.

Dalla memorata Porta di S. Giorgio, e da quella di Macqueda per uno dei nuovi stradoni si va nell'amenissima contrada delli *Col-*  
li,

Il, sparfa di magnifiche Cafe, e Villaggi, di biade, ulivi, e vigneti. Eſſa à per confini le falde occid. del Pellegrino, il lido di Mondello, e tramezzo il Capo di *Gelle* colla T. di guardia, rimpetto alla Tonnara; indi la Cala della *Marinella*, la ſpiaggia di *Sferacavallo*, abbon. in peſcagione, le colline di *Bel-lampe*, altra volta laſciate ſterili, ora reſe a coltura.

In retta linea di Porta di Maqueda il nuovo Quadrivio fiancheggiato da eleganti Edifizj, del Conſervatorio delle Vergini ſpeſate dal Monte della *Pietà*, e dietro lo ſpazioſo Orto Botan., e Villa del Princ. di Villafraſca, il Recluſorio pelle Orfane delle *Sante Croci*. Nell' altro lato di eſſa Porta, e da quella di Carini ſi v' à per uno ſradone di groſſi Pioppi, dietro i quali ſono parecchie abitazioni, nel Piano di *S. Oliva*, luogo un tempo deſtinato agli Spettacoli della Gioſtra, utile armergeria prima dell' invenzione della Polvere. Ivi inalzaſi il Tempio di *S. Franc. di Paola*, con un ampio Convento fond. dal Vicere Duca di Monteleone nel 1518. I Sattori vi ebbero un Oratorio di *S. Oliva*, e corre fama, che ſtavi ſotterra il di lei depoſito, benchè ella ricevuta aveſſe la corona del martirio in Barberia. Notabile vi è la *Villa-Filippina*, che ſerve di diporto ai Fratelli della Congr. dell' Oratorio nel d. pr. d' ogni Feſta. Deſi alla largità del P. Serio, prima uno degl' Inquiſitori, dopo la metà di queſto Sec. E' queſto un bel Portico abbellito da Pitture sì primarj fatti del Vangelo. Una

lan-

lunga strada mena alle aggradevoli contrade delle *Terre rosse*, di *Malaspica*, dalle *Pietrazze*, di *Passo di Rigano*, ed in quell'ultima spicca la bella Chiesa dell' *Ecce homo*, fond. nel 1733. insieme col Villaggio dal pio Franc. Alias Uditor generale. Poco aise. vedesi la *Badia delle Relig. dei Sett' Angeli*, che nel 1749. ottennero dal Papa Bened. XIV. il permesso di passarvi le Villeggiature; e col loro esempio le Monache del Cancelliere, e quelle di *Valverde*. Hanno per confine a Ponente queste Contrade la catena dei Monti di *Billiemi* accolto al soprannomato di *Bel Lampo*. Famosi in quella sono le *Cave del Marmo bigio* adoperate a farne Colonne, ed anche pei nob. Edifizj di *Oltremare*. Il Polacco G. Borch vi sospettò il *Porfido*, ma questo marmo è venuto da altrove in Sic. Soggiugne poi egli potervisi trovare, come osservò, il *Diaspro verde* con macchie gialle, le *Stellarie* o *Mandrepore*, i *Graniti* di varie sorti, ma meno duri di quelli di *Egitto*. Un' angusta vallata divide il *Billiemi* dall' amena *Collinetta* di *S. Elia*, ch' offre gl' avanzi di picc. Romitag. Da un' altra Vallata a destra, detta la *Scala della Torretta*, resta diviso dal *M. Cuccio*, o *Acuto*, il più elevato nel Territorio. Verso la cima evvi una limpida sorgiva.

Diversi passeggi conducono dalla *Porta d' Ossuna* ai deliziosi giardini della *Zisa*, sui quali torreggia il Saraceno Edifizio, detto *Castel-Reale*, possed. col tit. di princ. dalla Fam. Sandoval. Nella sua Italia il P. Leandro Alberti ne diede una lunga descriz. Suf-

S. Gregor. il Grande . Eravi un Casale dei Saraceni , concesso da Gugl. II. all' Arciv. di Pal. in iscambio del Castello di Corleone , che diede alla Sede di Monreale . Manfredi Chiamonte ne divenne signore nel 1339. , ed ei fu che innalzò il Chiostro ded. a S. M. degli Angeli . Pria degli Osservanti vi si tratteneano per diporto i Cassinesi di S. Martino . Il Fazello , contraddetto però dall' Abb. Pirri , vi alloggiò i Cisterziensi . La rovina dei Chiamonti fe ritornar questo podere all' Arciv. di Palermo per ordine del Re Martino . Indi vi soggiornarono i Carmelit. finchè nel 1486. l' Arciv. Giov. Paterno v' introdusse i Zoccolanti . A piè del Monte cavasi la bianca terra detta di Baida , un po alcalina purgativa assorsorbente .

In poca dist. si ascende nella scoscesa Vallata di S. Martino , dopo le Casine di Bocca di Falco , ed a mezzodì delle falde del Monte Caputo , dalle quali sgorga a Levante la copiosa , e limpida acqua del *Gabriele* , d' importante uso in varie parti della Città . Distinguesi in due Sorgive , e la più grande fu detta *Nisso* . Sù quel monte si trovano Marmi di color giallo , alabaastro cotognino , biancoscuro , naturali Aventurine , e molte congetture fanno sospettarvi le cave di Carbon fossile . Glì sopra sta una vecchia fabbrica , chiamata il Castellaccio , creduta dal Fazello una Casa Religiosa , dall' Inveges , e dal Tornamira pelle Donne dedic. a *S. Anna* , e perciò ad un angusto adito vicino , si dà il nome di Portella di S. Anna . Nella profonda Valletta , in dist. di 8.

8. miglia da Pal. innalzasi il gran Monast. Casinese di S: *Martino de Scalas*, che riconosce per suo Fond. S. Gregorio; e non al dir del Fazello, un certo Indolfo: nè poi il recato Diploma del Re Guglielmo ebbe di mira costetto Monast. ma una Chiesetta altrove sit. nella Dioc. di Monreale. Non poco contribuì ad ingrandirlo nel 1347. il B. Angelo Simesio Benedit. in S. Nicolò la Rena di Catania. Oggi però si è reso così sterminato ed elegante, che può ben paraggiare ai più cospicui Chiostri di Europa. Imputarebbesi a trascuratezza del Viaggiatore il non visitarlo, e non ammirarvi il sontuoso Tempio, la Biblioteca ricca in stampe, e manoscritti, il ben ordinato Museo, i giardini ec. Nel suo tempo l' Abb. Pirri anche lo rinvenne degno di fioriti encomj.

Stendesi fino a piè del Monte su cui ergesi la Città di *Monreale* pel tratto di 4. miglia il largo *Stradone* fiancheggiato da vaghe Casine da Villaggi da giardini, da pioppi e vi si frammezzano alquante marmoree Fontane. Notabili vi sono tra gli Edifizj, la Badia della *Visitatione* con bella Chiesa dedicata a S. Franc. di Sales, elevata nel 1786., 26. anni dopo l' introduzione delle Religiose del novello Istituto; le quali oggi diriggono il Real *Educandario Carolino* di nob. Donzelle. Gli si dà tal tit. dal nome dell' attuale Regina: a riscontro torreggia il Reale *Albergo dei Poveri*, cominciato nel 1751., ed ancor non interamente completo. In qualunque sua parte appalesi la munificenza del Catt. Re Cat.

lo III; , imitata dal Regnante suo Figlio , e nel tempo stesso il soprafino gusto dell' Architetto . Gli Atrj , le Scale , i vasti Dormitorj , la Chiesa coperta da vistosa Cupola , le Officine poco fa addette al *Reale Opificio della Seta* , ove spiccano le moderne ben eseguite Macchine &c. In altri appartamenti il Conservatorio delle Ragazze Proiettoe spese dal Grande Ospedale .

Più avanti la Chiesa della *Vittoria* ch' altra volta contavasi tra le più belle , con il Convento dei Minimi eretto nel fine dello scorso Sec. Pria del 1698. non eravi che un' ant. Orat. di S. M. della Vittoria forse per monumento di una delle segnalate vittorie del Conte Ruggieri su' dei Saraceni . Accosto la contrada della *Cuba* in rinomanza di assai deliziosa tra gli antichi per i giardini , le peschiere , i parchi , una superba Real Villa , pel Serraglio di animali stranieri . Si è preteso che Cuba nomavasi una figlia del grande Amiro , e l' altra Zifa . Boccaccio nelle *Novelle* ne fa motto come d' una situazione aggradevolissima . Non ne resta , che parte dell' ant. Edifizio , ove stanza il corpo presidiario di Cavalleria . Appellasi ancora il *Quartiere dei Borgognoni* da quei cento Soldati , che reclutò a sue spese nel 1648. Pietro Bonanno Princ. di Roccafortita , e di essi il maggior numero era di Borgogna . Adopravansi per guardia del Real Palazzo . Indi la Casina di bell' aspetto con piccola ma vaga Chiesa delle Monache di Valverde , che vi si trattengono alle Villeggiature . Fu a suo proprio uso  
ere,

eretta dal Chiariss. fu Mons. Salvatore Ventimiglia, de' Princ. di Belmonte, già Vesc. d. Catania, poi l'ultimo Supremo Inquisitore, e col tit. di Arciv. di Nicomedia. Nel pendio del Monte il Conv. dei Risor. Agost. detto della Rocca, e ne fu l'autore l'Arcivesc. Venero nel 1624. Più sotto comincia la nuova costosa strada, opera del benef. Monfig. Franc. Testa; pella quale in Galesto o con altra vettura non più con disagio arrivasi in

**MONREALE**, Regia Città, e gran tempo Cattedra del suo Arcivescovo, da pochi anni in quà immedesima a quella di *Paler-  
mo*. Quivi non eravi, che il Casale *Bulcher*, popolato dai Saraceni, e se mostrano le tracce nel sito di S. Ciriaca, allorchè il buon Re Guglielmo se innalzarvi il magnif. ammirabil Tempio, che volle dedicarlo alla Madonna, e corse fama di essergli ella apparse in sogno mentre stracco dalla caccia erasi sdraiato a piè d' un albero, additogli quivi un tesoro, di cui si prevalse. Un Monist. di Benedittini accoppiò questo Re in setvigio del Tempio, costituendone il Capitolo di Canonici, ai quali vanno uniti nel Coro 24. Preti con Prebende, 18. dei quali prendonsi cura della Cappella di S. Castrense, Patrono della Città, e sei fanno le funzioni di Parrochi. Appropriò inoltre al nuovo Arciv. e Feudi, ed ubertosi poderi, ed un' ampia Diocesi: quindi si contano in questa Prelatura, e Cardinali, ed altri rimarchevoli Personaggi, dei quai l'ultimo fu nel 1772. il prelatato eruditiss. Mons. Testa, Il Lelli, e Michele



le del Giudice largamente descrissero così fama. Basilica di gottico stile, ma splendente pella bellezza de' quadroni di ant. musaico intarsiato d'oro, pelle 22. Colonne di marmo Egitizio che sostengono gl'archi della Navata, pell'altre di porfido, di cui vi sono anche dei lastroni, che coprono le mura; pella piccola statua di S. Giovanni di squisito lavoro a fronte del Battistario elevata sovra colonnetta di quel prezioso marmo, con cui dietro il Coro a guisa di ant. avello chiudonsi l'ossella del I. Guglielmo, ed accosto sta anche sovrastata la tomba di marmo bianco del Re Fondatore. Considerabili altresì vi sono gli abbellimenti nei dì festivi dell'Altar Maggiore in argento donati da Mons. Testa, la Cappella di S. Benedetto, ove quel Prelato giace sotto marmoreo tumulo, e del suo simulacro al naturale, eretogli a spese del R. Erario dodic'anni dopo la di lui morte. Non meno elegante, e decorata da bei marmi è la Cappella del Crocifisso, nella quale si venerano le viscere di S. Luigi IX. Re di Francia, giacchè il corpo ne fu dal Re suo figlio trasferito in Parigi. Nè men degne d'attenzione dai conoscitori del progresso in cui giunte erano l'arti tra gli antichi, sono le figure in bronzo, che coprono la Porta di questo Tempio, di cui l'esteriori fabbriche conservano un aspetto maestoso. Nel Piano dinanzi ad esso si va pella Porta di S. Michele rimpetto a Pal. Quivi innalzansi il Palazzo dell'Arciv., il Semin. dei Chierici, la Casa ove adunasi il Magistrato Civico, composto

dal Pretore, e da 4. Giurati, il Monast. dei Cassinesi ant. ma decente, e nel Refettorio non si trascuri di ammirarvi ilquadrono di S. Benedetto del pennello maestro di Pietro Novelli; detto il Morrealese.

Nell'insigne Colleggiata istituita dall' Arciv. Venero nel 1626., salmeggiano 24. Canonici ornati nelle solennità della Croce Prelatizia. Stimansi un capo d'opera i quattro quadri in quel Coro del Romano Marco Benesi, ali; In un di essi egli seppe imitar Tiziano in altro Veronese. Nell'altura di questo rio ne tra il Monte Caputo, ed il Segena, spetta al Monast. di S. Martino; notasi la Valle dell' Aji.

Un lungo, e lastricato stradone mena alla Porta di Venero, ed alla nuova Porta detta Reale, cui fa capo la recente via battuta della Posta. Trai Sacri, e pubblici Edifizj, spiccano, il Monast. di S. Castrenze di Donzelle Benedit, fond. nel princ. del Sec. XVI., poi ingrandito dal Card. Arciv. Garzona, buon numero di Conv., un picc. Ospedale, il Collegio di Maria, la Badia di S. Gaetano; gli Oratorj. *Morreale* va diviso in 4. Quartieri; del Puzzaìlo, di Giambri, delle Turbe, del Giardino; gli si dà di circuito oltre un miglio, e mezzo, e se nel 1770. il computo eravi di quasi 10. mila Citt. assicura adesso esserne minore.

Nel declivo merid. della Porta della Carubbella si perviene, attraversando deliziosi Giardini di Melaranci, di frutta sino alla Terra del Parco, ad Ambleri, ed in altri Vil-

lag-

laggi di pregevole amenità . Quindi i Poeti vi stabilirono il soggiorno della Dea Pomona .

Latit. 38. 6. 43. Longit. 31. 0. 30.

Direttamente alla *Porta di Caſtro in Palermo* ſta lo Stradone col Sobborgo di S. Te-  
reſa, ed è appunto il ſentiero alle teſſe no-  
mate contrade . Lungo quella larga Foſſata,  
della Galofara; nome che appropriavaſi dagli  
art. al Porto-Deltro, o Merid. aſcade, ma,  
molto di rado, che il Fiumicello *Aynizar*,  
altr. Cannizzaro, gonfiato da ſtrabbocchevo-  
le pioggia divenga furioſo Torrente, ed inon-  
di la parte baſſa di Palermo, e della Prateria  
più vicina al Mare . Notò il Fazello di tali  
inondazioni quella del Settem. 1557., pella  
quale perirono preſſo a. 2. mila perſone . Non  
meno lagrimevole fu l'avvenuta a notte avan-  
zata tra lo ſtrepito dei inoni, e del vento a  
27. Nov. 1666., ed allor ſi pensò di ſcavare  
un letto a piè della muraglia fino al lido di  
S. Erafmo aſſin di prevenire una volta tal ri-  
ſchio . Forſe deſi a così fatta precauzione il  
diſtorſi qualche ſiera cataſtrofe ai Cittadini nel  
l'Ottobre 1772., allorchè la larga piena sbar-  
bicò alberi, rovinò Caſolari, e diſtrulſe il ma-  
gnifico Ponte all'imboccatura dell'Oreto .  
Quindi viene appellato il Fiume di Maltem-  
po, e dai Saraceni chiamellì *Kemonia*, *Sobu-*  
*cia* . Sorge nella Valle della Fico .

Il Noviziato de' FF. di S. Teſeſa fu tra-  
ſferito da S. Iſidoro a piè del M. Cuccio, ov-  
ere ſit. dal 1630., verſo la metà di queſto Sec.  
Ne furono ſtimolati dalla vicinanza del loro  
prim. Convento, e non dall'aria inſalubre,

come in fretta scrisse il P. Abb. Amico. Oltrepassandosi il Villaggio dei Porrazzi, trovasi in selvosa Valletta il Casale dello *Giglio*, o di Pietra molara, fond. dal Presid. del Patrim. Biaggio Spucches dei Duchi di S. Stefano, che vi cresce una mediocre cartiera. Indi ascenden alle colline, coperte di vigne, e di Ulivi, irrigati da ruscelli, dell' *Ambleri*, di *Malpasso*, della *Grazia*, del *Parco*. Di maggiore altura l' *Orecchiuta*, tanto in pregio all' Adria, ed all' Inveges pelle limpide sorgenti; la *Pizzuta*, la *Muerta*, la *Cometa*, ove si cava un bel marmo rosso, l' *Iato*, o di S. Cosmano, anche detto Azu, o Gazzu di non facile salita. Da parecchi frammenti di una Terraccia rovinosa congetturasi esservi stata la popolaz. degl' *Iati* che poderosi diedero soccorso ai Romani avverso i Cartaginesi. L' Imp. Federico se appianarla cacciandone i Saraceni. Quivi presso *Arbela*, i di cui abitanti famosi erano negli artifizj del mentire. Nella *Grazia* le rovine si trovano del Monist. Cisterziense eretto mentre vivea S. Bernardo col tit. di *S. Nicolò lo Gurgoro Rôch. Pyrb.* Vi dimorarono gli Osservanti, e ne hanno trasferito il Conv. più ampio e in miglior situazione.

In più alto sito coperto da mellaranci, e da varie sorti di alberi fruttiferi il

PARCO, pregevole popolazione oggi compresa nel R. Demanio. Derivò il suo nome dai Chiusi pella Caccia ordinati dal Re Ruggieri, e poi resi più spaziosi dal Re Gugl. II. Scelto per luogo di suo diporto dal Re Fe.

Feder. II. cominciò a divenir popolato dopo il Monist. dei Cisterziensi ch' ei se innalzarvi, dandogli il tit. di Abbazia di *Altosfonte*, denominazione tratta dalla limpida sorgiva a piè di elevata rupe. Altri poderi gli donò ed il Bosco di Partenico col permesso di adunarvi gente, e Contadini, com' anche le rendite dell' ant. Abb. di S. Giorgia di *Kemonia*. Divenuta poi una Commenda conferivasi dal Re a personaggi distinti, l' ultimo dei quali fu Mons. Barlotta Princ. di S. Gius. e Vesc. *in partibus*. Vi si noverano più di 3. mila Abit. che godono d' un' aria assai salutif. e di un terreno fertiliss. E' nella *Dioc. di Morreale*, disc. da Pal. non più di 6. miglia.

Nella continuazione de' Monti verso Levante notasi il ripido *M. Falcone* all' Oltro di Pal. ch' offre nel pendio della costa la singolarità di vedervisi effigiato dal lungi in un mucchio di sassi il capo di un vecchio Imperatore con inanellata capelliera cinta d' alloro. A tale apparenza si dà il nome di *Medaglia*, ed è rivolta in profilo all' Occaso. L' ubertosa, ed ampia prateria a piè di cote sti monti abb. in ulivi, vigne, messi, trovasi sparfa di Ville per diporro, di casolari, e chiamasi *Fausumell*. L' ant. Chiesa della Madonna di Oreto fu eretta sotto il Re Ruggieri dal Grand' Ammiraglio Giorgio di Antiochia. Unito sta al M. Falcone a Levant. il *M. Griso*, o *Grifone*. Parecchi ameni Stradoni menano a tali Contrade dalle tre Porte di Pal. di Montalto, di S. Agata, e di Vicari; e quest' ultima, tolto poco fa il Baluardo, che

che ingombrava, ridotta ad un bel prospetto, a in retta linea colla Strada nuova un bel Stradone, ancor non compito, che deve all'attività del benemerito Cav. Giov. Battista Asmundo Paternò. che ne fe il progetto, e lo dirige. Per lungo tratto pensile, fiancheggiato da pioppi, da Locande, dopo dispendiosi archi sui rami dell'Oreto farà capo dopo due miglia a piè del Monte Falcone al Conv. di Ritiro dei FF. Riform. tamente il tit. di *S. M. di Gesù*. Erarvi un tempo gli Osserv. Francesc., e la Chiesa narasi fond. nel 1420. Il Vic. Duca di Alcalà ne abbellì il prospetto, e pose nel parterre, un fonte. Da quivi e dal giardino ammirasi la più ridente veduta del Territorio, la maggior parte del lido, e l'estensione della Metropoli di Sic. E' un bel punto di veduta, quello dei Campanili, delle tante Cupole, che torreggiano su degli Edifizj, dei Baluardi. Nell'ant. picc. Chiesa assì spezial venerazione per un busto di Ecceomo, il quale si è condotto più volte processionalmente in Pal. per ottenerne l'allontanamento di qualche calamità. Vi splendono pure i Sacri depositi del B. Matteo Vesc. di Girgenti, e del B. Bened. da S. Fratello detto il nero. Nel ballo tra le Ville di questa contrada spicca quella con ben regolato giardino del Princ. di Campofiorito.

A rincontro della Porta di S. Agata in mezzo a picc. Borgo sta il Conv. degli Agost. della Riform. di Centorbi, che vennero nel 1628. dal loro primo soggiorno accanto la

Chie-

## DI MAZZARA

241

Chiesetta di S. Cristoforo, e della Providenza, sit. fuor Porta di Termini. La picc. Chiesa ded. a quell' illustre Vergine vanta di un macigno, su cui restò impressa la di lei *pedata*, allorchè salì ella sulla vettura per portarsi in Catania per ordine del crudel Quinziano. Si rese garante di un tal miracolo il nostro Stor. Valguarnera dopo aver letto in un MS. della Bibliot. del Vaticano, che questo fatto in certi giorni avea grondato olio distruggitore dei morbi. *Rocch. Pyrrh. Eccl. Panorm. Inveges, Ann. 10. 2.* Fatti pochi passi evvi la *Sesta Casa* destinata, giunta lo stile Gesuitico, agli Esercizj Spirituali, e perciò ottiene il tit. di Sesta in rapporto dell'altra nel Molo. Ne fu fond. Mons. del Castillo con alquanti Preti della sec. Congr. del Fervore. In retto sentiero si va alla sinistra ripa dell'Oreto, ov'è l'ant. Chiesa di S. Spirito, edif. nel 1178. dall' Arciv. Gualteri, e rinvenne in certe memorie il Fazello, che, gettandosi la prima pietra avvenne un Eclisse Solare, e fu scoperto un grosso tesoro. Vi si fecero venire dalla Calabria i Cirtorziensi; restano alcuni frantumi del picc. Monast. Mancati quei Religiosi, il Re Ferd. il Cattolico nel 1504. accordò i proventi dell' Abbazia all' Osp. Grande, i di cui Rettori, ed il Senato, lo fecero divenir soggiorno di Monaci di Monte Oliveto nel 1572. qualche tempo prima ricevuti dalla Toscana nell' Ospizio di S. M. dello Spasimo. Compito il nuovo Monast. in S. Giorgio di Kemonia, eglino quello abbandonarono ai FF. Riforma.

ma.

mati, che poco tempo per difetto di sufficienza vi tennero dimora. Oggi è il luogo del Camposanto ordinato dal Vicerè Caracciolo; e si notò ch'ei volle farne la solenne apertura del dì medesimo dell'anniversario del memorando massacro detto il Vespro Siciliano; in cui perì tutta quella gente spedita da Carlo d'Angiò a governar la Sicilia. Antor richiamasi con orrore un sì fatale avvenimento, ma non si tralascia di guardarlo originato dalle avanie, dalle prepotenze, dalle strane sfrenatezze; imperciocchè, „ *les crimes de Ceux qui gouvernent, plus funestes des fleaux célestes, qui désolent les Provinces, font souffrir bien longtemps des peuples entiers. Frider. Roi de Prusse dans son Antimachiavel.* „

Più innanzi si vede un ant. Orat. detto della Mad. di *Buonpensiere*; e sotto nella vallata, ove scorre l'*Oreto*, i rimasugli di rotto ponte; i canneti, le vigne, i molini, i casolari di pastori &c. Le variate prospettive che si presentano in questo luogo fanno venirvi i Paesisti, ed i dilettanti di Prespepe per eccitarne il loro estro. Ivi presso una rovinosa Torraccia dal volgo appel. dei Diavoli, con altri rimasugli supposti un vetusto Bagno. Alla sua destra il nuovo Orat. assai frequentato della Madonna della *Guadagna*.

A destra nell'uscir di Porta di Vicari vedesi la poco fa abbellita Chiesa ded. a *S. Ant. di Padova*, col decente Chiostro de' Riform. Francesc. cominciato nel 1630., sotto gli auspici del Vicerè Duca di Albuquerque. Il suo success. Duca di Alcala ne fe ornare i



piano con una bella Fontana e colle due statue di S. Antonio di Padova, e di S. Pietro di Alcantara. In uno degli Atrj il picc. ma bell'Oratorio per cui vengono a folla i devoti della Madonna del Presepe. A fronte della Chiesa l'ampio e lungo Stradone sino alla Villa Pubblica, terminato dall'Orizzonte marittimo, ed in ambi i lati fronzuti pioppi, Botteghe, e Case di bell'aspetto, che formano il nuovo Sobborgo.

Dalla mentovata *Porta di Termini* si va al gran Ponte dell' Ammiraglio sull' Oreto, ed ebbe tal soprannome dal suo fondatore il poco fa lodato Giorgio d' Antiochia. L' *Oreto* appellarono i Saraceni Kaber, ed i Normanni F. dell' Ammiraglio. Un tempo corse fama di essersi scoperta nel suo fondo alquanto renella del più prezioso dei metalli, e che quindi ne provenne il nome di Oreto. Trovansi le sue sorgenti un po' al di là di Morreale in Misilicanduni, e Fravatta. Nel princ. del suo corso chiamasi *F. Lato*. Sotto il Colle dei *Maucini* riceve l'acqua del Parco, e si travalica col Ponte della Grazia. Diviso fin presso Palermo in varj canali serve a muovere le ruote dei Mulini. Gli Annali di Sic. celebrano le di lui ripe pelle due vittorie riportate sugli Africani, la prima dal Console Marcello, l'altra quasi 13. Secoli dopo dal Greco General Maniace. Dopo il Ponte il sentiero a destra termina coll' amenissima prateria di *Mare-dolce*; così chiamasi la copiosa sorgiva alle radici del Grifone; e nei suoi lati si noteranno, l'Oratorio di S. Gio.

Ciro, la picc. Parroc. col Villaggio di Brancaccio, i Mulini pel grano, parte dell' ant. *Narmachia*, ove restano le tracce della *Cosfata* pel lago, sù cui combatteano i Navigli, chiamato da Beniamino Tulodese Albeira. Che che ne abbiano detto Falcano, Maurolico, il Canon. Schiavo; per alcuni non serviva tal luogo che di peschiera e di bagno, ed il Re Gugl. II. nell' età follazzavasi a colteggiarlo sovra ricco battello. Una delle due Strade a sinistra del Ponte conduce, dopo i Villaggi della Musica d' Orfeo, e di Torre lunga, nell' aggradevole contrada dei *Claculli* coverta di Ulivi, di vigne, e di Case per diporto. Sul principio del largo Stradone vedesi la Borgata di S. Giov. dei Leprosi, così detta pell' Osped. ed ant. Chiesa di questo tit. fond. dal Duca Roberto, e dal Cont. Ruggieri. Sotto l' ispezione del Grande Osped. vi si curano gli attaccati dalla Lepra, e vi si chiudono i pazzi. Più in là trovansi i Villaggi della Musica di Orfeo, di Torre lunga &c. e proseguendosi il sentiero della Porta, si arriva in

*Misilmeri*, grossa Terra col tit. di Duca del Princ. della Cattolica. Il Fazello scrisse autore del di lei accrescimento nel 1511. Franc. Boico Vice-Gran Giustiz. I Chiaramont ebbero un forte Castello. Memorabile n' è il contorno pella sconfitta dei Saraceni battagliati dal Cont. Rugg. Vi si trae copioso vino, e piacevole n' è la caccia delle Francoline. La prim. Chiesa porta il tit. di S. Giov. Battista, e si rispetta dalla po-  
po-

polazione come patrono il Mart. S. Gintto, Splende soprattutto pella magnificenza il Palazzo del possessor, nell'Orto Botanico, e nel Serraglio ove vedeansi altre volte parecchie fiere d'Africa. Riguardo a Palermo sta situata questa Terra dopo il già detto Monte di *Gibbiffa*, su cui il Convento oggidì del Carmel. Riform. Gli Osservanti vi abitarono dopo dei Basiliani. Oltre di varj marmi nel Gibbiffa si è asserito contenersi miniere di Rame, cariche però di varie sostanze, che difficilmente riesce il raffinamento. All' Ostro di *Misilmei* la detta Terra di *Belmonte*, e quella del

*Morsilli*, altravolta picc. Borgata, oggi dall' actual possessore il Princ. di Camporeale ridotta a ben numerosa popolaz. col tit. di *S. Giuseppe*.

*Marineo*, fabbr. da Franc. Beccadelli da Bologna nel 1540. in alta vetta tra la Torre di *Risatimi* e *Cefalà*, contiene la maggior Chiesa di S. Giorgio, il Chostro del Convento, la Casa pell' educazione delle Ragazze, e quasi 3. mila Abit. I Conti di Capaci ne ottennero il tit. di March. e l'altro ramo di questa Fam. quello di March. della *Torretta* per il Feudo di tal nome. Vicin ad un Boschetto pregiansi i Bagni minerali di *S. Lidoro*.

*S. Cristina*, Casale dei Duchi Cef. del Cas. *Naselli*. Servi di alloggio a quelli illustri Greci, che si sottrassero all' invazione dei Turchi, oggi abitatori della *Piana*. Non lungi vedesi l'ampio Bosco del *Cappelliere*, che fa poca parte della Duc. di *Moriceale*. Sotto le an-

nose Querci, gli Abeti, i Roveri stanziano i Daini Gignali, ed altre torme di Salvaggiu-  
me: All'ostro sovraffagi l'elevato M. di *Busa-*  
*mar*, dove alcuni avanzi di rottami danno  
indizio d'esservi stata la Città Saracénica, *Ca-*  
*lat-Busamar*, e da questa non lungi *Macella*,  
espugnata dal Console Duillio. La prateria  
con una picc. palude, detta di *Rebuttone*, re-  
cava il tit. di Duca di Catofalo, oggi al suo di-  
scendente Duc. della Verdura.

*Ogliastro*. Terra e March. dei Parifi,  
Princ. di Torrebruna. Adunò quivi Abit. nel  
princ. del trascorso Sec. Marco Mancino e ne  
scrisse suo erede in unione del Feudo il Bar.  
di Millocca Trajano Parifi. Nella princ. Chie-  
sa è notabile il quadro della Madonna del Car-  
mine del pennello di Alberto Duro. Patrono  
n'è S. Anton. di Padova. Prima di giugnere nel  
sentiero battuto a *Koccapajunka* lasciansi a  
sinistra verso Levante nei luoghi montuosi le  
terre di

*Bocina* con quasi 3. mila Abit. la princ.  
Chiesa dedic. a S. Marco, il Collegio di M;  
in contorno abbon. in raccolte di frum. e pas-  
coli. N'è Signore il Bar. Calderone, ma il  
tit. di Princ. restò all'antico Possell. il March. di  
Monte Maggiore.

*Pentimiglia* nella prateria di Calamigna,  
appartenne al Casato del Carretto, indi al  
Princ. Lanza, oggi i suoi 3. mila Abit. ubbidia-  
scono il Princ. della Pantellaria. Va compre-  
sa nella Comarca di Termini. Splendida è vii  
la prima Chiesa dell'Immacolata.

*Ciminna*, nella quale contansi oltr. a 7.

nella Abitazione che buon numero di agiate Famiglie. La princ. Parrocchia reca il tit. di S. M. Maddalena; Ornano altresì questa Terra i Conv. di S. Domen. i Cappuc. i Convent. i Minimi, lo Spedale, l'Abbad. di Benedittine, il Collegio di M. Il dotto Matemat. Paolo ma-  
to, che scrisse sulla Prospettiva, e per il suo na-  
tali. Possiede questa Ducea, abbon. in varie  
produzioni; e con ispezialità in uva, il Prince  
di Partanna.

*Restano a tenente lungo lo stesso cammino*

*Villafraati* Borgata del Con. di S. Marco di  
recente origine: ov'è la Parr. di S. Giuseppe.

*Godrano*, a *Castrano*, con ubertoso con-  
torno, e con il Lago di quasi un miglio di  
circuito, ridoiandante di gustose anguille, ces-  
sati, su finche, possedeasi dai Duchi di Ce-  
sarò, che la vendettero ai Cutti March. di  
Roccaforte; Regge la Parr. di S. Pietro il  
Vicario deputato dall' Arciv. di Palermo.

*Lib. Cistad*, e *Diana*, celebrata dai tempi dei  
Saraceni per i salutiferi Bagni a piè della col-  
lina. L'Abb. Pirri vi notò uno Spedale di S.  
Lorenzo di Regia fondazione. Questa picco-  
Terra, appartenne un tempo alla sede di Gir-  
genti; oggi, è Ducea del Chiariss. Giuseppe  
Nicolò Diana March. di Bonaccorso, istitut.  
dell'Accademia non più sussistente degli Agri-  
cultori Oretsi; Varie congetture inducono a  
supporre nella stessa altura l'ant. *Parepura* la  
stessa, al dir del Cluverio, *Potiorus*; benchè  
questa collocata abbia l'Arezzo, ov'è Palaz-  
zolo.

*Menzuolo* ben numerosa popolazione fo-

pra amena e non disagiata declività recava  
 il tit. di Terra di S. Venera; nel Linguaggio  
 Saracenicò *Minfilisuph*. Verso il 1487. i Gre-  
 ci di Albania vi ottennero uno stabilimento,  
 e tuttavia vi sussistono. Sonovi perciò due  
 Parrocchie; nella Latina dedicata all'Assunta pre-  
 sede l'Arciprete, in quella di S. Nicolò ed  
 in altre filiali si pratica il Rito Greco. Non  
 a guari nel 1783. la S. Sede deputò pelle Or-  
 dinazioni de' Greci in Sic. il Vesc. di Lampia-  
 co *In partibus Monsi* Giorgio Stasi, che re-  
 ce il vestimento di ant. Prelatura. A signoria  
 su questo Principato ubertoso, in biade, ulivi,  
 vigne &c. il Casale Corvino; Duca di Villa-  
 vaga, il Monast. dei Basiliani va unito alla  
 Chiesa dedic. a S. M. delle Grazie. Addita-  
 poco lungi il Castello *Morgyno*, di cui fet-  
 to il Distefano. *Vicari*, altra grossa Terra, col tit. di Con-  
 tea del Principo della Cattolica, sul pendio di  
 verdeggiante Collina, alla sinistra ripa del  
 F. di Termini; Erro Mario Arezzo suppone-  
 dola *Horbesus*. Il rovinoso Castello deesi al  
 Chiaramonti; s'ignora però i suoi più an-  
 tichi abit. ed altri dissero esser stato i Greci,  
 altri i Saraceni. L'ormato, uno Sped. il Cole-  
 legio di M. on Monist. di Benedittino, un  
 Conv. di Osservanti; la magg. Parroc. dedic.  
 a S. Giorgio. Eravi presso il Casale di *Ra-  
 ballesano* donato al Duomo di Palermo dal-  
 la Reg. Maria. Verso Levante la Borgata di  
*Roccopulumba*, Princip. di quel dr Larda-  
 ria, ch'è la Parroc. di S. Croce e non più di  
 suo, abita al suo levante.

*Alcara, dell'istadi*, popolosa Terra compresa nella Comarca di Castronovo, in mezzo ad un ubertoso Feudo, Princ. un tempo degli estinti Buglio, al presente della Princ. di Palagonia. La maggior Chiesa è bella e dedic. alla Mad. del Rosario.

*Nella Strada del Corriere da Palermo alla volta di Licata, dopo Morreale si riposa nella*  
**PIANA dei GRECI**, Città Demaniale, compresa nella *Dioc. di Morreale*, in piacevole e fertiliss. pianura, contenente la Parroc. dei Latini nell'ant. Orat. di S. Vito, e la Parrocchia di S. Demetrio, additta al Greco Rito. Notinsi ancora, il Conv. di S. Nicolò degli Agost. Scalzi, un astro dei Cappuc. il Palazzo dell'Arciv. il Collegio di M. per educarvi le Donzelle, l'Orat. di S. Filippo Neri pei Greci fond. dal P. Gozetta. Il computo dei Cittad. sorpassa oggi i 10. mila. Parecchie Colonie Greche si allogarono in Sicilia dopo la metà del XV. Sec. allorchè morto il valoroso lor Generale Giorgio Caltrionto, ovv. Seanderbeg, che dinota grande Alessandro, restavano esposti alle vessazioni dei Turchi. Dapprima una di esse accolta dal Cont. di Aderno si stabilì a piè dell'etna verso Ostro in un Casale ancora detto dei Greci, indi in varie Borgate nella Campagna di Maniace; un'altra in mezzo delle Città di Catagirone e di Piazza Sic. Tutte però si allontanarono dal Greco Stile, e fin ne perdettero il Linguaggio. Non così fecero quei che ottennero il Casale di *Bisina* presso Marsala, e di là passarono nelle novele Terre fabbr. sotto gli auspici di Catarina Car.

pra amena e non disagiata declività recava  
 il tie di Terra di S. Venera; nel Linguaggio  
 Saracenicò Minfilisuph. Verso il 1487. i Gre-  
 ci di Albania vi ottennero uno stabilimento; e  
 e tuttavia vi sussistono. Sonovi perciò due in  
 Parrocchie; nella Latina dedicata all'Assunta pre-  
 siede l'Arciprete, in quella di S. Nicolo' ed  
 in altre filiali si pratica il Rito Greco. Non  
 a guari nel 1783. la S. Sede deputò pelle Or-  
 dinazioni de' Greci in Sic. il Vesc. di Lampsa-  
 co in *paribus* Mons. Giorgio Stasi, che re-  
 ce il vestimento di ant. Prelatura. A' signoria  
 su questo Princ. ubertoso, in biade, ulivi, vi-  
 gne &c. il Casale Corvino; Duca di Villa-  
 vaga, il Monast. dei Basiliani va unito alla  
 Chiesa dedic. a S. M. delle Grazie. Addita-  
 poco lungi il Castello *Morgyno*, di cui fet-  
 to il Distefano; *Victri*, altra grassa Terra, col tie di Con-  
 tea del Princ. della Cattolica, sul pendio di  
 verdeggiante Collina, alla sinistra ripa del  
 F. di Termis; Erro Mario Arezzo suppone-  
 dola *Horbesus*. Il rovinoso Castello deesi al  
 Chiaramonti; s'ignora però i suoi più an-  
 tichi abt; ed altri dissero esser stati i Greci,  
 altri i Saraceni. L'ormai, uno Sped. il Cole-  
 legio di M. on Monist. di Benedittini, un  
 Conv. di Osservanti; la magg. Parroc. dedic.  
 a S. Giorgio. Eravi presso il Casale di *Ra-*  
*ballesano* donato al Duomo di Palermo dal-  
 la Reg. Maria. Verso Levante la Borgata di  
*Roccopulumba*, Princ. di quel dr Larda-  
 ria, ch' a la Parroc. di S. Croce e non più di  
 suo Abt. al suo Levante.



*Alcara dell'i fradi*, popolosa Terra compresa nella Comarca di Caltrionovo, in mezzo ad un ubertoso Feudo, Princ. un tempo degli estinti Buglio, al presente della Princ. di Palagonia. La maggior Chiesa è bella e dedic. alla Mad. del Rosario.

*Nella Strada del Corriere da Palermo alla volta di Licata*, dopo Morreale si riposa nella  
**PIANA dei GRECI**, Città Demaniale, compresa nella *Dioc. di Morreale*, in piacevole e fertiliss. pianura, contenente la Parroc. dei Latini nell'ant. Orat. di S. Vito, e la Parrocchia di S. Demetrio, additta al Greco Rito. Notinsi ancora, il Conv. di S. Nicolò degli Agost. Scalzi, un astro dei Cappuc. il Palazzo dell'Arciv. il Collegio di M. per educarvi le Donzelle, l'Orat. di S. Filippo Neri pei Greci fond. dal P. Gozetta. Il numero dei Cittad. sorpassa oggi i 10. mila. Parecchie Colonie Greche si allogarono in Sicilia dopo la metà del XV. Sec. allorchè morto il valoroso lor Generale Giorgio Castriotto, ovv. Scanderbeg, che dinota grande Alessandro, restavano esposti alle vessazioni dei Turchi. Dapprima una di esse accolta dal Cont. di Aderno si stabilì a piè dell'Etna verso Ostro in un Casale ancora detto dei Greci, indi in varie Borgate nella Campagna di Maniace; un'altra in mezzo delle Città di Caltagirone e di Mazza Sic. Tutto però si allontanarono dai Greco Stile, e fin ne perdettero il Linguaggio. Non così fecero quei ch'ottennero il Casale di Bisà presso Marsala, e di là passarono nelle nuove Terre fabbr. sotto gli auspici di Caterina Car.

**Cardona Contessa** di Chiusa, uniti ai Latini. Altri ne giunsero poi, che più popolata resero la Borgata del Palazzo Adriano mercè il favore di Giov. Villaraut Signor di Prizzi. Ma la più ragguardevole Colonia fu quella degli illustri Albanesi, che nel 1488. ebbe concessa la Pianura detta dell' *Arco*. dal Prelato di Morreale Giov. Borgia, nel Fendo della Merca poco disc. dalla *Valle della Fico*. Gli Abitanti in buon numero, quasi tutti operosi ed agiat, sebben di diversa liturgia, si amano e non si spregiano, come fanno altrove gli stessi pastori che greggiano sulla preminenza di due Chiese &c.

Lat. 37. 52. Long. 30. 58.

Oltre il mentovato Monte *Cometa*, che sovrasta alla Valle sudetta della Fico, distinguonsi pria di giungerli a *Corleone*, il Monte di Calatamauro e sull'eccelsa vetta, un vecchio Castello, creduto per abbaglio parte dell'ant. *Entella*. Tra le boscaglie ed i vepraj appiattasi il Salvaggiame. Alle sue falde a origine una delle sorgenti del gran *F. Belici*. I proventi di questo fondo appartengono al Conte di Colonna. Ivi non molto lungi la collina di *Genardo* ed il *Bosco* in cui torreggia la magnifica Chiesa col vasto Monastero dei PP. di Monte Oliveto, oggi abolito con quelli di Chiusa e di Giuliana. Il loro stabilimento quivi datasi nell'an. 1412. ov' era un Romitaggio di Cassinesi, reso Priorato dal Re Federico II. in li dopo 80. anni Abbazia. Sul Palpestre Monte di Calatrasi sussiste un rovin. Castello, e nel podere di *Petra-lunga* sorge

il picc. Fiume di tal nome, che poi unito al *Malvella*, al *Carbone*, accresce il *Bilici*. L'ant. *Schera* sussiste in questi fertili contorni vicina al *M'Crata*, giusta Tolomeo; dal *Claverio* creduta la stessa *Corleone*. Con ricercata erudizione diede alle stampe il Canon. Liborio Gaspare Castagnano le prove, che confermano questa asserzione, e che il Papa S. Leone II. abbia avuto il natale in *Schera*. Di chiaro nome vi sono altresì i predj di *Fallimonico*, dove il Fiumicel. *Jatts* o *Batbis* si perde nel *F. Bellotto*: è su di esso il Ponte di un solo arco appoggiato a due rupi; di *Cambuca*, della *Rubina* possed. dagli Oretani origin da *Sardegna*, di *Massalotto*, *Sparacia*, *Cartasasso*, *Nocce*, *Macellaro*; e quest'ultimo fam. masseria dei Gesuiti, ogg. del Princ. di Camporeale. Nel podere di *Scorciavacche* sorge il *F. Batticuni*, che dà lo stesso nome al Fento e Ducca d'uno dei rami del Casato Termini; si confondono le sue acque col Bilici. Ivi non lungi eranvi il Castello *Thayburum* e l'ant. Borg. *Gisia*, vi si vede il Castello del Conte *Rayneri*, e la picc. Terra di *Campofiorito*, spettante però alla Dioc. di Girgenti; oggi ne à signoria il Duca *Girolamo Termini* benemerito alla Letteratura. Prende il tit. di Duca di *Valverde* il Casato degli *Speziali* e Bologna dal podere unito a quello di *Giancalara*, o di *Billieme* del Princ. di Camporeale.

(CORLEONE, Regia Città, nella Dioc. di *Morrealè*, su. in eminente luogo gode di piacevoli punti di veduta, e di un'aria assai sa-

*faulbre*, Non più di 14. miglia è dist. da *Pal.* ed offre ancora gli avanzi di sua fortezza con alquante ant. Torri, pelle quali fu fatta lunga resistenza ai barbari Saraceni, e dopo ai perniciaci Angioini. L'Imp. Fed. se veniv. nel 1227. una Colonia di Lombardi; parte del loro gergo tuttavia si trattiene nel parlar volgare.

Regola l'aniona di questa Città il Pretore insieme con i quattro Giurati ed il Sindaco. La casa ove adunansi è decentissima, e là è il primario Tempio dedic. a S. Martino, dove anche venerasi qual Patrono il Conct. S. Leo Luca. Il Decano de' Canonici pratica le funzioni di Parroco; l'Abbad. delle nob. Donzelle Beneditt. della Maddalena, l'altra del Salvatore pelle Carmel. fond. da S. Alberto, delle Franc. di S. Chiara, i Conv. dei Domen. con splendida Chiesa, degli Agost. Carmel. de' Riform. del 3. Ordine, dei Cappuc. dei Preti dell'Oratorio, lo Sped. i Monti di Pietà. Nel novbro del 1770. trovansi detati in *Corleone* 10460 Città, oggidì assicura esservene quasi il doppio.

Lat. t. 37. 36. Long. 31. 2.

Al suo Levante le già menbrate popo-  
lazi. li Mezzojuso, Vicari, Alcara dell'i Frid-  
di 3. e Irrigano il suo Territ. feracissimo in  
gr. il Fiumicello *Frattina*, che unito poi  
al *Bacchinello*, ed alle falde del M. Bufanata  
al *Satocjeno*, scotte col gran *F. Bilici*. All'O-  
stio la picc. Città di

**BISACQUINO**, *Dio.* dell'Arciv. di *Mor-*  
*za*, e nel R. Demanio; donata da Gugl. II.  
a quel Prelato. Diceasi, che prenda il suo no-

me dalla voce *Punta*, indicante numerose sorgive, e che i Cittad. sonovi oltre a 7 mila. Il prim Tempio reca il tit di S. Gio: Battista, servito da 12. Canon. e da altri Preti Prebendati. Rispettabili vi sono, l'Abbadia di nob. Donzella Bened. di S. Nicolo', il Collegio di M; lo Spedale, il M. di Pica, i Conz. de Carmelit. de Cappuccini.

Lat. 37. 18 Long. 31.

Al suo Nord la Terra della *Cont. 52*, a Levante quella del *Palazzo Adriano*.

*Montelepre*, picc. Terra poco lode. da Carini, va compresa in questa Diocesi e nel mezzo della pubblica via verso *Mazara*, all'Occid. di *Marcale*. Ne tiene signoria il Princ. di Carini. Ammirali la vittosa Torre fatta innalzare dall'Arciv. Giov. Ventimiglia. La prim. Chiesa col tit. del Rosario. Nella Borgata dei *Giardinelli*, b *Vernagallo* a dominio il princ. di Niscemi.



## II.

### Diocesi di Mazara.

**I**nterrompendosi il cammino dr Pal. verso Licata si continua quello verso Mazara affine di conformarsi alla divisione delle Diocesi. Due strade se conducono, ed esse poi s'intersecano nella valle nominata *Ter. di Maralepre*:

una

una bella Scala di Carini accanto del M. Cuccio; Palera dopo Sferracavallo, ove si lascia il luogo detto Muro di Carini; e quivi appresso collocarono gli amatori di antichità la fam. Hyccara fond. dai Scani, distrutta dagli Ateniesi alleati col popolo di Segesta, patria di Laide, che tante somme riscosse in Corinto mercanteggiando i suoi vezzi. Errò l'Arezzo in supporla dove ancor restano i frantumi di Ceteria. I Carinesi frattanto si fanno boria del soprannome d'Yccaresi.

Dopo la Tonnara e l'Isola Fimi, vulgar. delle Femmine, disc. dal lido più di mezzo miglio, giugnesi nella Terra di Capaci, i di cui abit. in numero di due mila sono intenti alla coltivazione. Il Conte del Casato Pilo vi à un elegante Palazzo; decente vi è anche la magg. Chiesa e Parr. di S. Erasmo. La di lei origine data si nel XVI. Sec. Nell'Isola abbonda nel verno vario genere di uccellame. Rapportasi ad errore di alcuni l'avervi collocata la cel. Colonia dei Fenici Moria, di cui si dirà qualche cosa in altro luogo. Poco disc. e con altrettanti Abitatori la Ferradi

Torretta, possed. dal Princ. di Lampedusa, con un contorno ubertoso, che si stende fino ai sopracennati Monti. Cuccio, Billiemi, e Bello-Lampo. Vi si trova una sorgiva medicamentosa. L'Arciprete presiede nella Parr. della Mad della Porta ed in altre due filiali.

Carini, che ora il tit. di Princ. al Casato La Grua-Talamanca, cont. ene quasi 8. m. abit. Ha decente Palazzo, il Tempio dell'Assunta,

la

## DI MAZZARA. 115.

la Badia di Domenicane, l'Osped. i Conv. d. i Domen; Car. nel; Osserv; Cappuccini, e buon numero di belle Case dei facoltosi. Le rovine della Chiesa di S. Nicò ed altri frantumi si accennano per quelle della Città d' *Hyccara*, ove, dicesi esservi stata prima dei Saraceni la Sede di un Vescovo. Nella sua fertile e deliziosa pianura coperta di giardini, di vigneti &c. osservasi una fontana col sapor di latte, sulla quale vanno a galla particelle olose. Gli ant. vi vantaron l'acque Polifene di qualità catartica. Pal. n'è dist. 18. miglia.

Lat. 38. 13. Long 30. 42.

Andandosi lungo la pescosa Spiaggia notansi dopo l'Is. delle Femine, il picc. *F. di Carlat* la Torre di guardia di *Bellacera*, le Cale del *Puzzillo*, dei *Mori*, il Capo e la Tonn. dell' *Orsa*, la punta dell' *Uomo morto* i *Moltmazet*, e vi corrispondono in poca dist. le Terre di

*Ciaisi*, con 4. mila Abit. che ubbidiscono l'Abbate di S. Martino; di fatti un Cassinese n'è l'Arcipr. nella Parroc di S. Fara, dal 1403. In quā pella donazione di Violante Berlingheri moglie di Fazio de Fazio

*Favarella*, sit in luogo eminente, appart. allo stesso Monast. Il letto di un Torrente la divide da *Terrafini*, spett. al Princ di Carini. Vi si raccolgono biade, olive, carrubbe, e molta manna, di cui si fa lucroso traffico cogli Stranieri. Anch'essa è signoria dei Cassinesi la terra del

*Burgesso*, all'Ostro di Mongilepre, e nella Parroc. vi esercita le funzioni di Arcipr. un Mo-

Monaco sù i due mila Abit; la maggior parte industriosi Agricoltori. Notasi sopra ripido colle il Ronitaggio di *Ciambre*, dove lungo tempo visse il R. *Giuliano Majali*, attorniato dalle quercie e dai roveti. Vi si ritirava anche sovente l'altro Casinese R. *Folengo*, noto pelle graziose Poesie B. rnesche, col nome di *Merlin Coccai*. Al suo Maestro, ed in Terric. abbond. in vigne.

**PARTENICO**, altra volta spete. all' Abb. *Commendat. di Altofonte*, ogg. compreso nel R. *Demanio*. Si riguarda come un Quinto Quartiere della Capitale, e dal Governo vi si destina annualmente un *Giureconsulto*, per presedervi da *Capitano Regio* o da *Giudice pel Foro Civile*, e *Criminale*. L'origine di questa pregevole popolaz. in numero di oltre ad 8. mila non va al di là del *Sec. XIV.* dopo che il Re *Feder. II.* fece dono di questi poderi al Monast. *Cisterziense* del *Parco Poliz.* facoltà di ragunarvi gente: benchè il *C. uero* volesse situarvi la *Città Palanica* o *g. Elima*, fond. dai fuggiaschi *Trojani* e dal lor condottiere *Acesse*. Si accenna ancora il di lei sito sù di una vetta, e l'orme del Tempio innalzato dal pio *Enea* a *Venere* sua genitrice. Non è ciò scattato senza contratto degli *Antiquarij*, e di altri che solgono all'atto *Elima* dalla *Corografia dell'Isola*. Abbelliscono *Partenico*, la maggior Chiesa dell'Annunziata, ed un l'Arcipr. e *Ratoco*, che regge a tre 8. Chiese filiali, lo *Spedale*, un *R. tiro* di potere *Donzelle*, i *Cony. dei Carmeli* e dei *Capuccini*. Il suo recinto molto esteso produce



ottimo vino. Il sito del Paese non può essere nè più fertile, nè più ameno.

Lat. 7. 51. Long. 30. 51.

Nel pubblico sentiero dopo Montelepre si va poscia nella Borgata di *Alcamo*, del Princ. di V. M. di Modica, con 500. Contad. la maggior parte vignajuoli; la Pattochila del Rosario &c. U' è un edificio Giacomo Paruta nel princ. dello stesso Regg. Indi dopo 7. miglia si passa in *Alcamo*, popolosa Terra del Conte di Modica. Rinomata è la sua Fiera per 8. Giorni nel Mese di Luglio solemnizzandosi la Festa di S. Giacomo. Resa forte in un lato da buone muraglie, mostra un Castello e le Torri di quadr. figura; sette strade, decenti Case di nob. e benestanti, il Palazzo del Civico Magistrato, il Magg. Tempio dell'Ass. sostenuto da Colonne di rosso marmo nostrale, due ricche Badie di Donzelle, lo Spedale, l'Albergo dei Pellegrini; il Monte di Pietà; i Chiostri dei Domen. degli Osserv. dei Carmel.; del FF. del terz. Ordine, dei Minimi, Capucc.; e la Casa dei Preti dell'Oratorio. Si asserisce, sorpassar gl' Abit. il numero di 10. mila; e le nob. famiglie, benchè vassalle, recano, come in tutta la Contea, la prerogativa di potersi di ascrivere al cospicuo Ord. di Malta. Agevole cosa non è il diciferare l'origine di questa pregevole popolazione, che ripete il suo nome da *Alcamo* il primo invasore e grande Emiro dell'Isola. Ma sulla siltica in vicino sito *Alcamo*, ed al dir del Dottor Medico Sig. Gio. Maria Bambina, si

158 *V. A. L.*  
 forse dalle rovine dell'ant. *Longarico*. Nel  
 1593. il Vicerè C. di Oliveres, ci soggiugne,  
 la dichiarò Piazza di armi. Ai suoi fertili  
 e ridenti contorni, sovrasta il Monte *Bonifato*,  
 presso la cui vetta innalzarono i Saraceni una  
 fortezza, appianata poi per ordine del Re  
 Martino. Tra i colti ingegni Alcamesi si ram-  
 menti un *Giulio del Camo*, ovv. Vincenzo di  
 Alcamo, che molto contribuì coi suoi carmi  
 alla formazione del nuovo Linguaggio coll'  
 Imp. Federico. Trascrivene alcuni *Peraditiff*.  
 Allacci, e dal dotto scrittore del *Notiziario*  
 dell'Anno 1794. trovansi rapportati tre prege-  
 voli monumenti dell'allor nascente *Parnaso*  
*Siciliano* insieme con quei dello stesso Feder.  
 di Enzio di lui figlio, del *Palerm* *Ruggero*  
*ne*, *Raineri*, *Inghilfredi*, di *Guido delle Co-*  
*lonne*, *Stef* *Protonetaro*, *Mazo da Riecho*,  
*Tommaso di Saxo da Messina*; di *Arrigo Te-*  
*sta*, e di *Notar Jacopo da Lentini*. Ilustra-  
 rono anche questa lor Patria, *Sebast. Bagoli-*  
*no*, nel XVI. Secolo, Poeta e Pittore egregio;  
 il *Cassinese* *Pietro Ant. Tornamira*, che non  
 poco sudò a rischiarare varie antichità. Alle  
 falde merid. del *Bonifato* ergeasi un tempo la  
 Fortezza *Calatubo*, chiamata dal *Pirri Calato*.  
 Sulla Costiera in dist. di quasi 7. miglia da  
*Alcamo*, dopo i *Malinazzi*, la *Fium* *Gerbo-*  
*ne*; il *Capo Rama*, ov' è *Torre di guardia*,  
 ed il cont. verso Levante del *Golfo di Castell'*  
*mare*, appel. dagli ant. *Situs Segestanus*. In  
 esso scarica il F. di *S. Bartolomeo*, lo *Sc-*  
*emmaro* di *Trojani*, in memoria di quel che  
 bagnava le campagne della rovinata lor Pa-  
 tris

tria. Sorge esso accolto l'anticaglia fam. di Segesta, riceve l'acque del *Simoento*, da altri detto *Temisso Termesso*, e da Solino *Hermesso*. Errò il Fazello chiamando *Crimisus* lo Scamandro; quel nome sendo proprio del F. Bilici. Indi le Tonnare di S. Rosalia, di S. Vito, la Cala del *Petrolo*, e poco lungi la Terra di . . .

*Castellamare*. spett. al Princ. di Aragona, l'ant. Emporio dei doviziosi *Segeflanti*, oggi con 4. mila Abit. un Cardadore di gran, la Parrocchia di S. Nicolò, la Casa dei Crociferni, il Palazzo, la Fortezza. Sul lido il Valone delle *Ferte*, la Punta della *Porta*, il picc. F. *Vitalora* o *Guldaleca*, la cala della *Bruca*, le radici del M. *Gibillito*, ed in una delle sue giogaje sussistea altra volta *Cesaria*, scrisse il Cluverio, dove Plimper. Feder. fe. venire la Colonia dei Lombardi, in seguito trasferita in Corleone, la Tonnara di *Scopello*, colla Torre di guardia, lont. quasi 8. miglia di Castellamare un tempo spett. ai Canonici della R. Capp. del Palazzo, indi ai Fardella, oggi al Princ. di Paceco; le Gate dello *Squarciatore*, e di *Orlando* la P. *Jazzolino*, con rovinosa Torre due volte percossa dai Fulmini; un' altra Tonnara, lo *Scerl*, ove malamente Arizzo pose *Sebera*; sotto la Torre i Navigli si hanno discosti per esservi una secca lunga un terzo di miglio verso tramont. dopo 2. miglia il *Capo di S. Vito*, ant. *Aegitallum Aegitarsum*, nome che per abbaglio il Cluverio appropriò al G. di S. Teodoro; e qui termina verso Ponente il Golfo di Castellamare. Vi cenno Dio-

Dopo il Castello presidato dai Cartaginesi, detto *Acelle*; ed ahrove dai rotondi di fabbriche congetturasi *Corterrara* caduta per un tremboto, ed ingojata dall'i nprovviso sionio. Si dà fondo nel G. di S. Vito con Ponente e Maestro, Pon. e Libeccio con Mezz. e Scirocco; la sua traversa è il Greco e Tra'l'ont o Greco e Levan. Una lunga scca sporge verso Tram. Indi a sei miglia il G. Cosano, di cui appresso.

In vicinanza della Chiesetta di S. Vito, il rinom. Pozzo, la di cui acqua ass. in opinione di prodigiosa in sollievo dei mortificati dal cane rabbioso. Mirto Arrezzo anche celebrò i virgulti della Selva pella cura delle malattie. Vantavasi un antro, dove le stillanti gocce ben tosto s'impietriscono. Ignorasi frattanto il preciso sito delle ant. *Aque Segestane*. All'intorno della verdeggiant. montagna eravano turni di selvaggi Cavalli, di bella statura, ma in estremo forti e focosi, Usavano delle indie per impadronirsene; il numero n'è assai venuto meno.

*Ustica*, isoletta a rincontro di questo Golfo, dist. quasi 40. miglia al Nord dalla Tomara dell'Orta, e 50. la Pal. di giro 104. in 12. miglia. Non è da pertutto pianura e sembrò averlo detto Orazio nell' L. 1. Od. 17. *Urnae cubantis*; laddove quello gran genio Romano avea di mira la piacevole collinetta delle Campagna Sabina, su cui invitava la vaga Tindaride. *Petal. Sand. ed. il Viagg. del Princ. di Bisconti*. Nell' Itin. di Anton. venne nominata *Lijina*; ma erò il lazello a dirla.

Evo.

Evonimo, una dell' Isol. di Lipari, sull' altu-  
re delle sue tre Colline esistono dei contra-  
segni di estinti Vulcani. Vi dimorarono i  
Fenici, dopo molto tempo i Romani, e re-  
stano le tracce di vecchi edifizj, di una Ca-  
sa Religiosa, che si asserì aver appartenuto  
ai Mon. Cassinesi. Si tentò più volte, scri-  
se il Pirri, di farla riabitare, ma il timor dei  
Pirati .... cessò in fine dal 1761 al provvido  
attual Sovrano l' innalzamento di un Forte  
munto di presidio, che domina il piccol por-  
to, la competente industriosa popolazione,  
che supplisce alla mancanza d' acqua colle  
Cisterne. Non più vedesi coperta di veprai,  
d' infruttuose boscaglie, stanza di Capre Sel-  
vatiche, ma ridonata alla coltura produce vi-  
no, orzo, cotone. foda sul terreno rossiccio,  
che par risaltanza di ceneri e di lave. Ap-  
partenne essa alla Sede di Palermo.

A mezzodì di Castellammare ammirasi  
il Portico del superbo *Tempio di Segesta*, ovv.  
*Egesta*. fond. dai Trojani compagni di Enea,  
splendida Città tra le Sicane. Il Sig. Chen-  
chi R. architetto sono pochi anni lo misurò,  
e ne scrisse la lunghezza in pal, 224. la lar-  
ghezza in 90. Il diametro delle 36 Colonne  
di dura pietra di 8 palmi. e di altrettanti  
ogn' intercollunio. Quelle posano sopra un'  
intera zoccolatura. Giusta il Fazello, era  
dedic. ad Enea, ma è più verisimile che  
Veneré ne fosse stato il nume tutelare, o  
col Gualtieri Esculapio, con altri Bacco.  
Ebbero i Segestani la rinomanza di bravi  
guerrieri, ma insieme di scialacquatori e.

voluttuosi. In questo contorno trovansi sorgive minerali, ed alcune sembrano bollenti, e dispiacevole n'è il fotor di zolfo. Il Casale *Calatamet*, non più esistente, fu dal C. Rugg. donato al Vesc. di Mazzara.

*Da Alcamo verso oostro si passa nella Terra di Vita, ma si lascia a destra in montuoso luogo.*

*Calatafimi*, grossa Terra con quasi 12 mila Abit. d. p. dalla Contea di Modica; Cinta da bei pascoli, che producono pregiati caci, ornata dalla magg. Chiesa di S. Silvestro, diretta dall' Arcipr., da quella del Crocifisso, dalla Badia di Benedittine, dai FF. Carmel. Convent., del Terz. Ordine, dai Cappuccini &c.

*Vita*, edif. dal Calatafimese Bar, Vito Sicomio, m. in Pal. pres. del Concut. nel 1616, contiene quasi 3. m. Abit. la Parroc. di S. Vito, un bel Chiostr. di Convent. Al suo Scirocco sul pendio di un Monte le Città di

*SALEMI*, cretuta *Allcia*, da altri *Semello*, detta dai Sarecenì *Salem*, o sito delizioso. *Allcia* contavasi dai Romani tra le cinque Città libere con Centuripi, Alesa, Segesta, Panormo. *Cic. Verr.* Forse le diede tal nome il F. *Allco* che inaffia il suo distretto, ricco in biade, frutta, vino, olive &c. se ne trovano tre sorgive, a piè del M. di Salemi, nominate di Rabici, di Gibet, di Donna di Gurgo. Un tempo fu detto *Biligerio* & *Belligero*, F. *Arena*, o di *Delia*. Unito all'acque del *Rampicaldo* si scarica nel Ma-  
re

re di Africa tramezzo il Capo dei tre Fonti, ed il Mazzaresè.

*Rebato* appellasi il Soborgo più basso di questa Città, abbellita dal Maggior Tempio di S. Nicolò, dalla Badia di nob. Clarisse, da uno Sped. dalla decente casa dell' Urbano Magistr. dal Conv. Carmel. Agost. Riform. Minimi &c. e quasi tutti con splendide Chiese. I Cittad. sospassano i 12 mila. Con una creta biacchiecia lavoransi varj utensili per farne anche al di fuori P. ls. un esteso traffico. Il Mercato apresi durante 3 giorni in Maggio per S. Nicolò di Bari.

Lat; 37 45. Long. 30 20

Uop' è che gli Antiquerj si rammentino in queste vicinanze i popoli *Semelitani*, gli *Etini* gli *Erbalefi*, e la lor Città *Semellio*. *Plin. Fag. ll. Pyrr.* in dist. di tre miglia da *Salemi* si nota la torre *Mujarta*, che va in rovina, creduta da Cluverio P. ant. *Legum* di Tucidide e di Tolomeo. Scorsi 22 miglia verso Ponente dalla Terra di Vita si arriva nella R. Città di.

TRAPANI; la vetustis. *Drepanum*, dove durante l' Epoca Eroica si fe approdare Enea, che diede tomba a suo Padre Anchise. L' Etimologia, si dice, cavasi dalla curvatura del suo lido. E Saturno ed i Sicani riconosconsi per i primi suoi Abitatori; che lo stesso Ercole si degno soggiornarvi, e poi i Fenici la resero Piazza di traffico, e dopo quelli i Greci, i Cartaginesi, i Romani, ornandola del festoso tit. di Città Consulare. Nè meno ragguardevole mostrossi sot-

to i Normanni, &c.

Situata questa Città in una lingua di Terra che sporge in mare, dist. quasi 44. miglia da Palermo, presenta il più bell' aspetto pelle sue fortificazioni. per i pubbl. Edifizj, e pel distretto assai fertile, e ricco di fini marmi. La Costiera n' è pescosissima, ma i capi del Commercio che più rilevanti, sono i Tonni, il Corallo rosso e nero, il Sale e varie forti di Manifatture. La gente di marina riputasi esperta ed agguerrita, operosi e sagaci i Mercadanti e gli Artigiani. Il comodo Porto • difeso dalla Fortezza, e sulla numerosa guarnigione presiede il Governator Militare, scelto dal Re tra i più distinti Uffiziali. N' è poco disc. il R. Caricadore.

In unione dell' Arcipr. salmeggiano nella Basilica, dedic. dal C. Ruggieri a S. Pietro i Canonici, ed altri 22 nella Collegiata di S. Lorenzo. Cospicuo è poi il Tempio dei Carmelit, ed assai frequentato da quei che ne implorano le grazie pel simulacro della Madonna, quivi a caso recato da una Nave Veneziana, e che si è riputato miracoloso. Nella sua festa a 15. Agosto si apre uno dei più considerabili Mercati dell' Isola. Il Palazzo della Città offre un bell' aspetto, ivi adunasi il Senato, cioè il Prefetto ed i 4. Giurati, scelti dal Governo nel corpo dei Nobili. Ornano due diversi Piani le Statue di Filippo V., e di Vittorio Amedeo, un copioso fonte quello di S. Agost. Il computo del 1770. ascrive a questa Città più di 17.

mi-



mila Abit. Non deono trascurarsi di venir nominate le Badie di nob. Donzelle, la Grande, le Clarisse, di S. Elisabetta &c. i tra Reclusorj, uno dei quali pell' Orfane, gli Spedali, il Monte di Pietà. Nell' ampia ed ornata Chiesa dei Domen. giacciono le ceneri di Reali Personaggi. Gli Agostin. Scalzi soggiornano ov' era altravolta la Chiesa e l' Ospizio dei Templari. Vi anno anch' essi i loro Chiosfri i Convent., gli Agost. Rifor., i FF. della Mercede, i Minimi, i Franc. Riform. i Preti dell' Orat. i Cappuc.

Gli Artefici riescono a modellare il Corallo, a scolpirlo con raffinato lavoro, a formarne figurine ricercate, e fino in Asia. Maestrevolmente anche incidono in avorio in ambra in alabastr. in conchiglie in legno. Convengono gli Storici Naturali, il Corallo esser una delle più singolari produzioni marine, adesso non più creduto un arborescello come l' alga, le Coralline, e simili. Dietro le recenti scoperte del Sig. Poyssonet, entra esso nella Classe dei lavori degli Insetti, e segnatamente di certi Polipi, com' anche lo sono le Mandrepore, i Litofiti, le Spugne: trasudando da quelli un umor galatinoso ne provengono a poco le ramificazioni, nella stessa guisa onde si formano le Conchiglie da ciò che insensibilmente trapela dalle Telline ed una sorta di finissima creta per mezzo della nutrizione gli si unisce, che lor comunica una proporzionata rispettiva consistenza. Nieganfi ormai le radici del Corallo, ma soltanto trovasi appoggiato sottr' acqua a qualun-

lunque solido. Esposto all'aria sola tostante indurasi. In varj luoghi della Spiaggia veggonsi lunghe pile di pietra d'intaglio, dov'entra l'acqua e s'impaluda. I raggi del Sole la suaporono, e ne resta in fondo il Sale, che si cristallizza. Questo è il Sal Marino più ricercato nelle Cucine del Salgemma o Minerale, per cui vengono i Navigli stranieri a provvedersene. Era di parere il Conte de Borch, che se un po' più d'intelligenza e di economia presedessero a tali lavori, ne accrescerebbero essi a dismisura il guadagno. *Minerol. Stell. in 8. Turin. 1780.*  
*Lat. di Trapani 37 54. long. 30. 8.*

Sieguansi a segnare i luoghi meglio noti nella Costiera, dopo il Capo di S. Vito, la Calamuncina, la Fontanegra, la Isola colla l. di guardia, il Capo Cofano, sotto cui temesi spesso una traversia, e rimpetto ad esso in Maggio armasi sul mare la Tonnara; la Torre per i fam. di avviso, detta di S. Giov. A piè del Capo scaturiscono le acque del Bivuto, ottime avverso i mali della pelle; il Fiumic. Foggia, nel ind. della Tonnara resta la Torre di Bonagia, altr. Maremma, in dist. di 6. miglia dal C. Cofano; in navigli vi approdano, ma non gettano: P'ancore quando soffia Greco Tramontana. Tal poss. e degli Stella Duché di Castel di Mirto, altro Feudo nella Dioc. di Morreale. Si va poi a di là della Punta dell' Emilia fino alle falde dell'alto q. fam. Ertorio, M. di S. Gintaro. Distinta eovi la Fossa di Bascanti, entro la qual s'acchiagrono a precipizio. Sa-

raceni spaventati dalla prodig. voce di quel Santo Protettore, effigiato in abito da guerriero; e l'assedio fu sciolto. A sua maniera notò il P. Fazello il trovamento dello Scheletro gigantesco nella grotta *Martogna*, e vi fu chi assicurò poi dover essere quello del Re Erice trucidato da Ercole. Nella Torre d' *Inico* dentro terra prese riposo Carlo V. allorchè venne dall' Africa: mostrasi ancor l' Ulivo sotto cui sedette: la vicina sorgente à perciò nome *dell' Imperatore*. Non lungi della sommità in declivo sito la R. Città del

MONTE S. *Giustano*, un tempo *Erice*, dove Enea fu accolto dal Re Aceste, e v' innalzò il superbo Tempio di *Venere*, detta *Ericina*, cotanto poi venerato dai Romani, che gli destinaron il Tributo di sette Città dell' Isola, ed un altro splendea collo stesso culto. Leggesi però in certi Libri che avanti de' Trojani il fam. Dedalo ne sia stato l' Architetto. Le pompose, solennità, chiamate Anagogie, le danze di brillanti Forastieri, e gli altri stimoli alla voluttà favoreggiata da quel piacente Nume, strabocchevolmente rendeano il concorso degli adoratori. Sussistono ancora nel piano della vetta de' rimasugli di fabbriche di pietra quadra, com' anche il sentiero per render pervia ed accessibile la salita dalle radici del Monte.

Costanti in questa Città oltre ad 8 mila persone, che respirano un' aria assai pura che fa giugnerli alla decrepitezza, il magn. Tempio dedic. all' Assunta, l' altre tre Parrocchie di S. Cataldo, di S. Antonio, di S. *Giu.*

Giuliano, 6. Conventi, 3 Case Relig. di nob. Donzelle e più di 10 Chiese Filiali. Il Patrizio ed i 4 Giurari vegliano su' viveri, e la polizia Civica.

Lat: 37. 56. Long. 30. 10

Singolare è la lunga Spelonca nella pianura degli Alastri, in cui per quanto si vada innanzi par che non si trovi il fine. In altro sito destano maraviglia le grosse colonne pendenti dalla volta di una grotta formata dal gocciolamento. Notar volle Pietro Cordice nel podere dei *Lacti* i curiosi filamenti prodotti dall'acque che stillano dall'alto di un altro antro.

Allo Scirocco di Trapani le due Terre *Paceco e Scitta*, col tit. di Princ. della Famiglia Sanseverino dei Princ. di Bisignano da Napoli. La prima fabbr. sul princ. dello scorso Sec. da Plácido Fardella, March. di S. Lorenzo, che le diede tal soprannome per sua moglie Teresa Paceco figlia del Vicerè March. di Vigliena.

*Scitta* o S. Lorenzo vicina ad un Fiumicello dello stesso nome, non à più di un miglajo di Abit., ragunati nel 1517 dal Bar. di S. Giuliano Giacomo Fardella dopo il Diploma di Carlo V. Osservabili vi sono, la Parrocchia collo stesso tit. ed il Palazzo dal posses. I Feudi della *Pietra tagliata* e di Fontana Salsa spettano al Duca del Cas. Maras. orig. di Vicenza.

Passato il *M. Erice*, sulla costiera Ita. d' incontro la Punta *Cosmano*, indi l' Isoletta di *Mal-Gonfiglio*, ed ivi, corse fama,

esserfi tenute le segrete conferenze per cacciare dalla S. c. i Provenzali di Giov. da Procida del Trapan. Palmerio Abbate. Innanzi il Porto di Trapani l'Isola *Colombara*, ant. detta *Plejadet* con un Forte, ove si chiudono gli atroci colpevoli. Dicesi averlo eretto i Trojani e i Cartaginesi; il suo sito e le fortificazioni gli danno il vanto d'inespugnabile. Ad uno scoglio appropriasi il tit. *delle colombe*, forse pel gran numero di tali uccelli che vi si nutrivano in servizio del Tempio di Venere Ericina. Quasi 3 miglia in dist. del bel Porto di *Trapani*, che soltanto prova traversa col venti di Ponente, e Libeccio si schiva dai Nocchieri di passare presso il mucchio di aguzzi scogli detti l'Isola *Ajello*, o *Lefinello*, com'anche le molte secche di quel contorno e vicine alla spiaggia. Seguono le *Saline*, ed a fronte di esse a Ponente le picc. Isole, dello *Scoglio di mezzo*, e della *Formica*, ant. *Egades*, fam. pella sconfitta del Cartaginese Annone, e con essa il Cons. Catulo Lutazio chiuse la prima guerra Punica. E vi la *Tonnara*, erimpetto giornalmente si pescano in gran quantità gamberi, granchi, e grosse locuste. Più al di là

L'Isola di *Favognana*, ant. *Eusa*, eh' è di giro quasi 15 miglia, luogo di confino ai ribaldi, s'ende profitto col tit. di March, ai Palavicini di Genova. Trovansi dei Seni sicuri anche pelle grosse Navi, il più comodo però è quello della *Catàrossa*. Il Castello di S. Caterina è dell'ottime munizioni. Dalle numerose greggi  
irag.

traggonfi Caci assai in pregio, e da essi e dall'abbond. pesca deriva uno bastevol lucro. Non vi mancano i limpidi ruscelli, e nei selvosi luoghi i Daini i Conigli. L'aria n' è pura, e narrafi, che talvolta vi accada il bel fenomeno della Fata Morgana. Il Forte di S. Giacomo sta presso la Tonnara.

*Levonzo*, Isol. ant. *Phorbantia*, *Bucinna*, disc. 10 miglia dalle Saline, ne à di giro 8. Si locano i suoi pascoli, ed i verdeggianti arboscelli.

*Maretimo*, un tempo detta *Hiera* o *Sacra*, sparsa da pertutto di Timo e di Alvari. La fiancheggiano grosse rupi. Un forte Castello, che serve di prigione ai mal viventi, la rende inaccessibile ai Corsari.

Dopo *le Saline* la *Punta Nubbia* piena di secche, con una delle torri di avviso; la foce del *F. Birgi*, ant. detto *Acichius*, alla di cui ripa alloggiò Giacomo. Adria la sognata Città di Cinzia. La sua sorgente di S. Giorgio dist. 6. miglia da Salemi. L'altra chiamasi Mangiadaino pel Feudo dello stesso nome ove racchiudesi. I Giardinieri e gli Ortolani ne fanno uso pegl'innacquamenti; talvolta però nel Verno ingrossa a dismisura, divien torrente rovinoso, rompe gli argini ed inonda i bassi siti. Cluverio lo disse *Alys*, ma questo è propriamente il Carabi presso Sciacca. Dinanzi il Capo di *S. Tadaro*, che il mentovato Geografo chiamò erroneamente Egitallo, si vede il Seno appell. lo *Stagnone* colle cinque Isolette. La più grande d'ita di S. *Pantaleone* splendette nella Com.

Commerciante *Motta*, Emporio dei Fenici, fortif. dai Cartaginesi: distrutta da Dionisio, rimasugli di una peschiera più tosto sono fabbrica Satacepica. Il Princ. di Torremuzza fe. trasportare la Punica Iscrizione, non è guari trovata in Marsala. Gli Africani chiamarono quest' Isola *Zezabug*, o *Zizaret*, il C. Ruggieri *Izra Malbagi*. Un pericoloso strutto la divide dall' *Isola Burrone*, altra Burrone vicina all' altra detta *Altavilla*, o dei Sorci, percincchè vi abbond. Ghirri; le Isolette della *Scuola*, di *Cardini*, più tosto meritano il nome di Scogli. Sul lido le *Rupi Spagnuole*, la Punta di *Alica*, il rinomato Capo *Boro*, un dei tre rimarchevoli Promont. di Sc. Gli antichi vi ammirarono l' inespugnabile Fortezza *Lilibeo*, e la Città dello stesso nome, oggi.

MARSALA, che i Sataeni chiamarono *Maria Allà*, ossia *Porta di Dio*. Questo Porto però trovasi pieno di grossi macigni fatti gettare nel 1573 dal Preside del Regno Carlo di Aragona. Diodoro, Tito Livio, Polibio lo commendarono. Nel 1552 la formidabile Flotta degli Alleati contro la Porta Ottomana diretta da Di Giv. d' Austria vi sbarcò: ma i Turchi, che erano in numero di 10000, uccisero 15000 cristiani, e ne fecero una Colonia, poicchè Diodoro pria di distrutta la rovina di questa fe. motto di *Lilibeo*. Splendentissima la disse Gioerone nella V. Verri, e di fatti i Romani destinavano pella Sic. un Questore per questa provincia, e l' altro per quella di

di Siracusa . Da bastevoli prove siamo indotti a credervi la Sede Vesc. avanti il giogo Saracenicò . Parecchie Iscrizioni di essa ant. Città leggonsi nel Gualtieri , nel Paruta &c. le anticaglie sparse in vjeinanza di Marsala , gli rottami di acquidotti , i sepolcreti annunziano la sua passata floridezza .

Situata *Marsala* in amena e fertiliss. pianura , cinta pel giro di quasi 2 miglia da robuste muraglie , offre un buon castello , ed ivi presiede un Uffizial Militare al presidio ; il Duomo ant. ornato da Colonne di marmo Corinzio , che diconsi esser state prima destinate al Tempio di S. Tom. di Cantorberi in Londra . Vi salmeggiano nel Coro 12 Cannon. ; osservabili ei sono pure , la Parroc. di S. Matteo , il Collegio ove dimoravano i Gesuiti , i Conv. dei Domeni , dei FF. del Terz. Ordine , degli Osserv. dei Crociferi , Cappucc. Agost. Reform. Carmelitani , e qui si ammirano al suono della gran Campana le oscillazioni del campanile fin comunicate al terreno d' intorno ; tre Badie , due Ritiri , uno sped. il M. di Pietà , Oltre della Casa Civica , distinguonfi alquante dei nob. ed agiati uomini . La fiera si tiene in Giugno per S. Giovanni . L' Arcipr. vi è prim. Curato , ed il Vesc. vi destina il suo Vicario . Si stimano le Galline ed il Miele di Marsala , di cui Littorale abb. di gustosi pesci . In certi luoghi cavasi il Cinabro .

Latit. 37. 45. Long. 30. 10.

Sieguasi il cammino sulla Costiera : dopo il Cr. Boco , le cale delle *Concricie* e di *Mon.*



*Monzelle*, l'imboccatura del *F. di Marsala*, il *Soffius* degli ant. di un corso non al di là di 4 miglia, la Spiaggia della *Sabucia*; la Tonnara di S. M. la nuova o di Cannizzo; la Punta *Sibilliana*, ove la Torre di avviso, e quivi presso il Pozzo e l'antro della fam. *Sibbilla Libetana* di non minor nome di quella di Cuma. Conto è pur troppo appo tutte le Nazioni il gagliardo pendio a prestar fede ad ogni, sorta di prodigj, e sovra tutto a coloro, che vantansi investigatori del troppo annuvolato avvenire, e quindi non è sorprendente il trovarsi nell' antichità Pagana sì gran numero di Oracoli di Auguri di Sibille. Diede il P. Gajetano un minuto dettaglio di cotest' antro, a cui oggi. si appropria il nome di S. Giov. da un picc. Oratorio eretor in di lui onore.

Nontansi dopo, la *Fossa della Nave*, i *Forni*, la Punta della *Canisla*, il Capo *Fero*, o *Fero*, cioè *Caput Fæderis*, coll. T. di avviso sul del ricovero di sole Feluche. Si è scritto dagli esperti, trovarvisi una secca, che guarda a Scirocco. Evvi traversia col *Libeccio*, *Mezzogi*, e *Sciroc*. Mazzara n' è disc. 2. miglia. Ivi è il sito dell' *Isola* il più unico alla Barberia nel Capo. Buoro a Levante di Tunisi. Gli ant. chiamarono questo Capo *Hermegm*, o di *Mercurio*. Nell' ampio Territ. di *Marsala* possiedi la Fam. Fici il Duc. di Amasi. Da quella Città mandansi le Lettere nell' Is.

*Pantelleria* quasi 60 miglia disc. dal Capo Boco a Greco, e presso a 36 se ne con.

edificato nel suo giro in varie parti coperta di selci nerice e di una superficie bituminosa e sulfurea diede luogo ad Ovvidio di supporla affatto sterile e buona soltanto per le sue sorgive calde e minerali; *Lib. 3 Fast.* La fetta degl' Isolani, il di cui numero, giusta il Princ di Biscari, monta a 3500, vi si raccoglie bade, uve, cotone legumi, e l'erba Orsegia eccellente pella tintura, e con ispezialità per il color violetto. In copia vi crescono i pascoli, gli Elci e i Capperi. Un' acqua mescolata al sapone fossile serve a nettare e ad imbianchire i panni lini; essa è tepida, e talvolta sembra bollente. Dalla Grotta delle Stufe, riputate opportune per fondere e sciogliere le parti viscosose della linta e per adolcire i loro acidi a r sanar le malattie provenute dal rilasciamento dei solidi, esce un fumo agitato da una gagliarda corrente d' aria. I vapori si condensano nella volta, ed indi divengono in ruscelletto non ingrato a beersi. Altrove vedesi la Grotta, da cui sbocca un' aria così tanto fredda, che appressandovi i vasi pieni d' acqua in poco tempo se le comunica il grado di gelo. Notabile è pure un altro spiraglio coi vapori densi di odor sulfureo, ed il terreno sempre caldo non dubbio indizio di continervisi sotterranee materie vulcaniche. Dal 1493 in qua i proventi di quest' Isola spettano al Casato Requisens che ne à il tit. di Princ. Il Re fa presedere nella ben munita fortezza un Uffizial Militare sì di alquanti Soldati. Spesso vi si chiudo-

no i sentenziati da' Tribunali di Nap. e di S. c. La prima Chiesa del SS. Salvatore a i suo' Canon. ed i Preti da prebenda; vi si numerano altre 8 Chiese filiali, ed il Conv. dei Cappuccin. in gran venerazione evvila Madonna della Margana, la di cui bella Chiesa è lungi un miglio da Terra. Gli Ant. chiamarono quest' Is. *Cosyra*. All' intorno le correnti del mare vanno sempre da Levante a Scirocco; in certi luoghi si può dar fondo anche con due *Galee*. Da essa verso Libeccio in Africa ov' era la fam. Cartagine s' interpone la dist. di quasi 36 miglia.

*Lat: 36. 55. Long. 30.*

Più vicine all' Africa sono l' Isolette, *Linoza* o *Linusa* affatto disabitata, e disc. intorno a 3. miglia quella di *Lampedusa*, per cui à il tit. di Princ. la Famiglia Tomasi Duchi di Palma. Nel Lato di Ponente la cingono orridi scogli, dai quali restò danneggiata nel 1552 l' Armata Navale di Carlo V. &c. era Ammiraglio il Genoyese Ant Doria. Possano ricoverarvisi però le Navi a mezzo. di e libeccio, e le Galere nella cala di S. M. Entro una grotta veggonsi la statua della Madonna ed una fresca sorgiva; in altro luogo rottami di edifizj; ed una rovinosa Torraccia detta la torre di Orlando. Gli Antich. appellarono tutte queste Isolette *Pelagie*. *Lat. di Lampedusa 36 Long 30. 35.*

Trapassato il *Capo*, *Peto*, deesi guardare il F. ant. detto *Mazarus*, pria di gu. guerri alla Citrà di Mazzara. Sorge esso nella Baronia di Sanagia e di Rampicaldo in vi.

vicinanza di Salemi. Era presso la sua foce l'Emporio dei Selinuntini espugnato dal fam. Annibale. oggi. sù del picc. Seno ricolto di Navigli ergesi il Caricadore, la Statua del Mart. S. Vito Citt. e Patrono di Mazzara. Questo mare riesce pescosissimo.

MAZZARA Regia Città. Sede del Vescovo, nella quale oggi splende il Paler. Mons. Orazio Torre e Benso dei Princ. della Torre, è abbellita dalla Cattedrale del SS. Salvatore, eretta dal C. Ruggieri, e rimodernata da Mons. Graffeo nel 1694. Nel suo piano tienfi la Fiera in Agosto, e vi si vede la statua di quel Sovrano che calca quella di un Saraceno. Notabili inoltre vi sono tre Badie di nob. Donzelle, un Colleg. di Maria, il M. di pietà, il soggiorno del Prelato, la Casa della Città, il Sem. dei Chierici, il Castello, i Chioftri dei Carmelit; Convent., Teresiani, Osser., Cappuccini. Il novero dei Cittad. rapportasi a quasi 10. mila. Nel suo distretto abbond. in grani uve ulive pascoli frutta, la famiglia Cozzo possiede la Baron. di Galasso, e i Burgio Duc. di Villa Fiorita la Bar. di Scilinda.

Forse tal nome ripete *Mazzara* dal suo Fiume; o più tostò dal Vocabolo Punico *Mazar*, dinotante confine, e lo fu desso lunga stagione ai due domini dei Greci e dei Cartaginesi. Alquante medaglie depongono la pro della vetustà di cotesta popolazione; ma non è vero che fondata l'abbiano i fuggiaschi Selinuntini, nè che sia stata una dell' Ible, od Engio. Fu molto fiori-  
da

da sotto i Saraceni. Divenne Reggia nel XV. Secolo del detronizzato Alfonso di Napoli, e vi chiuse i giorni le Reg. Giovanna moglie dell' infelice Re Ferd. II.

Lat. 37. 20. Long. 30. 11.

A sinistra la *Cala del Castello*, il lido di *S. Vito*, la foce del *F. Arena*, o di *Della*, ant. *Halicus*, le *T. delle Caudare*, la *Punta di Sorello*, ove confinano i Litorali di Mazzara e di Castelvetro, la *cala della Troffa*, e vi si dà fondo coi venti di Ponente e di Maestro; la *Spiaggia secca*; il *C. delle Tre Fontane* colla *T* di avviso e *Tonnare*, altr. detto della *Granitola*; lo *Scaro di Castelvetro*, in cui i *Nocchieri* dei piccioli *Navogli* trovano un angusto ricovero per caricar vino il *Lago di Gionusa*, o di *Ybaltici* nell' età ammorbatisssimo e nocevole. Ne fè motto *Laerzio* raccontando la sagacità di *Empedocle* in condurvi i due vicini *Fiumi* che col loro moto lo rendeano meno insalubre. Indi l' imboccatura del *F. Madiuni*, ant. *Selinus*, *Aptarius*, avente la sorgiva in mezzo di *Partanna* e *Castelvetro*. Par abbaglio nell' *Intiner.* di *Anton.* leggesi nomato *Lanarius*. Siegue l' ant. *Torraccia* di *Polluce*, vicina un tempo all'edifizio dove adoravasi tal nume, e che forse diede il nome alla *Terra dei Pulci*, sit. nella *Spiaggia della Marinella*; il *Pheri dei Giganti*, cioè spaziose, anticaglie o rovine della fam. *Selinunte*, fabbr. quati 640 anni prima dell' Era volgare dai *Megaresi*, o secondo *Diodoro*, anteriore alle stesse *Colonie Fenicie*,

Battagliando contro Segesta, Annibale la smantellò: ma poi risurse senza sapersene il tempo, dopo Strabone, avendo questi scritto: *neque enim hodie incolimus Himeram, neque Gelam, neque Selinuntem*; e dopo lui Plutarco, *Apoph. Lacon. Mazara* n'è dist. 16. miglia, ed entrarono quei che la dissero Selinunte, da Virg. appell. *Palmoza Selinus*. *Aeneid. L. 3.* Con più distinzione di quello che leggesi in Fazzello delineò il Minimo P. Gurello le vestigie di tre Tempj, le Latomie, le Colonne marmoree non ancor compiute ed ancora attaccate al masso della Cava di Ramasciara, Ved. Mem. T. 2. p. 5.

Indi trovasi il grosso F. di Bilici, termine nella sua foce al Litorale di Castelvetro, e luogo il suo corso alle due Diocesi di Mazara e di Girgenti. Venerato nell'antich. qual Genio tutelare col nome d' *Hypsa*, venne distinto in due rami il destro, o *Crimiso*, malamente confuso dal Fazzello col F. di S. Bartolomeo, il sinistro propriamente l' *Hypsa*. Entrambi sboccano uniti nel Mare di africa. Presso la loro unione vedesi il Castello Saraceno *Belich*, e non troppo disc. la Casa Ospitale di S. Lazzaro, detta S. Caterina di Bilici. Non ne resta che il picc. Oratorio col Benefizio di R. Patronato. Sorge il Crimiso presso Corleone e sotto il M. Santegano; vi si perdono l'acque del Becchinello, del Batticane, del Bruca &c. ma la scaturigine dell' *Hypsa* trovasi in vicinanza del Casale dei Greci, e della Piana; l'accreosono tra via varie Fiumare, Parecchie sue sel-

vose ripe abbond. di cacciagione di volatili e di salvaggiume. Vi si pescano moltissimi Cefali, Anguille ed Alose di squisito sapore. Discosto dallo Scaro di Castelvetro ben 10 miglia si trova il *Capo di S. Marco* e da esso non più di 4 la Città di *Sciacca*. A Ponente ed a destra del Bilici sovra montuosi siti le Terre, di

*Gilbillina*, col Castello opera dei Chiramoniti, racchiude quasi 5. mila Abit., la Parroc. di S. Nicolò; i Conventi di Carmel. dei Franciscani Conv. degli Agost. Ritorm. dipende dal suo March. il Princ. di Aragona; ch'è il diritto di conferire il Priorato, di S. M. un tempo Monast. di Beneditt. nel podere di *Abita*.

*Santa Ninfa*, edif. verso lo Scirocco di Salemi nello scorso Sec. da Adriano Papè, e da lui venduta a Luigi Arias Giardina, i di cui success. ne portano il solo tit. di March., e n'è Signore il Princ. di Resuttano. La sua Parrocchia ch'è il tit. della Santa Martire Palerm. è sede dell' Arcipr. che regge altre V. Chiese filiali, e 2 mila Contadini. I FF. del Terz' Ordine vi hanno un Conv.

*Poggioreale*, appartenea ai Princ. del Casato Morso, ogg. per matrimonio a quello di Aragona. Fu abbaglio dell' Inquis. della Carta di Daidone. P. altra Terra di questo nome col sito a mezzod. di Villafranca. Vi sono notabili, la Chiesa di S. Antonio, ed il Conv. dei Cappuccini. Abit. 3 mila.

*Sala di Paruta*, un tempo detta *Donna Albira*, ripete il suo nome dalla distinta Fam. che n' era possed'trice, ed oggi per success. appartiene al Princ. di Villafranca. La prim. parroc. è di S. Caterina, i Cappuccini vi anno un Conv. in sito amenissimo. Dai frantumi di fabbriche congetturasi esservi stato un tempio di Giunone, fabbr. dai Greci Sicoli. Abit. quasi 2. mila. Al suo Libeccio

*Lartanna*, ch' offre una favolosa etimologia, contiene un ant. Castello, la Parroc. di S. M. della Catena, i Conv. dei Carmel. dei Cappuc. degli Agost. scalzi, dei Conv. la Badia di Benedittine, il M. di Pietà, e quasi 9. mila Abit. ch' ubbidiscono il loro Princ. della Fam. Grifeo. Il suo contorno ben coltivato dà copiose frutta, mellaranci gustosi, biade &c Giacomo Adria lodò un ruscello abb. di Alose. e poco disc. da selinunte vadesi la Torre Bigini.

*Castellottrano*, rimarchevole popolazione in numero di oltre a 12. mila, pelle due. Fiere aperte in Luglio nella Festiv. di S. Giacomo, e per 15. giorni in Settembre pella festività del Crocifisso: pel suo ant. Castello, pel Tempio di S. Pietro ornato dai Canonici, pella Chiesa dell' Assunta, e per altre belle Chiese ed Oratorj, e Conv. di frati, cioè i Domen. i Conventuali, Carmel. Agost., Cappucc. Reform. Minimi, Teresiani, lo Sped. il M. di Pietà, due Badie di Domenicane &c. N' è Principe il Napol. Duca di Terranova. Proviene il di lei no-



me da *Castrum veteranum*, ovv. *Entellinum* e di fatti poco lungi sussistea l' antica *Entella*, o *Athylla*, ch' ebbe per autori i Trojani. Cluverio vi alloggiò *Elcetium*. Produconsi nel suo Territorio spiritosi vini, miele, frutti &c. Nei siti boscosi non vi manca il salvagiume. Il vecchio abbandonato Monast. della SS. *Trinità* di Delia vi splendette un tempo; ma il Fazello lo disse Basiliano, e Cassinese l' Abb. Pirri, Anche appellasi di Ficano, ed è Prioria di R. Commenda. All' Ostro di questa Terra e vicino al Mare.

*Campobello* di Mazara, altr. *Birribaide* soggetto al Princ. di Resuttano col tit. di Duc. di vaga e regolata figura, avente la bella Parr. di S. M. della Grazia, ed un Castello. Abitanti presso a 2, mila.



## III.

*Diocesi di Girgenti.*

**I**L Viaggiatore inoltrandosi da *Corleone* alla volta di *Sciacca* e di *Lisati*, dopo la prima nomata Città prende riposo nella Terra di

*Contessa*, situata in piano suolo a piè del M. Calatamauro tra *Corleone* e *Bisacquino*, che fa parte della Contea di *Chiusa*, signoria del Contestab. Colonna. Dei suoi tre mila Abit. la maggior parte sono i posterì di quei cospicui Albanesi che isfuggerono all' invasione dei Turchi e dapprima vennero allogati nel Casale di *Bisiri*. Il Conte *Ruggieri* avea donato questo Casale al Vescovo di *Mazzara*. Di là i Greci Albanesi nel 1450. passarono nella novella Terra da essa eretta nel distretto concello da *Caterina Cardona Contessa* di *Chiusa*. Il Rito Greco osservasi nella Parrocchia di *S. Nicolò*, i Latini anno quella di *S. M. del Fonte*.

A Levante e su di ripida altura

**PRIZZI** del R. Demanio dopo che fu incamerata l' Abbazia di *Casemare*. Contiene oltre a 5. mila Abit. un ant. Castello, la Chiesa di *S. Giorgio*, e vii. filiali, le Ca-  
fe

se Relig. dei Conv. e dei Carmel. Dicesi edificata da Guglielmo Bonello fratel germano di Matteo gran Cancelliere del Regno sotto il primo Gugl. In distanza di 4. miglia verso ostro il

PALAZZO ADRIANO, incamerato in unione di Prizzi nel ripartimento della Comenda della *Magione*. Dei suoi 10 mila Abit. i Greci sono diretti dal loro Arciprete, ch' à fede nella Parrocchia di S. Maria, i Latini in quella del Carmelo. Non vi sussistono come nei tempi del Patri Carmelitani. Un erudito e ben disposto Opuscolo dell' Abb. Rodatà serve ad illustrar questa pregevole popolazione, che forse ripete il suo nome dal vicino boschetto di Adriano, nel mezzo di cui eravi un Monast. di Cisterziensi col tit. di S. Angelo, fatto innalzare da Gugl. II., e non dal Castello di *Adrano* mentovato da Diodoro, che dee allogarsi nei contorni di Segesta.

Lat. 37-26. Long. 31. 20.

Al suo Levante ed in contrada non meno ubertosa in pascoli, grano, uve, olive la Terra di

S. Stefano di Bivona, ovv. la *Quisquina* nel declive di un colle, circondato da boschetti proprj alla Caccia. Comprende il tempio dedic. da Federico Chiaromonte a s. Nicolò ch' oggi reca il tit. di S. M. dell' Itria, il Castello, il bel palazzo del possess. Princ. di Belmonte, i Conv. dei Domen. e dei Carmel. e quasi 6 mila Abit. Il picc. Lago *Mazzazza* è pescoso in anguille &c altrove la

Fir.

*Pavara* rendesi utile ai Mulini, ed unita ad altre acque diviene il F. *Majasoli*. Nella *Collinetta Conturberio* si asserisce una miniera d'oro; al suo piè una sorgiva sulfuginosa, a Greco P. aggradevole e verd ggianta Montagna di *Quisquina*, primo Rom-taggio di S. Rosalia. Innanzi P angusto Antrò evvi un decente Oratorio assai frequentato, ed accolte il soggiorno dei Religiosi solitarj. Provasi un interno tremito entrando in quello a stento, nel leggere sul macigno scolpita dalle di lei mani l' Iscrizione che palesa il sublime motivo di aver intrapresa così straordinaria solitudine. Descrissero minutamente quell' antro ammirabile i PP. Cascini e Salerno. La *Collina delle Rose*, sempre coperta di piante aromatiche e di fiori sparge all' intorno odoriferi effluvj, e la stessa sorgiva alle sue radici tramanda la fragranza del cedro. Sarà forse il Monte *Gonio* cennato da Aristotele *Hist. Anim. L. 2.* nè si andrebbe errato ravvisandolo per uno dei *Gemelli*, di cui scrisse Plinio, l' altro essendo il vicino M. di Cammarata. Allogansi però i *Gemelli* da Maurolico e da Cluverio assai vicini a Mussumeli. Dist. da Pal. quasi 40. miglia.

CASTRONUOVO, Regia Città situata su declive colla gode la salubrità dell' aria e varj punti di piacevole veduta. Le circonvicine anticaglie spingono a crederla di assai rimota origine; ma in altro luogo. Si eleva tra le scolcese balze il Castello riputato opera del Conte Ruggieri. La Basilica di S. M. dell' Udiienza giace tra le sue rovine; Manfredi Chiaramonte fè edificarne un' altra de-

dic. a S. Giorgio; ma più magnifica è la recentemente innalzata a spese dei Citt. col tit. della SS. Trin. I Convent., i Cappuc. vi anno i loro chioftri; ma non vi si veggono più i Basiliani, i Cassinesi, i Carmel. Le nob. Donzelle praticano l' istituto Bened. nella Badia Grande, nè vi si desidera uno Sped. il Monte di pietà, il Ritiro per educarvi le povere fanciulle. Nell' ubertosa sua contrada cavasi un bel marmo giallo, di cui si modellarono alquante grosse Colonne per la R. Villa di Caserta. Computarvisi sogliono oltre a 7. mila Citt.

Lat. 37. 30. Long. 31. 29.

Al suo Nord nella Dioc. Paler. l' *Alcara dell' Friddi*; verso Greco *Valle di Ulmo* Dioc. di Cefalù. Quivi presso sono notabili i poderi di *Fontana Murati*, di *Regalmici*; quello di *Melia* spett. al cas. Calvello; ad oltro vedesi la grossa Terra di

*Cammarata*, Contea del P. inc. di Pater-nò. Si conviene tra i Moderni Geografi, non dovervisi allogare la vetusta *Camico*, o *Cameryna*, e nemmeno la Città d' *inico*; ma florida leggesi Cammerata mentre dominavano i Normanni; nel 1452 era Contea degli Abatelli. Dicefi che insieme colla Terra di S. Giov. racchiuda ogg. più di 10. m. Abit., de' quali molti assai ricchi. L' abelliscono parecchi Edifizj, e tra essi spicca il magg. Tempio dedic. a S. Nicolò, l' Orat. di S. Filippo Neri, l' Osped., il M. di pietà, il Conv. dei Domen., quello dei Riform &c. La sua spaziosa Contrada sembra il centro dell'

dell' ubertà in frumento, in frutti, pascoli &c. Ricercatissimo n' è il Sal minerale, a cui si appropria la qualità di balsamico. Non lungi verso Ostro la picc. Terra e Ducea di *S. Giovanni* della stessa signoria fond mentre vivea l' Abb. Pirri. A' v. cino il Fiumicello *Turibulo*, che si accoppia al *Platani*, altrove l' Acque di Califerro, che promuovono il sudore, guariscono le ostruzioni &c. Si rapportano altre due sorgive, ma fetide e nere. Al suo Ostro.

*Casteltermine*, alla destra ripa del *Platani*, con 6 mila Abit. intesi alla coltivazione e dipend. dal Duca di Terranuova; il March. di M. maggiore ne porta ancora il tit. di Princ. Vi si notano, il Palazzo, le Chiese del Rosario sede dell' Arcipr., il Conv. dei Cappucc., la bella Ch. del Purgatorio. Col suo distretto confina il podere di *Fontana fredda* poss. dai Cajetano C. della Bastiglia. Al suo occaso, ed al mezzo di riguardo alla mentovata Terra di S. Stefano.

*Bivona*, rimarchevole pel num. di 6. mila dei suoi industriosi Abit.; pelle produzioni le più necessarie alla vita, per non poche famiglie di facoltosi, per i Sacri edifizj &c. Arezzo vi stabilì la Reggia di Cerere dea della ricolta, e sebbene il P. Fazello opinata ne avesse recente l' origine, Goltz o, Ortelio, Bonanno, e Maurolico vi riconobbero la vetusta Città *Hipponium*, soprannome dato poi dal Re Gelone al suo delizioso Villaggio presso S. racusa avente il simbolo dell' abbondanza, la Cornucopia. Nelle Lap-  
pi-

pidi del Gualtieri leggonfi i lieti popoli *Vibonenses*. Il fiume Majesoli, e varj ruscelli accrescono la fecondità del terreno all'intorno. La prim. Chiesa, sede dell' Arcipr., porta il tit. della Madonna, vi si distinguono altresì dell' altre Parrocchie, una vasta Casa, un tempo dei Gesuiti, una Badia, il Ritiro di povere Donzelle, i Conv. dei Carmel. degli Osserv. Agost. Cappuc. Conv. Comprendesi nella Signoria del Duca di Ferdinandina del casato Alvarez de Toledo, Duca di Alba e Conte di Modica. Il suo general Procuratore à il primo voto tra i Duchi nel Braccio Militare del Parlamento.

A Levante di *Cammarata* le due Terre

*Acquaviva* con non più di un migliajo di Ab. t. e tit. di Ducea degli Olivieri Palerm. A' la sua Parroc. dedic. alle Madonne,

*Mussomeli*, altr. *Mons Mellis*, o Manfreda dal suo fond. Manfredi Chiaramonte, famigerata pella fiera che vi si tiene in Settembre per giorni 12, solennizzandosi la festa di S. Maria dei Miracoli. Col suo territorio ubertuosissimo è Contea del Princ. di Trabia. Fù abbaglio di Cluverio il dirci quel Monte, sù cui torreggia questa stimabile Terra, essere una continuazione della giogaja delle Madonie; e nemmeno esso è uno dei vantati *Gemelli*, i quali sono il *Monte delle Rose* e di *Cammarata*. Il Castello ostenta una rimarchevole antichità. Osservabili altresì vi sono le Case Religiose dei Domen. Convent. Riform. Agost. scalzi, l' Osped. il Collegio di M., ed altri

sacri edifizj. tra i quali è cospicua la primaria Chiesa dedic. a S. Luigi Vesc. Diconfi gli Abit. sorpassare ogg. il numero di 9. mila. Discosta 4. mila al suo mezzodì sovra un Monte di poco agevole salita la R. Città di

SUTERA, dal Greco vocabolo *Sottr*, Salvatore, forse pel forte Castello che le sovrasta e la difendea allorchè non era come oggidì cadente, e solo albergo di gufi e di pipistrelli. L' elevatezza del sito comechè rende l' aria molto salubre fa soffrire ai Citt. in numero di 4. mila i più aspri rigori del verno. Il magg. tempio reca il tit. dell' Assunta; e vegliano sull' ancona 4 nob. Giurati ed il Sindaco. Notansi inoltre altre Chiese con quelle a cui vanno attaccati i Chioftri dei Carmel. Convent. Cappuc. il Monte di pietà, lo Spedale, la Badia della Grazia pelle nob. Beneditt. i due Soborghi di Rabato e di Rabatello. Il suo contorno fertilissimo è bagnato del F. Plantani; nei siti boscosi trovasi le cacciagione.

*Lat. 37. 34. Long. 31. 18.*

Discosto un miglio scorgefi il M. *Calvario*, così chiamato pell' enorme fenditura creduta dal volgo effetto dell' universale Tremuoto in morte di N. S. Verso Greco indist. di quasi 2 miglia da Sutera, compresa nel Distr. di Castronuovo la Terra con tit. di Princ. di.

*Campofranco*, ove à signoria il par troppo rinomato amico delle Muse Ant. Lucchese-  
te-



fe-Palli, Pal. Splendido n' è il soggiorno del posses., e non men notabile la magg. Chiesa di S. Giovanni, il Chiofiro dei Conv. &c. Nel 1513. adunò questa popolazione in declive suolo Pietro Campo; oggi gli Abit. sono in num. di 2 mila, robusti coltivatori. Al suo Scirocco.

*Buon pensiero o Naduri*, picc. Borgata l'indultriosi Contadini signoreggiati dal Princ. di Trabia. La sua origine non va al di là dell' anno 1630.

*Monte d'oro* colla sua magg. Chiesa del Rosario, alle radici del M. dello stesso nome, in un distretto copioso in mandrie, in selvaggiume, in biade, riconosce l'autorità del Duca di Terranuova.

*Serra di Falco*, Terra Duca della Fam. Fasò, contiene quasi 3 mila Abit. e la parrocchia di S. Leonardo. Altravolta fece parte della Contea di Caltanissetta. Maravigliasi l' Abb. Amico come nei Registri pubblici, trovisi notata nel Val di Noto, quantunque situata oltre la destra Ripa del F. Salso. Al suo Scirocco la Terra e Marches. di

*S. Cataldo* spettante al Casato Galletti. Decentissima evvi la prim. Chiesa della Concezione servita dall' Arcipr. e da una Colleggiata di 12 Preti. Le funzioni Parrocchiali stendonfi ad altre 12 Chiese. Gli abit. formontano adesso il novero di 8. mila. L' ornano anche i Conv. dei FF. della Mercede e dei Cappuc. In terreno fertile coperta di armenti e di greggi, presenta alquante Cave di Zolfo, forse il migliore che se n' ab.

abbia nell' Isola, oggetto di lucroso traffico. Chiamasi dai conoscitori *Zolfo vergine* il duro trasparente e di color simile al tuorlo d' uovo. Non deono trascurarsi l' altre *Zolfare* vicine alla Città di Noto, a Riesi, Licata, Milocca, Bivona &c. *Caltanissetta* in poca distanza è a Levante di S. *Cataldo*, Ma si ritorni verso Ponente, all' Oltro di *Bivona*, e discos. da essa quasi 4 miglia trovasi la Terra di.

*Alessandria*, o *Lisciana* del Princ. di Resuttano, edif. nel 1570 da Biagio Barresi. Il suo Arcipr. Giovanni Sparacio è uno dei favoriti dalle dolci Muse Sicole, siede nella Parroc. di S. Nicolò, e regola altre 5. Chiese filiali. Rispettabili vi sono anche i Chioftri dei Carmel., dei Riformati di S. Franc., la Badia delle Clerisse ded. alla Concezione. Gli Abit. bravi faticatori pella coltivazione in num. di 6 mila. Al suo mezzodì

*Cianciana*, o S. *Antonio*, un tempo principato dei Joppolo, poi del Duca di Castellana, ogg. per successione in femina del Duca di Angiò: Il Feudo chiamavasi Chinca e spettava al Bar. Girolamo Ficarra, da cui ne provennero i Dulcetta e Navarra, da quali per femine i Paler. Lo Guasto Bar. di S. Michele. ed ivi il Pres. Diego Joppolo ed ficò nel 1666. questa Terra, ove si contano oltre a 6. mila Abit. Oltre vari sacri edifizj, ma i più distinti sono, la magg. Chiesa della SS. Trin. e quella dei Riform. Sovrasta alla di lei fertile Prateria ed a quella di Liscian.

sciandra la vecchia Torraccia di *Pietra di Amico*. Al suo Levante la Terra e la Ducea di

*S. Blasi*; dov'è un' elegante Parrocchia dedic. al detto Santo. I suoi 2 mila Abit. dipendono della stessa signoria.

*S. Angelo Muxiaro*, così detto dal Castello Mushar sopra ripida vetta, sottomesso dal Con. Ruggeri nel tempo stesso che tolse Naro ai Saraceni. Più di un migliajo di facoltosi e di bravi Agricoltori venerano come Patrono S. Angelo M. da Licata, ed ubbidiscono il Duca di Terranuova. Al suo Occaso la sinistra ripa del *Platani*, Verso Scirocco.

*Commitini* con un migliajo di Abit; fabbr. nel 1636 da Michele Gravina Caltagironefe manto di Albera Peremuto e Rolso, che ne ottenne dal Re il tit. di Princ. nel 1672.

*Grotte*, popolosa terra col tit. di Ducea del Princ. di Carini, ripete il suo nome dalle vicine sceltonche, L'etimologia del Greco vocabolo ed altre congetture inducono a supporre il sito dell'ant. *Erbessus*. La Primaria Parroc. ed altre sette Chiese sono dirette del Vicario del Vescovo ab. Conven. ed i Carmel. non vi sussistono.

*Regalmuto* nel pendio di un colle, contiene oltre a 10 mila Abit; il ricco Tempio dell'Annunziata, lo Sped. del Bente, un Monte di pietà, un Rit. di povere Donz; 4 Conv. degli Osserv., de' Carmel. degli Agost. rif., dei Conv. e parecchie Case comode e di bell'

aspetto dei facoltosi. L'ant. sua denominazione era *Realmut*, cioè Casale diroccato e solingo. L'amenità del sito, il fertilissimo suolo all'intorno spinse i Saraceni a ripopolarlo. Ebbelo in dono del Con. Ruggieri Roberto Malcovenant Padre del Gran Giustiziere; pervenne poi ai Barresi, ai Chiaramonti, ai del Carretto, ai Cajetani, ogg. è Contado del Princ. della Pantellaria.

*Aragona*, situata verso Libeccio di Comitini e di Regalmuto, Terra e Princip. della Fam. Naselli. Il fond. Baldassare nel 1665 volle così chiamarla per sua Madre Beatrice di Aragona. Il Feudo in mezzo a cui è situata coteffa popolaz. si chiama *Diesi*. Abbondevi il grano le frutta, i mandorli. Notinfi tra i sacri edifizj, la prim. Chiesa del Crocifisso, e quelle unite ai Conventi dei Cappuc., e dei FF. della Mercede.

I Lagumi *Macalubi* o Mairuca deono osservarsi per i curiosi fenomeni che vi accadono sovra il colle dello stesso nome. L' erudito Scrittore del Notiz. nell'anno 1791. bellamente descrisse il Vulcano aereo, allorchè l'acqua limacciata è nell'alto grado di fermentazione; la terra si scuote, ed odonsi sotterra romori, quindi ne avvengono sulfuree eruzioni. Il Comm. Dolemeu nel suo viaggio pel' Isola ne attribuisce; la cagione all'aria fissa ristagnata nel seno del Monte per entro gli smisurati massi di creta, che poi dalla poggia sviluppa ed acquista degli strani movimenti. Prima erasi scritto, che in tal caldo lago gettandovi una verga o altro

tro lieve corpo, ribalzavane con empito.  
All' occaso

*S. Elisabetta*, con un migliajo di Abit.  
colla Parroc. di S. Carlo; ed è Ducea del  
Princ. di

*Raffadali*, che racchiude la magg. Chie-  
sa della Madonna degl' infermi a cui accor-  
rono con fervore le persone del paese, un  
Collegg. per educarvi le fanciulle, un Chiofiro  
di Olserv., e 4000. Abitatori. Non vi sono  
più i Domen. ed i Carmel. notati dal Pirri.  
Nella festività di S. M. dei Miracoli ci si  
tiene fiera a 9. Luglio per 8 giorni Più vi-  
cina a Girgenti verso mezzodì e nella sini-  
stra ripa del F.

*Joppulo*, ovv. *Giancasio*, ove vivono  
quasi 2 mila Abit; ornato dalla Parr. di S.  
Francesco di Paola, edif. nel 1696, appar-  
tiene al Duca di Cesarò. Nel suo distretto  
scorre il gran F. di Girgenti. Sul Monte non  
disc. che i Geografi antichi chiamarono Ata-  
biri in un Casale conservavansi i Tori di  
bronzo, che da se soli, si scorse, mandavano  
portentosi muggiti in circostanza di essere  
avvenuto un atroce misfatto, o per annunzia-  
re qualche pubblica sciagura. Seco loro fu-  
rono quivi recati da' Rodiotti, allorchè al-  
vennero Colonia di Agrigento.

*Monte Aperto*, March. del Princ. di  
Raffadali, così detto dal cognome del suo  
Casato. Ebbe origine nel 1565. Non vi so-  
no più di 1000 Abit. ch' anno la lor Parroc-  
di S. M. delle Grazie.

*Si ritorni nel Sentiero della Posta alla*

*volta di Sciacca e di Licata - trà Bisacquinò, e Sambuca* lasciansi alquanto rimasugli della Città *Scirtea* resa famigerata dalla guerra Servile. Il Cluverio inclina a crederla la stessa *Acrissa*. Allo scirocco di Bisacquinò la Contea e Terra di

*Chiusa* del Contest. del Regno di Nap. Colonna. Forse tal nome le provenne dal suo sito tramezzo alle tre correnti del F. di Caltabellotta. Fond. giusta il Fazello nel 1320 da Matteo Sclafani Conte di Adernò non racchiudea che un picc. Casale, di cui si fa motto nelle Infeudazioni del Re Feder. II., va abbellita questa Terra dalle due Parroc. di S. Nicolò, e di S. Cater., dalla Badia dell' Annunz. da uno Spedale, da un Ritiro pell' Orfane, dal picc. abolito Monast. di Monte Oliveto, da parecchi Conventi, Pella Festa di S. Bartol. in Agosto vi si apre una Fiera a cui accorrono da tutto il Regno i Mercanti. Abit. più di 6 mila.

*Giuliana* a Libeccio di Chiusa ed a Levante di Sambuca, Marches. dello stesso Contest. Colonna, in erta collina, sussiltea anche sotto il dominio dei primi Re Normanni; offre osservabile la magg. Chiesa dell' Assunta, la Badia di S. Nicolò, il Conv. degli Osserv. Non vi si vedono più i Carmel. nè poco disc. dalla terra i Monaci di Monte Oliveto. Rimarchevoli nel suo distretto ubertoso sono l'Agate i Diaspri i Graniti gli Alabastri. Vi si contano oltre a 5 mila Abitat. Al s. scirocco la picc. Terra di

*S. Carlo*, Bar. del Princ. di Cutò, anche

che detta *Zafuri*, edif. dal Genovese Lerca, ri nel 1620, ed à al suo Ostro

*Burgio*, altravolta detto *Burgetto*, diverso dal *Millusio*, di cui si farà motto, malgrado di averlo confuso il Fazello. Quasi 9 mila abit. dipendono dal Contest. Colonna. Vi si dee notare l' ant. Castello, l' elegante Parroc. di S. Antonio fond. in tempo dei Normanni, lo Spedale, il M. di Pierà, una ricca Badia di Benedittine, i Conv. dei Carmel., del 3. Ordine, di Riform., Cappuc.

*Villafrauca*. popolata Terra e Princ. della Fam. Agliata. Il suo Arciprete à sede nella Parroc. di S. Dionisi. Anch' essi l' ornano i Conv. degli Osserv., Agost. Riformati, del terz' Ordine, ed una Casa dell' Università. Vi si tiene Fiera pella Festa di S. Giov. in Giugno.

*Sambuca*, a Ponente di Giuliana, era la Borgata *Zabuth*. dei Saraceni, oggi grossa popolazione e March. del Princ. di Camporeale. La circonda una piacevole prateria nella quale raccogliessi in copia del grano, olio, vino, legumi. Varj ruscelli ne accrescono l' ubertà. La prim. Chiesa dedic. a S. Pietro è antica; l' altra al Patrono S. Giorgio, e nella sua festività in Luglio apresi una frequentata Fiera. La Badia di Benedittine, i Conv. dei Carmel dei Riform. dei Cappuc. lo Spedale il Colleggio di M. il Palazzo del Padrone la rendono abbellita. Pel rovinato Casale di *Adragno* avvi il tit. di Duca. Il Feudo di *Pandolfina* reca il tit. di Princ. al Casato Monroy. Il M. *Genuardo* non stà

molto discosto dalle due Borgate Saraceniche *Misilibesi*, e *Misilindino*. in dist. di quasi 10 miglia, verso Ponente la Terra di

*Montevago*, con 4. mila Abit. Edif. nel 1640 dal fam. Poeta Rutilio Scirota, a cui Filip. IV. concedette il tit di Princ. Ogg. per femina possed. dalla fam. Gravina Duc. di S. Michele, ascritta tra i Grandi di Spagna. E una Terra di bell' aspetto in sito amenissimo, cinta da un distretto fertile in grano, agrumi pascoli &c. alla sinistra ripa del gran F. di *Bilici*. I tre poderi di *Serafino*, *Adrigna*, *Giappuneri* altravolta rachiudeansi nella spaziosa Ducca di *Miserendino*, come l' era altresì compreso il distretto e la Terra di

*S. Margherita* all'Ostro di *Montevago* di recente origine, considerabilmente abbellita verso la metà del corrente Secolo dal suo posses. Aless. Filangeri Princ. di Cutò. Tra gli eleganti Edifizj sono osservabili, il Tempio di S. Rofalia servito da 22 Canon. e da 8 Prebend., nel suo piano si concorre pel ricco Mercato per 8 giorni in Settembre; il Palazzo, la Casa del Civico Magist; un Collegio di M., la Chiesa dei Minori Riform., il Teatro, la deliziosa Veneria, dove con bell' ordine ammantati compartiti i Giardini, l' orto, i boschetti, le fontane, la peschiera, il chiuso pella Caccia. Abit. 8 mila. In questo contorno notansi le due Baronie di *Gulfotta* e del *Cannitello* possed. dalle Fam. Germino, ripetono il loro nomi dai Fiumicelli che l' irrigano, e si scaricano poi nel F. *Canabi*.  
Men



*Menfi*, o *Menfici*, altr. *Tedda Burgetto* *Burgium Millusium*, sit a mezzodi della testè mentovata Terra, contiene più di 3. mila Abit. i quali ubbidiscono col tit. di Conte il Duca di Tetranuova. Nel 13. Secolo leggesi conceduta dal Re Giacomo in ricompensa del suo valore a Corrado Emanuele, ceppo dei chiaris. March. di Villabianca. Non si dubita doverli allogare in questa ubertosa campagna la Città d'*Inaco*, *Indara*, o *Inysium* Reggia del Sicano Cocalo, ch' altri Scrittori perciò confusero con *Camico*. Cluverio opposto al Fazello sostenne che tant' oltre non stendessi il dominio dei Sicani, laddove gli Antiquarj vanno di accordo, che vi si comprendeano anche Panormo Iccara Imera Drepano Agrigento. Vantavasi il vino d' Inaco. *Pausan.* *Strabon.* Ignorasi poi il preciso sito di *Phintia*, o *Plintis*, ch' alcuni dicono la stessa Sciacca, altri Licata.

*Caltabellotta*, all' ostro di Giuliana e di Sambuca, e verso il Nord di Sciacca, su di assai erta Montagna, mostra, le tracce in più alta vetta dell' antica *Triocala*, sede di un Vescovo, ed il primo ne fu S. Pellegrino mandatovi da S. Pietro. Nelle Pittole di P. S. Gregorio nomasi un Prelato di questa Città, e l'Abb. Pirri disse non più esistente sotto il giogo dei Saraceni. I Romani l'applanarono perchè vi si favoreggiava la guerra servile; ma il C. Ruggieri tanto tempo dopo la stimò degna d' innalzarvi il tempio dedicato a S. Giorgio, ancora in piedi con doppio ordine di Colonne. Diodoro nel L. 36. cavò

1.° estimol. di Triocala dai tre suoi pregi, d' inespugnabile, di ricca in limpide sorgive, e pelle copiose ricolte. In tutte queste contrade ridenti e fertili si traggono olive, fichi uve, ed ogni sorta di frutti, e tutti eccellenti. Gli Abit. non sono mica pigri, ne' i loro campi restano incolti.

Comprendesi nella Ducca di Ferrandina, con 7. mila Abit.; notabili ci sono il Castello, la Parrocchia dell' Assunta e di S. Lorenzo, l' ant. Chiesa di S. Pellegrino; e nella grotta si osservasi da' curiosi devoti l' impronta di un alato Dragone mandato per sempre giù al solo aspetto di quel famoso Santo. Notabili pur vi sono, la Badia di Benedittine, i Conv. del Carmel. dei Cappucc. e degli Agost. Più oltre e ad ostro, non molto lungi da Sciacca la Terra di

*S. Anna*, Baron. del Princ. di Villafranca, con un migliajo di Abit. espertissimi nella coltivazione, e nella pastorizia. Si censino in questa contrada le Baronie di *Celfo*, *Gorgo*, *Manichi* e *Scala*, e queste due ultime spettanti al Casato Lombardo e Lucchese.

*Lucca*, ove si contano più di 2 mila Abit., la Parroc. della Concez. ed altre 4 Chiese, è nei poderi di *Culla* un tempo dei Perolli, oggi Marchesato del Princ. di Cutò. Nel 1620 l' eresse Franc. Lucchese.

*Galamonici* del Princ. di Raffadali, era una Borgata degl' Inveges da Sciacca. Vi sono Abit. quasi 2 mila, aventi la Parroc. di S. Vincenzo e 2 Oratorj.

*Il Corriere riparatosi nella Terra di Sambuca*

*buca dopo un sentiero di 12. miglia arriva nella Città di Sciacca.* Ma non si tralasci di far motto in questa Diocesi *sulla Costiera Meridionale*, e dietro essersi travalicata la foce del *F. Bilici*, del *Porto di Palo*, ov' è la Torre di avviso, il *F. Carabi* antic. *Atys*, che sorge vicino a Caltabillotta e riceve la *Favara* o fiumicello di S. Giovanni nella prateria di Sambuca, il Cannitello &c. Indi il sopracennato *Capo di S. Marco*, sotto il quale trovano un sicuro asilo i Navigli coi venti di Maestro. Serviva di confine ai poderi di *S. Bartolomeo* un tempo dei Perolli; e final. il Regio Caricadore, da cui poco è discosta.

**SCIACCA, Sacco.** Benchè debba dirsi esser molto decaduta dalla primitiva floridezza dopo i lunghi dissidj avvenuti tra i Perollo ed i Luna Cont. di Caltabillotta nel princ. del XVI. Sec., non lascia di ascriversi tra le Città rispettabili del Regno. Il Castello opera del cel, Nicolò Peralta essa difende ed il Caricadore. Carlo V. ne volle accresciute le fortificazioni. Dei sacri Edifizj che l'ornano si noteranno, il primario Tempio edificato da Giulietta figl. del Con. Ruggieri in onore di S. M. Maddalena; e la sua Collegiata vi pratica le funzioni Arcipretali; l'altre due Parrocchie, di S. Michele, e di S. Vito, ant. Chiesa un tempo del Cav. Teutonici led. a S. Margarita, il Monast. di Nob. Donzelle col tit. di S. M. della Giummara, un altro detto la Badia grande e di S. M. dell' *Erìa*, di S. Caterina, di S. M. del Rito, ed

il quinto di S. M. dello Spasimo, ove si osserva la regola Domenicana; il decente Ospedale, il M. di pietà, il Regio Priorato di S. M. la Latina, un Ritiro pell' Orfane, i Conv. dei Domen. Osserv. Carmel.; e costoro avanti la bella Chiesa del Salvatore; dei Minimi, Agost. Scalzi, Cappuccini. Uno splendido Mercato vi si tiene in Luglio pella festività di S. M. Maddalena.

Nell' Antichità fu conosciuta *Sciacca* col nome di *Terme Selinuntinae*, a cagione de' suoi rinomati Bagni Minerali e pella vicinanza con Selinunte; altravolta quest' acque sulfuree furon dette *Larodes* o *Labodes*, e si trovano un miglio disc. dalla Città verso Ponente, a piè del M. S. *Calogero*, ovv. delle Giummare, uno dei Cronj o Saturnini. Utili a varj morbi della cute cotest' acque, per consiglio di alcuni Medici, tuttora frequentansi dagli assaliti di paralisia . . . . . Vedesi un Oratorio dinanzi la Grotta ove visse quel virtuoso Solitario. Inaltro Antro accade un raddoppiato Eco quasi simile a quel di Siracusa. Il P. Fazello l' Inveges ed altri faccenti illustrarono Sciaccaloro Patria.

Lat. 37. 37. Long. 30. 31.

Non più esiste la Borgata *Darfudi* di pertinenza di Matteo Moncada sotto il Re Martino. La Torraccia nel podere dell' Arancio dal 1726 reca il tit. di March. di Castell Mauriggi al Gasato Pal. de' Mauriggi, che lo poss. in un Seno disc. un miglio si dà fondo col Maestro; indi vanno distinte a Levante le *Impe-rose* picc. Gala, la Fium. di S. *Ca-*

*Calogero* ovv. il *F. Macaudo*, che sorge nel basso della Collina ov' è la Terra di S. Anna, accosto la sua foce la Torre di avviso Macaudo; la Cala dell' Oro colla Punta di *Cristauro*; la Torre della *Verdura*; il grosso *F. Isburnus* o di *Caltabillotta*, detto per abbaglio dal Fazello *Sotto*. In questo mare si prendono assai Linguatolè; ed altri saprosi pessi che si fanno, per farne traffico. La sorgiva dell' Isburo, detta *Libro* poco lungi trovasi da Prizzi. Continua il suo corso nelle Campagne di Burgio di Villafranca Bisacquino Chiula Giuliana, e riceve la Favara copiosa di Caltabellotta. Tramezzo la sua imboccatura e quella del *F. Majasli* la Cala delle *Locuste*. Diodoro chiamò questo *F. Alba*, dal Fazello medesimo coll' *Isburnus*. Comincia il suo corso a piè di S. Stefano e del Monte delle Rose, indi accoppiato al Rifesi sbocca disc. quasi 12 miglia da Sciacca. Alla sua destra ripada Terra di Ribera, ed ivi fa posa il Corriere dopo Sciacca. Il podere della *Verdura* in questo fertile contorno è poss. col tit. di Ducea dalla Fam. Landolina; quello di *Cassaro* da uno de' Rami della Fam. Scafo Paler. gli altri due sussistendo in Genova, ed in Nocera di Puglia.

*Ribera* altr. *Rivela* di bell' aspetto con strade rette e regolari, così nomata pella figlia del Vicerè Duca di Alcalà Maria Alfonso Ribera moglie del suo Fond. Luigi Moncada Princ. di Paternò nel 1633. A 3 Chiesa, e la prim. dedic. a S. Nicolò, sede dell' Arcipr. Abit. 6 mila. La quantità delle corren-

ti ne rendono la prateria atta a coltivarvi riso e legumi. Al suo Levante sovra scoscesa montagna ed a sinistra del F. Platani

*Cattolica*, che coi suoi Feudi dà il tit. di Princ. alla Fam. Bonanno. Franc. Isfar e Cruillas. Bar. di Siculiana l'edificò nel 1612. L'unica sua Figlia Giovanna ebbe in isposso il Duca di M. filmeri Vinc. Bosco, Padre di Franc., e da costui ne provenne Rosalia Bosco moglie del Princ. di Roccafortita Franc. Bonanno. Gli Abit. che sorpassano i 10 mila implorano come Patrona S. Rosalia. Spiccano tra gli Edifizj, il Palazzo del Princ., la magg. Chiesa di S. Spirito, il Conv. degli Agost. scalzi, il Colleggio di M. Non vi si trovano i Carmel. ed i FF. della Mercede scritti dal Pirri. Accennasi nel suo fertilis. contorno il sito di *Ancyra*, o *Acrina* più presso al Lido, della quale i Cartaginesi elogiarono la fedeltà mentr' erano in guerra con Dionisio. Panormo, Solanto, Egesta, Entella ne furono allora imitatrici. Vicina eravi *Catirga* memorata da Tolomeo, e da Cluverio.

*Monte Allegro*, o *Angid*, ad ostro, sovra un' amena Collinetta, contiene più di un migliajo di Abit. ch' ubbidiscono il loro Duca del Casato Gioieni. La sua Campagna sparsa di pascoli, di messi, di deliziosi Boschetti è inghiattata da un grosso ruscello. Il Patrono n'è S. Leonardo, la prim. Chiesa porta il tit. di S. M. della Catena.

*Siculiana* all' Occaso di Giancascio, di Monte Aperto, di Girgenti, e nella destra  
ripa

ripa del F. delle *Canne*, ha un frequentato Caricadore, la bella Parrocchia di S. Leonardo, altre sette Chiese, un forte Castello fabbr. dai Chiaramonti, 6. mila Abitatori, e parecchi doviziosi. E' Baronia del Princ. di Cattolica. La ravvisano alcuni pella fam. Città di *Camico*.

*Mendola* o Real Monte con quasi 900. Abit. era dei Morreali Duchi di Castro-Filippo, al presente per nozze del March. dell' Alimena.

Sulla *Costiera*, dopo il F. *Majisoli*, la spiaggia della *Porcaria*, così detta dai Pacsani l' estensione di terreno, a cui sovrastano il M. *Pecuario*, ed il Colle *Platanella*. Le tante anticaglie diedero luogo a supporvi la memorata *Cotirga*, il Cast. *Craffo*, *Indara*, la fam. *Eracle*, e forse più ant. la Città di *Minoa*. Indi vedeti la foce del *Platani*, o di S. Pietro, ant. *Halycus*, o *Lycus*, ch' ebbe gran fama per i suoi gustosi pesci, e per esser stato confine alle possess. dei Sirac. e dei Cartaginesi. Sorge primamente tramezzo *Castro-novo* e *Cammarata*, gli si uniscono varie Fiumare, è nel Verno pericoloso. Gli stanno sopra parecchi Ponti, il più superbo n'è quello però nel basso di *Sutera* e di *Campo-franco*. Trapassasi poi il *C. Bianco* colla Torre di guardia, sotto cui non vi è stanza, ma coi venti di Maestro, e di Ponente si possono *ritdossare* i Navigli. Si à poi cura in tutta questa spiaggia di vogar lungi almeno un miglio, trovandosi piena di secche, e di scogli; indi la Valle di *Mal passo*, ov' è una  
lim.

limpida sorgente, la Grotta del *Bue Marino*, la Punta o Torre *Marinata*, il *F. di Monte allegro*, la Tonnara della *Cattiva*, il Caricadore anzidetto di *Siculiana*, dist. intorno a 18. miglia da *Girgenti*. Siegue il *F. delle Ganne*, o di *Camico*, le *Punta secca* dei *Maltesi*, la *Marinella*, principio del *Litorale di Girgenti*, la Torre del *Rossello* o di *Monte-rosso*, a piè del *M. Toro*, celebrato nella *Storia Agrigentina*, chè il *Bochart* disse Tur, voce *Fenicia*; la Punta delle *Balate vecchie*, il vasto *Caricadore di Girgenti* difeso dal *Fertino*; il novello Porto, ordinato da *Carlo III.* nel 1752. ; la Cala delli *Damnusi*, la foce del fam. *Agragas*, o *F. di Girgenti*, altri detto *Drago*, o *F. di S. Blasi*, malamente confuso dal *Cluverio* e dal *Pi. Massa*, col *F. di Naro*. Diede esso il nome a quella sì famosa Città e riguardavasi qual *Genio tutelare* degno di *Sacrifizj* e di *altari*. Una delle sue scaturigini trovasi in dist. di 4. miglia sotto *Raffadali*, l'altra nel contorno di *S. Biagio*; dove si uniscono entrambe diceasi il *Bucello*. Guadasi poi la Foce del *F. di Naro*, uno degl' *Hypsa*, giusta il *Polibio*, l'altro essendo a banda destra quel di *Bilici*. Sorge il primo tra *Canicatti* e *Castrosilippo*, Indi la *Punta Bianca*, e le sono presso gli avanzi del *Castello Dedallo*, detto in seguito di *Falaride*, dove questo barbaro faceva conservare il rinom. *Toro di bronzo*. Cote sti elevati dirupi appellansi il *Castellaccio*. Si trapassa poi lo Scoglio di *Pietra padella*, la *Gianca*, ricovero di barche, la *Punta del*

Pi-



*Pileri*, la *Balatella*, confine a Ponente del Litorale di Licata e di Girgenti.

Sieguono, la Punta del *Palumbo*, la *F. di Palma*, la *Tenda Grande e Piccola*, il *Fortino di Palma* o di Monte chiaro con cannoni ben puntati per tener lontani i Corsari, la Punta del *Falcone*, il *Fiumicello Giotta* o *Ciotta*, la Torre di *Gaffi*, di cui porta il tit. di Duca del *Casato Pal. Grugno*, la Punta e la Torre di *Avviso S. Nicolo*, e vi restano rimasagli di prisca abitazione, la *M. Ilex*; *Pietra Gallia*, la *Giata*, il vasto *Caricadore* di Licata, e final. il gran *F. Salso*, ovv. l'*Himera Meridionale*, da cui dividonsi i due *Valli di Mazara e di Noto insieme colle Diocesi di Girgenti e di Siracusa*.

Il *F. Salso* gareggia in copiosità d'acqua colla *Giarretta* e col *F. di Paternò*, sebene *Cluverio* lo riguardò come il più grosso *F. dell'Isola*. Trovasi il suo prim. Fonte a piè delle *Madonie* verso O tro poco lungi da *P. Iizzi*, gli si dà il vocabolo *Fatuzza*. Reca esso il tit. di Princ. di *F. Salato* alla *Fam. Galletti*. Lungo il suo corso riceve l'acque di *Donna alta*, e ad altre *Fiumare* accoppiandosi vien chiamato il *F. di Petralia* molto temuto nel verno dai *Passaggieri*. L'ingrossa molto il *Pelizzaro*, nato tra *Ganci* e *Petralia*, ed indi dicefi *F. delle Vanelle*. Scorrendo coll' *Aque di Alimena* e di *Resuttano* e poi colle *Salate* forgive presso alla Torre di *Regiovanni* incontra le miniere di *Salgemma* a piè del *M. Enna*. e particolarmente sotto il diroccato *Castello di Rustudia* nel sito appunto

punto della *Mandra del Piano* acquista il nome di *F. Salso*. Nel seguito si perde in lui il *Morello*, sorgente alle falde dell' *Artisno* e nella gola dei Monti appellati *Capo d'arso*. Quivi presso à la stessa denominazione il famoso *Ponte* di un solo arco, stimato un capo d'opera dell' *Arch* tettura, ch' à luogo tra le tre cose ammirabili dell' *Isola*; il *Ponte*, il *Monte*, cioè l' *Etna*, il *Fonte*, l' *Aretusa*, quando vero fosse la rarità che per meati occulti si accoppiasse per tanta distanza al *F. Alfeo* di *Grecia*. E' di pal. 80. la massima altezza dell' *Arco*; l' *Iscrizione* e l' *Epigrafe* ne mostrano l' *Epoca*; *Plus ultra*, cioè regnando *Carlo V.*, e sotto il *Vicerè Giov. de Vega*. Errarono quelli *Scrittori* che dissero *Gela* il *F. Salso*.

Fatta breve dimora in *Cattolica* dopo quasi 14. miglia si giunge in

**GIRGENTI**, detta forse un tempo dal suo *F. Agragas Agrigentum*, splendidissima tra le più vetuste Città dell' *Isola* pel' opulenza, pei superbi edifizj. e pella bravura del suo popolo, il di cui numero, alcuni dissero, montava ad 800. mila. Noto è però che *Diadoro* opposto a *Laerzio* non lo rapporti oltre al 200. mila. Tuttavia *Diodoro* scrisse dopo molto tempo del fiero assedio quivi soffertosi per i *Cartaginesi* comandati da *Anibale*, e *Laerzio* riferivasi a più rimoto tempo in cui vivea il grand' *Empedocle*. Non dispiacque tale riflessione all' agguistato *Cluverio*. Verso la metà di questo Secolo il *Teatino* *Giul. Pancrazzi* colla scorta di  
sua

sua vasta erudizione cominciò ad inoltrarsi per iscoprire il vetusto aspetto di Agrigento; delineò il sito del fam. Tempio di Minerva, di quel di Giove Atabirio, l'Olimpio di sorprendente costruzione, di cui alquanti avanzi chiamansi oggi. il Palazzo de' Giganti, &c.

Nel Quartiere di *Camico* si ammiravano, la Fortezza, la Reggia di Cocale disposta dall'ingegnoso Dedalo; nel *Minervale* il Tempio di Cerere e di Proserpina; ornavano quello detto *Città*, ad oggi dal volgo *Civita* sontuosi Edifizj, e non meno cospicui n'erano quei de' Sobborghi, chiamati *Neapolis*, ovv. Città nuova. Se credesi il memorato Laerzio il giro n'era di 10. miglia.

Cicerone fe motto del Tempio in onore di Ercole; Diodoro e Plinio vantaron quel di Giunone Lucina, incendiato, al dir del Fazello, da Gellia; il P. Pancrazzi eorresse il Fazello, dapoichè questo Gellia appiccò la fiamma ai Tempj di Giove e di Minerva, *Tom. 2. pag. 78.* Era quivi la Donzella pennellata da Zeusi, che seppe scegliere ciò che di leggiadro osservato avea in cent'altre, e superare le difficoltà di riunirlo in un sol soggetto, *Plin. lib. 35. cap. 9.* Esiste gran parte del Tempio della Concor dia, che il Dorville appropriò a Cerere; altrove s'additano i frantumi del Tempio di Esculapio, di Castore e Polluce, verso la spiaggia la tomba del Re Terone. Le continue guerre non fecero compire lo sterminato

nato Tempio di Giove Olimpico. *Diod. L. 13.* Non si tralasci di osservarvisi i Sepolcreti cavati nelle vive rocce, i dispendiosi Acquidotti Feaci, detti così dall'Architetto.

Situata in eminente scoscesa *Girgenti*, 6. miglia in dist. dal lido, ov'è il *Caricadore*, ed il novello Molo, gode i vantaggi di un'aria salubre e di piacevole veduta. Torreggia la Basilica nell'altura, vi ha la sua Sede il Vescovo, e gli fanno cerchio 20. Canonici, ed altri 30. Prebendati, tutti con lautissimi appannaggi. Tra quelli spiccano le Dignità di Decano, di Ciantro, di Arcidiacono, di Tesoriere. Il magnif. Palazzo del Vesc. n'è una continuazione. S. *Libertino* ne fu il primo Vesc. nei tempi Apostolici, ed il Compatriotto. S. *Gerlando* allorchè il Conte Reggieri rinnovellò questa Sede, su cui splende adesso Mons. Saverio Granata, Teat. Messin. dal 1795. Pella Festività di quel Santo nelle sec. Domenica di Pasqua si tiene un assai lucroso mercato per 15. giorni, che serve molto ad animare il Commercio interno dell'Isola. Il Seminario dei Chierici fond. da Mons. Cesare Marullo nel Palazzo altravolta dei Chiaramonti nel 1575. ebbe notabile accrescimento del suo success. Vinc. Bonincontro. Vi si accorre da varj Poeti ad appararvi l'utili Cognizioni, e con ispezialità quelle proprie alle Persone di Chiesa. Decente è la Casa Civica, e del pari all'altre Città del Regno il Governo sceglie tra i Nobili un Capitano, che veglia sugl'affari di Giustizia insieme con 2. Giudici,

dici, e 4. Giurati, per la buona amministrazione dei viveri e della polizia in pro della Cittadinanza, che in numero, diceasi, di quasi 26 mila. Nel Castello presiede alla guarnigione un distinto Ufficiale.

Abbelliscono anch'esse *Girgenti* le Chiese di S. Michele e di S. Pietro, aventi i loro Curati; quella di S. Croce è filiale del Duomo. Sui rimasugli del Tempio di Cere ergesi il bell'Orat. di S. Biagio, ma non vi sussistono gli antichi Monast. dei Cassinesi e de' Cisterziensi. Decentissimi vi sono i Conv. e le Chiese dei Carmel. Convent. Minimi Cappucc. Osserv. Riform. Preti dell'Orat. Agost. Scalzi, l'Abbadia Grande di S. Spirito, giusta l'Inveges, fond. dalla Moglie di Manfredi Chiaromonte Conte di Modica nel 1299. le Clarisse di S. M. dell'Ajuto, l'altre di S. Vinc. sotto il vecchio Castello che soltanto serve di prigione; il Ritiro di Correzione, lo Spedale, due Collegi di M., il M. di pietà, la Commenda di S. M. Maddal. un tempo dei Teuton. oggi di Malta.

Ripose tra i più magnifici monumenti il Princ. di Biscari il Sarcofago marmoreo che servasi per Battisterio nella Cattedrale. Alcuni lo dissero chiusura della tomba di Falaride; ma comechè il tiranno fu trucidato nel tumulto, non è verisimile che tanta cura s'avesse presa nel sotterrarlo. Il Sig. Avvocato Vinc. Gaglio vi riconosce la favola di Fedra e d'Ippolito, benchè il Panerazzi la

suppose una Caccia; altri quella di Calidonia; mancavi però l'effigie di Atalanta.

S'ignora affatto il sito del superbo Teatro encomiato da Frontino, del Foro, della vasta Peschiera; fu cui svolazzavano a tornie i Cigni. *Ved. Diad. Aeth. Ut.*

Lat. 37. 16. Long. 31. 18. Gli amatori di prodigi in fatto di Storia Naturale cennarono vicina al Lago, *Soraglio* nella fertilissima Campagna di *Girgenti* la miniera di Sale, che gettato nell'acqua s'indura e crepita, laddove nel fuoco si liquefa. *Plin. Solim. Fazel.* Il Lago di *Bissana* reca il tit. di Due, al Princ. di Resuttano; gira un miglio, e le sue acque corrotte talvolta si riscaldano e straboccano fuori del margine. I Saraceni lo chiamarono *Baxaluba*; da Cluverio creduto lo stesso fan. Lago *Goncheys*. Durante quel fenomeno, i Pastori fanno allontanare le greggi, e gli Uccelli fuggono dalla contrada. Il podere *Fistola* appartiene al Canon. di *Girgenti*, il tit. di Princ. al March. di *Giarratana*; su quello di *Giardinelli* gli *Starrabba*, oggi, *Coau*, di *Pachino*, ne recano il tit. di Princ.

Da *Girgenti* si va verso Levante, nella Terra di

*Favara*, ch'è presso a 10 mila Abit. un superbo Castello edific. dai *Chiaramonti*, la magg. Chiesa dell'Assunta, un Coll. di M. un Conv. di Carmel. Nei tempi di *Pirri* erano i Canvent. E' Signoria del Duca di *Terranova*. Indi trovasi su di esta Collina. in dist. di 8 miglia la Regia Città di

NA-

NARO situata in mezzo dei *Campi Gel.* di cotanto pell'ubertà in grano celebrata dagli antichi. Forse cravi la fortezza *Mosryun*, di cui parlò Diodoro. Veggonsi all'intorno della Collina detta *Vllo-Soldano* varie anticaglie, dei Sepolcreti, spesso trovansi medaglie. Rimarchevoli vi sono in questa Città, il forte Castello dei Chiaromonti, il prim. Tempio servito dalla Collegiata di 32. Preti aventi il loro Priore, le altre due Parroc. di S. Nicolò, e di S. Calogero, pella di lui Festa in Giugno si tiene la Fiera, ed un'altra in Luglio per S. Giacomo, due Badie di Nob. Donzelle, una Casa pell' Orfane, lo Sped. il M. di pietà, il Conv. di Agost. Rifor. Carmel. Convento Cappucc. Domen. l'Albergo dei Poverelli, la Chiesa di S. Giacomo, e le sue rendite sono Prioria di Commen. di Regio Patro nato col tit. di *Altopasso*. I Citt. in numero di 12. mila sono regolati a nome del Governo dal nob. Capitano, e dal Patrizio in unione con due Giurati.

Lat. 37. 15. Long. 31. 20.

Al suo Nord in sito montuoso  
*Canicatti*, grossa Terra e Baroni del Princ. della Cattolica, con più di 15. mila Abit. la maggior parte facoltosi; va cagione della fertilità del terreno, e dalla loro sagace maniera di trarre profitto dalle ricche in sito declive, bipartita da un Torrente, l'adornano parecchie decenti Case, i Chiostri, le Chiese dei Domen. degli Osserv. de' Carmel. de' Convent. lo Spedale, ove si riadde-

tano gl' Infermi ed i Viandanti. il Collegio di M. il Monist. di Benedittine, la Chiesa di S. Pancrazio Vesc. con una Collegiatz, e nella sua festività in Giugno si apre un ben lucroso Mercato, ed un altro di giorni 9. in Agosto per quella di S. Diego. Al Castello sta unito il Palazzo del possessore, e vi è osservabile la raccolta di elmi corazze di finissimo acciaio freccie lance di varie sorti archi turcass e fin la Spada del C. Rugg. Non vi mancano gli arnesi de' vetusti giuochi di armeggiarie, cioè le giostre, i tornei i caroselli, delizia de' prodi nobili pria dell' invenzione della polvere. La maggior parte però ne fu lavorata a capriccio, poichè se ne veggono armadure gigantesche, ed altre troppo cariche l'indorature di minuti abbellimenti disacconci in battaglia. La Fontana colla statua di Mercurio nella Piazza del Mercato, quella con Nettuno cinta di geroglifici sono di bellissima scultura. Aggradevole vi è poi il viale per cui si va a Naro fiancheggiato da giardini con varie Fonti ed una Peschiera. Verso Levante trovafi

*Delia*, dove si contano 1000. Abit. la Parroc. di S. M. di Loreto col suo Arcipr. un ant. Castello, il deserto Chiofiro dei Carmel. l'Orat. di S. Rosal. Il suo nome fa congetturarvi nel paganesimo il culto di Diana, nata giusta i Mitologi nell' Is. di Delo. Alcuni la ravvisano per *Petilliana*, altri per *Gorgoniana* dell' Itiner. di Anton. situata indist. da Girgenti 12. miglia alla ripa del F.  
di



di Naro. Appartenne al Cran-Giustiziere Corrado Lanza, oggi è Marchese del Princ. di Palagonia.

*Summatino* con pari num. di Abit. in alto sito, reca il tit. di Conte al suo posses. il Princ. di Trabia. Vi si nota la Parroc. di S. Barbara, e n'è Piovano il Vic. del Vesc. la Chiesa di S. M. coll'abband. Conv. degli Osserv. Appartiene alla stessa Signoria col tit. di Duc. la picc. Terra di

*Camastra*, a mezzodi di Naro, edif. nel 1620. da Giac. Lucchese. Al suo Levante, e vicine alla destra ripa del *Sale* le tre popolazioni di

*Bifara* picc. Borgata e March. del Princ. di Palagonia, con una sola Parrocchia. Dipendea il centinajo de' suoi Abit. dagli oggi estinti Buglio Princ. dell'Alcara.

*Ravanusa* del Princ. della Cattolica, dove si comprendono quasi 6. mila Abit. la Parroc. di S. Giacomo, il Conv. degli Osserv. il rinomato Orat. della Madonna, e vi accorrono da molti Paesi per impetrarne dei Miracoli: il primo fu quello ottenuto dal C. Ruggieri, che contra l'aspettazione scoprì una sorgiva e fe dissetar le sue truppe; ed inoltre pella sconfitta di assai numeroso braccio di Saraceni. Solenne festa vi si fa e la Fiera a 15. di Agosto. Ebbe Fondat. questa Terra nel 1616. Giac. Bonanno Duca di Montalbano. N'è dist. Naro 8. miglia, e 14. Licata. Nella scoscesa rupe del *Saraceno* scorgonsi alcune tracce di vetusta Abitazione.

*Cam.*

*Campo bello di Licata* con 2. mila persone, appartiene al Duca di Montalbo della Fam. S. Martino Ramondetto. La verdeggiante Montagna su cui è situata gli dà tal tit. Il contorno produce abbon. grano, vini, pascoli &c.

Verso il Nord di Naro ed a Libeccio di Canicattì

*Castrofilippo*, edif. nel 1584. da Stefano Monreale Segret. del Governo sotto il Vicerè Duca di Medinaceli, indi Maestro Raz. del Patrim. Contiene la Chief. Parrocchiale del Rosario, altre due filiali e non più di due mila Abit. Col tit. di Ducea pelle nozze della Reditiera dei Monreali è passata al March. dell' Alimena. Trovasi scritto nelle vicinanze di questa Terra il Casale *Libigini* o *Bigini* un tempo possed. dal Casato Montaperto.

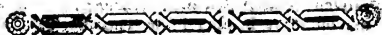
Nel cammino della posta da Naro si passa nella Terra di

*Palma* sovra un colle poco lungi dal lido, ben popolata con strade rette ed edifizj di vago prospetto; tra i quali si distinguono la Casa del Duca il Princ. di Lampedusa, il Monast. delle Donzelle Beneditt. di S. M. del Rosario, in cui praticò le Cristiane virtù la Ven. M. Crocifissa, sorella del cel. Card. Tomasi, i Riform. de' Chierici, e di Fanciulle, il Colleg. delle Scuole Pie, lo Sped. di M. di pietà. Il suo Arcipr. regola la Parroc. di S. Alipio M. ed altre 6. Chiese filiali. Ebbe nome *Alba villa*, e *Monte chiaro*. Da essa verso Levante si va in

LI.

**LICATA** Regia Città, eredita l'ant. *Phintia*, per altri *Gela*; ma questa noi riconosceremo col Cluverio in Terranova. Splendida, benchè assai meno che ne' rimoti tempi, vien regolata dal nob. Capitano, cui assistono i suoi Giudici, dal Patrizio e dai 4. Giurati. Vi spiccano le Chiese dei Domen. Convent. Osserv. Cappucc. Carmel. ed in questa si venera il deposito del Patrono S. Angelo, pella di cui Festa vi è la Fiera al 16. Agosto per tre giorni, la magg. Chiesa di S. M. la Nuova con 30. Canon. e l'Arcipr. la Badia di nob. Donzelle, un Ritiro, il R. Caricadore &c. Cinta da forti mura glie da tre Torri Licata gode d'un ubertoso Territorio. Vi ebbero il natale '90 il prelodato Card. Tomasi, il rinom. Gesuita Lanuza, il dotto Carmel. Pezzolante. E Città. sono oltre a 15. mila.

Lat. 37. 4. Long. 31. 35.



**C**ontinuandosi il cammino alla volta di Noto, dalla T. di Valleslonga mentovata, nella Diocesi di Cefalù si fa passaggio nella Città di Caltanissetta, ma si lascia a sinistra la Terra di

S. Caterina, col tit. di Princ. due Parrocchie, un decente Palazzo, più di 2. mila Abit. possed. dal Princ. di Castelnovo. Nella pianura di *Riscallo*, altr. *Rischidia* possesse nel XVII. Sec. Giulio Grimaldi.

*Calt*

*Caltanissetta*, grossa e pregevole popolazione, che diceasi oltre passare il num. di 24. mila; e buona parte di essi di ant. origine e facoltosi. L'abbelliscono i Conv. dei Domen. Carmel. Agostin. Scalzi, Osserv. Convent. Cappucc. Riform. l'Abbadia di nob. Bened. avente il tit. di S. Croce, lo Sped. dei Benefratelli, la Basilica di S. M. la Nuova, sede dell' Arcipr. e dove salmeggiano i Canonici, L' Imp. Federico all' Arcipr. accordò il tit. di R. Cappellano; la Chiesa di S. Spirito fond. dal C. Ruggieri pei Canon. di S. Agost. ora Commen. di R. Patronato, la Prioria di S. Gio. Pella festa di S. Michele in Sett. si tiene una ricca Fiera per 15. giorni. Nell' ampio suo contorno abbondano le produzioni d'ogni genere e spezial. il grano.

Lat. 37. 26. Long. 31. 24

Malgrado la sua denominazione Saracena, non s' ista più in dubbio, esser di origine molto più antica, forse dalle rovine provenuta di *Nissa*, o di *Petilliana*. Alla prima opinione inchina il fu eruditiss. Bar. di Babaurra e Renda Camillo Genovese, che trovò due marmi sotto gli avanzi di rovinosa Torre. In uno l' Iscrizione: *Esculapio & Hymera Fluvio Populus Nise*, garantisce il già asserito; nell' altro scorgesi il soprannome di Petilliana acquistato pel Duce Romano L. Petilio. Ciò si accorda colle rifless. dell' esperto Princ. di Torremuzza nelle sue pregiate Opere sull' Antichità Sic. Prima del Malaterra le si dava il nome di *Caltanissa*, ossia *Castrum Faminarum*, Lib. 4. 6. 5.

## DI MAZZARA.

217

Il Gran Conte Rugg. la donò a suo Figliuolo Giordano, e dopo lui a sua Figlia Matilde o Emma Contessa di Monte Scaglioso, che vi morì nel 1150. Si rinvennero le di lei ossa nel 1600., sul cranio stava una corona di bronzo. Pella fellonia di Goffredo *Caltanissetta* rientrò nel R. Demanio mentre dominava Gugl. I. nè qui dassi fede al Mugnos che la scrisse fogg. ad un certo Salurnio Ferro sotto Gugl. II. I Provenzali Pespugnarono perciocchè seguito avea il partito di Corradino stimolata da Corrado Capicio. Divenne allora Feudo in unione di Caccamo e di Gagliano di Fulcone Podio. Il Re Pietro I. ne investì Raimondo Alemanno; Feder. II. di Aragona Corrado Lanza. Fu abbaglio del Pirri scriverla dopo il Re Martino fogg. al C. Franc. Ventimiglia. Feder. III. vi adunò nel 1364 l'Assemblea dei Magnati intesi a trovar i mezzi di tranquillare il Regno. Lo stesso Re Martino la diede a Sancio de Lihori, e costui la restituì, e fu nel 1407. cambiata colla Contea di Agosta su cui tenea Signoria Matteo Moncada; La confermò a Guglielmo Raimondo il Re Alfonso, e continua fin adesso nella di lui posterità, Princ. di Paternò &c.

Comprendonsi nella Dioc. di Girgenti le due piccole Terre, la poc' anzi nomata

*Campofiorito*, di troppo recente origine, e la

*Villa d'oro*, quantunque collocata nel *Val di Noto*, spett. al March. di Vico.

PAR-

## PARTE TERZA

*Val di Noto.*

**P**rovienne la sua denominazione dall' ant. Città la più vicina al cel. Promontorio *Pachino* oggi Capo Passaro. Vi si distinguono due Diocesi. Le più elevate Montagne sono il Lauro, l'Enna, l'Artifino; nel resto del suolo trovansi fertilissime e terminate preterite o verdeggianti Collinette. Tra più grandi Fiumi distinguonsi la Giarretta quel di Terranuova il Dirillo il Mauli l'Abisso l'Anapo il Gurnalunga. Termina a Ponente col F. Salso Merid; al Nord col M. Artifino e la Giarretta; la costiera di Levante è bagnata dal Mare Ionio, quella a mezzodì dal Mar di Africa. Da Catania al *Pachino* si noverano lungo il lido quasi 80 miglia, e 90, da quivi alla sorgente del F. Salso; da essa all'Artifino, riputato il Centro dell'Isola, 35. e da esso a Catania 55.

*Re*

## I.

# Resto della Diocesi di Catania.

**C**ontinuandosi il sentiero della *Posta da Palermo in Catania*, verso Levante dopo l'*Altmena* si va in *Lignforte*; pria di giugnervi però si lascia a sinistra l'elevato *M. Artisino*, dal volgo appellato l'Umbilico dell'Isola, posto dal Vibio e dal Cluverio tra i *M. Erei*. Ancor vi si veggono gli avanzi di ant. Romitaggio e dell'Oratorio della *Mad. di Lartifina*: alle falde di Ponente il Lago *Ficilino*, da cui viene il *F. Morello*, che si perde nel *Salso*. Non molto lungi il Feudo e la Borgata di *Regtevannt* col tit. di *March. del C. di Prades Ventimiglia*. Eravi ant. il Castello di *Rabal-Joannes*, ed un Casale fatto appianare dal Re *Pietro II.* In una delle Coste al Nord dell'*Artisino* la testè mentovata picc. popolaz. di *Villadoro*, Dioc. di *Girgenti*: alle falde meridionali s'incrocia l'altro pubblico cammino alla volta di *Syracusa*, ed in elevati siti si fa passaggio pelleggeri Città:

**CALASCIBETTA**, fondata o accresciuta

ta dal Duca Roberto e dal C. Ruge, fu scelta per luogo di delizia nell' Està dal Re Pietro II. Malgrado i reiterati richiami del Vesc. di Catania forma essa una Dioc. a parte regolata dal *Reggio Cappellano* del Tempio di S. Pietro nel Real Palazzo della Capitale, ch'è per ordinario il Giudice della Monarchia; e viene annoverato tra quei Canonici il Rettore della sua magg. Chiesa ded. allo stesso Apostolo. A' inoltre un' Abbad. del Salvatore di nob. Benedittine, una Casa pegli Orfani, lo Spedale, i Conv. degli Osserv. e dei Carmel. Non vi si trovano come nel tempo dell' Abb. Pirri i Domen. gli Agost. &c. e vi si contano quasi 6. mila Cittad. La sua Campagna produce copioso grano frutta vino &c. Singolare evvi l' Acqua di *Arallo* a color d' Ambra che lambita vellica la lingua pel suo vigor caustico.

Lat. 37. 26. Long. 31. 49.

Più ad Ostro sul rinomato *M. Enna* la R. Città di

CASTROGIOVANNI, conosciuta nell' ant. coilo stesso nome di *Enna*. Reggia della benefica Cerere, che vi ebbe un superbo Tempio destinato ai Fam. Misterj Eleusini, contenenti un migliajo di Allegorie di ricondita estrana Metafisica per renderla tuttora impenetrabile al volgo. *Cic. Verr. 4. Virg. 2. Georg. Ovid. Metam. 5.* Oppressa dalle guerre servili così cospicua Città, indi dalle concussioni di Verre risorse finalmente pel favore di Augusto che l' ascrisse tra le Municipali dell' Impero Romano. Parecchie vicende  
essa



essa soffrì sotto il pesante giogo dei Saraceni , ma in alto pregio l'ebbero poi i Normanni , e che ne accrebbero il popolo con una Colonia di Lombardi .

Il suo Castello sù di alta roccia riputossi da Strabone inespugnabile del pari che quei di Siracusa e di Erice ; divenuto rovinoso , ebbe cura l'Imp. Feder. di ristorarlo ; indi un altro n' elevò il Re Feder. di Aragona , ed allora sussistea parte del vetusto Teatro , del Tempio di Bellona , delle 20. Torri . *Ved. il Littora.*

Il sito di *Castrogiovanni* è amenissimo , l'aria che vi si respira saluberrima , il suo Territ. fertile in grano , e in altre buone raccolte ; diceasi , ottenersi il 100 per uno . Un novello computo le appropriò al di là di 12. mila Cittad. Osservabili vi sono alquante Case di Nob. e di Benestanti , il Palazzo Civico luogo di radunanza di due Giurati Nob. e di altri due Gentiluomini , la magnifica e ricca Chiesa dell' Assunta , fond. dalla Regina Eleonora , e non dal Re Martino , come per abbaglio leggesi nel Pirri . Ivi Salmeggiano 20. Canon. ed 8. Prebendati : Altre 10. Patrocchie ; non pochi Oratorj , le Abbad. di nob. Benedittine , e Carmelit. lo Spedale di S. Lazzaro o di S. Rocco , in corrispondenza di quel di S. Spir. di Saxia in Roma 2. Ritiri , le Case Relig. de' Domen. Minimi , Riform. Agost. Scalzi , Conventuali Benfratelli &c. Nella Festa della Madonna dell' Indirizzo si tiene Fiera a 18. di Maggio.

*Lat. 37. 27. Long. 31. 51.*

Disc.

Disce. 51 miglia è il Lago *Pergusa*, altr. *Pergo*, da cui fecero uscire i Poeti il fiammeggiante carro di Plutone rapitor di Proserpina. Il suo giro è di 4 miglia; lo circondano le vigne, e non più i fronzuti Albereti, che notò Ovidio e Claudiano. Fazello e Cluverio lo svillaneggiarono come soltanto proprio ed ampollicarvi il lino ed a nodrirvisi i Colubri ed altri Serpentacci; ciò non è vero, ma ci si fa buona presa di anguille, trote, ed altri gustosi pesci di fiumara. Non più sussiste il Casale di *Fundrò* col Monist. Bened. entrambi fatti appianare dal Re Martino il giovane perchè sospetti di aver preso il partito dei Chiaramonti; ne rimase il tit di un Ab. Commend. In queste vicinanze notò il Conte de Borch la sorgiva ridondante di particelle saline come l'unica nell'Isola; laddove il Fazello, il Baccio ed altri ne scrissero con tal qualità interi laghi. Il Cluverio suppose *Magella*, benchè di incerto sito a Levante di Castrogiovanni sul Colle *Rosmano*, ove si trovano rottami di fabbriche; per il Fazello ergeasi nel Feudo di *Mongelini*.

Nello stesso Territorio si racchiude il Feudo di Bombinetto nel quale il poss. Placido Notarbartolo sul cominciar di questo Secolo innalzò la picc. Terra di *Villarosa*, o di *S. Giacomo*, e ne riportò dal Re il tit. di Duca, oggi goduto dai suoi Discendenti.

*Si ritorna nella Posta verso Casaula.*

*Lionforti*, doviziosa e grossa popolazione del Princ. di Scordia, fond. nel princ. dello

dello scorso Sec. da Placido Branciforti Conte di Racuglia , in dist. da *Castroiovanni* intorno a 12. miglia verso Maestro . Vari Edifizj l'abbelliscono tra i quali sono notabili , il bel Palazzo del Princ. la prim. Chiesa di S. Giov. Batt. l'altra del Purgatorio , delle Scuole Pie , del Coll. di M. dei FF. del Terz. Ordine , dei Capp. Il Mercato si tiene in questa Terra nel Mese di Agosto pella Festa dell' Assunta . Molti mercanti vi accorrono con varie derrate e bestiami; i compratori godono i vantaggi della concorrenza nei moderati prezzi . Vantasi essa del Dottor Pietro Mancusi uno dei primi Poeti che nel fine dello scorso Sec. ridussero in miglior stato la Tragedia Italiana . Il Monte *Tavi* , altr. *Tabarò* dà il nome a questo ubertossimo Ecu- do . Vi si scorgono ancora l'orme di una Fortezza , Il *F. Tavi* a una delle sue sorgive alla di lui falda , Osò il P. Fazello tra- scrivere , esser divenuto di color sanguigno poco tempo prima dell' invasione dei Saraceni . Gli Antichi lo nomarono *Chrysis* , il volgo *Dittaino* , o F. di Lionforti . Spesso nel verno esce dal suo letto ed allaga la prateria . Accoppiato al *F. di Asaro* si scarica nella *Giurretta* . In dist. di 4. miglia da Lionforti verso Scirocco vedesi :

*Asaro* sopra verdeggianti collina , appart. col tit. di Goutea al Princ. di Ganci e di Valguarnera , Diodoro encomiò il popolo *Alitano* origin. dai Sicoli , sit. sull' alta vetta dei M. Stella , e Cicerone pella bravura e fedeltà . Veneravano in un bel tempio la  
Sta-

Statua del *F. Chryfas*. Verre gli tolse tutti i ricchi ornamenti. Pregiansi singolarmente i Caci di questa contrada, a cagione degli eccellenti pascoli, e della ben regolata pastorizia. Abbelliscono questa Terra, oltre della prim. Chiesa dedic. a S. Leone, dove collo *Stess. tit.* si distingue un Priorato, e l'assist. 8. Canon. con altri Preti, le Chiese della Badia di Clarisse, degli Agost. scalzi, del Terz' Ordine, degli Osserv. l'alto Castello che va in rovina, e l'elegante Casa del posses.

*Nel pubblico cammino dopo Lionsfort in dist. di 4. miglia la nuova Terra di*

*Nissuria* in ameno prato, compresa però nella *Dioc. di Siracusa*; un ant. Casale portava lo stesso nome. N'è Signore il Princ. di Paternò. Da essa non lungi si accenna la fam. *Pietra di Sarno*, ovv. di Serlone, presso la quale questo ardito Eroe nip. del C. Ruggieri cadde trafitto dai Saraceni.

S. FILIPPO di *Argirò*, Città Demaniale, sit. sovra ripido Monte, ov'era la celebrata *Agyrium*, altr. *Agyra*, una delle più antiche popolaz. di Sic. Alquante Medaglie fanno congetturare il di lei primario culto in onor di Ercole e del giovanetto Iola. Ignorasi frattanto il sito del di lui Tempio, del sacro Bosco, della Palestra, del Lago intorno a cui si faceano solenni Feste. Vestita dal Re di Siracusa Dionisio, si ristabilì sotto Timoleonte, che ne cacciò il tiranno Apollonide, vi crebbe il Teatro, le Fortezze ne accrebbe il numero (dei Cittad. e nel

tempo del suo Storico Diodoro forpassavano essi i 20. mila ; encomiati da Cicerone , come illustri leali , esperti Agricoltori e traricchi . La Repubb. di Roma aveale conferito lo spezioso tit. di Colonia :

Non vi trovò il Princ. di Biscari alcuna cosa degna dell' ammirazione di un Antiquario forchè lo zoccolò con caratteri Greci ch' ei recò nel suo fam. Museo . Vop' è però leggerfi le Memorie intorno a questa sua Patria scritte con ricercata erudizione del P. Bonavent. Attardo Agost. scalzo . La Tradizione meglio degli Atti di *S. Filippo* , c' induce a credervi il Vangelo pubblicato da questo discep. di *S. Pietro* . Sulla tomba di quello eravi la Chiesa del Monist. Basiliano , indi dopo i Saraceni l' ebbero i Benedittini ; adesso però vi si nota l' Abbazia di Commenda , col tit. dello stesso Santo , pella di cui Festiv. apresi in Maggio la Fiera . Avvi inoltre la prim. Parrocchia coi Canon. dedic. a *S. M. Maggiore* , quella del Salvatore altresì Collegiata , le Badie , di nob. Benedittine di *S. Maria Commendata* , dell' Annunziata , dell' Clarisse , lo Sped. di *S. Giorgio* , i Chiostr. dei Reform. Carmel. Cappucc. e del Terzo Ordine &c. Comprendesi nelle Cinque Città su cui a giurisdizione il Protonotaro della *Camera Regiale* .

Lat. 37. 32. Long. 31.

Ricco di messi n' è il contorno ; dove rimarcavasi un tempo il fam. *Bosco di Diana* , la forte Torre di *Bonmauro* , il Casale di *Marra* , donato nel 1209. da Pagano Pariti

all' Ospedale dei Cavalieri di Gerusa'emme .  
 La Montagna di *Argirò* rapportasi abbon. in  
 marcaffite ed in altri prodotti metallici .  
 Verso Levante si mostra il sito della Repub-  
 blica *Ergentum* , o Sergento , che soggiogò  
 Dionisio , benchè altri lo dicano in *Realburo*  
 al suo Greco .

In quest' ultima Città appunto passa il  
 Corriero dopo *Argirò* , indi nella Terra di  
*Palerò* ; entrambe spettanti a questa Dioc.  
 ma nel Val di *Demonà* ; e scorso il cammino  
 di 12. miglia in

CATANIA , cospicua Città del Real De-  
 mahio , Cattedra del Vescovo , rinomata U-  
 niversità tra le più distinte in Europa &c.  
 Risorsa assai più bella ed ampia dopo il to-  
 tale sterminio cagionatole dall' orribile Tre-  
 muoto del 1693. contiene , dicefi , oggi in-  
 torno a 55. mila Cittadini , e gran numero  
 di nobili Edifizj in ben larghe e selciate  
 Strade . Si noverarono in essa regnando Car-  
 lo V. soltanto 4907. Famiglie , e poi nel  
 1595. 25. mila persone , ma non forpassava-  
 no i 16. mila nel 1713. nella pubblica Nu-  
 merazione del 1770. se ne leggono 25. mila  
 e 700.

Il De Grossi e dietro lui il Cassinese Abb.  
 Amico faticarono a raccogliere le notizie  
 illustranti Catania , la quale par verisimile  
 ch' abbia avuta origine dagli antichiss. Sicoli ;  
 nè tralasciarono poi i Fenici di fermarvi uno  
 dei loro stabilimenti di Commercio ; il sito  
 era il più vantaggioso . Vi vennero i Cal-  
 cidesi con Evarco , e così divenne essa una  
 delle

delle più floride Greche Città governata da Repubblica fino a Gerone I. Re di Sirac. che l'assoggettò . Dopo singolari vicende riacquistò lo stato libero mercè di Timoleonte , e vi si mantenne finchè il Console Messala la rese suddita di Roma , ma colma di privilegi , come le grandiose popolazioni . Tra più validi garanti di sua prisca splendidezza si rapportano , l' Anfiteatro , da Teodorico Re dei Goti adottato a ristabilirvi le muraglie della Città . M. d'Orville negò l'esistenza di esso ; ma il Princ. di Biscari giunse a ravvisarlo sotterra nella Piazza Sterficorea , o Porta di Jaci . Trovò egli altresì nel piano di S. Francesco il Teatro e l' *Odeum* , cioè il luogo destinato alle prove di Musica , somigliante a quello edif. da Pericle in Atene . Altravolta scoprironsi in S. M. la Rotonda i vasti Bagni , ed il Conv. di S. Agostino fece conoscere parte del Foro , la Basilica , le ant. Carceri . Il Colossale torso quivi fu osservato , e si trasferì nel Museo di Biscari . Non è di minor pregio di qualunque capo lavoro di Scultura dell' antica Grecia . Alquanti frammenti di vecchie muraglie dal lato del Nord danno degl' indizj , ch' ivi sia stato il celebratissimo Tempio di Cerere . L' enormi lave in varj tempi trabboccate dall' Etna circondano il fam. Ginnasio , ch' abbellì il Cons. Marcello , la Naumachia , il Circo , L' Elefante e l' Obelisco , ch' oggi veggonsi in mezzo della Piazza appellati dal volgo il Diotaro , formavano parte delle loro decorazioni . Trovavansi parecchie anticaglie nei tempi del

Pazello del Carrera del de Grossi, ch' or più non si scernono, intieramente essendo cambiata di aspetto la Città.

Quasi 4. miglia contansi nel suo circuito, e due larghe e selciate strade la dividono; quella del Corso da Levante all' Occaso, e di S. Agata da Tramontana a Mezzodì. Sul lido nel Castello *Ursino* soggiorna il presidio militare, coll' Uffizial Comandante. Servi esso molto tempo di Reggia ai Sovrani della fam. Aragonese. In questo sito più volte si è tentato d' innalzarvi un Porto, annullato indi dalla furia della marea. Tra tanti splendidi Edifizj ch' abbelliscono *Catania* v'ergesi a Libeccio il rinomato Monast. di S. Nicolò l' Arena dei Cassinesi; Il Forastiere avrà moltissime cose da osservarvi; il sontuoso e vasto Tempio; la ricchezza dei sacri arredi, l'armonioso Organo celebrato come quel di Trento, la Biblioteca, il Museo, gli appartamenti dei Monaci, i ben compartiti Atrj, i Giardini &c. Ebbe origine nel 1156. in mezzo di un Bosco; venne quindi nel 1558. trasferito più vicino alla Città; ed in fine gettato a terra della violenza delle scosse, non sono scorsi che pochi anni ch' or mai vedesi condotto a perfezione. L' Abbate a luogo tra gli Ecclesiastici Parlamentarj.

La Cattedrale dedic. a S. Agata dal suo fond. il C. Rugg. innalzasi oggidì più superba dopo la fiera catastrofe e parecchio Colonne di marmo di Egitto ne sostengono la Navata. Avanti l' anno 1508. vi salmeggiavano da Canonici i Benedittini. L' altre

Par.



Parrocchie sono i numero di 9: tra le quali  
va distinta quella di S. M. dell' Elemosina,  
ch' è il tit. di Collegiata e di Real Cappella.

Ancora è in piedi gran parte del Carcere  
ove la memorata Verginella riportò la  
Corona del Martirio. Nè con minor decen-  
za furono rialzate le Chiese ed i Conv. de-  
gli Osserv. Domen. Carmel. Minimi, Riform.  
Agost. Scalzi, Terz' Ordine, Teref. Cappue.  
Conventi della Mercè; le Case Religiose dei  
Preti dell' Orat. dei Crocif. dei Minoriti. Il  
Monist. dei Certosini eretto dal fam. Biagio  
di Alagona, divenne poi soggiorno dei Cas-  
sinesi, adesso è soltanto Abbazia di R. Com-  
menda col tit. di S. M. di nuova luce. At-  
terrati gli ant. Monist. di Nob. Donzelle, si  
sostituirono dopo l' Epoca fatale i nuovamen-  
te edificati di S. Sofia, di S. Bened. di S.  
Placido, di S. Agata, delle Clarisse &c. Nè  
vi mancano gli altri pubblici stabilimenti coi  
quali sogliono decorarsi le grandi Città, gli  
Spedali, il M. di pietà, la Casa pegli Orfa-  
ni. Ammirerà final. il Forastiere i Palazzi  
del Senato, dell' Università, ov' è la ricca  
Biblioteca, e la numerosa scelta di Libri Ec-  
clesiastici donatagli dal fu Vesc. Mons. Ven-  
timiglia; quello del Prelato, del Seminario  
dei Chierici, del Convitto di nobili, fonda-  
to dal Giureconsulto Mario Cutelli; e segnatamente  
il bellissimo famigerato Museo dentro  
il Palazzo del Princ. di Biscari, che gareggia  
colle più ricche raccolte di Europa.

Il discepolo di S. Pietro S. Berillo ora  
il primo la sede di Catania, ove splende  
Monte

Monf. Corrado M. Diodati dei Moncada da Noto. Egli è il Gran Cancelliere dell' Università degli Studj, l'unica nel Regno, fondata nel 1445. All' amministrazione della Giustizia presiedono tre Giudici aventi alla loro testa il nob. Capitano; sull' Annona e l' Urbana Polizia il Senato, cioè un Patrizio e 6. Giurati. Questa Città, gode la preminenza di destinare il suo Deputato nel Braccio Demaniale del Parlamento col tit. di Ambasciadore. E' ricevuto egli con pompa dal Senato Palerm. e siede a destra del Pretore.

Nella mattina di ogni Lunedì accorrono in folla dai Paesi circonvicini nei due piani della Città ed uomini e donne per esitarvi ogni sorta di commestibili di telerie &c. Ed altresì vi si apre un abbond. Mercato per giorni 15. dal 5. Febbraro pella solennità di S. Agata.

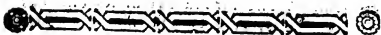
*Lat. 37. 30. Long. 33. 20.*

La vattissima Pianura a Ponente è al certo la prima che si distingue in tutta l'Isola pella ricolta del grano. Dal lato di Levante bagna le sue pescose spiagge il Mare Jonio; il Clima n'è affai temperato, e quasi ogni dì l'atmosfera serena, messa in moto da venticelli salubri. Verso il Nord sovrasta a Catania in dist. di presso a 12. miglia lo sterminato Mongibello. Taormina n'è dist. 24. Messina 60. Siracusa 36. e verso Maestro, Palermo nel viaggio pelle Montagne quasi 150. miglia.

Continuandosi il cammino all'Ostro, sulla Spiaggia, dopo il memorato *Capo dell' Armisi*, confine del *Val di Demone* e del Litorale

torale di *Act*, comincia quel di *Catania*, dalla Punta della *Sciara*, cui siegue la Spiaggia dell' *Arena*, la *Coda di Volpe*, la Foce del *Gallé*, accanto un Cattedrale. Sorge esso a piè dell' Etna e scorrendo in basse vallate forma lagune limacciose. Non disc. dalle sue rive allogano gli ant. Geografi *Morgentia*, ovv. *Morgentinum*, rovinata prima del tempo in cui vivea Strabone. Ne dissero Fondat' alcuni i Morgeti popoli del Lazio, che mandarono Colonie in Sic. dopo i Sicani. Riportò estrema lode il Re Ducezio per averla espugnata. Cento Navigli di Marco Marcello fu ancorarono nel di lei Porto. *Liv. lib. 4. Decad. 3.* Cicerone ne fece motto; con lieve franchezza dunque affrì l' Arezzo, che fu della atterrata da' Cartaginesi molto tempo prima. Il Paruta ne reca una moneta colla figura di Apollo cinto di alloro e nel rovescio un' Aquila che ferra tra i suoi artigli un Serpente. Per altri Scrittori sussistea *Morgentia* ov' oggi è la Torre Murgotta molto lungi da Lentini. Indi trovasi l'imboccatura del F. Simeto, o *Giarretta* di cui si parlò nel Val di Demoha; quella del *Garnalunga*, o Fiume di *S. Paolo*; dagli ant. chiamato *Erides*, per una delle sue sorgive alle radici del *M. Catalfaro*, sul quale ergevasi la Città di *Erica*, o *Erice*, poco tratto discossa da Mineo. Non è sicura guida il P. Fazello allorchè scrive dei Fiumi *Erica*, *Simeto*, e *Teria*, eadde egli in parecchi abbagli. Unito l' *Erice* a varie Fiumate, da quella di *Palagonia* ne prende il nome.

ello perdesi il *Tenchio*, che sorge nel podere di Giliotto, Territ. di Piazza; indi il *F. Buffarito*, e chiamasi Gurlalunga dopo la Locanda di Gutterra. Scorso poi il prato delle *Grotte*, riceve l'acque di *Bagnara*, di *Sigona*, di *Minante* o *Binante*, ed in fine vien detto *F. di S. Paolo* pel<sup>l</sup> Oratorio in onore di questo Apost. dove si narrò essersi egli trattenuto. Si travalica nella Piana di Catania col Ponte di S. Agata, e si scarica in gran parte nel *Giarretta*. Alcuni confondono il *Buffarito* coi *F. Tenchio* e *Gatta*.



**T**Ornisi sul cammino alla volta di Siracusa e al Noto. Da Caltanissetta sit nel Val di Mazzara dopo 6. miglia giugnesti in

*Petraperzia* popolosa Terra di questa Dioc. di Sirac. avente il tit. di Princ. il terzo in voto nel Parlamento; il Princ. di Butera lo conferisce al suo primogenito. Alcuni vi ravvisano in questo sito l'ant *Gaulonia*, ossia la *Callontiana* dell' Itiner. di Anton. Ancor ne resta sù di un' altura il Castello, e nella roccia che lo sostiene un largo buco, e forse nel tempo dei Provenzali ne derivò il nome di *Pierre percè*. Noto è poi che gli antichi chiamavano Pietra ogni Castello elevato, come per esempio la *Petra Oxi*; Pietra l'ant. Capitale dell' Arabia Petrea. L'ubertà del suo distretto è accresciuta dal Finmieello

micello Torcicoda ; con esso s'innaffiano i Giardini , gli Orti , e le seminature di Legumi . Il Palazzo del Princ. vi è ampio e ben ordinato , la Parroc. di S. M. della Stella elegante . Altrove con fervore si venera il Simulacro della Mad. della Cava , di cui si narrano molti prodigj . In Settembre si tiene la fiera pella festa del Sangue di Cristo . I FF. del Terz'Ordine vi anno un picc. Conv. ed un altro i Minori Riform. dedic. a S. M. degli Angeli , di essi il P. Dionigi da Pietraperzia nel 1776 espone al pubblico varie erudite notizie riguardo alla memorata Madonna , ed alla sua Patria .

Verso Scirocco in dist. di 4 miglia su di montuoso sito

*Barrafranca* con 8 mila Abit. sogget. alla stessa Signoria col tit. di Marches. colla Parroc. della Purific. un Conv. di Riform. l'Abbad. della SS. Trinità . Eravi ant. la popolazione *Convicinum* , sulle cui rovine fu questa Terra edif. mentre vivea Fazello . Nel Feudo di Albara sussistono le vestigie del Casale Tribilino , possed. dal Saraceno Gabe Miche Bucherit e poi da Errico C. di Policastro ; i paesani lo chiamano Tribilino . Al Nord di Pietraperzia il Monte di *Capo di Arso* poco dist. dalla sinistra ripa del F. Salso . Quivi presso è il fam. Ponte dello stesso nome , che riunisce le due Valli di Mazzara e di Noto . I Feudi di quel contorno sono Baronia del Casato Crescimanno . Quivi si addita una sorgiva micidiale , ed un antro che manda fuori esalazioni maligne .

Il Corriere passa da *Pletrapergia* nella R. Città di

**PIAZZA.** E sopra un' eminenza, in sito sidente circondata da boschetti di nocelle, da vigneti, e da altri alberi fruttiferi. Il Monte su cui siede, diceasi *Armerino*, e se credesi *Filisto*, una gran mano di fuggiaschi Greci l'edificarono, dandole il nome della loro Patria, smantellata dai Tebani *Platia*, o *Plutia*. Quest' ultima voce, soggiugne il Gef. P. Chiarandà, dinota opulenza ed amenità. Brillante è poi l'opinione di Leandro Alberti, che ne scrisse autori i Piacentini, e corrotto il vocabolo di Piazza, la quale dovrebbe dirsi *Piacenza*. Tralasciate così lievi etimologie riconoscer in *Piazza* una molto ant. Città fatta ripopolare dal G. Ruggieri con una Colonia di Lombardi. Vi si accorre pelle due ricche Fièrè, l'una a 20. Apr. nella solennità di S. Giorgio, l'altra in Ottobre per quella di S. Simone. Il primario Tempio n'è splendido, e vi si venera l'immagine della Madonna, dipinta nello Stendardo di seta, dono di Papa Nicolò II. al C. Rugg. in onoranza della sua conquista. Lo servono 24. Canon. ed altri Prebendati. Nella Chiesa di S. Dominica notasi il fervido culto dei Cittad. per un ant. Crocifisso, ed ivi anche assistono i suoi Canonici. La decorano inoltre una Commenda dell' Ord. di Malta, il Monist. Cassinese di S. M. di Fundrò, il di cui Abb. è Parlamentario, e l'è pure il Priore de' Canonici Reg. di S. Agost. ch'aveano la bella Chiesa di S. Andrea,

drea, ora servita dagli Osservanti Francesc. le Abbadie di nob. Benedittine nella Chiesa di S. Giov. della SS. Trinità, di S. Agata, di S. Anna, le Clarisse, i Conv. dei Domen. Carmel. Agost. scalzi, Riform. Minori Convent. Cappuc. i Reclusori d'Orfane e di Penitenti. i Gesuiti vi ebbero un dovizioso Collegio; dello Spedale ne à cura la nob. Compagnia dei Bianchi, che pur veglia sul M. di pietà; un Castello in sito ripido, il Palazzo del Magistr. Civico, quello ove talvolta soggiorna il Vesc. di Catania, il novero dei Citt. diceli al presente, forpassare i 13. mila.

*Lat. 37. 19. Long. 31. 52.*

Lo stesso Chiarandà aggrunse a Piazza i Casali di *Fundrò*, *Allano*, *Polino* o *S. Barbara*, *Raubiano*, *Rambaldo* &c. Del suo antico sito restano alquante rovine dopochè Gugl. I. ne ordinò lo sterminio, Leggasi quanto ne scrissero il Verso, il Cagno, lo Scidi, il P. Alagambi. E' discosta 15. miglia da Castrogiovanni, ed à puranche al suo Nord *Aldone*, e *Caropipi*.

Scorre nel suo fertile Territ il memorato *F. Tenchio*, che ne' passi di *Ferro* e dei *Monaci* riceve la Flum. di *Minco*, e si scarica nel *Gurnalunga*. Vi si trova altresì la scattirigine del gran *F. Gela*, nella di cui ripa sussistea altravolta la *Philosphiana Gelenfium*, popolazione mentovata dall' Itin. di Anton. Il Chiarandà rapporta la Borgata di *Sesfana* sussistente verso il fine del XV. Sec. Cluverio l'ant. *Nonyma* eretta sull' isolato M.

M. *Nauti*, sparso di frantumi di fabbriche. Annullata fu, al dir dal Verso, del Re Fed. II. poichè abbracciato avea il partito di Giov. Barresi.

*Aidone*, ovr. Daidone con più di 4. mila Abit. comprendesi nelle posses. del Con- test. Colonna. Situata in montuosa costa, presenta decentissimi Edifizj, tra quali spiccano, il Tempio di S. Lorenzo, quel di S. Leone II. nato in *Herbita*, per alcuni Scrittori la stessa Aidone, del Prior. di S. M. la Cava, dei FF. Domen. dei Riform. dei Cap- pucc. della Badia di S. Catar. da Siena, uno Sped. l'alloggio dei Pellegrini e degli Or- fani. Accrebbero la sua popolaz. quei Lom- bardi e Piacentini che pugarono in pro del C. Rugg. Vasto ed abbon. in grano n'è il contorno, e vi si distinguono i Feudi *Buc- carato*, *Fessinia*, *Pietra tagliata* colla Torre in cui non può entrarfi che per un sol ponte levatojo: vi scorrono il Fiumicello *Ramboli*, e quel delle *Canne*, ch' entrambi si perdono nella Giarretta.

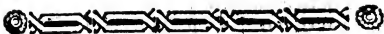
*Caropipi*, altr. *Valguarnera* in piano suo- lo, assai fertile, contiene oltre a 4. mila Abit. la Parroc. di S. Cristoforo, il bel Tem- pio della Concez, a cui va unita la Casa dei PP. dell' Orat. altre quattro Chiese, il Ca- stello il Palazzo elegante del Princ. Comun. que abbia scritto il mentitore Luca Barbera, questo podere fu venduto nel 1398. da Tom- maso Grispo ai Conti di Asaro del Casato Valguarnera. Ottenne poi Giov. da Carlo V. il permesso di edificarvi una Terra.

*Ram-*

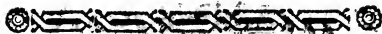


*Rammarca* picc. Terra sulla Collinetta della pianura di Catania, con edifizj di bel- l'aspetto, tra i quali si distinguono la Parrocchia della Mad. il Palazzo del Princ. uno dei rami del Casato Gravina, ed un Conv. di Cappuccini.





## II.

*Diocesi di Siracusa.*

**S**i continua il sentiero della *Posta da Pal.* a Siracusa; e fatta pausa nella Città di Piazza, si lasciano a destra le Terre di S. Michele e dei Mazzarino e giugnetti in Caltagirone.

*San Michele*, di cui due m. ab. ubbidiscono col tit. di Duc. al Princ. di Montevago, presenta la magg. Chiesa dedic. al Crocifisso ed altri 4. Oratorj; ma non vi si trovano più i Carmel. e gli Agostin. della Riforma. Un tempo ebbe nome *Canzaria*, ed il Pirri l'appellò *Casale dei Greci*, poichè vi albergò una Colonia dell'Epiro. A sinistra del cammino

*Imbaccari*, o *Mirabella*, picc. e nuova Terra, disc. non più di 7. miglia da Piazza verso Scirocco, ed al Nord di Caltagirone, il Benef. regge la Parroc. della Madonna delle Grazie ed altre due Chiese filiali. Grande e ben disposto evvi il Palazzo del

del possed. il Princ. di Biscari: Da Fazal-  
lo si collocò appunto in questo sito *Mache-*  
*ra* interpretata da Bochart *Mater Agricolae-*  
*rum*.

*Mazzarino* grossa popolazione a Po-  
nente di *S. Michele* ed all' Ostro della con-  
nata *Barracanca*, in dist. di quasi 23 mi-  
glia, è Vassallagio del Princ. di Butera col-  
tit. di Contea; con un contorno assai abbon-  
dante in grano, pascoli, vino, olio, frutta di va-  
rie sorti, miele, legumi, e de' siti vantag-  
giosi alla caccia, una lucrosa Solfatarà, Sor-  
giva Salsugginose, altre Sulfuree ottime ai  
morbi cutanei. Nella Terra ornata di belli  
Edifizj se contano oltre a 14. mila Abitatori  
la più gran parte benestante ed industriosa,  
il magg. Tempio dedic. a *S. Lucia*, buon  
numero di Chiese filiali, e di Oratorj, il  
Colleg. un tempo dei Gesuiti, una Badia di  
Donzelle Bened. i Conv. dei Domen. dei  
Carmeli. Minori Riform. Cappuc. una Com-  
menda dell' Ord. di Malta, frequentata n' è  
la Fiera nella Festa di *S. Anna* per giorni  
12 in Luglio. Tolomeo notò quivi la Città  
di *Macherina*. Sua Lat. 37. 17 Long. 31. 50.

**CALTAGIRONE**, R. Città, cospicua  
pell' ampiezza, e l' opulenza, per i privile-  
gi dei Città, e di cui numero sormonta al  
presente i 24. mila. Varie cose rapportansi  
sul di lei nome e sulla ben rimota antichità.  
Mario Arezzo vi riconosce *Calacta* edif.  
da Ducezio Re dei Sicoli; ma *Calacta* di-  
nota un bel lido, e Caltagirone sta sopra  
elevato Monte molto lungi dal mare, Sog-  
giun-

giunsero poi Maurolico, Bonfiglio, Selvaggio, che il Re Gerone fe risorgere Calata dalle rovine e lo appose il suo nome; e questo fu il popolo Calatino mentovato da Cicerone nella 3. Arringa contro Verre. Non potrà garantirsi come avverato ciò che scrisse il Gesuita P. Aprile intorno ai Giganti poco tempo dopo il Dilluvio autori di questa sua Patria: nè anco approvasi il Fazello, che la volle edifi. dai Saraceni vittoriosi su' Greci nel IX. Secolo. Il vecchio Castello, i molti Sepolcreti, ed altri monumenti fanno testimonianza di sua vetusta origine, insieme collo Stemma di un' Aquila che ghermisce un Gigante. Leggesi poi in Tolomeo ed in Plinio il popolo dei *Geloni*, ed allora non più era in piè la fam. Gela; quindi si reca l'opinione, che fuggiaschi i Gelesi insieme co' Calatini fondata avessero questa Città, che nominano *Galata-Gelone*.

Divisa in sei Quartieri, ne a quattro nell'altura, cioè quel del Castello, di S. Giorgio, di S. Giacomo, di S. Giuliano; nel basso quei di Posterna e di S. Pietro. In tutti si trovano de' vaghi e fontuosi edifizj, e del pari alle grandi Città notte tempo vi si accendono dei fanali. Un ricco Mercato perdura 9. giorni dai 4. di Ott. Festività di S. Franc. Regolano gli affari delle vittovaglie e della civica pulizia i Nobili, Patrizio, Giurati ed il Sindaco. Anch'esso e nobile il Capitano, cui assistono da Giudici due Giureconsulti.

Decentissimi vi sono, il Maggior Tempio

pio col tit. dell' Assunta, il Palazzo Senatorio, e non meno splendida è la Chiesa di S. Giuliano, dove il Preposto à cura dell' Anime a nome del Vesc. e la decora la ragguard. la Collegiata dei Canonici e di altri Preti da prebenda, tutti spesati dal Senato. Euvvi inoltre coi suoi Canon. la Parrocchia di S. Giac. e l' altre di S. Giorgio, il Prior. di S. M. della Grazia, che si conferisce ai nob. Chierici, il Colleg. ch' appartenne ai Gesuiti, ed ora serve di R. Acc. degli Studj, il M. di Pietà, un Convitto di nob. Gioventù, lo Spedale, la Casa pell' Orfanè, il Mon. di Benedittine o del Salv. di S. Greg. delle Clarisse, Teref. di S. Stef. lo Spedale e Casa dei Benfr. i Chioftri dei Dom. Agost. Carmel. Crocif. Convent. del terz' Ordine, Riforma. Minimi, Osserv. Capp. ed una Casa pella Comenda di Malta.

I Ges. PP. Mario Pace, Maltese, Aprile raccolsero le memorie di *Caltagirone*, e degni anche sono di leggerli quelle scritte dal Giur. Pietro Marotta, e da Girol. Bonanno Bar. di Rosabia.

Lat. 37. 14. Long. 32. 2.

La vasta sua Campagna, detta *Camoplatro* va distinta in 48. poderi. L' innassiano i F. delle *Canne* ed il *Dittadno*. Il C. Rug. ne fe dono a quei valorosi Citt. che seco pugnaron a debellare i Saraceni. Una delle Colline chiamasi *Indica* o *Zotica*, un' altra *Torse*, ed ivi gli avanzi di un Castello, oggi *Romitaggio*. e giusta Pausania e Fazello ser. viva in difesa dell' ant. *Ibla Gereati*. La

Collina Fatenasi o di S. Pietro comprende intorno otto Predj. Vi si raccoglie moltissimo grano, uve, olio, e frutta. La coltura del Zaffarano è incrofa. Ne' pascoli si veggono numerose greggi, e nei boschi fitti il salvagiume.

Pregiano i Vassellaj la bianca Creta in terra umida. In molte parti dell' Isola abbondano le Crete grossolane di color di cenere, che cotte divengono rossiccie, acconcie a farne doccioni tegole &c. quella di Patti ci dà buone pentole. Trovar si potrebbero presso Burgio, e segnatamente sul Monte Scuderi delle Crete più fine per lavorar Stoviglie e Majoliche simili a quelle che vengono dal di fuori, e di assai minor costo. Sonosi veduti Vassaj Stranieri formar belle Statue, Testi da Giardino, ornamenti di Balconi, intonacati di smalto colle nostrali Crete. Nè poi ci mancano i Colori per dipingerli, come il Zaffarano, l'Ocra, il Sale di Soda &c. Giunsero alcuni a formar di argilla di Sic. unita ed altre sostanze piccioli Vasi e figurine imitatrici la porcellana di Sassonia. Non è guari che fu proposta al provvido Mons. Lapes Arciv. di Palermo e Pres. del Regno la Fabbrica delle Majoliche pegli addobbi di Tavola. I Conoscitori sceglieranno a tal vopo le Argille più tenaci, pesanti, e duttili, quindi meno sabbionose, e prive di particelle di ferro. Devesi poi a' reiterati lavamenti la separazione della sabbia grossolana &c. Si leggerà su questo articolo la Memoria, ed il Diz. di Chimica del Macquer, ed anco il Diz. di St. Nat.

Nat. del Bomar ,

In dist. di 12. miglia da *Caltagirone* ad Ostro ergeasi un tempo il Mon. Cisterziense di *S. M. di Terrana* , fond. da Ant. Marotta nel 1476. Oggi è R. Commenda , che il Sovrano suol conferire a Mons. di Monarchia , che dà il suo Voto nel Parlamento .

Due Strade qui si diramano , l'una pella *Possa di Stracusa* , per quella di *Noto* l'altra , Sieguasi la *Prima* ; e dopo quasi 14. miglia , il Corriere fermasi nella Terra di

*Palagonia* , la quale dai rottami di veltti edifizj dà a congetturare esservi stata *Palica* , fabbr. dal Re dei Sicoli Ducezio , Conta e popolosa la rese il fam. Tempio dei *Palici* , cui cingea il sacro Boschetto , ed il Lago memorato da Diodoro , che disse di poca durata la Città , ma non sapea il perchè . Sufflisse il prodigioso Lago paludoso e malfan- no ; tramanda un odor di Zolfo ; non è più largo di 100. passi , ed i Bruti lo isfuggono . Gli Antichi lo asserirono bollente , e se gli Uccelli vi volavano , tratti da secreta forza vi si sommergeano . Talora divenuto bollente rumeroggiava e ne uscivano copiose scintille . Servio spiegando *Piguis ubi & Placabilis Ara Palici* di Virg. attribuisce questi eventi ai due compassionevoli Numi che più non vollero umane vittime . Non è però vero che in Sicilia fossero stati in uso così orrendi Sacrifizj . Leggesi nel 5. Lib. de' Saturnali di Macrobio l'origine dei *Palici* . Le due limacciose sorgive del Lago diceansi *Delli* , e la terza *Nofela* , *Meneis* , Memoria . I Pag-

sapì vi osservano non rade volte al di sopra il curioso fenomeno della Fata Morgana. *Palagonia* col suo distretto è Princ. di uno dei Rami del Casato Gravina. Contiene le due Parroc. del Crocifisso e di S. Pietro, un Conv. di Minori Riform. che il Pirri per abbaglio attribui ai Carmel. ed oltre a 2. mila Abit. aventi per Patrona S. Febronia.

Sull'alta cima del *M. Catalano* trovansi le rovine di antica Popolazione, da alcuni detta *Trinacia*, o *Tiracta*, da Cluverio *Eriaca*. A mezzodi di Palagonia.

*Milipello* nel pendio di una ripida Montagna, con 9. mila Abit. tre magnifiche Parrocchie, un Monast. di Cassinesi, fond. da D. Giovanna di Austria moglie di Francesco Branciforti Conte del Mazzarino, il quale ai cospicui natali univa i pregi della Letteratura, due Badie di Religiose, i Conv. dei Domen. Agost. riform. Minimi, Conventuali Cappuccini uno Sped. di Benfratelli. Tra i colti ingegni che l'illustrarono nominansi lo Storico e Poeta Pietro Carrera ed il Presid. del Concist. Ignazio Galione. Fertile in grano, ulivi, frutta, agrumi la sua campagna, in varj luoghi vedesi sparsa sotterra di Ostrie, Conchiglie, Crustacei, e pesci impertriti, attaccati pello più alle rocche &c. Si farà forse indotto a supporvi altra volta il Mare? Il nome di questa Terra proviene dall'abbond. del Miele, che si raccoglie nel suo contorno; o pure dal quartiere che vi ebbero i Soldati del Conf. Marcello, quindi *Militum Tellus*. La possiede col Tit. di March.



ch. il Princ. di Butera. Al suo Levante in una  
amena situazione cinta da Giardini la Terra  
di

*Francofonte*, March. del Princ. di Palagonia, dove si contano quasi 4. mila Abit. un bel Palazzo, la Chiesa e Colleg. di Canon ded. a S. Antonio, i Chiosfri dei Carmel. Osserv. una Badia di Benedittine, un Romitaggio, &c. I Tremuoti appianarono nel suo distretto la *Fortezza Cadra*, o *Vodra* ed una Borgata detta *Udra*.

*Scordia* al Nord di Francofonte, ed a Levante di Palagonia è Principato dell' altro ramo dei Branciforti Princ. di Lionforti. Le collinette che l' attorniano danno ottimi vini, biade, pascoli, frutti, canape, e vi si trova molto uccellame, e spezial. le Pernici. Ammirasi nella Parrocchia di S. Rocco il Quadro del Rosario del Caravaggio, nella Chiesa dei Riform. quello di S. Anna dipinto dal celeb. Rubens. Vi sono altre tre belle Chiese, il M. di Pietà, una Casa pell' Orfane e più di 3 mila Abit. L' edificio il Conte di Camerata Ant. Branciforti nel 1626. Il Feudo appartenne un tempo a Vigilio Scordia che lo perdette per ordine del Re Fed. II. perciocchè colui patteggiava cogli Angioini di Napoli. Poco discosto verso Greco, ed al Nord della Città di *Lentini*.

*Il Biviere* famoso, ch' ebbe per autore giunita le favole, il poderoso Ercole, e ne riempì la vasta scavatura coll' acqua dei Fiumi e dei Torreati, rendendola inoltre abbondatissima in Anguille in Cefali in Tin-

che

che ed in altri saporosi Pesci. I Dazj ed i proventi di questo Lago spettano al Principe di Butera dopochè il Re Martino li concedette al di lui antenato Ugone Sanzapau, e non ai Lentinesi; come leggesi nel Fazello. Avanti tal tempo n'era possessore Manfredi di Aragona. Contavansi nel suo circuito mentre vivea quello Storico 20. miglia, ma secondo la più recente misura non più di 12. bisogna dirsi però che sia stato accresciuto da che dal lato di Levante il possessore se innalzò la grossa muraglia ch'oggi vi si vede; l'acque spirando l'opposto vento sono sforzate ad entrar nei buchi, i quali a guisa di condotti ricevonno il pesce, trattenuto indi delle graticcie di vimini e di cannuccie ingegnosamente situate. Si prendono anche su dei battelli molti pesci, e gran parte gettansi in salamoja; nel verno si fanno giugnere fino in Palermo le grosse anguille bassevolmente fresche. Dilettevole evvi in Autunno la caccia di uccellame, di cui buon numero è straniero alla nostra Isola.

Tramessa ad alquanti Casolari di pescatori sta la Chiesa di S. Andrea col suo Piovano. Il *F. Reina*, altr. *Terla* o di *S. Leonardo* entra nel *Biviere*, e dall'opposto lato ne scorre per sboccar poi in mare poco lungi dal seno dell'*Agnuni*. Questo fiume avanti tale ingresso accrescesi coll'acque del *F. di Lentini*, ant. *Lissus*, che pria riceve quelle del Fiumicello *Lito*, riputate salutari da Rufo di Efeso e da Plinio. Il  
*Rel.*

*Reina* impaludasi non lungi dalla sua foce e forma il *Pontano di Lentini*, pescoso ma di più picc. pesci del Biviere, e su cui svolazzano anitre, oche, ed altri palustri uccelli. L'acque vi sono alquanto salate.

LENTINI, la fam. *Orbs. Leontinorum* dell' antichità, situata nei feracissimi *Campi de' Lestrigoni* i primi coltivatori dell' Isola, presenta pochi pezzi della sua splendidezza sul colle *Tolone*, e desso fu il primo popolato da Teoele e dal Caleidefi di Nasso. Lungo tempo si governò colle proprie leggi, e vigorosa resistenza oppose, per sostenersi nello stato di Repubblica, a Ealaride, indi ai Siracusani ed agl' arditi lor tiranni. Polibio nel 7. Libro brevemente la descrisse e dividendola in due grandi porzioni, in una delle quali scorrea il mentovato *F. Lisso*, o *Teria*. Popolosa n' era altresì la terza parte sul Colle *Cosentino*. Restano ancora i rovinosi avanzi della ben munita Fortezza innalzata sotto il Regno degli Aragonesi, del Castello *Britannia*, che al dir di Tucidide nel L. 5. servì di asilo ai malcontenti, le grotte scarpellate dai Ciclopi, le tracce di *Xuthia* soggiorno di Xutho figliuolo del Re Eolo, alquanti frammenti d' iseriti marmi, lucerne, sepolcrali medaglie &c. Dei valentuomini Leontinesi basta nominare l' eloquentissimo Gorgia maestro nella Grecia di Pericle d' Isocrate e di altri fam. Oratori; il Medico Erodotico, che diresse gli studi Fisici del grande Ippocrate, Erico Testa, che nei tempi dell' Imp. Feder. non poco contribuì al cominciamento della

volgar Poesia.

Il Magistrato Civico ed annonario, componono in questa ancor rispettabile Città i nob. Patrizio e due Giurati ai quali vanno uniti altri due Gentiluomini; il nob. Capitano e i due Giudici vegliano sugl' affari di Giustizia. Comprende*si* *Leontini* la seconda, nelle cinque Città della Camera Reginale. Nel nuovo magg. Tempio si à gran divozione alle reliquie dei SS. Mart. Alfio, Filadelfio, e Cirino fratelli; de' Canonici l' Arcidiacono è il primo Parroco della Cittadinanza, il di cui num. dicesi oltre a 6, mila. Vi si custodisce ancota il Bartistero di marmo, in cui il primo Vescovo S. Neofito se rinascere i *Leontinesi*. Nella Piazza innanzi al Palazzo Senat. si tiene una delle più fam. Fiere del Regno nell' Aprile per 8. giorni in occasione della solennità di S. Marco. Decorano anche *Leontini* le Chiese con i Conv. dei Domen. Minimi, Osserv. Cappucc. Agost. Scalzi, FF. della Mercede, in quello dei Minori Convent. albergò S. Ant. di Padova; nella lor Chiesa è la tomba della Regina Maria, ch' altri scrissero poi trasferita nel Duomo di Catania: i Carmel. edifi. il lor Chioffro nell' an. 1200. allorchè pella prima volta dalla Palestina vennero in Sic. un Monast. di nob. Religiose, un Ritiro pell' Orfane, lo Spedale, il M. di pietà.

Lat. 37. 15. Long. 33. 17.

Discofisi 3. miglia scernonsi i dirupamenti del Monast. Cisterzien. di S. M. di *Roccadia*; fond. da uno dei Re Normanni.

I proventi ed il tit. di Abb. oggi. formano la Commen. di R. Patronato, e gli si dà luogo tra i Prelati nel Parlam. Altrove sù di ripido colle gli avanzj della Borgata *S. Basilio*; con quei di un sontuoso Tempio. Qui vi si gode un' aria salubre, e belli ne sono tutti i punti di veduta.

Il picc. Casale di *Benolcino*, o Silvestro con una Torraccia diroccata appartiene ai Duchi Massa Princ. di Castelforte. Nel suo contorno trovansi un mulino, una Chiesetta, dei magazzini, ed alquante grotte.

A mezzodì di Lentini in alto sito del *M. Meta* la Regia, ma picc. Città di

**CARLENTINI**, edif per ordine di Carlo V. mentr' era Vicerè Giov. de Vega, dicesi, per allontanare i Lentinesi dall'aria malsana nell'està, o pure per metterli al coverto dalle incursioni dei Corsari allor troppo frequenti. Il Tremuoto del 1693, ne appiandò la Fortezza, la magg. Chiesa ed altri nob. Edifizj. Ogg. l'abbelliscono, il nuovo Tempio ded. alla Concezione nel centro della Città, cinque Chiese filiali, e quella dei Riformati. Dopo tale sciagura non vi esistono i Convent. i Domen. i Carmel. i Cisterziensi del Mon. di Roccadia, che notò il Pirri. Il picc. distretto pella sua ubertà è bastevole ai Cittad. in numero di 4. mila. La R. Corte vendette Carlentini nel 1629. al Princ. di Lionforti, ma scorsi 2. anni essa tornò nel Demanio.

*Lat.* 37° 13. *Long.* 33. 18.

Nel Litorale di *Agosta* dopo la Foce del  
so.

sopraccennato Gurnalunga, il Caricadore dell' *Agnuni nell' Dioc.* di Catania, e da questa Città dist. 10. miglia; quivi era il fam. Emporio dei Leontinesi, e vi si scernono i rudimenti di un Tempio, che volea edif. il Re Feder. II. Non ci è stanza per i Navigli, ma vi si carica il riso. Indi la Torre, di avviso rasente il lido ed un fondaco, l'imboccatura del *F. di Lentini*, la fiumara di S. Calogero, il memorato Pantano Salso, un luogo destinato alla Tonnara, il Castello *Brucà* o Brucola coi Magazzini, il caricadore di grano, dinanzi cui può starli ad ancora, nè v'è altra traversia che di Greco, e Tramontana, e di là poco discosta la Terra di

*Villasimundo* in amena prateria con più di 900. Abit. una bella Chiesa dedi. a S. Michele, l'altra del Purgatorio. L'edificò nel 1711. il Patrizio Catanese Consalvo Asmundo, che ne scrisse erede suo nipote Giuseppe Asmundo Paternò Pres. della R. G. Corte. La sua posterità ne reca il tit. di Marchese, Sella con tutti i diritti del Baronaggio.

Sulla Spiaggia siegue la foce del *F. Brucà*, antic. *Pantagia*, da Tolomeo detto Pantaco, memorato da Virgilio nel 3. Libro dell'Eneidi e da Claudiano de *rapt. Proserp.* Divenuto nel verno torrente mena intorno romore e spavento. La sua sorgiva diceasi *Alvira*, e vi si pescano gustose Ostriche; nelle rive raccogliesi il Belzuar. Ivi presso era la fam. popolaz. *Trotillo* ragunata da Lami di Megara, *Tucta*. L. 6. Notabile in queste vicinan-

cinanze è l'antro di Greco, ove si nascosero per sottrarsi alla persecuzione i SS. Neofito Vesc. di Lentini, Agatone Vesc. di Lipari, Alfio ed due suoi fratelli. Ogg. è un Romitaggio di S. M. di Donia. Indi veggon-si le Punte, di *Edera*, e di *Oro bella*, il *Capo di S. Croce* antic. Taurus, dai Sarac. detto Raifalib, ove credea il volgo lo sbarco dell' Imp. Elena che seco portava la poca scoperta Croce in Gerusalemme. Dist. dalla Bruca 4. miglia, e da Agosta 3. Un picc. Oratorio ne reca il titolo, sieguono il *Capo di Terra*, le *Saline*, e la R. Città di AGOSTA, risorta, diceasi, dalle rovine di *Megara Iblea*. I Selinuntini ne furono i fond. di fatti il di lei Porto lungo tempo appellossi *Sinas Megarensis*; e a vero dire Mela e Plinio allogarono la Megara in Sic. accosto il lido e poco lontana dal F. Pantagia, siccome prima di essi cantò Virgilio. .... *vivo pratervehor ossia Saxo Pantagia, Megarosque sinus* .... *Æneid. L. 3. ed Ovidio:*

*Liquerat Ortyglam, Megaracque, Pantaglamque. Fast. L. 4*

Altravolta possedette *Agosta* col tit. di Contea i Moncada; Il Re Fed. II. ne fece il cambio coll' Isole di Malta e di Gozzo, di cui tenea signoria Guglielmo Raimondo. Pervenne in appresso nel dominio degli Alagoua verso il 1388. e quatt' anni dopo tornò ai Moncada, finchè il Re Martino la cambiò colla Contea di Caltanissetta. Ma di nuovo sottratta al Real Dominio *Agosta* nel 1417. dal

dal Re Alfonso che la donò al Castigliano Gomez de Sandoval. Dopo altre vicende e passaggi dal 1567. in quà conta essa tra le Città Demaniali, e la non men forte dell' altre Piazze di armi del Regno. Lodasi il suo Territ. specialmente pegli squisiti vini pell' olio pella pescagione pelle saline. Come l' altre Città marittime gode il vantaggio dei viveri abbondanti ed a basso prezzo.

L' Istmo che divide la Penisola, ov' è la Città, coperto dal Mare non dà l' ingresso nella Fortezza che per un Ponte. Cominciando il Porto innalzasi la Torre *Avolos* col Fanale, le sta a piè un grosso scoglio; rimpetto sonovi le due Cittadelle di *Garfia*, e di *Vittorta*, erette mentr' era Vicerè D. Garfia di Toledo la di cui moglie nominavasi Vittoria. Numerose ne sono le guarnigioni dirette da un Governator Militare. Decorano la Città, in cui si contano oltre ad undici mila Abit. il ricco e magg. Tempio di S. M. dei Miracoli, il nob. Monast. di Benedittine, la Casa del Civico Magistrato, le adornate Chiese dei Domen. Osserv. Carmel. Minimi, Capucc. La Relig. di Malta vi trattiene un Cav. Ricevitore che veglia sui Magazzini pelle provigionioni di quell' Isola. Per 11. giorni evvi la Fiera in Nov. in onor di S. Catarina.

*Lat.* 37. 15. *Long.* 33. 27.

Sboccano in questo Porto 4. Fiumi, cioè il *Molinello* detto dai Saraceni *Jaddeda*, e dubitasi se sia il *Milas* o *Millia* nominato da T. Liv. A due surgive disc. 4. miglia ed all' ostro



stro di Lentini. Vi abbondano le Anguille; le varie grotte alle sue ripe indicano Sepolcreti, ove di fatti trovansi vasi lacrimatorj, medaglie, forse appartenenti all'ant. *Ibla* *Galeota*, o *Geleati*, piena zeppa di Ciurmadori erranti, che interpretavano i sogni, e la trista o buona ventura, *Pausan.* 2. Il F. *Cantara*, *Alabus*, che scorre un pò oltre la Terra di *Mililli*. Alla di lui foce il cel. Dedalo eresse il Castello *Limbeta* o *Colimbeta*, ovvero un Vivajo così nomato. *Diod. L. 4. Sostn.* Tal vasto acquidoccio serviva a schivare le spesse inondazioni del Fiume. Il gran numero di tombe, le lucerne e tante altre cianfrusaglie di pagana superstizione menano a supporvi un paese allora molto abitato. 3. Il F. di *S. Cusmano*, avente la sua origine a piè d'una delle fam. *Colline Iblee*, poco disc. dal fondo di diruta *Torraccia* e di un picc. Orat. dei SS Cosmo e Damiano. Quivi era la *Scala Gigia*, cioè *Liliorum*. La verzura delle sue ripe accrescono numerose piantate di Cannamele, colle quali si fa dello Zucchero, ma non a fama di bianco e di ben raffinato. Erano un tempo in varj luoghi dell' Isola coltivate tali piante, e con ispezialità verso oltro, e nel Territ. di Palermo, dove l'Imper. Federico protesse la manifattura di quel prezioso Sale, come si scorge da una sua Lettera al Segreto Oberto Fallomonaço. Si rinvigorì forse sotto il Re Alfonso, giacchè montavane il lucro ad . . . . 7 1000. somma considerabile allora. Durò in buon stato sotto Carlo V. L'epoca

di sua dicadenza marcati dopo il 1580. quando s'introdussero in Italia i Zuccheri del Brasile, o perchè fossero di miglior qualità, o pure che la fatica ed il costo n'erano minori. Sanno poi gli Eruditi, che gli Arabi trasportarono le Cannamele in Cipro ed in Sic. ed i Portoghesi nella di fresco scoperta Isola di Madera verso il 1420. si passò da quivi a coltivarle in America, da cui tramandasi a tutta l'Europa. 4. il Fiume *Marcellino*, che guada si con disagio nel Verno, e sorge a piè del Colle non lont. da *Sorina*, bagna il prato ov'era il Castello di Curcuraci col Casale ambi sepolti nelle loro rovine. E non è questo il testè memorate *Milas* di T. Livio al dir di Arezzo, Cluverio, e Leand. Alberti, opposti a Fazel. Bonfi. e Franc. Vita.

Offervinsi in questa contrada i frantumi di ant. Bagni, le Piramide, ovv. Aguglia, l'Obelisco, monumento della fam. Vittoria dei Sirac. sugli Ateniesi. Nell'Imboccatura del Porto di *Agosta* lo Scoglio *Alessio*, la picc. *Isola Roccadia*, la Penis. *Giansena* con rottami di fabbr. ed una sorgiva, *P. Massa*, *Sic. in prosp.*

*Mihili* è sit. sovra il Colle Ibleo, e si disse *Ibla*, poi *S. Nicolò* dei tre fonti, comprende oltre a 6. mila Abit. le due Parrocchie di S. Nicolò e di S. Sebast. la Casa Relig. di Benedittine, i Conventi dei Carmel. Osserv. Capucc. Vi si respira un'aria salubre, e godonsi le aggradevoli vedute di una sempre verdegiante prateria e quella del Porto di *Agosta*. Questa Terra col suo distretto

Stretto è tra le Baronie del Princ. di Pater-  
nò.

Nella Costiera rasente al Porto mento-  
vato di *Agosta* si noti la Cala dei *Bagnuoli*,  
la Fium. della *Fico* colla Torre di avviso,  
un Fondaco, ed alcune eleganti Ville della  
Nobiltà di Sirac. indi altre *Saline*, divise  
dal ruscello *Sajone*, i Magazzini pella *Ton-  
nara*, le Punte del *Tuono*, dei *Palumhi*, del-  
la *Gabbia* o *Gaipa* attornata da infidi scogli,  
la *Renis*, dei *Magnisi*, che stendesi in mare  
più di un miglio, ove stava l'ant. *Tapsus* coi  
Megaresi, Greci condotti da Lami, La possie-  
dono oggi col tit. di March. i Paler. *Gusini*  
de' Duchi di Bel Sito. E' sparsa di casolari  
di Pescatori, e di Contad. L' Istmo largo  
50. passi resta sotto acque nell' alte maree.  
Nella Cala si può dar fondo anche colle  
Galere, la sua traversia accade soffiando  
Greco-Tramontana. Distanti è da *Agosta* 5.  
miglia, e da *Siracusa* 19.

Presso a questo sito leggonfi nelle Carte  
di Cluverio e di Daidone l' *Ible*, che furono  
varie popolaz. in Sic. così dette dalla  
moltitudine degli Alveari, esistenti nel loro  
disretto. Forse *Agosta* n'era la Maggiore;  
la minore la *Getate*; la *Tiella* poco lungi  
da Caltag. l' *Erea* in Ragusa; e talvolta  
Marsala venne appellata ed a ragione una  
dell' *Ible* pella squisitezza del suo miele.

Siegue lo *Stazzione*, la spiaggia di Fon-  
daco-nuovo, sparsa di anticaglie d' ignoto  
nome, la Cala della *Calcara*; la Torre del-  
la *Targia* e ad essa vicina la pianura coper-  
ta

ta dai Vigneti che producono gli ottimi Vini ed il rinomato Moscadello. Fu abbaglio di Arezzo l'apporre nella Targia l'ant. *Trogilo* di Sirac. meglio di lui il Mirabella vi allogò l'*Hipponium* o il Cornucopia di Amaltea colla deliziosa Villa del Re Gelone. E Baron. del Casato Arezzo. La Cala di *Stintino*, era appunto il *Portus Trogilorum*, ove dominava la Torre *Galeagna* in una dell'estremità delle Muraglie di *Acradina*. Quivi si dà il nome di *Scala Greca*, e comincia il *Litorale di Siracusa*.

Il Capo di S. Panagia à rimpetto un Luogo pella Tonnara; il Colle *Crimitis*, detto dall'Arezzo *Lepas*, e dal Bonanno *Timbride*, sovrasta al picc. Porto, e della sua falda sgorga l'acqua dei Palumbi.

SIRACUSA, Città rispett. del Demanio, Cattedra del Vescovo, Piazza di armi, e Caricadore, compresa e la prima tra le cinque della Camera Reginale, non offre adesso che la più picc. parte della sua sterminata estensione, cioè la sola *Ortigia*, da Tito Livio detta *Nasso*, ch'a guisa di Penisola è tramezzo ai due fam. Porti, Sua

Lat. 36. 57. Long. 33. 23.

Non si leggono senza sorpresa le ricerche degli eruditissimi *Mirabella*, e *Bonanno* affine di delineare una Città cotanto celebrata nella Storia antica, ch' per tanti Secoli primeggio nell'Isola fra tutte le Greche opulentrissime ed assai poderose. A' continuate le fatiche dei suoi Compatriotti il Chiariss. *Cesare Gattani* Conte della Torre, Diretto-

re del Regi Studj. Nel suo Poema , in ot-  
tava Rima su Doveri dell' Uomo à egli ben  
confermata l' opinione , come Pope , Cam-  
pailla , Racine , che le Muse non ricusano  
di far stretta alleanza colle cognizioni le più  
severe . Del pari però che Babilonia , Pal-  
mira , Gerusalemme e cent' altri ben conti  
nomi *Stracusa* non presenta adesso nella sua  
vasta pianura che rottami di edifizj , colon-  
ne infrante , e le Latomie , donde si trasfero  
le immense moli de' sontuosi Tempj . dei  
Teatri , dei Portici &c. nel remoto tempo di  
sua celebrità .

Strabone le addisse il circuito di 180.  
Stadij corrispondenti in circa a 22. miglia :  
distingueansi per sue primarie parti . l' *Acradina* ,  
*Tica* , *Napoli* o Città nuova , e l' *Or-  
tigia* ossia l' Isola . Restano ancora pezzi del  
Teatro , appel. Massi no da Cicerone , altro-  
ve dell' Afiteatro , della fam. Muraglia , ch'  
al dir del Sic. Diodoro trovossi compita per  
ordine di Dionisio da 60. mila Operaj in so-  
li 20. giorni . Ne veniva chiusa verso il Nord  
la Città Tica ed in gran part: l' *Acradina* .  
Sussistono pure gli avanzi del Castello *Lab-  
dalo* , opera degli Ateniesi a fronte dell' *Ev-  
riale* dove cominciava l' *Epipoli* cioè il più  
gran rione abbell. da magnifici Edi zj . Ogg-  
tal sito dicesi *Mongibbellisi* . Per altri l' *Ev-  
riale* era in *Belvedere* , Borgata con quasi  
600. Contadini , la Parroc. della Madonna ,  
l' Oratorio di S. Paolo , e ne fu fond. nel  
1630. Giuf. Bonanno . I suoi posterj ne re-  
cano il tit. di Princ. di Linguagrossa .

La Collina, che il L'vio chiamò *Temenite*, splendea per il Sacro Bosco intorno al Templo di Apollo, Nell' ingresso del Gran Porto si additano le tracce del superbo Tempio di Giove Olimpico, il di cui simulacro fu coperto dal Re Gerone da un mantello d'oro massiccio. Nel Quartiere Salibra vedesi il Bagno *Dafneo*, ove fu ucciso l' Imp. Costanzo Chiamasi *Tarbeati*, e dall' Arezzo Terra di Tica quel delizioso sito coperto di giardini di vigne di ulivi di rotti di ant. acquidotti e di vaghe Casine, innaffiato dal fresco ruscello Paradiso. Vicine ne sono le Catacombe, ant. *Antrum Pelopis*, o Grotte di S. Giov. vasti Cimiterj scavati sotterra nel duro sasso, compartiti in cento oscuri viali, ove si trovano ancora degli ossami. Iscrizioni, Monete. Rimarchevole è poi nella Napoli l' *Orecchio di Dionisio*, ovv. la Grotta parlante, entro la quale stracciandosi un foglio odesti nella volta il romorio di un Razzo volante, per una battuta di mani un forte scoppio, e scaricandosi una pistola il rombo di un pezzo di artiglieria. Sussiste parte del Gabinetto al di sopra benchè molto sfigurato. Il sospettoso Tiranno accostava l' orecchio al Foco, ove si uniscono le raddoppiate riflessioni del suono, e distintamente ascoltava il più basso parlottare di quei infelici che stavano giù fra le catene. Il P. Kircherlo ed i Matematici convengono della figura Parabolica di questa Grotta, e perciò avente la proprietà di ribattere nel Centro l'azione accaduta in tutte le linee pa-

parallele all' asse. Quindi tale fenomeno appartenere dee ad un vigoroso Eco, come si fa udire appunto nella Cupola del gran Tempio di S. Paolo in Londra, quel di Gloucester e di altri luoghi.

Ravvisasi nella Torre di *Milocca* il fam. Castello *Daseone*, ed è Baronia col Villaggio del Casato Montalto. Non si andrebbe forse errato di situare *Acaronia*, o Acarnia presso al Tempio di Giove Olimpico, ov' è *Carano*, o Pantano, e vi si trovano anticaglie. Scrisse il P. Massa, esser stata distrutta dai Goti. Nei molti Antrali recasi Fond. di *Siracusa* Archia da Corinto alla testa dei Dorici. Tal nome le diede pelle Palude *Stracca*, in cui stagnavano l' acque. *Lisimlie*, celebrate nel 7. Idilio di Teocrito *Thucit.* L. 6. Forse è la stessa Palude de' *Pantaneli*.

Non si entra in *Siracusa*, che dalla parte di terra, e dopo attreverfati quattro Ponti levatoj, i quali uniscono le larghe fossate di varj ordini di fortificazioni, ed in quelle penetra il mare. Presiede alla numerosa guarnigione di questa Piazza di armi il Governatore scelto dal Re tra maggiori Uffiziali. Le Strade sebbene in maggior parte tortuose ed anguste sono ornate da decenti Edifizj. La Basilica quasi nel centro porta il tit. della Natività della Mad. Il prospetto n' è maestoso, nell' interno sostenuta da robusti pilastri, e da ant. colonne, è ricca in sacre suppellettili; vi si distinguono le due Cappelle del Sacramento, e della Concitt. s.

Lucia V. M. Restano in essa alcuni vestigi del fam. Tempio di Diana, dove Archine. de tirò la Linea degli Equinozi. I Canonici ed i Prebendati sono proposti dal Presbitero e scelti da tutto il Capitolo. Spicca oggi di sì tale dignità dal 1773. Mont. Gio. Batt. Alagona, Sirac. Notissima e poi la venuta di S. Paolo in *Siracusa*, e che il suo primo Vescovo fu S. Marziano speditovi da S. Pietro in unione di S. Pancrazio Vesc. di Taormina. Attaccato al Quomo vedesi il soggiorno del Vesc. ed indi il Seminario dei Chierici. Nel piano si tiene la magnifica Fiera per la Festa di S. Lucia dalli 12 Dicembre, e dura 15. giorni.

Rispettabile vi è pure la Casa della Città, luogo di Adunanza del nob. Senato, composto dal Patrizio da 5. Giurati e da altri 2. di Civile condizione; veglia sull'amministrazione della Giustizia il Nob. Capitano non i suoi due Giudici. Il Procuratore di Siracusa profferisce il 4. Voto tra il Braccio Parlam. del Real Demanio. Oltre della Cattedrale vi si contano altre 7. Parrocchie, i Monast. di nob. Benedittine, Teresiane, Carmel. &c. lo Spedale delle Donne, le Case Relig. de PP. Teatini, dell'Orat. degli espulsi Gesuiti, i Conv. dei Domen. Carmel. Teresiani, di Monte Santo, Agost. Minimi, lo Sped. dei Benefratelli, Osserv. Riform. Cappucci, il M. di pietà, una Commenda di Malta.

Nel Dizion. Geograf. Porta, ristampato in Bassano nel 1770. dicesi *Siracusa* disc. da Pal.



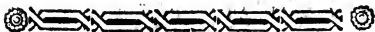
Pal. 44. Grandi Leghe di Marina, delle quali 20. vogliono 60. miglia d'Italia. Così la dist. da Pal. ne farebbe 132. miglia, e quella da Messina 87.

c. Poco lungi dal Fortino sul maggior Porto, che gira 5. miglia dee osservarsi la celebre Sorgiva *Aretusa* un tempo oggetto dei Greci favoleggiamenti; e nell'estremità di O tigia la Fortezza *Maniace* dal nome del suo fam. Fondatore: rimpetto additasi il *Plemmirio* forte Castello che difendea dall'altura della gran rocca il gran Porto; essa dicefi *Marsa Oliveri*; ivi presso alloggiò il Cluverio il Tempio di Ercole, oggi Chiesa di S. M. Madd. All'isoletta si dà il nome di Castelluccio: in a'cane delle Latemie si estrae il Nitro, che poi raffinato diviene un capo di lucroso traffico, come altresì in Naro in Caltagirone in Marsala in Girgenti &c.

Il F. *Anapo* sbocca nel maggior Porto e gran rinomanza ebbe negli ant. Annali di Sic. Le sue scaturigini trovansi nella Campagna di Gulfaro ed al di là di *Buscemi*. Aggradevoli le sue ripe sostengono la vegetazione di varie Pianta palustri. i Casetti i Pioppi. i Salci. Prende il soprannome di F. *Grande*, o della *Perla* nel contorno di questa Terra. L'ingrossano, la sorgiva *Guccione*, il F. *Botteglerta*, che sorge sotto il Ter. di *Sortino*, il F. *Clane* o *Pisma*, anche detto *Pismotta*, che dicefi crescere e venir meno a seconda delle Fasi Lunari. *Diod. lib. 5. Plin. Hist.* L' *Anapo*

è pescoso assai in anguille; ed il Princ. di Biscari vi offervò lungo le di lui ripe il Papiro non dissimile da quel di Egitto; lo fe allignare nel suo Giardino in Catania comprendone di acqua ben anco parte dello Stelo. *Viagg. di Sic.*

Bagni, Terra ove sono 2. mila Abit. la Parrocchia di S. Michele, un'altra Chiesa del Purgatorio. E' situata sù di amena e fertile Collinetta 14. miglia in dist. verso il Libeccio di Siracusa. I Danieli e Bonanno ne sono i Marchesi.



**S** I ritorni nella via della Posta alla volta di Noto a di Modica. Da Galtagirone si passa in Mineo, ma pria di giugnervi si lascia a destra la popolaz.

*Occhialà*, altrim. *Gran Michele*, ch' era avanti del Tremuoto del 1693. tra i scoscesi dirupi e sovrastavale un vecchio Castello. Ogg. à dei vaghi Edifizj, la Parrocchia di S. Nicolò; cinque Chiese filiali, il Conven. dell' Annunziata dei Minori Osserv. un Romitaggio, e quasi 5. mila Abit. ch' ubbidiscono il Princ. di Butera. Nell' ant sito sospettasi dal Fazello e dal Cluverio *Echetla*, resa schiava da Agatocle. *Diod. lib. 20. Po- lib.*

MINEO del R. Demanio in eminente sito, ascrutta dal Re Federico III. allorchè vi  
im,

impalmò Costanza di Aragona, tra le Cinque Città della Camera Regiale, racchiude presso ad 8. mila Abit. un antico Castello, ma rovinoso, belli e decenti Edifizj nei suoi tre Quartieri, in ognuno dei quali un Tempio e Parroc. acol. tit. di un diverso Santo, cioè di S. M. Magg. di S. Agrippina, di S. Pietro. In tutti e tre trovansi le Collegiate di Canon. L'ornano inoltre i Conv. degli Osserv. de' Min. Convent. dei Cappuccini, due nob. Abbadiè di Benedittine, il Ritiro pel' Orfane, altri sei Oratorj, ed il Palazzo della Città. La Fiera vi è in Luglio per giorni dieci in onor di S. Domenica, e non poco contribuisce ad accalorare l'interno Commercio.

Lat. 37. 12. Long. 32. 31.

Nei più timoti tempi l'appellarono *Medone*, Opera dei Sicoli e del loro Re Ducezio; benchè altri sostengano esser stata di lui Patria, e ch'egli edificò *Nea*, oggi. *Notò*. Essa splendette tra le Greche Repubbliche dell'Isola; vi si veneravano Cerere, Apollo, e Mercurio, ed ognuno ne avea il suo particolare Tempio.

Producono le sue vaste Campagne olio, pascoli, biade &c. nè vi mancano i luoghi opportuni alla Caccia. Dicono alcuni in certi siti l'aria esservi malsana pella vicinanza delle Sorgenti. Tra Mineo e Caltagirone nominavasi il Forte *Menzelini*, oggi deserto e cadente. Il March. di Spaccatorno ne reca il tit. di Princ. Anch'esso è tra le rovine il Monatt. donato dal Re Rugg. col *Casale del*

*Mo-*

*Monaci* ai Basiliani. Il Prime. di Rammaceda vi à un podere, quello delle *Favare* irrigato da molti ruscelli è Marchese dei Paler. Ugo.

Dopo questa Città verso Scirocco fa pausa il Corriere in

VIZZINI, l'ant. *Bidenum*, altr. *Bidis*, al dir del Gesuita Ignazio Noto, Patria del Pastorello Dafni, ch'abitava nei fam. Monti Erci, e dove il ricco Epicrate soffrì l'ingordigia di Verre. Giusta lo stesso Scrittore errano coloro, ch'asseriscono *Bidenum* nel sito poco lont. da Siracusa, ov'è l'Orat. di S. Giov. di Bibino.

Abbelliscono questa R. Città una delle Reginali, i Chioftri e l'eleganti Chiese dei FF. delle Mercede, Agost. Rifor. Osserv. Convent. Domen. Cappucc. le due Badie di nob. Benedittine, il M. di pietà, il Collegio di M. lo Spedale, l'Albergo dei poveri Viziandanti, una Commenda dei Cavalieri di Malta, il Palazzo del Civico Magistrato &c. Il prim. Tempio vi è magnifico ded. a S. Gregorio diretto dal Prevosto. Il pubblico Mercato pella Festa di quel Santo nel Mese di Marzo vi chiama un gran concorso di trafficatori. Il novero dei suoi Cittad. sormonta i 10. mila. Nel suo Terr. abbondantiss. in tutte le produzioni bisognevoli alla vita, e con ispezialità in eccellenti vini, cavansi le *Marcaffite* del pari che in *Trapani* ed in *Ar. girò*.

Lat. 37. 12. Long. 32. 28.

Tra essa e *Milircello* verso il Nord, un picc. Fiume inaffia l'ampio podere di *Cal. lare*

*Iari* con un Villaggio de' Minutoli Princ. di Collareale, che unito al F. Scuma sotto a piè di *Licodia* si perde nel F. *Reina*, o di S. Leonardo. Nelle stesse Contrade il Casato dei Catan. Tudeschi possedeano il Feudo *Buccheria*, ed al presente gli Interlandi da Caltagirone Princ. di Bellaprima. Il Palermit. Ant. Mango, chiaris. Giurec. già ornato della Toga dei due Tribunali, e Bar. del Castelluccio, reca il tit. di Marchese di *Casagerrardo* sul Feudo, un tempo possed. da un ramo dei Lucchesi Palli.

In dist. di 2. miglia da *Vizzini* a Libeccio nella costa di alto Monte la Terra di

*Licodia*, March. del Nap. Princ. di Palazzolo e di Scilla, con più di 6. mila Abit. un decente Tempio e Conven. di Carmel. una Badia di Benedittine, un ben regolato Spedale, i Chiostri de' Cappucc. e dei Domen. il nuovo Tempio di S. Margherita, l'altra la Parrocchia di S. Nicolò, molte belle Case dei Facoltosi &c. Congetturasi esservi stata la Città di *Eubea* fond. dalle Greche Colonie di Leontini, ed errò il Fazello in supporla più vicina al Capo Passaro nel sito detto Marza. Il suo contorno abbonda in grani vino olio pascoli che nutrono numerose greggi ed armenti, ed in Salvaggiume. Verso il mezzodì di *Vizzini* poco disc. dalla via battuta.

*Buccheri* sit. in una delle ripide Colline del M. *Lauro*, possed. del Casato Mess. Di Giovanni, ed ora per femina col tit. di Princ.

Princ. da quel di Villafranca. I suoi Abit. in num. di 4. mila traggono gran lucro nell' Està dalla Neve conservata nelle grotte e nelle fossate. Vi si contengono 12. Chiese, tra le quali spicca la Parroc. di S. Ambrogio. Il Conv. dei Carmel. non è oggrdi che una Casa di Solitarij; i Cappuc. vi hanno un picc. Chiostrò, le Donzelle la Badia dell' Annunziata. Al suo Levante

*Ferla*, secondo il Fazello contraddetto dai Paesani, di non assai rimota origine, di fatti nel suo contorno abbonda in noci ed altre frutta, veggonsi dei Sepolcreti incisi nelle rocche, e larghe grotte miserabile soggiorno degli ant. mortali. La divide la lunga strada del corso, abbell. dalla Chiesa di S. Giacomo ov' è la Collegiata, dall' altre due dedic. a S. Sebastiano ed a S. Caterina, da uno Spedale, dalla Badia di Donz. dal M. di Pietà, dai Conv. de' Cappuc. e dei Riform. I suoi 4. mila Abit. ubbidiscono i Palermit. Tarallo Duchi della *Miraglia*, e questo è un podere poco distante da Traina.

*Sortino* con 6. mila Abit. e tit. di March. e del Casato Cajetano; Guidone la comprò nel 1477. dagli Eredia. Assai fertile vi è il distretto, e vi si lavora ottima polvere di Atchisiuso. Surse questa Terra giusta il Carrera dalle rovine di *Pentarga*, o Panterna; per il Mauroi, Bonf. ed il Littara era quivi *Xuthia*: Riedificata dopo il 1693. presenta un più bello aspetto; vi spiccano, la mugg. Chiesa dedic. a S. Giov. Apost. quelle di S. Sofia, dell' Annunziata, dei Carmel.

Con.

Convent. Cappuc. la Badia di Benedittine, il Collegio pell' educaz. delle Donzelle, il Palazzo. Contansi da essa a *Siracusa* verso Scirocco, quasi 18. miglia, e ad Agosta non più di 12. Alle radici della Collina ove sta situata trovasi, come si disse, una delle sorgive dell' *Anapo*.

*Da Buccheri si fa passaggio in*

*Buscemi*, chiamata dei Saraceni *Abisama*, o *Buxemium*. Vi si notano, la novella Parroc. edif. dopo il 1693. col tit. della Nativ. della Vergine, altre 4. Chiese più picc. lo Sped. di S. Bartol, la Badia di S. Giacomo delle Bened. il Conv. dei Carmelit. nel di cui Tempio si venera un miracoloso Crocifisso. In questa Terra e nel suo fertiliss. Territ. à signoria col tit. di Conte il Casato dei Requesens Princ. di Pantelleria. Fattasi in essa qualche pausa dal Corriere, s' incammina egli verso Oltro alla volta della grossa popolaz. di

*Palizzolo*, coi suoi Feudi avente il tit. di Princ. e di March. di Licodia. E' sit. sulla scoscesa costa di un Colle, ed in distretto abbon. d'ogni produzione. Decentissime ne sono le Case dei facoltosi, belli, i Tempj, tra i quali spicca la prima Parroc. di S. Nicolò, quel degli Osserv. dei Domen. de' Cappuc. la Badia della Concez. ed altri Oratorj. In questo sito fioriva un tempo la Città di *Erbeso*, e non *Acre*. Si additano alcuni avanzi, ed ant. Sepolcri simili alle Catacombe di Siracusa, Dalla congruenza del vocabolo altri scrissero Palizzolo esser stato il  
fam,

fam. Palazzo di diporto del Re Serque; e fin se ne accenna un profondo pozzo gli acquidotti la strada sotterranea. Verso Ponente,

*Giarratana*, altravolta compresa, nella vasta Contea di Modica, da due Secoli in qua Marchesato de' Settimo Princ. di Fitalia, che vi anno un elegante Palazzo. Non vedesi essa ormai nell'ant. sito dopo il Tremuoto del 1693. Circondata da prateria deliziosa bagnata da freschi ruscelli, racchiude le Parrocchie dell'Annunz. di S. Bartol. di S. Antonio. Non vi sono più i Conventuali come nei tempi del Pitti. Abit. quasi tremila.

Cicerone fe motto di *Coretanum*, ed assai tempo dopo lui Mario Arezzo il Romitaggio tra Palazzolo e Noto chiamasi *Mendola* dai Paesani, ed eravi *Mende*, che i Saraceni dissero *Rahalbareno*. Credesi Patria del cel. Medico Policruto. Non molto disc. vedesi l'ant. *Acrilla*, qualor non si ponga tra le immaginate popolaz. dell'Isola. Di là alla destra riva del F. di Ragusa e verso Maestro di Palazzolo le due Terre di

*Monterosso*, spett. alla Contea, con 3 mila Abit. un tempo detto *Lupia* o *Lupino*, in erta vetta e fra i dirupi del M. Jahalmo. La cel. Famiglia Rubeo diede il nome a questa Terra, dove si notano oltre della Parrocch. dell'Assunta, una Badia, e il picc. Convento dei Riform. Al suo Libeccio

Chiaramente l'ant. *Aere* fond. insieme con *Gasmene* dai Siracusani verso l'anno 665.



pr. dell' Era Volg. *Tucid.* l. 6. Ma leggonsi  
 di scò di pareri sul vero sito di Acce: Clave-  
 rio alloggiandola trafezzo *Avola* e *Noto*, vi-  
 cina alla Chiesa di S. M. dell' Arco, e Pa-  
 zello presso *Palazzolo*. Vicina ad un' eminèn-  
 te cima offre le rovine di ant. Castello, la  
 Parroc. di S. M. la Nuova, la Chiesa di S.  
 Vito, col Chioſtro dei Carmel, quella de'  
 Minimi, Convent. un Conv. di Riforma di  
 Cappucc. una Badia di Donzè, Bened. quella  
 di Teresiane, lo Spedale, un Alloggio per i  
 Poveri e pie di 7 m'la Abit. Distrutta dagli  
 Angioini la ristabili Manfredi Chiaramonte.  
 Il Territorio è pregevole pelle ricolte di o-  
 lio, canape, lino, legumi &c. Questa Ter-  
 ra col suo contorno assai ubertoso fa parte  
 della Contea di Modica.

Sui dirupi di una Collina i rimasugli del-  
 la Borgata *Gulfi*, sussistente mentre regnava  
 Feder. II di Arag. e ne resta in piè l' Orat.  
 detto della Mad. la Vecchia, ove accorrono  
 in folla i Devoti.

*Bisfari* in qualche distanza al suo Ponen-  
 te, al Nord di *Vittoria*, poco lungi dalla si-  
 nistra riva del *Dirillo*; in amena contrada,  
 che gran copia produce di lino canape pasco-  
 li, nei quali si nutriscono numerose man-  
 drie. Elegante vi è la prim. Chiesa di S. M.  
 della Grazia; il Vesc. di Siracusa vi destina  
 un Vicario. Anch' esse anno il lor Curato le  
 Chiese di S. Anton. e di S. Bragio, I Cap-  
 puccini dimorano in decente Chioſtro, Splen-  
 dida e ricca è la Chiesa di S. Giuseppe, Ab-  
 bazia di Commenda, di cui a il diritto di

Patronato il Princ. della Catan. Fam. Paternò Castello. Il Chiarf. ultimo difonto Ignazio resterà tuttora memorabile e pella sua Letteratura e pel fam. Museo. Fu edif. questa Terra verso il fine del XV. Sec. e contiene adesso 2. mila Abit. A mezzodi.

*Vittoria*, col tit. di Città, comoresa col suo ubertoso contorno nella Contea di Modica, e le Patrizie Famiglie godono anch'esse di potersi ascrivere nell'Ordine di Malta. Il Conte Giov. Alfonso Enriquez ne fu il Fond. nel princ. dello scorso Sec. e così chiamolla per sua Madre Vittoria Colonna. Gli Abit. sono adesso giunti al numero di quasi 12. mila. Dopo la Casa del Mag. St. Civico, e di alcune dei Facoltosi, meritano di notarsi pella loro eleganza 8. Oratori, la Chiesa e Parroc. di S. Giov. Batt. Sede dell'Arciprete, i Conv. degli Osserv. Minimi, Cappuc. un Colleg. di M. lo Sped. la Badia di Nob. Teres, l'Albergo dei Viandanti. Al suo Lavante

*Comiso*, creduto l'ant. *Calpiniata*, o *Calvisiana*, e secondo altri Geogr. *Casmena*; restano di fatti nel suo contorno molti avanzi di prisca abitazione. Accosto il vecchio Castello ergesi il Palazzo del suo Conte il Princ. di Aragona. Anch'esse abbelliscono questa pregevole Terra, che contiene 10. mila Abit. la bella e prim. Chiesa di S. M. della Stella, servita dai suoi Canonici, di S. Biagio, la Badia di S. Giuseppe di Donz. Teresiane, l'altra della Regina del Cielo, la Collegiata nell'ant. Chiesa dell'Annunziazione, un Colleg.

leg. di Maria, i PP. dell' Orat. lo Spedale, i Conv. degli Osserv. e dei Cappuc. Il copioso *Fuente di Diana* serve al comodo pubblico, ad irrigar gli Orti ed i Giardini, alla Cartiera. Corse fama di aver avuta la prodigiosa qualità di scoptire l'impudicizia di una Donna che infondendone l'acqua nel vino non era possibile di mescolarvelo. La Fiera, vi si tiene per 8. giorni dal Lunedì di Pasqua,

Al Maestro di *Buscemi* la Terra di *Castaro*, e Princ. dell'estinto ramo dei *Cajetani*, oggi del March. di Spaccaforro loro discendente per femina: con più di 2. mila Abit. brevi Agricoltori ed intesi a far del Carbone col taglio degli Alberi silvestri. Decenti vi sono la Parroc. di S. Pietro, altre due filiali, il Conv. di S. M. della Grazia pegli Osserv. Proccedev. esservi stata *Castro*, *Claver Plin. Tolom.*

Da *Palazzolo* si passa verso Ostro e Scirocco in

NOTO Regia ed antichiss. Citra, dopo l'intero sterminio cagionato dal Tremuoto del 1693. trasferita in amena pianura in dist. di 5. miglia dal primiero sito verso mezzodi. Se ne contano 200. da essa a Siracusa e 3. dalla Spiaggia Orient. dell'Isola, ove sbocca il *F. Abisso*. Non si contrasta esser stata *Neetum* o *Nero*: cioè alcunché di significante elevatezza di situazione, Celebrati furono i *Netuni* pella vivacità dell'ingegno e pel valor marziale. *Diod. Tolom Cic. Plin.* Si credette patria del Re de' Sic. Du.

Ducezio; gran tempo si governò da se stessa finchè il Re di Sirac. Gerone non la sottomise insieme con Leontini, Megara, Acre, Eloro, e Tauromenio. *Diod. Sic.* Il Conf. Marcello volle annoverarla tra le Città Confederate della Gran Repubblica, *Cic. Verr. 5.* Parecchi Eroi del Cristianesimo nei primi Secoli vi splendettero, un S. Geminiano M. il solitario S. Ilarione &c. Il Sic. D. Gio: Batt. Marotta scoprì nell' antico sito di Noto vestigia di antico Ginnasio con una Iscrizione, della quale prima di lui fecero motto il Sinatra ed il perito Antiquario Bar. Altuto.

Il computo dei Citt. si fa oggidì montare in Noto a più di 18. mila, regolati riguardo agli affari di vettovaglie e di polizia dai nob. Patrizio e dei 4. Giurati; il Cap. di Giustizia anch' egli è un nob. scelto del governo, e lo assistono due Giudici. Di vagafimetria n' è il Palazzo Senatorio. Il Secreto, come nell' altre Città riscuote i diritti della Real Camera, ed i Dazj della Contea di Modica. Il suo Procuratore à l' undecimo voto nel Parlamento. Decenti e di bell' aspetto si veggono molte Case di Nob. e di facoltosi; ma vieppiù l' abbelliscono, il prim. Tempio, dedic. a S. Nicolò, ove salmeggia, no 18. Canon. col lor Prevosto; in una ricca Cappella si venera il deposito del Patrono S. Corrado; la Chiesa del Crocifisso con Collegiata, quella dell' abolito Collegio, di S. Spirito, di S. M. la rotonda, di S. Michele, di S. M. dell' Arco, che dà il tit. ed i proventi ad un Abbate Commendatario, dei

# DI NOTO.

273

dei PP. dell' Orat. det. Crocif. dei Domen.  
Carmeli Convent. Osee. Minimi, Riform.  
Cappucc. I Benfratelli vi anno un magnifico  
Ospedale. Il Pirri memora altre Case Relig.  
che più non sussistono. Le nob. Donzelle  
foggiorano nelle Badie del Salvatore, di S.  
Chiara, di Monte Vergine, di S. Agata, del-  
la Badia nuova, di S. M. degli Angeli: le  
povere nell' Educandario. Sono anco notabi-  
li, il Semin. dei Chierici, il Monte di Pie-  
ta i pubblici Studj. Sette miglia in dist.  
Carmelitani della più stretta riforma occupa-  
no il vasto Conv. di S. M. della Scala. Al  
suo Territ. fertile in grano ed in tutte le  
bisognevoli produz. appropriasi il giro di 70  
miglia; vi si comprendono 78. Feudi ed al-  
tri 22. poderi. Di 30. miglia è il giro del  
Litorale.

Illustrarono questa loro Patria, Nicolò  
Speciale Vicerè di Sic. sotto il Re Alfonso;  
Giov. Landolina bravo guerriero del Re Fe-  
der. l' Abb. Giov. Aurispa, coronato Poeta  
in Italia verso il 1460. il Canon. Mariano Di-  
lorenzo che scrisse le sue Rist. sulla Musi-  
ca, il cel. Abb. Rocco Pirri, il Regg. in  
Nap. Domen. Landolina dotto Giureconf. Ol-  
tre la memorata Abbazia di Comm. di S. M.  
dell' Arco, distinguesi in Noto quella anche  
di R. Patron. di *S. Lucia da Montanis*, un  
tempo Monast. di Cassinesi fond. dal Conte  
Rugg. Vincenzo Littara, maestro del Pirri,  
diede alle stampe un Libro de *Rebus Noti-*  
*sis*.

Lat. 36, 50. Long. 33, 20.

S

Al

Al suo Occaso in distanza di presso 210. miglia, e di 22. al Libeccio di Siracusa ev-  
viamoci per la via di 81.

**MODICA**, ant. rispest. Città e Capo della gran Contea; nei tempi rimoti detta *Moryca*, *Mosinta*, dai Sarac. *Mohac*, ma d' incerta origine; per qualunque sforzo ne accolse fatto Placido Caraffa, che ne raccolse le memorie e le rese al pubblico. La nomina nei loto Libri, Tolomeo Cicerone Plinio &c. Il primo che vi tenne signoria, regnando il Re Ruggieri, fu Gualtieri detto perciò di Mohac, guerriero Normanno; passò essa inseguito al Casato Mosca, e per femina ai Chiaromonte dai quali pella sventura dell'ultima Andrea allo Spignuolo fam. Bernardo Capsera, donatagli dal Re Martino; di nuovo per femina agli Enriquez di Aragona verso il 1489. dopo i quali ne divennero possessori de Silva Mendoza Alvarez de Toledo, Grandi di Spagna, Duca di Alba, e di Ferrandina, March. del Carpio &c.

Situata *Modica* nelle vallate di alte Col-  
line presenta un forte Castello, il Palazzo del Governatore dello Stato che nomina al Conte il suo Procurator Generale residente in Palermo, quello del Magist. Civico, il magg. Tempio dedic. a S. Giorgio, ricco e magnifico, col suo Prevosto ed i Cano. le Collegiate di So Pietro, e di S. M. di Betlemme, il Seminario dei Chierici, la Chiesa di S. M. la Catena, quelle con Conventi dei Domen. Carmel. Agost. Scalzi, FF. della Merce, Riform. Cappucc. Preti dell'Oratorio, Te-  
ref.

ref. Osserv. un Colleg. dell' espulsa Compag. la Comenda dell' Ordine di Malta, lo Spedale, 6. Badie, un Ritiro, la Casa di Educazione e buon numero di altre Chiese, ed Oratorj. Due ricchi Mercati vi si tengono: nelle 3. Domen. di Maggio per 8. giorni peila Madonna della Grazia, ed in Sett. per S. Michele. Il dotto Viaggiatore proverà gusto allorchè gli si addita il soggiorno dell' immortale Tommaso Campailla socio dell' Accad. di Londra m. nel 1749. le di cui Opere gli somministrarono il ben raro titolo di Poeta Filosofo.

Tra le molte sue preminenze civil quella del proprio Tribunale collo spezzoso tit. di Gran Corte; le Magistr. degli Appell. delle Finanze, un particolar Protonotajo &c. Il novero dei Cittadini oltrapassa i 24. mila, e tra essi molti distinti per nascita e per averi.

*Lat. 36. 48. Long. 33. 34.*

Pregiansi da pertutto le produzioni di quest' ampia Contea, ma segnatamente i cav. ei, i butiri, il vino, le lane, i Buoi, le vigorose Mule, la Cacciagione di Volatili e di Salvagguame. Nella Vallata di S. Filippo si appagano gli Antiquarj in rimirare alquanto artificiose grotte, ricovero di assai vetusta gente; rotte colonne e fondamenta di superbi edifizj &c.



**R**itornandosi sulla *Costiera di Siracusa*,  
dopo il

Capo teste memorato di *Marsa Oliveri*, vedesi verso Ostro la Punta del *Gigante* colla Grotta, spesso soggiorno aggradito dello smisurato *Posseno*; indi il Capo di *Murro di Porco*: disc. 5. miglia da *Siracusa*, privo di stanza pei navigli; il picc. Golfo, ove stanno in sicuro i Brigantini, le *Salline*, il *Capo Lungo*, il *Capo Miele*, quello di *Lognina* colla Torre di avviso, ed un' *Isoletta* di 200. banne di circuito, una vecchia *Cisterna*. Le corrisponde a Ponente la Terra di

*Florida* con *Ducea dei Migliaccio*, oggi per matrimonio del Duca di *Ciminna*. A' una bella apparenza, le strade larghe e rette, la *Parrocchia* di S. *Bartolomeo*, altre tre picc. Chiese; un clima dolce, un contorno ben coltivato, su cui scorrono varj ruscelli, gli abitatori umani e civili in numero di 4. mila.

Sulla spiaggia seguono, il Capo, e la Cala di *Asprano* a rincontro dello *Scoglio* di *Aspranello*, poi il luogo di *Tonnara* delle *Fontane Bianche* o di Fontana bianca lont. da *Lognina* di *Sirac.* 15. miglia, ed il seno non troppo sicuro al ricovero di Navigli. Tra essa ed il Capo Negro veggonfi due *Scogli*



Varie anticaglie afferrimmo la congettura di esservi stato il Villaggio *Polizzelo* nomato di Plutatco nella vita di Nicia, che ripeteva il suo nome dal fratello del Re Gerone. *Pindar. Olymp. Od. 3. Cluverio.*

Indi trovasti l'imboccatura del *Cassibili*, ant. *Casiperis*, più di 10. miglia disc. da Sirac. Sorge sotto Palazzolo nel luogo detto *Bitolo*, riceve l'acque dell' *Anillo*, di *Aico*, di *Baiduni*, del *Bella*, e vien detto *F. de' Magnisi*. Irriga la spaziosa vallata della *Cava*, gli si accoppiano altre Fiumare, e vaborioso a perdersi in mare non lungi dall' ant. Fortezza *Jassibili* e dal *Capo Galera*. Ivi assai vicino sussistea un tempo il Casale accennato nella Bolla di Urbano II. intorno ai luoghi appropriati alla Dioc. di Siracusa. Qui finisce il Litorale di questa Città, e comincia quello di *Avola*. Il Conte *Cajeta*, ni nel 1772. rinvenne in un rialto frantumi di Edifizj. e pel sito ameno e ridente vi congettura qualche Villa di *Diopisio*; altrove egli scoprì alquanto Camere sotterra, indizio di ant. Stufe; veggonsi ornate di lastroni marmorei di vario colore, con bassi rilievi, puttini, Sedili di alabastro . . . *Notiz. dei Letter. di Pal. 1772.*

Trapassato il *Cassibili* trovansi gli Scogli della Punta di *Cane*, il *Faraglione*, la *Cala Perciata*, ed una grotta ove sgorgano impetuose acque. Essa diceasi del *Citauello*; indi il Capo *Vegro*, la foce del *Miranda* altr. *F. di Avola*, ant. *Erinco*, dai Saraceni detto *Burgibillusa*. Nelle sue rive arrestaronsi pigio-

gionieri dal Siracusano Gilippo le truppe Ateniesi col loro Duce Demostene. *Thucid.* 3. 62. Sorge 4. miglia in distanza a piè della Collina su cui prima del 1693. ergevasi la Terra di

*Avola*, conosciuta pelle produzioni del suo ridente contorno in Caci, Vino, Zucchero, Miele, Legumi, Mandorle, pella frequentata Fiera in Luglio, e pegg' industriosi 7. mila Abitanti. Il P. Franc. Cappuccino ne pubblicò alquante notizie col tit. d' *Hybla Rediviva*. Trasferita in luogo piano presenta adesso un ordinato aspetto e belli edifizj, tra i quali si distinguono, il primario Tempio dedic. a S. Nicolò, una Badia di Benedittine, le Chiese degli Osserv. e dei Cappucci, quelle di S. Veneta, di S. Ant. La possedeano i Landolina durante il Regno de' Normanni, indi pervenne nel Demanio, ed il Re Feder. III. la donò a Giacomo di Alagona. Dopo i Tagliavia passò nei Pignatelli di Napoli Duchi di Terranova.

Nella Spiaggia disc. men di un miglio si scorge dopo il *P. di Avola* la Balata di *Norà* colla Tonnara ed una Torraccia, resto del Castello *Eloro*, che mostra lo Stemma degli Alagona; indi la Spiaggia della *Guglia*, altr. Torre *Pizzuta*, circondata da frantumi di fabbriche, di tombe ant. di peschiera magnifica; e non saprei quel ragione abbia indotto il Fazello a supporre autore Giulio Cesare. Qui avvenne la totale sconfitta degli Ateniesi comandati da Nicia. Indi il picci. Lago, o Gorgo di *Lanfo*, le cave di pietra all' intorno.

## DI NOTO.

279

no. Dal Castello *Eloro* fu nominata dai Romani la *Via Elorina*, pella quale andavasi comodamente da Sirac. al di là del C. Pachino.

Guadasi poi verso la sua foce l'*Asinaras*, o *F. Falconara*, la di cui sorgiva disc. è 10. miglia da Noto, e se si dà il nome di Font. Grande, o di Anello. Da quivi comincia il *Litterale di Noto*. In questo F. si perdono il Giandruni, il Giguardo, Nucifora, Turturni, e Bombello. Mena gran strepito cadendo dall' alte rupi sul mare. Lungo il suo corso vi si fa gran presa di Anguille e di Trote. Parecchi suoi rivi innaffiano gli Orti dei Villaggi.

Indi la Punta e la Cala di Barnaba, la *Tonn*, *Stà in pace*, il *F. Abiso e Tillaro*, ant. *Eloro*, che sorge dal Colle di Giarratana, irriga unito al Chiape ed all' Illice la prateria di Palazzolo, al Dilamisi sotto il dirupato Castello Renda, e lasciata a destra un' ant. Piramide, detta Saccalino, tragittasi col Ponte di S. Cusmano o di Bajachemo.

Siegue il Capo Grosso; il fondo delle Mosche, picc. seno che tiene al covert. i Navigli; le Saline di *Coda di Lipo* e del *Ruvelto*, la ben munita Torre *Vindicatori* in difesa del Caricadore e del picc. Porto. Vi si fa gran traffico di grani, e di oaze. Re. ca lo stesso nome l'Isoletta, che gira mezzo miglio. Questo Porto sospettasi il *Nau-Plasimus* cennato da Plinio. Non è gran fatto sicuro spirando i Venti Australi. Indi il *Forticello* e a lui vicina la *Cittadella*, così

chia

chiamano i paesani gli avanzi di due Tem-  
pij, di acquedotti, colonne, sepolcreti sotter-  
ranei un tempo spettanti, giusta il Fazello,  
a *Machera*, per Cluverio ad *Ina* ovv. *Icha-*  
*na* a stento soggiogata dai Siracusani. Sie-  
gue la Spiaggia del *Buc Marino* ch'è rim-  
petto un' Isoletta, la Torre di Guardia, la  
rinomata Tonnara di *Marzamemi*, e vicine  
trovansi altri anticaglie d' ignoto nome. Dist.  
da Siracusa 31. miglia; e da Capo Passa-  
ro 8.

Oltrepassate le rupi della Cala di *Farina*,  
dove il volgo crede nascosto un gran tesoro,  
notasi la Torre di *Fano* coi Magazzini nella  
Tonnara. I Poeti fecero approdarvi Ulisse,  
che spaventato da un sogno eresse un' ara ed  
un monumento ad Ecate nume degli Spettri  
e delle notturne visioni. Indi la Ca' del Gi-  
nepro; la Tonnara di *C. Passaro*, il Forte  
dello stesso nome con un Governator Milita-  
re e presidio. Qui presso evvi il Promont.  
*Pachino* tra i due Mari Jonio e di Africa e  
spingesi quasi 2. miglia, discosto ben 400.  
dalla Morea. Lo fiancheggiano aspri scogli,  
ond'è reso mal sicuro ed inaccessibile, i bat-  
telli lo passano in molta distanza:

*Hinc altas cautes, proiettaque saxa Pa-*  
*chynt*

*Radimus. Aenei 3.*

..... *Caput inde Pachynt*

*Respicit Ionios protensis rupibus iras. Me-*  
*tamorph. 5.*

Gli ant. Geografi vi alloggarono il Tem-  
pio di Apollo *Libistino*; e nell' Itin. di An-  
ton.

ton. si legge *Apollinis Refugium*; ne restano poche tracce . Macrobio narrò che i Paesani colle loro preghiere schivarono l'invasione di una torma di Libi, atterriti da un improvviso contagio . *Sutur. L. 1, c. 17.* Il Fazello ingannato dal Copista di Pausania vi credette la fam. *Motta*. Ivi poco disc. la Borgata.

*Pachino*, col tit. di Contea, ed elegante Parronechia novel. eretta dal Piazzese Princ. di Giardinelli, col permesso del Sovrano .

Nel lato di Mezzodì esiste il *Porto Longobardo*; indi le rovine di ant. abitaz. l'O-  
ratorio cadente di S. Giov. il Porto ed il C. di *Palo*, o di *Alga* confuso dall'Arezzo col Porto di Ulisse, l'Isolletta delle *Correnti* con 300. passi di circuito, giusta il P. Massa, luogo talvolta ove ammirasi lo spettacolo della Fata Morgana. Fazell. Eravi abitazione. Il Porto di Palo ricovera le Navi allorchè non soffiano i venti Australi .

Una delle Torrij di avv. ergesi nell'Isolletta delle *Formiche*. Il famoso Porto di Ulisse, *Odiseo* chiamasi *Marza*; disc. un miglio gli Scogli detti *Chlappe*. Cicerone nominò la Città di *Edissa*, forse ov'è la Torre o *Castelluccio* di Marza; il Fazello però vi appose *Callipoli*, ed *Eubea*. Ivi presso il *Gorgo Salato*, e vi staghano l'acque piovane, che poi elevate in vapori dall'ardor del Sole, lasciano un sedimento di sale assai bianco. E' questo il confine dei due *Litorali*, di Noto e di Modica, o di Spaccaferno!

Trovasi poi la Punta di *Murra*, ovv. di *Circia*, altr. di *Circiolo*; le Saline, il Lago  
Lon-

*Longarino*, la foce del *Busaldone*, che sgorga dalla favara al di sopra verso il Nord di *Spaccaforno*, forma de' pescosi laghi e lungo il suo corso e rasente il lido. Alla sua sinistra riva la picc. Terra di

*Rosolini*, all'ostro di Noto in sito declive. A' la prim. Parrocchia del Sacramento; il Palazzo del Princ. e 2. mila Abit. ch'ubbidiscono il Princ. di Lardaria. Si raccogliono nel suo contorno uve, biade, frutte ed olive.

Tornisi sulla Costiera: irimpetto alla picc. Isola dei *Porri* è il Capo e la Torre di *Ficcallo*; un picc. Oratorio della Madonna, gli avanzi di un Tempio dei Pagani. Il suolo all'intorno è irrigato da limpide correnti; il sito aggradevole; opportuno alla Caccia ed alla Pescagione. Notasi poi il Forte del *Puzallo* con cannoni ben puntati e presidio spedito dalla Contea di Modica. Quivi si traffica col l'Is. di *Malta*, che n'è disc. oltre a 60. miglia. Dentro terra all'Occaso del Pachino la Terra di

*Spaccaforno*, situata nel pendio e presso la vetta di una collina fertilissima è Signoria col tit. di Marchesato della Fam. Statelli Princ. di Mongelini e di Cassaro 1. Gran Siniscalchi Ered. del Regno. I Latinizzanti la chiamano *Ispica Fundus*, forse dal potere *Ispica*, o dal ruscello *Ispa*. *Mauròle*. Appianata dalla fiera scossa del 1693. fu riedificata in altro luogo più regolare e con migliore aspetto. Comprende quasi 12. mila Abit. il Tempio ed unica Parroc. di S. Bartolomeo, 10. Chiese

fe di S. Ant. del Crocifisso, di S. M. Mag-  
giore, dell' Annunziata &c. i Conv. dei Cat-  
mel. Osserv. Cappuc. la Badia delle Bened.  
col tit. di S. Giuseppe, il Palazzo del poss.  
con bell' Architettura. Additafi nelle vicini-  
ze la Grotta in cui scendonfi alcuni gradini,  
e vi si pretende, esser dimorato S. Ilarione  
della Tebaide.

Sulla Costiera siegue la Punta di *Maga-  
nuto*, ch' è vicina una picc. Palude: il Capo  
di S. *Pietro*, e vi comincia il *Litorale di  
Scieli*, le *Rocche o Punta del Corvo*; la Ca-  
la dell' *Alga Grande* piena di grotte e di  
scogli; i *Magasinazzi*, ove si conservano il  
Carbone e le legna per farne traffico coi Mal-  
tesi; la Foce del *F. di Scieli*, ant. *Moryca-  
nus*, assai pescoso, che sorge 12. miglia al  
Nord di *Modica*. Alla sua sinistra ripa il sito  
di *Casmene*, se pure non fu sognata Città  
coll' asserito suo fondatore Cham Figlio di  
Noè. Più dentro terra la Città di

*Scieli* sulla riva del suo Fiume in ripi-  
doso luogo ma assai ridente, a Libeccio di  
Modica ed in dist. di 4. miglia; Appartiene  
alla stessa Contea. Il computo più recente  
de' suoi Citt. si fa montare a 15. mila, dai  
quali assai in gran venerazione la Madonna  
di Militi o di Milizia, non indarno implora-  
ta dal Conte Ruggieri allorchè trovavasi in  
guerra coi Saraceni. Non si dubita esser sta-  
ta l' antica *Casmene* di Tucidide e di Dio-  
doro, e si scernono le rovine del suo Castel-  
lo.

La decorano molti Sacri Edifizj, tra i  
qua-

quasi distingonsi, il magg. Tempio, che può dirsi magnifico dedic. a S. Matteo, dal 1650. in qua servito dai Canonici, alla testa dei quali l'Arcipr. l'altra Parrocchia è Colleg. di S. M. della Piazza sostenuta da colonne con vaga architettura, ch'è più frequentata per ciò che occupa il centro della Città; il ricco Tempio di S. M. la Nuova; le due Collegiate di S. Bartol. e di S. M. della Consolazione; le belle Chiese con i Chioftri dei Domen. Osserv. Carmel. Convent. Minimi FF. della Mercè Cappuo. Agost. Scalzi; le Badie di Donzelle di S. Giov. la Grande o di Valverde, della Concez. le Clarisse, e di S. M. degli Angeli fond. poco fa, lo Spedale, l'Educandario di Fanciulle, l'Abol. Collegio Gesuitico. Di bell'aspetto e comode pur vi sono alquante Case di Nobili. Vi u. tiene una frequentata Fiera dal Lunedì Santo fino alla terza Festa di Pasqua. Il suo Territ. innaffiato da varj ruscelli e dai Fiumi di Modica e Mauli produce in abbondanza canape, olio, vino, frutta, pascoli &c.

Sul lido dopo la foce dello Scicli la sorgiva *Danna Lucata*, ov. *Aynlucata*, fam. fito pelle ant. solennità delle Cereali: indi l'imboccatura del F. di *Ragusa*, o *Mauli*, nomato dall'Arezzo Limaguni, ant. *Hirminius*, che proviene nel basso della Collina di Giarratana, e continuando borioso il suo corso tra i Pioppi i Salci ed altri Albereti riceve parecchi ruscelli e fiumare, nutrisce assai pesci di lusingoso gusto e va a scaricarsi nel Mare di Africa. Alla sua destra riva



in dist. di quasi 4. miglia da Modica verso Maestro la Città di

*Ragusa* con un distretto abbond. in frutt. in vino pregiatissimo. In eccellenti pascoli, ulivi, Canape, legumi &c. Dopo l'anno 1692. in altro sito più piano mostra nell'antico le rovine del forte Castello, che passava per inespugnabile. Essa fa parte della Contea. e comprende più di 15 mila Cittadini industriosi, le maggior parte opulenti, il primario Tempio di S. S. Giorgio ove salmeggiavano i Canonici col Prevosto, e altre Parrocchie, le nob. Badie di Valverde, di S. Gius. di S. M. della Grazia, lo Sped. il M. di pietà, la Commen. di Malta, il Conv. degli Agost. Cappuc. Riform. Carmel. Domen. del Terz' Ord. dei Conventuali. Alcuni la ravvisano per l'*Hybla minor*, o per l'*Herra*, molto celebrata pegli Alveari. Vi ebbe i natali Gio. Bat. Odierna Arciprete di Palma, peritico in Metamora lodato dal Borelli dal Redi &c. Le Colline deliziose all'intorno furono da alcuni supposti per i rioni Monti Erei.

Nel suo lungo Litorale dopo il tello mentovato Fiume, *Mauli*, la Tor. di avviso *Marsarello* o *Mazzarello* sul ricovero di Navigli, ed ove sono i Magazzini di Cattubbe, e di grano; Indi il Seno *Lombardo*, che un tempo fu Porto di *Caucana*, e Belisario, al dir di Procopio, se ancorarvi l'armata Navale. Qui sciolse le vele il Conte Rugg. intento a cacciare da Malta i Saraceni. *Malatier*. Forte *Caucana* fu ancor detta *Naco-*  
ni;

ne; o la *Bracca* di Tolomeo. Siegue la Torre di Punta Secca, il Capo *Scalambri* o *Rafacarent* colla Tor. di avviso, l'altra Torre di *Pietro*, la Fiumara di *Santa Croce*, ed alla sua riva verso l'Occaso di Modica, 4. miglia dist. dal lido la Terra di

*S. Croce* nel pendio di una Collina, fond. nel princ. dello scorso Secolo da Giov. Batt. Celestri Reggente d'Italia in Madrid, che ne ottenne il tit. di March. continuato nella sua posterità. Il suo contorno abbond. in olio, vino, canape, biade e pascoli chiamasi il podere *Rafacambro* spett. alla Prioria dei SS. Filippo e Lorenzo di Scicli. Vi si contano quasi 2. mila Abit. la Parrocchia della Madonna dir. dal Beneficiale, i rimasugli del Conv. dei Carmel. notati dal Pirri.

Sulla Costiera si distingue poi il Capo del *Braccello*, il Braccio di *Colombara* sparso di nidi di cotesti Uccelli silvestri; la Torre *Viglione* in difesa dei *Canalotti* due ricoveri di Navigli; le Saline dello *Stagno secco*; la foce del *Frascolari*, ant. *Qanus*, che sgorga sotto la Collina di Ragusa dal Fonte Passolato; e scorre 7. miglia. Il sito ov' è il guado chiamasi il Passo di Scicli.

Poco lungi proveranno diletto gli amatori di Antichità in osservare sulla piana vet. ed di un Colle gli avanzi di Edifizio appoggiato alle colonne quasi simile ad un Tempio dei Pagani, Chiamasi lo *Steri Dipinto*, e Steri appellavano i Saraceni ogni nob. Casamento, al Cluverio vi alloggiò la *Plaga Mes-*  
so-

sopra l'inter del P. Itiner. di Anton. Suona tal voce in Latino *Interamnium*, sito tramezzo a due fiumi, cioè quel Idi *Camerana*, ed il succenn. Frascolari. Più volte si è ascoltata dai Forastieri la scempiatezza dei Contadini di quel contorno, che ignoravano affatto in tai luoghi esservi monumenti preziosi di rispettabile vetustà.

Tutta questa Contrada si disse *Hyperia*, o *Hesperia* da Vibio Sequestro, antico soggiorno dei Feaci, ed Omero se trovarli da Ulisse tali popoli. *Odyss.* 6. Alla Città di *Camerana* diedesi pure il nome di *Hyperia*, o di *Camerina*. Il Cluverio tuttavia notò di favolosi i Ciclopi, i Feaci, e derivar volle l'*Hyperia* dall'*Hyppanus*, oggi *F. di Camerana*, le di cui sorgive si veggono nel fam. *Fonte di Diana* in Comiso, ed altrove. Formava il *Camerana* una palude ammorbante coi suoi vapori, che fatta seccare dai Paesani malgrado il divieto di Apollo, *Camerinam ne morias, impota enim mellor*; ed ecco i nemici atterrano la lor Città, e di essi fanno aspro macello. *Scriptus, ad Eneida 2. Cluver.* Alquanto picc. paludi rondono all' intorno l'aria insalubre. Menelao e Dascione l'innalzarono verso il 708 pr. dell' E. Volg. Vi si trovano sotterra anticaglie, e vasellame di fino lavoro simile all' Etrusco, sepolcreti, e i fondam. del Tempio di Pallade; un Orat. della Madonna, e vicina la fam. Torre quadrata, eretta da Bernardo Caprera. Dicesi, che in Agosto vi si raguna molta gente pella Fiera.

Al mentovato F. si dà anche il tit. di *Conf.*

ferana; indi si notano, il Caricadore degli *Scoglietti*, ovv. sterili rupi sovente percossi da burrascosa marea; la Torr e ed il *P. Dirillo*, e comincia il *Litorale* di Terranova. Forse, dalla quantità di Agate presso alle sue rive, gl'anti lo appellarono *Achates*. *Plin. lib. 37. Bochart*, ed altri. A' esso origine nel prato Moggio poco disc. da Vizzini dal Fonte Paradiso. Il Chiaranda malamente lo confuso col Gatta o Buffarito che scaturisce presso Piazza. Accresciuto da varie correnti, la Pavarotta, il Corvo, il Messer, il Cavanduno &c. irriga la *Selva dei Soventi*, oggi terreno coltivato. Unito poi all' Acque del Mazzaruni ch' escono sotto Chiaramonte, si travalica col Ponte di Biscari; bagna il fito del Pant. e distrutta Borgata *Odegrillo*, le ne acquista il nome. Ivi sono Casolari di Contadini; Stanze da conservarvi il grano, ed un Oratorio. In dist. di un miglio dal lido forma il Lago *Coranico* pescoso in anguille, che nell' Està lascia nel suo fondo il sale, e l'altro di *Catarasunt*. Indi si passa la foce del *Manomuzza*, o *Maroglo*, *Vagedrusa*, il quale comincia il suo corso nel lato Occidentale di Caltagirone, e spesso vedesi torbido e limaccioso. Alla sua destra ripa in qualche distanza ed al Nord di Terranuova. S. *Maria di Niscenti* presso la cima di una Collina, ove si gode bella prospettiva ed aria salubre. Per questa Terra, soggetta al Princ. di Butera, si conferisce il tit. di Princ. al Duca della Renella. A' quasi 7. mila Abit. la Chiesa magg. dedic. alla Madonna,

na, un Chioſtro dei Riform. decenti e vaghi edifizj dei facoltoſi, che fanno gran traffico di grano, olio, vino &c. Vi abbonda altresì nel contorno il ſalvaggiame. Trai dirupi trovansi lucerne ſepolcrali, rovine di vecchie abit. medaglie indizio di ſua rimota origine, ed un fondo di groſſa Torre. Giuſ. Branciforti nel 1627 l'edificò in onore di un riſpettato quadro della Vergine che quivi a caſo trovoſſi.

Proſeguendofi il cammino ſulla coſtiera dee paſſarſi a guado il F. di *Terranuova*, altr. *Diſſuteri*, ant. *Gelas*, il quale innaffia i fertiliſſimi *Campi Geloſi* cotanto celebrati da Virgilio. Con empito sbocca in mare, formandovi delle giravolte formidabili ai Nocchieri, ch'anno l'accortezza di ſtarſene lungi dalla ſua foce:

*Est te vorticibus non adeunde Gelo.* Faſt. L. 4.

Gli Ebrei chiamarono *Gel* i fiotti ondoſi. il Bochart ne trae l'etimologia dalla Punica voce *Bela*, Gorgo.

La ſua principale ſorgiva ſi oſſerva poco in diſtanza da *Piazza*, e gli ſi dà il nome di *Ghiozzo*, cioè freddo da morire; ivi ſa girare i Mulini, innaffia gli Orti, i Platani i Pioppi, che ne fiancheggiano le rive. Ingroſſato da buon numero di Correnti nel lato ſiniſtro di *Terranuova*, e poco lungi dal Regio *Caricadore*, perdeſi in mare.

TERRANUOVA ſiede ſulle rovine di altra vetuſtiſſima Città. Tra le diſparate opinioni ſembra doverſi ſcegliet quella, che vi

alloga la rinomata *Gela*, fabbr. dai Rodioti e dai Cretesi verso l'anno 690. pr. dell' E. Volg. *Thucld.* l. 6. Ragguardevole essa divenne in seguito pell' estensione, l' opulenza, e l' immento popolo; e fu Patria del Re di Sirac. Gelone, del Filos. Timagene, disc. di Teofrasto, del Poeta Comico Apollodoro &c. Il suo Nume favorito era l' Apollo di Rodi e presso il lido si additano alcune tracce del di lui Tempio. Recano altri delle congetture per riconoscervi *Eubea* o *Callipoli*, o *Eracles*, ma il nostro piano ci vieta di entrare in tali discussioni.

Col tit. di Ducea dai Chiaramonti passò nel Tagliavia ed Aragona, e da essi ne' Pignatelli Princ. di Monteleone e di Castelvetro. Vasto ed ant. vi è il Castello ma va in rovina; decente il Palazzo, splendido il prim. Tempio dell' Assunta regolato dall' Arciprete, l' unico Parroco dei quasi 9. mila Cittadini. Comprende inoltre un' Abbadia con ricca ed elegante Chiesa, un Ristiro di povere Donzelle, che ricevono in dono la Dote pel maritaggio, la Casa ove si ragunano i Giurati veglianti sull' annona; uno Spedale, i Conv. dei Minimi, Carmel. Agost. Cappuc. Osserv. l' Oratorio di S. Biagio pella Commen. dell' Ordine di Malta, la bella Chiesa fuori le mura dedic. alla Madonna della Manna, di pertinenza un tempo della Magione Teutonica di Pal. Pella festa del Salvatore in Agosto vi si tiene un ricco Mercato.

Lat. 37. 40. Long. 31. 55.

Al Maestro di Terranuova a mezzodì di Mazzarino, in dist. di 15. miglia, verso il Nord di Licata, e presso la vetta di ripido Monte disc. dalla spiaggia

*Butera*, la prima Terra che fu decorata col tit. di Principato, e di fatti il suo possessore della Fam. Branciforti siede alla testa del Braccio Baronale nel Parlamento, ed in unione dell' Arciv. e del Pretore della Capitale è perpetuo Dep. del Regno. Donata dal Conte Ruggieri, il più antico che vi tenne Sighoria fu suo cognato Errico Lombardo Conte di Policastro. Dai suoi discendenti passò per femina al Gran Giustiziere ed Ammiraglio Gugl. Maltocovenant, da essi agli Ocrea, ai Lancea, al Regio Milite Lupo di Alberti, ed Artale di Alagona Conte di Mistretta. Dapprima il Re Martino la concedette a Mainotto Sortino, indi al nobile Catalano Ugone Santapau; il Gran Giustiziere Ambrogio nel 1563. ne ottenne dal Re Filippo II. lo spezioso tit. di Princ. Dopo il di lui figlio e poco tempo dopo dai Napolit. Cataffa, passò *Butera* a Fabrizio Branciforti, già Conte del Mazzarino e Princ. di Pietraperzia.

Alcuni Scrittori la ravvisano per una dell' *Hybla*, altri per *Mactorium*, cenata da Erodoto e da Tolomeo; o pure *Butta*, dominata dal fiero Buti. Vi si trova un antico Castello, il magg. Tempio di S. Tomaso col suo Curato, una Badia di Benedittine, due Conventi Francescani, altre otto Chiese, quella della Madonna un tempo uni-

ta al Monast. dei Cisterziensi fond. dal Re Gugliermo col tit. di S.M. di Altopasso, spaziosi Magazzini pel grano, e più di 6. mila Abit. Il Conte Roggieri se ripopolarla con una Colonia di Lombardi, dei quali ancor se ne conserva il gergo. Nel suo fertile Territ. vedesi un Bagno sulfureo che scaccia i mali della pelle.

Nella Costiera al di là di *Terranuova* verso l'Occaso il Capo *Soprano* ed un Fiumicello; la Torre di avviso dell' Insegna; il *F. Montelungo*, che sgorga sotto Butera; su di alta rupe la Torre di *Mansria*, o *Naufria*; un Ridotto di Barche detto *Ferracavallo*; il *F. Naufria*, o di Butera, il *F. Pinfina*; la Torre *Falconara*, ed ivi i Magazzini pel grano; il Fiumicello *Falconara*; l'altro detto di *S. Nicola*, e rimpetto alla sua foce lo Scoglio, dietro il quale possono dimorar sicuri i Navigli, allorchè non evvi traversia coi Venti di Tramont. e Maestro; la *Foggittella* con un Torrente nel verno; e finalmente di bel nuovo l'imboccatura del gran *F. Salso* confine delle due *Valli* e delle *Dioc. di Siracusa e di Girgenti*. In queste Contrade trovasi il Feudo di *Burgio*, o *Maucini* prima del Casato *Landolina*, oggi dei *Diodato* e *Moncada*. Alla sinistra riva del Salso, e verso lo Sciracco di *Ravanusa* e di *Camastra* la Terra di

*Ricci*, con 4. mila Abit. la prim. Chiesa dedic. a S.M. della Catena, ch'oggi di abbellita porta il titolo dei SS. Mart. Clemente e Sabina, ove siede l'Arcipr. che ne regola



altre due filiali . Le si dà anche il nome di *Altaripa*, ed i Saraceni la dissero *Rabalmet'*. Abbonda il suo contorno di messi, vigneti, pistacchi, ulivi, legumi, pascoli, e vi si anno in pregio le cave di Zolfo . La laboriosa industria ed i buoni regolamenti ne accrescono l'ubertà . Ne furono possessori i Ventimiglia, oggi i Napolet. March, di Cosquoguella, ramo dei Pignatelli .

Contengonfi anch'esse in questa Diocesi le picc. Borgate, di *S. Ceno*, che con i suoi poderi spetta al March, Trigona; di *S. Paolo Solarino* del Princ. di Pantelleria; di *S. Filippo e Niscima*, del March, Savochetta, Garfia .





## III.

## *Isole e Diocesi di Malta.*

**A**ltrove si disse, che la mentovata distanza di *Sicilia da Malta* è nella marittima Borgata di *Puzzallo*, e ch'indi si contano nella linea del Canale 60. miglia, o presso a poco. All'intorno le stanno le due picc. Isole di *Gozzo*, e di *Comino*. *Valetta* n'è la primaria Città, la dicui

Lat. 35. 54. Long. 32. 10.

Com'è diverso il loro aspetto dacchè divennero il soggiorno dei pregevolissimi Cavalieri dell'Ordine di S. Giov. di Gerusalemme? Quivi si cominciò dal praticare la cristiana Ospitalità, indi le si accoppiò la bravura mi-

milite a danno dei Pirati Africani. La sua storia scrissero, Err. Pantaleone, *Hist. Ord. Johannitarum*, Rhod. Melitens. Libri 12: Bq-  
silex 1572. in fol. Giac. Bosio, *Istor. della Sacra Relig. Roma* 1602. sino al 1688. con-  
tinuata dal Caval del Pozzo; Jean-Badovin, *Hist. des Chevaliers*, 1629. in 4. Johan Chri-  
stoph. Beckmanns, *Johanniter, Ordens etc. Francfurt* 1726. Vertot, *Hist. des Chevaliers etc.* 5. Vol. in 12. 1732. *Abregé Hist. & Po-  
lit. de Malte*, 4. Vol. in 12. Vi si aggiun-  
gano le *Notizie Eccles.* raccolte dall' Abbd.  
Rocco Pirri; la *Melita Illustr.* del Cav. A-  
bela; e quella di ricondite ricerche e fatica-  
se che dee pubblicare il Palerm. Commenda-  
ore F. Vinc. Castelli e lo Esco. Secondoge-  
nito del cel. Prins. di Torremuzza.

Un Ordine così cospicuo dee la sua ori-  
gine alla Carità, una delle più solide basi  
delle Virtù del Cristianesimo. Verso la metà  
del XI. Sec. i Mercadanti di Amalfi, otte-  
nuto il permesso dal Califo di Egitto, essero  
in Gerusalemme un Ospedale, onde tenervi  
in sicuro i Pellegrini curiosi di esservan quei  
Santi Luoghi. In due Oratorj esso fu diviso,  
di S. Giov. e della Maddalena, ed i devoti  
Europei vi mandavano copiosi soccorsi: ba-  
sterocità dei Turcomanni non tardò ad inque-  
tare tal pio Istituto, scorsì 17. anni, e fino  
alla venuta dei fervidi Crociati diretti da  
Goffr. Buglione nel 1099. A vero dire dopo  
la conquista divenne l'Ordine degli Ospeda-  
lieri più considerabile, regolato dall' Ammi-  
nistratore il Francese Gerardo. Andavano a

gara per esserne ascritti i Nobili ed i Facoltosi; allora fu preso un abito regolare, si praticò la regola di S. Agostino, si profferirono solennemente i tre voti. Quattro Papi lo confermarono: le potenze di Europa davansi ad onore il recargli segnalati vantaggi con larghe donazioni e stabilimenti. Ecco l'origine delle Commende e Priorie, delle quali le più splendida è al certo quella di Messina, effetto della munificenza del Conte Rugg. e del Re suo Figlio. *Rocch. Pyrrh. Caval. Minutoli del Gran Priorato.*

Sotto Raimondo Dopuy successore di Gerardo l'Ordine divenne interamente Militare verso il 1118. e dichiarò una perpetua guerra agli Infedeli. A dismisura moltiplicato, gli convenne dividere gl'individui in Sette Linguaggi; cioè di Provenza, di Alvernia, di Francia, d'Italia, di Aragona Catalogna e Navarra, di Alemagna, e d'Inghilterra. Si aggiunse nel 1462. il Linguaggio di Castiglia e di Portogallo. Mancò poi quel d'Inghil. pello Scisma di Errico VIII. Il rispettabil. Gran Maestro poco fa estinto Cav. Fr. Emanuele de Rohan Polduc nel 1782. istituì una Novella Lingua pei Cattolici Inglesi o Germani col nome di Anglo-Bavara.

Allorchè ricadde la Palestina nel 1187. sotto il giogo dei Turchi, i Caval. di S. Giov. passarono in Acre, e molto tempo dopo in Cipro; finalmente a forza aperta nel 1210. nell'Isola di Rodi. Tentarono più volte i Turchi di occupar quest'Isola; l'impetuosità dei Cavalieri sempre fu battevole

a respingerli. Le intestine divisioni del trono di Costantinopoli permisero a Rodi il godimento della sua pace dal 1480. fino al 1520. anno fatale, in cui vennero a porvi l'assedio l'armigìa vittoriosa in Ungheria di Solimano II. Uopo fu piegarli sotto l'immensa forza, nè potea una guarnigione di 5000. Uomini comandata da 600. Cavalieri stare a fronte e per lungo tempo a 200. mila Turchi. Eppure Rodi non si rese che dopo l'uccisione di 14. mila assalitori in varie sanguinose battaglie, e dopochè la Fortezza restò priva di ogni difesa, la Città smantellata. La decorosa Capitolazione fece libero il transit in altri Paesi ai Cavalieri, e l'Isola occuparono i Turchi in Gennaio 1522.

Coloro insieme cogli Isolani quindi e quindi vagarono pel corso di ott'anni, finchè l'Imp. Carlo V. accordò ad essi l'Is. di Malta, e la Città di Tripoli; possessioni del trono di Sicilia, che costavano pesanti incomodi e spese pella vicinanza degli orgogliosi Barbareschi. Fu ricevuto dall'Ordine quello stabilimento a guisa di un Feudo nobile, ma libero e franco, col diritto di alta signoria, fuori di un tributo di riconoscenza e di beneficio di presentare annualmente un Falcone: il Cavaliere inviato o Ricevitore; e si continua tale cerimonia in Pal. nel dì, in cui il Re compisce gli anni.

Si potrebbe con franchezza avanzare che la bandiera dell'Ordine di Malta è un formidabile balvardo alla nostra Isola, ed a' suoi gloriosi suoi allori in tutto il Mediterraneo.

Mal

Malta fortificata Tripoli soggiacque alla violenza; nè tralasciarono i Turchi di Costantinopoli di assoggettire Malta medesima nel 1565. ma indarno.

Il Governo dell'Ordine è Aristocratico. Nel Gran Consiglio presiede il *Gran Maestro*, qual Superiore Religioso e Militare. Gli si dà il tit. di Altezza Eminentissima, dacchè è un luogo nel Sacro Collegio di Cardinali. Una tale dignità viene seguita dal Vescovo, oggi di Mont. Fr. Vincenzo Labini, da Bitonto, Chier. Reg. Teatino; indi il Priore di S. Giov. i Baili, i Gran-Croci, i Deputati delle Nazioni ossia delle sette lingue. Trovasi appunto in questo Gran Consiglio tutto il potere della Legislazione, e quello di distribuir le Cariche, le Commende, le pensioni, di dar giudizio intorno alle Ricezioni &c. Il Gran Maestro vi è due voti. Si trattengono cinque Ambasciatori, uno in Roma, gli altri in Vienna, in Madrid, in Napoli, in Parigi, e tutti sogliono prender luogo dopo quelli de' Re.

Conobbero *Malta* gli Antichi col nome di *Melita*; i Fenici vi portarono le lor Colonie, riputandola adatta ai traffici marittimi: *Thucid. l. 6 Diod. 5*. Non approvano però alcuni il parere di Cluverio appoggiato al 6. Lib. dell' *Odissea*, che le si dava il nome d' *Hyperia*, soggiorno dei Feaci, i quali poi atterriti dalla ferocia dei Ciclopi rifuggirono in Corfù. Altri poi dissero, *Malta*, o almeno Gozzo esser l'Isola incantatrice della vaga Calipso accesa di amore per Ulisse, ed

indi

indi per Fenelon del giovanetto Telemaco. I meno accurati la confusero quest' Is. con *Melida* di Dalmazia nell' Andriatico.

Dopo i Fenici vi vennero i Greci cacciati dai loro stabilimenti da' Cartaginesi, e questi lo furono dai Romani che le diedero il tit. di Colonia. Diodoro n' encomiò la Sicurezza dei Porti, i belli Edifizj, gli opulenti Abitatori intenti al Commercio, i periti Artesfici, e con particolarità i Tessitori dei panni lini, sottili, e durevoli. Eravi allora ammirabile il superbo Tempio di Giunone svalggiato dall' ingordo Verre; i suoi avanzi delineò Giov. Quintino nella sua Descriz. di Malta. Costui era uno dei Fra-Serventi dell' Ordine; morì in Parigi nel 1561. Nel Porto di *Marsa-Scirocco* si scorgono le grandi pietre formanti altravolta il Tempio di Ercole Alessiaco, cioè espugnator dei mali. Ignoransi però i siti dei Tempj dedic. ad Apollo, a Proserpina, a Serapide. Lo scavamento di Medaglie, di marmi con semi, corrote Iscrizioni e Greeche e Puniche a confermata l'idea dei Maltesi, che la loro Isola nei più remoti tempi noveravasi tra le più rinomate popolazioni.

Una furiosa burrasca fe approdarvi S. Paolo; lo accertano gli Atti degli Apostoli nel cap. 28. la Tradizione soggiugne, ch' egli vi lasciò per Vescovo S. Publio, e diede il vigor di guarire il morso delle Biscie alle Glosopietre, sorta di sassolini in figura di Lingua nella Grotta *Talcareb*. Il Conte Ruggieri verso il 1090 tolse quest' Isole ai Saraceni,  
ma.

ma benignamente trattò il lor Princ. Gaito. Allora fu ristabilita la magg. Chiesa, e ridonato il suo Vesc. che fu il Normanno Gualtieri. Leggonfi esse in seguito signoreggiate dal Conte Margaritone di Brindisi Grande Ammiraglio. L' Imp. Errico VI le donò all' An. miraglio Gugl. Grosso. Occupate dagli Angioini, il Re Pietro I. vi spedì con una Flotta Manfredi Lanza, ed indi ne infeudò Rugg. Loria. Volle incamerarle il Re Feder. II. e poi se divenne appannaggio di Giov. di Aragona March. di Randazzo. La Regina Giov. di Napoli e suo marito Luigi ne conferirono l' investitura al Mess. Angelo Cazzola, mandarlo, poicchè i Re Aragonesi le donarono agli Alagona, e da costoro ne passò il dominio al Moncada. Il Re Feder. III. le cambiò quest' Isole con Agosta e Mililli, eppure egli accordolle successivamente in Feudo a Rugg. Flores, a Manfredi Chiamonte, a Guidone Ventimiglia, ed indi ne chiamò suo erede il bastardo Guglielmo di Aragona. Leggesi nel 1380. Signor di *Malta* Giacomo di Alagona, e poco tempo dopo Gugl. Raimondo Moncada, che nel 1393. le rinunziò alla Corona, e diedesi un divieto di mai più staccarsene. Tuttavia il Re Alfonso le vendette a Consalvo Montoro, ma gl' Isolani gli rimborzarono subito i suoi 30. mila fiorini.

Contansi nella linea di lunghezza in quest' Isola 22. miglia, n' è 12. larga, e 60. nel suo circuito. Un angusto Canale la divide a Ponente dall' Isola di *Comino*, e tra essa e



## ISOLE DI MALTA

*Gozzo* , vedesi uno Stretto . 301

E discosto *Malta* da Siracusa intorno a 100. miglia . gli 800. Stadij di Diodoro, da Licata 90. Quintino derivò il nome di *Melita* dall'abbondanza del miele ; altri però dalla ninfa Melita cara ad Ercole . Non senza rischio si trascorre il Canale dai picci. Navigli . Altre rupi circondano l' Isola del lato di mezzo-di , e fino impediscono l' accesso delle Barchette . Nell' altre esposizioni si trovano dei ricoveri , e cinque sicuri Porti , ove sta sull'ancore e sempre pronta a veleggiare la guerriera Flotta di Vascelli e di Galere . L' aria vi è pura e salubre , e rade volte vi piove .

Mercè i sudori e la perizia dei Maltesi, il di cui numero si fa montare oltre i 100. mila , ne sono divenuti fertili le pianure . Nei siti sassosi trasportasi la terra di Sicilia per farvi allignar gli alberi fruttiferi e gli Ortaggi . Vi si ammirano de' belli Giardini con frutta , Cedri , Melaranci . Il prodotto del Paese consiste principalmente nel Cotone in istima più di quel del Levante , col quale si lavorano berette che unite al Ciminio , al Corallo formano un oggetto di lucroso traffico cogli Stranieri . Il Litorale n' è baltevolmente pescoso . Encomiano alcuni Medici una sorta di fungo che cresce nei luoghi sterili ottimo ad arrestare lo sputo di sangue . Fin dagli antichi pregiavansi i suoi bianchi e scherzevoli Cagnolini , deliziosa faccenda delle agiate Donne . *Strabon. Cicer.*

Il Val di Noto e specialmente la Contea  
som.

somministrano a Malta le biade, il vino, i legumi, il grosso, e minuto bestiami, i cacci e parecchie altre derrate di primo bisogno. Nel sito Aquilonare vi mancano affatto le sorgive, ma se ne trovano in copia verso Ponente.

Appropiò a quest' Isola il Chiariss. Marchese di Villabianca, 50. Villaggi o Casali, laddove nel suo viaggio il Princ. di Biscari non ne contò che 24. Borgate e 6. Città. Tra quelle notasi *Nayara* o *Naxos*, altr. *Musta*, la quale in ameno rialto respira un' aria salubre. Gli Abit. si vantano, che quivi pella prima volta amministrò il Battesimo l' Apostolo delle Genti. *Birche* cara presenta una bella Chiesa di S. Elena con Colleggiata; *Zurigo*, ove si fanno coperte di letto; *Zebulgo* pregevole pei lavori di Cotone e le Telerie.

Nella Borgata di *Paula* avvi una Chiesa dedic. alla B. Ubaldesca Verg. una delle Ospedaliere di S. Giovanni in Gerusalemme. La Colonia Siciliane dimorano in *Biskelin*, ed in *Bisbut*. *Kakibir* è rinomato a cagione della vasta Grotta, altravolta abitazione di Famiglie Coltivatrici dei Campi, che il P. kircherio chiamò Trogloditi, cioè Abit. di Spelonche. *Mundus subter. L. 8.*

Castar avea un Castello, ch' oggi va in rovina. *Curmi*, o Fornaro, oggi popoloso appellasi *Pinto* pel Gran Maestro Portoghes. m. nel 1773., che se accordarie il tit di Città dal Gran Consiglio. Non lungi trovasi il Gran Porto da pertutto fiancheggiato

giato da moderne ed inespugnabili fortificazioni. Ivi è la *Città nuova*, ossia la

**VALLETTA**, che ripete il suo nome dal Gran Maestro Giovanni nel 1566. Situata nel mezzo dei due Porti, à le strade larghe e tirate in retta linea con vaghi e fontuosi Edifizj, dei quali l'ultimo tetto forma una Terrazza, di gran sollievo nelle calde notti, come in Barberia. Vi sono soprattutto Osservabili i Sette Alberghi dei Cavalieri di varia Nazione; il magnifico Palazzo del Gran Maestro. Lo abbelliscono ricche tapezzerie, eccellenti pitture rare e fino vasellamento ed altre mobiglie di gran colto. Di bel prospetto è l'altro Palazzo dove si aduna il Consiglio dell'Ordine, e chiamasi Conventuale. Il maggior Tempio dedic. a s. Giovanni Battista fu consacrato dal P. Arciv. di Monreale Lud. de Torre. Vi si ammira il prezioso supellettile, i sacri vasi di fino lavoro, l'eleganti Cappelle delle Sette Lingue; quella di S. Carlo Borromeo gran favoreggiatore dell'Ordine mentre ci visse, l'altra della Madonna di Fiermo col miracoloso quadro, dipinto, dicesi, dall'Evang. S. Luca, che i Cavalieri feco recarono da Geras. in Rodi, e da essa con altre insigni Reliquie in Malta: e finalmente le superbe tombe. Ivi à tit. di Parroco Conventuale il Priore di S. Giov., ornato d'insigne Prelatizie, ch' à il suo Vicario ed i subalterni Cappellani.

I due Porti in Linguaggio Punico chia-  
mansì *Marsa*, e *Marsa-mustet*. Ne difendono

l'ingresso le Fortezze di *S. Ermo*, e di *S. Angelo*. In quella nel 1565. mostrarono estrema bravura i Cavalieri che respinsero i Turchi assalitori. L' *Arsenale* è ampio ed assai ben provveduto, e sempre vi si fatica a timiglianza dei più famosi in Europa. Circondano la *Valletta* grosse muraglie, fortini terrapieni, piatte forme, strade coperte. Nel Quartiere *Floriana*, o Borgo Vigliena, si custodisce con gran diligenza la polvere ne' ripostini poco lungi dalla Chiesa di *S. Maria di Sarria*. Gli altri tre Quartieri diconsi, di *Sangle*, ovv. *Is. di s. Michele*, di *Burmula*; ov' è il Forte di *S. Margarita*, della *Città vittoriosa*, ovv. il Sobborgo.

Degne anch' esse di attenzione sono le Badie, delle *Clarisse*, di *S. Orsola*, di *S. Caterina*, di *S. Teresa*; il grande e ben servito Ospedale; i Reclusorj dell' Orfane, e delle *Projette*, il Colleggio un tempo dei Gesuiti, i Conv. con belle Chiese, dei *Domen. Osserv. Convent. Carmel. Cappuc.* gli Oratorj di *S. Paolo*, di *S. M. dell' Ajuto*, della *Vittoria*, la Parroc. per quelli di rito Greco di *S. M. di Damasco*. Rimpetto alla Porta Reale di vaga Architettura trovasi la deliziosa Villa del Gran Maestro, ed il Parco, pella Caccia nella Collinetta *Cordino*. Accanto la dogana dimorano in catene custoditi da molte guardie i numerosi Schiavi *Barbareschi*. I Citt. vi sono oggi in numero di 24. mila.

*MEDINA*, o la vecchia Città è propriamente il soggiorno del Vesc. ch' à per Metropoli,

tropol. il Prelato di Pal La difendono due grossi Baluardi e muraglie robuste. La Cattedrale ded. a S. Paolo a' i suoi Canonici, che nei dì solenni ornansi di mitra e di Croce Prelatizia. Vi si distinguono altresì la bella Chiesa colla Badia Nuova, i Chioftri di Carmel. Domen. Osserv. Conv. Agost. scalzi. Mostransi gli avanzi di un Bagno, la Statua di Giunone, ant. Madaghe. Nel Sobborgo *Rabato* evvi la Chiesa di S. Agata. Sulla costiera verso Greco osservasi una continuazione di Villaggi frammezzo gli Albereti. ed il Bosio li avea divisi in 24. Pievi, ma nel novero degli Abit. egli poi non va di accordo coll' Abela.

Il Forte nel *Porto Inglese* dicesi *Cottone-  
ra*. La Villa, il chiuso delle lepri servono di abitaz. e di solazzo ai Comandanti delle Galee.

Nel Capo dell' *Orsa* il Castello *Riccasoli* ergesi in una lingua di terra nell' estremità del gran Porto; nell' altro torreggia il Forte di S. Rocco. la di lui Chiesa, il Lazzaretto. Il *Porto Siciliano*, ovv. *Marsa-Skelid* è difeso dai Fortini di S. Tommaso, e vi è un Orat. Tuttavia il più capace Porto dell' Isola è quel di *Marsa Scirocco*, colla Fortezza S. *Giuliano*. Quivi era il Tempio di Ercole, *Cludef*.

Nel resto della Spiaggia si distinguono, la Cala delle vecchie *Saline*, ed ivi una picc. Chiesa della Madonna; il picc. Porto di S. *Paolo* con un Orat. Presso alla succennata Grotta, sollevasi nel mezzo quando il mare

è tranquillo lo Scoglio *Selmo*, ant. detto *Dithalassus*, ed ivi arò il Naviglio su cui era l' Apostolo; la Cala di *Beverat*, e delle nuove *Saline*; quella di *Maddalena*; di *S. Giorgio*; il Capo *Dragne*, ed a mezzodi lo Scoglio *Farfura* a rincontro della Cala *Pietra negra*; e vi si trovano Conigli. Dalla Cala *Kerchero* si fa tragitto nell' Isoletta

*Comino*, il di cui circuito non sorpassa i 3. miglia. A' un Forte innalzato del Gran-Maestro Vignacourt nel 1618. sugli avanzi di vecchia abitazione, I Saraceni chiamarono quest' Isola *Kemmune*; da Cluverio fu detta *Hephestia*, ovv. di Vulcano. Vi si trovano ottimi pascoli. Al suo Ostro l' Isoletta di *Cominotto*.

*Gozo*, *Gaulus*, ant. *Falacron*, ovv. *Fanum Junonis*, in dist. di 5. miglia da *Malta* con quasi 30. miglia di giro nel suo litorale. Vi si noverano più di 12. mila Abit. la Parroc. dell' Assunta con un Colleggio di Canonici, le due Chiese filiali, l' Osped. pelle Donne, un' elegante Casa del Prefetto, l' Armeria, i Magazini. Nel Sobborgo *Rabato* si veggono alquante fortificazioni, il Chiostro degli Agost. fond. nel 1453., dei Conv. che vantano più antica origine, de' Cappuc. venutivi nel 1736.; e si narra che la Chiesa di *S. Giov. Evang.* era in piè avanti l' anno 1270. Ma la Città ebbe per Fond. nella Cala di *Moglar* il Gran-Maestro de Garzes nel 1605.; il volgo quindi la chiama *Garza*. Ben muniti sono nel Sobborgo *Rabato* il Porto di *Marsa Porzo*, il *Kas Tafol*, gli Edifizj, del

## ISOLE DI MALTA

307

del Magistrato Civico, lo Spedale, il Quartiere. Chiamansi gli altri Casali, *Garbo* con bella Parrocchia; *Sannat* in luogo alto e montuoso; *Steuksa* rasente il lido; *Sciaqbree el Ghezzena* ben popolato, *Zabbugh* a Ponente. Da questo e verso Ostro l'Isola rendeasi inaccessibile; nè vi si vedono che due soli ridotti di Navigli *Scilendi*, e *Ducira*; ad esso è vicino il Capo *S. Demetrio*, ch'è sopra la Chiesa del Salvatore. Alle di lui radici la foce di un Torrente. Indi la Cala *Babar*, o *Balda*; la Spiaggia arenosa, il Porto di *Masfa Forno*, l'Oratorio di *S. Paolo*, il seno di *Pamela*, il Capo ed il frejo di *Mugiar*. In *Gozzo* con assidua coltura si può raccogliere alquanto grano, uva, ortaggi, frutta. Il Miele vi abbonda. Molte ne sono quì le sorgive; numerosa le Lepri, i Falconi, i Conigli, e pregiati il suo Alabastro. Veggonfi di curiosa figura le Glosiopietre e l'altre marine petrificazioni di Crustacei. Il Cluverio ricusò di credere ai detti di Plinio e di Solino, non potervi vivere i Serpenti. Era stato indotto il Cav. Abela dalle Inscrizioni del Gualtieri, che in *Gozzo* i Romani spedivano i Decurioni *Quinquennali*, e perciò computavasi quest'Isola tra i Municipj della Repubblica.

Fine dell' Isole di Malta.

# ADDIZIONI



E dalla più rimota antichità riportarono i Siciliani il giusto elogio di colti e vivacissimi ingegni, di coraggiosi d'instancabili nelle più dure fatiche, e per ben cent' altri pregi, che qui si starà sobrio a ripetere; non si dissimula, che in alcuni estranei scritti veggonsi senza risparmio dileggiarli quai fraudolenti, invidi, litigiosi. . . . Forse, come avvenir suole, una tale prevenzione ebbe origine dall'averne osservati alquanti individui, che da stupidi Viaggiatori altrove si recarono, o dalla loro cattiva condotta costretti a spatriarsi. E' poi comune dovunque di trovarvi tra gli abitatori de' piccioli luoghi quasi estinto lo spirito socievole e di umanità, e pello più i Montanari simili al basso popolo e ad altra mal educata gente delle grandi Città si soffrono duri ardimentosi egoisti.

Del pari coll' altre nazioni la Sicilia riporta le sue più vetuste notizie dal seno delle favole. Pria che i Greci confederati si fossero in repubblica nota era quest' Isola per Omero il più antico dei profani Scrittori, il quale se venirvi il suo Ulisse dopo lo ster-

mi-



minio di Troja, accaduto, giusta i famosi Marmi di Oxford, verso l'anno 2795. del Mondo, e 1209 prima dell'E. V. Ulisse vi rinvenne i Lestrigoni, i Ciclopi, ed altre torme gigantesche e mostruose, infaccenda, date della Pastorizia e dell'Arti fabbrili. Nel tempo stesso i Feaci verso la costiera di mezzodi occupavano uniti in società dell'Agricoltura e del mestiere di Pirato. Ad Ercole doversi l'assoggettimento di gente fiera ed indomabile e la fondazione di varie Città.

Indi primeggiarono i Sicani, indigeni, o pure provenienti dalla Spagna a piè dei Pirinei. Tra essi refesi illustre la benefica Cerere, che riportò religioso culto e fin nell'Egitto e nella Grecia. Una Colonia di Trojani erasi frattanto stabilita nella parte Occidentale col Re Aceste, e Virgilio vi condusse due volte Enea, pria di stabilirsi questo Eroe nel Lazio. Bevendosi a piccioli forsi tali notizie in Tucidide, in Plutarco, in Dion. di Alicar. in ciò che ci resta di Diodoro, non è maraviglia che nella nostra Storia si scorgono vaste lacune, che al certo sparirebbero se conservati si fossero i Libri di Timeo da Taormina, del Siracus. Antioco, di Filisto. &c.

Vi rifuggì poi un navolo di Sicoli soverchiati verso il mezzodi d'Italia dagli Opicriani, dagli Umbri, dai Pelasgi. I Morgeti e gli Enotri andarono loro a coppia, e costoro scacciarono gli Elimi. Opportuna conobbero la Sicilia al loro florido Commercio i Fenici e vi stabilirono i loro Empori, ed indi di con-

## ADDIZIONE

certo ai Cartaginesi, che da essi traccano origine, si opponeano ai progressi dei Greci, di cui la prima Colonia fu al certo quella menata dall' Ateniese Teocle. composta di Calcidensi e di Dori; verso lo stesso tempo vennero i Corinti fond di Siracusa, indi i Rodiotti ed i Cretesi; e tutti quì traspuntarono il loro governo popolare. Videsi di tempo in tempo esso interrotto da alquanti arditi oppressori, i quali riportarono il titolo di tiranni, di cui i più antichi contansi Panezio in Leontini, Cleandro in Gela, Falaride in Agrigento, Gelone in Siracusa. Ma costui regnò da saggio, e la sua tomba restò bagnata dalla lagrime dei Sudditi.

Ducezio signoreggiò sui Sicoli, e diede a vederli tuttora inteso a novelle Conquiste. Dopo qualche tempo l' Isola straziata venne dalle ostinate guerre dei Siracusani e dei Leontinesi, dei Segestani e de' Selinuntini. ... Ad istigazione di Alcibiade la libertà di Siracusa fu posta in rischio dagli Ateniesi; la loro memorabile sconfitta pose in calma tutte l' altre Città. Vittorioso su' Cartaginesi Dionigi, spianò il sentiero al trono, e fin gli riesce di lasciarvi successore l' altro Dionigi suo figliuolo. Sieguono le continue vicende di Stato Repubblicano e di oppressioni, il commendabile Regno di Gerone II. autore delle famose Leggi Agrarie, l' espulsione de' Cartaginesi dalle parti meridionali dell' Isola, il governo de' Romani, che le danno il borioso titolo di Prima Provincia, e vi mandano un Pretore, indi un Proconsole.

In-

Introdotta erasi allora la Divisione della contrada Siracusana e della Lilibetana, che perdurò fino al dominio dei Greci Imp. La distinsero, i Saraceni in *Tre Valli*, che poi trattener vollero i Normanni, malgrado la giurisdizione dei due subalterni Giustizieri, uno al di qua, l'altro al di là del Fiume *Salfo* e riguardo alla Capitale.

Ignorasi ciò che sia avvenuto sotto il governo dei primi Cesari fino a Costantino, che la strappò a Massenzio col resto dell'Impero, e se dipenderla dalla novella Roma. Inondata dai Vandali dai Goti e da altra barbara genia pella vittoria di Belisario restò novellamente assoggettata a Costantinopoli dopo 42. anni; ma nell'827 cadde ella sotto il duro giogo dei Saraceni di Africa, e vi perdurò 230. anni. Marcati questo lungo periodo con fere discordie intestine, orridi massacri, Città smantellate, concussioni, avanzie

Fiancheggiati dai valorosi Nazionali nel 1060. gl' intrepidi *Normanni* condotti dal gran Conte Ruggieri ne imprendono la conquista. Nel fine del 1130. si nota la felice Epoca della coronazione del Re Ruggieri, e da lui la Monarchia per diritto di sangue si è continuata nell' Augusta Regnante Profapia dei **BORBONI**, dopo gli *Saxoni* di Alemagna i Sovrani di *Aragona*; quei di *Castiglia*, e gli *Austriaci* di Spagna.

# Sovrani del Regno di Sicilia.

| <i>Ruggieri, Nor-</i>                                                                                                                                      | <i>Mogli</i>                                                                                                                         | <i>Morte</i>                                                                      | <i>Età</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <i>manno Con-</i><br><i>quistatore e</i><br><i>Gran Conte</i><br><i>del 1071.</i>                                                                          | <i>Noin Norman-</i><br><i>dia.</i><br><i>Eremburga,</i><br><i>Astelaide</i><br><i>Monferrato</i>                                     | <i>22. Giugno</i><br><i>1101. in Mi-</i><br><i>leto di Ca-</i><br><i>labria.</i>  | <i>70.</i> |
| <i>Ruggieri I. Re</i><br><i>di Sicil. Duca</i><br><i>di Puglia e</i><br><i>di Calab. Co-</i><br><i>ron. in Pal.</i><br><i>a 29. Dicem.</i><br><i>1130.</i> | <i>Airola.</i><br><i>Elvira di Ca-</i><br><i>stiglia ; e</i><br><i>alcuni aggin-</i><br><i>gono Sibilla,</i><br><i>poi Beatrice.</i> | <i>27. Feb. 1154</i><br><i>in Pal.</i>                                            | <i>56.</i> |
| <i>Gu glielmo I.</i><br><i>Coron. in Pal.</i><br><i>nel di Pas-</i><br><i>quale del</i><br><i>1154.</i>                                                    | <i>Margarita di</i><br><i>Navarra.</i>                                                                                               | <i>9. Mag. 1166.</i><br><i>in Pal.</i><br><i>la tomba</i><br><i>in Monrea.</i>    | <i>46.</i> |
| <i>Gu glielmo II.</i><br><i>suo Figlio ;</i><br><i>Coron. in Pal.</i><br><i>nel Maggio</i><br><i>1166.</i>                                                 | <i>Giovanna d'In-</i><br><i>ghilterra.</i>                                                                                           | <i>18. Novemb.</i><br><i>1189. in Pal</i><br><i>sepolto n</i><br><i>Monreale.</i> | <i>36.</i> |

Mogli

Morte

Età.

**Tancredi**, figlio  
di Ruggieri  
Duca di Pu  
glia. Cor. in  
Pal. a 1. Gen.  
1190.

Sibilia di Ma  
donia.

10. Febr.  
1194. in  
Palermo.

34.

**Errico di Sve**  
via; VI. Imp.  
Coron. in Pal.  
a 30. Nove  
1194.

**Costanza**, figlia  
del Re Rugg.  
M. in Paler. d.  
anni 43 a 27.  
Nov. 1198. Se  
pelli. nella  
Cattedrale,

9. Set. 1197.  
la tomba  
in Palermo.

36.

**Federico I.** suo  
figlio, e II.  
Imper. Coron.  
in Paler. in  
Apr. 1198.

**Costanza** d'  
Aragona.  
iole Regin. di  
Gerusalem.  
Elisab. d'Ingh.  
Bianca Lance.  
dei Conti d.  
Fondi.

13. Dicemb.  
1250. in Pu  
glia. Sepell.  
Palermo.

35.

*Indi per alcuni*  
Rutina di Wol  
ferhozen, e  
poi Metilde  
di Antiòchia.

|                                                                                                                                | Mogli                                                                                           | Morte                                              | Età. |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------|
| <b>Corrado</b> , suo<br>figlio, ed imp<br>dal 1251.                                                                            | Elisabetta di<br>Baviera.                                                                       | 22. Maggio<br>1254. in<br>Puglia.                  | 36.  |
| <b>Manfredi</b> , suo<br>fratel. Regg.<br>per <b>Corrado</b><br>no; Indi cor.<br>in Pal. 20. 11.<br>Agos. 1258.                | Beatrice di Sa<br>voja;<br>indi, diocesi<br>Elena di Ro-<br>mania.                              | 26. Febr.<br>1266. nella<br>Battaglia<br>di Benev. | 34.  |
| <b>Interregno</b> dal<br>P anno 1266.<br>fino a                                                                                |                                                                                                 |                                                    |      |
| <b>Pietro I.</b> , di A-<br>ragona; coron<br>230. Ag. 1282.                                                                    | <b>Costanza</b> figlia<br>del. <b>Re Man-<br/>fredi</b> . M. nel<br>1296. Sepel. in<br>Messina. | 2. Nov. 1285<br>nel Rossi-<br>gione.               | 46.  |
| <b>Giacomo</b> , suo<br>Figlio; coron<br>In Pal. a 2.<br>Feb. 1286. Indi<br>Re di Arago-<br>na, cesse la Si-<br>cilia nel 1296 | <b>Blanca</b> di An-<br>giò, figlia di<br><b>Carlo II.</b> Re<br>di Napoli.                     | 3. Nov. 1327.<br>in Barcell.                       | 63.  |

## Mogli.

Morte *Ere*

|                                                                                                         |                                                                                                                                    |                                                                    |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>Federica II.</b> ,<br>suo fratello,<br>Coron. in Pal.<br>nel dì Pasqua.<br>25. Marzo<br>1296.        | <b>Eleonora</b> , So-<br>rella di Bianca<br>di Angiò.                                                                              | 25. Giugno<br>1337. in Pa-<br>terno. A' la<br>Tomba in<br>Catania. | 66. |
| <b>Pietro II.</b> suo<br>figlio. Coron.<br>lui vivente in<br>Pal. a 19. A-<br>prile. Regnò<br>dal 1337. | <b>Elisabetta</b> di<br>Boemia.                                                                                                    | 3. Agosto<br>1342. Dicefi<br>sepe in Pal.                          | 37. |
| <b>Luigi</b> suo fi-<br>glio. Coron.<br>in Pal. a 28.<br>Dicc. 1342.                                    |                                                                                                                                    | 20. Ottobre<br>1355. sep. in<br>Catania.                           | 17. |
| <b>Federico III.</b><br>suo fratello,<br>Coron. in Pal.<br>a 12. Gen. 1355                              | <b>Costanza</b> di<br>Aragona, m.<br>in Catania,<br>nel 1363.<br><b>Antonia</b> di An-<br>dria figlia del<br>Duca di Ta-<br>ranto. | 17. Lug. 1377<br>in Mess.                                          | 36. |

|                                                                                                                 | <i>Mogli</i>                                                                                                                                                                                         | <i>Morte</i>                                                  | <i>Età</i> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|------------|
| <i>Martino II</i><br><i>Giovane, Cor.</i><br><i>in Palea 13.</i><br><i>Apr. 1399, fu</i><br><i>Re dal 1377.</i> | <i>Maria figlia di</i><br><i>Feder. III. Co-</i><br><i>ron. in Patl</i><br><i>M. in Lentini</i><br><i>a 25. Maggio</i><br><i>1402. di 39. an.</i><br><i>sepol. in Cata.</i><br><i>Bianca di Nav.</i> | <i>25. Luglio</i><br><i>1409. in Ca-</i><br><i>gliari.</i>    | <i>35</i>  |
| <i>Martino Re</i><br><i>di Aragona .</i><br><i>fuo Padre, dal</i><br><i>1409.</i>                               | <i>Maria de Luna</i><br><i>Marg. de Prad.</i>                                                                                                                                                        | <i>31. Mag. 1410</i><br><i>in Barcell.</i>                    | <i>52</i>  |
| <i>Interregno di</i><br><i>An. 2.</i>                                                                           | <i>Eleonora di</i><br><i>Castiglia</i>                                                                                                                                                               | <i>12. Aprile</i><br><i>1416.</i>                             | <i>42</i>  |
| <i>Ferdin. I. di</i><br><i>Castiglia, ni-</i><br><i>pote del Re</i><br><i>Martino dal</i><br><i>1412.</i>       | <i>Mar. di Castig.</i>                                                                                                                                                                               | <i>27. Giugno</i><br><i>1458. in</i><br><i>Napoli.</i>        | <i>64</i>  |
| <i>Alfonso, suo</i><br><i>figlio dal 1416</i>                                                                   | <i>Bianca, Ved.</i><br><i>del Re Marti-</i><br><i>no I.</i><br><i>Giovanna di</i><br><i>Castiglia.</i>                                                                                               | <i>19. Gennaro</i><br><i>1479. in Bar-</i><br><i>cellona.</i> | <i>84</i>  |
| <i>Giovanni, suo</i><br><i>fratello dal</i><br><i>1458.</i>                                                     |                                                                                                                                                                                                      |                                                               |            |



|                                                                                                                                                            | <i>Mogli</i>                                                                              | <i>Morte</i>                                                                   | <i>Età</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Ferdinando II.</b><br>il Cattolico.<br>suo figlio, dal<br>1479.                                                                                         | Isabella di Ca<br>stiglia<br>Germanana<br>di Toix,                                        | 23. Gennaro<br>1516. in<br>Granata                                             | 64.        |
| <b>Carlo di Austr</b><br><b>V. Imper. e</b><br>I. come Re di<br>Sicil. in unio<br>ne di sua Ma<br>dre <b>Giovanna</b><br><b>di Castiglia</b> .<br>dal 1516 | Elisabetta d<br>Portogallo.                                                               | Cesse i Re<br>gni, e M.<br>a 21 Sett.<br>1558. Sepel.<br>nell' Escu<br>riale . | 58.        |
| <b>Filippo II</b> suo<br>figlio, e. Re<br>di Spagna dal<br>1556.                                                                                           | Maria di Por<br>togallo.<br>Maria d'Ingil.<br>Elisabetta di<br>Francia.<br>Anna di Austr. | 13. Settemb.<br>1598. in<br>Madrid                                             | 71.        |
| <b>Filippo III.</b> suo<br>figlio, II. pel<br>la Sicilia dal<br>1598.                                                                                      | Margarita di<br>Austria.                                                                  | 31. Marzo<br>1621.                                                             | 43.        |
| <b>Filippo IV.</b> suo<br>figlio, dal<br>1621.                                                                                                             | Isabella di Bor<br>bone.<br>Maria Anna<br>di Austria.                                     | 17. Set. 1665                                                                  | 60.        |

|                                                                                                                | <i>Mogli</i>                                                                   | <i>Morte</i>                                                          | <i>Età</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Carlo II.</b> suo figlio dal 1665.                                                                          | Maria-Luisa d'Orleans.<br>Maria-Anna di Baviera.                               | 1. Nov. 1700                                                          | 39.        |
| <b>Filippo V.</b> di <i>Barbora</i> suo Nipote, e Re di Spagna dal 1700.                                       | Luigia Maria di Savoia.<br>Elisabetta Farnese, M. in Madrid ad 11 Luglio 1766. | 9. Lugl. 1746                                                         | 63.        |
| <b>Vittorio-Amedeo</b> , Duca di Savoia, pella cessione di <i>Filippo V.</i> Coron. in Pal. 24. Dicembre 1713. | Anna di Borbone di Orleans.                                                    | Lasciò il Regno nel 1718. Morì nel Piemonte nel 1732. Re di Sardegna. | 66.        |
| <b>Gli Spagnuoli.</b> di bel nuovo dal 1718.                                                                   |                                                                                |                                                                       |            |
| <b>I Tedeschi pel- l' <i>Aufiriac</i></b><br><b>Carlo VI.</b> Imp. dal 1720.                                   |                                                                                |                                                                       |            |

|                                                                                                                               | Mogli.                                                                                                      | Morte                                                                                                    | Ete |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>Carlo III.</b> pri-<br>mogen. del sec.<br>Matr. di Fi-<br>lippo V. Cor.<br>in Pal. 23. Lu-<br>glio 1735.                   | <b>Maria-Amalia</b><br>Walburga di<br>Sassonia. M.<br>Regina di<br>Spagna in<br>Madrid a 17.<br>Sett. 1760. | Cesse il Re-<br>gno di Sic.<br>al suo Ter-<br>zogen. nel<br>1759. e morì Re di<br>Spagna a<br>12. Dicem. | 73  |
| <b>FERDINAN-</b><br><b>DG,</b> nato nel-<br>la Reggia di<br>Napoli a 12.<br>Gen. 1751. Re<br>delle Due Si-<br>cilie dal 1759. | <b>MARIA-CA-</b><br><b>ROLINA</b> Ar-<br>cid. di Austria,<br>Regina; Sposa-<br>ta a 4. Aprile<br>1768.      | <i>La Providence</i><br>conservi lun-<br>gbi giorni in<br>te.                                            |     |



Da un regolare novero delle produzioni di un Paese in tutti i tre generi accrescerebbersi a dismisura il cumulo della Storia Naturale, il più utile ed aggradevole degli studj, del quale il presente Secolo ne ha troppo fatta conoscere l'importanza, con rinnovellare la vera filosofia, per tanto tempo giacente e coperta delle cianfrusaglie della Scolastica; ingegnosa inutilità con delicatezza, estrema allevata nei Chiostri e nei Collegi. Furono di questo avviso, tra i nostri Antichi il Pal. Andrea, Policlito, Apulejo Celso da Centorbi, e cent' altri laboriosi Osservatori, ai quali vop' è aggiugnere de' Moderni Gerardo Nocito da Sciacca, il P. Cupani, il Boccone, Nic. Serpetro, Carlo Ventimiglia, l' Odierna, i due Bonaani, il cel. Gerassi, il Catanese Recupero, il Cav. Gioeni.

In questa avventurosa Isola, su cui la natura sparge a gran dovizia i suoi doni, spicca tra'vegetabili il Grano, che ne forma il miglior capo di Commercio. Le più ubertose Campagne si asseriscono quelle di Catania, Lentini, Girgenti, Licata. Da alcuni si scrisse, che sovente rendono il cento per uno, e che l'intero prodotto in tutta l'estensione sorpassi in ogn'anno i tre milioni di salme. Bremerebbero tuttavia parecchi Conoscitori, che dietro le osservazioni di Tull. Duhamel, Home, Rozier &c. ed in tempo in cui l'Arte Agraria si avvicina ad uno stato sistematico, forse prima della Chimica, si moltiplicassero i lumi l'industria appo la nazione la più Agricola dal mondo. Ed op-  
por-

portunamente il Sig. *Pietro Lanza* Principe di *Trabia Cav.* dell' insigne Ord. di *S. Gen.* presentò non á guari al Re una ben ragionata Memoria, ove ne addita i mezzi di non lasciare così preziosa Arte in balia della stupidhezza dei Contadini. Proponea Egli sopra tutto lo stabilimento di una Scuola Agraria, insieme col Teatro delle sperienze, ad imitazione di cotanti colti Paesi, e dell' Accademia degli Amatori della Patria, ordinata nella Spagna dall' Augusto *Carlo III.* Rapporta quindi al difetto di buoni Novali, ed all' attuale scarsezza dei Bovi le frequenti tenui Ricolte, ed altresì al poco uso dei concimi, in non adoprare altri Strumenti, che gli antichi; alla trascuratezza di far i Prati Artifiziali da cui molto si agevolerebbe la Pastorizia. Scorge in fine anche difetto la coltura degli Ulivi, la maniera di estrarne l' Olio, la Vendemmia .... Florida divenendo l' Agricoltura, il vantaggio si distenderebbe su tutti i rami del Commercio, su tutte l' Arti e le Manifatture &c.



## Ex Itinerario

*Provinciarum*

*Antonini Pli,*

- A** trajecto Lilybeo , *Mill. Passuum* 257. *Sicil.*  
*Messana* M. P. 12,  
*Tamaritio Spalmax* M. P. 20.  
 Cluverio pose questo luogo alla Foce  
 del Fiume di Nisi col nome di *Ta-*  
*maritio Palmarum* . Altri però sotto  
*Savoca* .  
 Per *Tauromanum* Naxo M. P. 15.  
*Acta* M. P. 19.  
*Catina* M. P. 9.  
*Capitonia*  
 Luogo d' incerto sito, altrim, detto  
*Capitoniana*.  
*Gelafium Philosophianis* . M. P. 21.  
*Al. Gelsensum* , oggi le Città di  
*Piazza*, non discosta dalla scaturì-  
 gine prim. del *F. Gela*.  
*Petilianis* . M. P. 27.  
 ov' è *Della* , o in vicinanza di  
*Galtanissetta*  
*Agirigentum* M. P. 13.  
*Cena* , 12.  
 oggi, *Siculiana* .  
*Allava* , M. P. 12.  
 o pure *Allaba F. Maja solo*.

ad Fluv. Lanarium  
 Forse il F. Madiuni.  
 Mazaris  
 Lilybeum

323  
 M. P. 24.  
 M. P. 10.  
 M. P. 12.

*Allo Itinere .*

|                                           |            |      |
|-------------------------------------------|------------|------|
| A Lilybeo Messana                         | M. P. 330. | Sic. |
| Aquis Larodis                             |            | 46.  |
| <i>Altr. Labada. Selinuntinae, i Ba-</i>  |            |      |
| <i>gai di S. Calogero di Sciacca</i>      |            |      |
| Agrigento                                 |            | 40.  |
| Hible                                     |            | 24.  |
| Cioè Pibla Erea di Cluverio, oggi         |            |      |
| Ragusa.                                   |            |      |
| Agris                                     |            | 18.  |
| <i>Altr. Acris, per Arezzo oggi Chia-</i> |            |      |
| <i>ramonte, per Fazello Palazzolo.</i>    |            |      |
| Syracufis                                 |            | 24.  |
| Catina                                    |            | 44.  |
| Tauromenio                                |            | 32.  |
| Messana                                   |            | 32.  |
| Messana Tindaridem                        |            | 36.  |

*Item a Lilybeo per Maritima Loca.*

|                                  |            |        |
|----------------------------------|------------|--------|
| Tindaridem usque                 | M. P. 297. | Stell. |
| Drepanis                         |            | 18.    |
| Aquis Segestanis, five Pincianis |            | 14.    |
| Parthenico                       |            | 12.    |
| Yccara                           |            | 8.     |
| Panormo                          |            | 16.    |
| Capitonianis                     |            | 24.    |
| Philosophianis                   |            | 21.    |

Cal

|                                                                            |     |
|----------------------------------------------------------------------------|-----|
| Callonianis                                                                | 21. |
| Corconianis                                                                | 12. |
| Tra Piazza e Girgenti. In alcuni<br>Esemplari leggesi <i>Corconianis</i> . |     |
| <i>Agrigentum</i> .                                                        | 13. |

*Item ab Agrigento per Maritima Loca*

|                                                                    |                 |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------|
| <i>Syracufis</i>                                                   | M. P. 530. Sic. |
| Dedalio                                                            | 18.             |
| Plintis,                                                           | 5.              |
| dee dire <i>Pblntis</i> . oggi <i>Licata</i> .                     |                 |
| Refugio Chalis                                                     | 18.             |
| d' incerto sito.                                                   |                 |
| Plaga Clavisanis                                                   | 8.              |
| Ove Arezzo riconosce l' ant. <i>Casmena</i> ,<br>presso al Comiso. |                 |
| Plaga Mesopotamio                                                  | 12.             |
| Trai Due Fiumi di S. Croce, e<br>di Frascolari.                    |                 |
| Plagerio, sive Cymbæ                                               | 24.             |
| Creduto da Cluverio un picc.<br>Porto dell' Ibla Heræa.            |                 |
| Refugium Apollinis                                                 | 20.             |
| Presso al Capo Passaro.                                            |                 |
| Plaga Syracufis                                                    | 32.             |

*Itiner. Antonini*

*Aliud Iter ad Lilybœum.*

|             |                      |
|-------------|----------------------|
| Lilybœo     | Mil. Pass. 175. Sic. |
| Piceniensis | 9.                   |
|             | Co-                  |



|                                                                                                            |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Comitianiis                                                                                                | 325 |
| Petrinæ                                                                                                    | 24. |
| Pirina                                                                                                     | 4.  |
| Situata tra <i>Petra</i> , og. <i>Petralia</i> , e<br>Palermo. Cluverio la credette<br>ov' oggi. e Caccamo | 24. |
| Panormo                                                                                                    | 24. |
| Yccaris                                                                                                    | 18. |
| Lógarico                                                                                                   | 24. |
| Sul Monte Bonifato tra Alcamo e<br>Calatafimi.                                                             |     |
| ad Olivam.                                                                                                 | 24. |
| Per Cluverio Salerni.                                                                                      |     |
| <i>Lilybeum</i>                                                                                            | 24. |

*Item ab Uccarist.*

*Per Loca Maritima.*

|                                                                                         |           |      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|-----------|------|
| <i>Drepanum</i> usque                                                                   | M. P. 46. | Sic. |
| <i>Parthenico</i>                                                                       |           | 12.  |
| ad Aquas Partiniacenses                                                                 |           | 16.  |
| Presso al Capo S. Vito per il Clu-<br>verio; per il P. Massa sotto il Capo<br>Scupello. |           |      |
| <i>Drepanis</i>                                                                         |           | 18.  |

*Ex Itinerario Maritimo.*

A Regio trajectus in Sicilia, Civitas Mes-  
sana, Stadia X 3 a Mess.  
70.

|                                                   |      |
|---------------------------------------------------|------|
| a <i>Messana Tauromentum</i> . Civitas Provinciae |      |
| Supraſcriptæ                                      | 250. |
| a <i>Taurum. Catinae</i> Civitatis Prov. ſupraſ.  | 300. |
| a <i>Catina Syracuſas</i> , Civ. Prov. Supraſ.    | 800. |
| a <i>Syracuſis Paſſino</i> Prov. ſupraſ.          | 400. |
| ab <i>Agrigento Lilybeum</i> , Civ. Prov. ſupraſ. | 250. |
| a <i>Lilybec</i> Inſula, quæ appellatur Marit.    |      |
| Prov. ſupraſcr.                                   | 300. |
| a <i>Maritima Inſula trajetus in Africam</i> .    |      |
| ideſt <i>Stadia</i>                               | 900. |

Uno *Stadio* corriſponde all'ottava parte di un miglio d' Italia, e di eſſi 60. formando un *Grade* della Superficie della Terra. Plinio nel L. 2. c. 23 ſcriſſe lo *Stadio* di 625. piedi, ovvero 125. Paſſi, e ciò ſi accorda col- l'ottava Parte di un Miglio.



## *Poste del Regno*

*giusta gli ultimi regolamenti*

*Il Martedì da Palermo a Licata*

*da Palermo nella Piana de' Greci, in Corleone, Contessa, Sambuca, Sciacca, Ribera, Cattolica, Girgenti, Favara, Naro, Palma, Licata.*

*Le risposte tornano 13. giorni dopo.*

*Il Martedì da Palermo a Messina*

*per le Montagne*

*da Palermo in Termine, Fondaco di Scillato, Polizzi, Petralia sottana, Nicosia, Troina, Fondaco di Cesarò, Bronte, Randazzo, Francavilla, Taormina, Messina.*

*Le risposte come sopra.*

*Il Martedì da Palermo a Siracusa*

*da Pal. in Caltavuturo, Alimena, Calascibetta, Castregiovanni, Piazza, Caltagirone, Palagonia, Lentini, Carlentini, Villasmundo, Mellili, Siracusa.*

*Le risposte come sopra*

*Il Martedì da Palermo a Catania .*

da Pal. in Termine , Caltavuturo , Alimena ,  
Lionforte , Nissurta, Sanfilippo , Regalbuto ,  
Aderò e Biancavilla, Paternò, Misterbianco ,  
Catania .

*Le risposte come sopra .*

*Il Martedì da Palermo a Noto*

Da Palermo in Misilmeri , Ogliastro o Ville-  
frati , Roccapalumba , Vallelunga , Calta-  
nissetta , Pietraperzia , Piazza , Caltagiro-  
ne , Gran Michele . Vizzini ,

*Da qui vi parte un' altro Corriere pel Contado di  
Modica , e va in*

Vittoria , Biscari , Comiso, Ragusa , Modica ,  
S. Croce , Scicli , Modica , Spaccaforro ,  
Malta .

*Dopo Vizzini in*

Buccheri , Buscemi , Palazzolo , Giarratana ,  
Avola , Noto .

*Le risposte come sopra*

*Il Venerdì notte da Palermo in Trapani , e  
Mazzara .*

Da Palermo in Mongilepre , Partenico , Val-  
guarnera , Alcamo , Inici . Calatafimi , o  
pure in Vita , Salemi , Trapani , Marsala ,  
Castelvetro , Mazzara ,

*Le risposte ritornano 7. Giorni dopo.*

*Il Venerdì da Palermo in Messina*

*per le Marine.*

Da Pal. in Termine, Cefalù, Finale, Tusa,  
S. Stefano, Caronia Acquedolci, S. Agata,  
Torrenova, Naso, Scinà, Patti, Barcel-  
lona, Pozzo di Gotto, Milazzo. Messina,  
*Le risposte ritornano 13. giorni dopo.*

*Il Martedì notte da Messina in Catania, Si-  
racusa, e Noto.*

Da Messina in Fiume di Nisi, Taormina,  
Giardini, Giarre di Mascali, Aci Reale,  
Catania, Lentini, Agosta, Villafmondo,  
Fondaco Nuovo, Mililli, Siracusa. Da Len-  
tini in Vizzini, Buccheri, Buscemi, Palaz-  
zolo, Noto.

**I L F I N E**

611845

1998

... ..

1. The first part of the document is a list of names and their corresponding addresses. The names are listed in a column on the left, and the addresses are listed in a column on the right. The names are: John Doe, Jane Smith, and Bob Johnson. The addresses are: 123 Main St, 456 Elm St, and 789 Oak St.

2. The second part of the document is a table with two columns. The first column is labeled "Name" and the second column is labeled "Address". The table contains the following data:

| Name        | Address     |
|-------------|-------------|
| John Doe    | 123 Main St |
| Jane Smith  | 456 Elm St  |
| Bob Johnson | 789 Oak St  |

3. The third part of the document is a paragraph of text. It describes the purpose of the document and the information it contains. It states that the document is a list of names and addresses, and that it is intended to be used for mailing purposes.

4. The fourth part of the document is a list of names and their corresponding addresses. The names are listed in a column on the left, and the addresses are listed in a column on the right. The names are: John Doe, Jane Smith, and Bob Johnson. The addresses are: 123 Main St, 456 Elm St, and 789 Oak St.

5. The fifth part of the document is a table with two columns. The first column is labeled "Name" and the second column is labeled "Address". The table contains the following data:

| Name        | Address     |
|-------------|-------------|
| John Doe    | 123 Main St |
| Jane Smith  | 456 Elm St  |
| Bob Johnson | 789 Oak St  |

6. The sixth part of the document is a paragraph of text. It describes the purpose of the document and the information it contains. It states that the document is a list of names and addresses, and that it is intended to be used for mailing purposes.

7. The seventh part of the document is a list of names and their corresponding addresses. The names are listed in a column on the left, and the addresses are listed in a column on the right. The names are: John Doe, Jane Smith, and Bob Johnson. The addresses are: 123 Main St, 456 Elm St, and 789 Oak St.

8. The eighth part of the document is a table with two columns. The first column is labeled "Name" and the second column is labeled "Address". The table contains the following data:

| Name        | Address     |
|-------------|-------------|
| John Doe    | 123 Main St |
| Jane Smith  | 456 Elm St  |
| Bob Johnson | 789 Oak St  |

9. The ninth part of the document is a paragraph of text. It describes the purpose of the document and the information it contains. It states that the document is a list of names and addresses, and that it is intended to be used for mailing purposes.

10. The tenth part of the document is a list of names and their corresponding addresses. The names are listed in a column on the left, and the addresses are listed in a column on the right. The names are: John Doe, Jane Smith, and Bob Johnson. The addresses are: 123 Main St, 456 Elm St, and 789 Oak St.

133

# INDICE

## A

|                                 |                              |
|---------------------------------|------------------------------|
| <i>Abacena</i> , Città pag. 47. | <i>Actefis</i> 49.           |
| <i>Abisama</i> 267.             | <i>Acefta</i> 161.           |
| <i>Abifo</i> , Fiume 271, 279.  | <i>Aegina</i> 160.           |
| <i>Acarania</i> 259.            | <i>Aegitallum Prom.</i> 159. |
| <i>Acellum</i> 160.             | <i>Aegusa Inf.</i> 169.      |
| <i>Achatem</i> , Flumen 288.    | <i>Acolie Ins.</i> 32.       |
| <i>Aci Reale</i> 70.            | <i>Agati-S borgata</i> 41.   |
| <i>Aci</i> , Fiume di 101.      | <i>Agatyrnum</i> 39.         |
| <i>Aci S. Filippo</i> 72.       | <i>Aguali</i> , rid, di bar- |
| <i>Catena</i> iv                | che. 246.                    |
| <i>Acqua della Ficarra</i> 25.  | <i>Agosta</i> 251.           |
| <i>Acquaviva</i> 187.           | <i>Agragas Fl.</i> 204, 206. |
| <i>Acque grandi</i> 70.         | <i>Agrigentum</i> 206.       |
| <i>Acradina</i> 257.            | <i>Agrilla</i> 17.           |
| <i>Aera</i> 265.                | <i>Agyrium</i> 214.          |
| <i>Acrilla</i> 268.             | <i>Aidone</i> 236.           |
| <i>Acriffia</i> 62. 194.        | <i>Alabus Fl.</i> 253.       |
| <i>Acybis</i> , Fl. 170.        | <i>Albavilla</i> 214.        |
| <i>Aernò</i> , T. e Fiume 75.   | <i>Albergheria</i> , Quart.  |
| <i>Adragno</i> 195.             | di Pal. 90, 94, 100.         |
| <i>Adranum</i> 75.              | <i>Alcamo</i> 157.           |
|                                 | <i>Alcara</i> , delli Friddi |
|                                 | delli Fufa 41.               |
|                                 | <i>Alc-</i>                  |

|                             |        |                           |          |
|-----------------------------|--------|---------------------------|----------|
| 332                         |        |                           |          |
| <i>Alefa</i>                | 59.    | Annunziata, Prior         | 45.      |
| <i>Alefas, Fl.</i>          | 60.    | Casale                    | 9.       |
| <i>Alessi, Capo</i>         | 3. 17. | <i>Anella, o Entella,</i> | 181.     |
| <i>Alfano, Monte</i>        | 82.    | Antonio (5) Casale        | 29.      |
| <i>Ali</i>                  | 13.    | Cianciana                 | 190.     |
| <i>Alia</i>                 | 66.    | <i>Antrum Pelopis</i>     | 258.     |
| <i>Alicata</i>              | 215.   | <i>Apiarius Fl.</i>       | 177.     |
| <i>Alicia</i>               | 162.   | <i>Apollonia</i>          | 62.      |
| <i>Alico, F.</i>            | 162.   | <i>Apollo Libistino</i>   | 280.     |
| <i>Alicuri, Is.</i>         | 32.    | <i>Aque Segeflanae</i>    | 160.     |
| <i>Alica grande, seno</i>   | 183.   | <i>Aquileja Acis</i>      | 71.      |
| <i>Alimena</i>              | 58.    | Aragona                   | 192.     |
| <i>Alminusa</i>             | 66.    | Arati Capo                | 63.      |
| <i>Altamira</i>             | 9.     | Arena F.                  | 177.     |
| <i>Altaripa</i>             | 293.   | <i>Arbela</i>             | 138.     |
| <i>Altavilla</i>            | 171.   | Archirafi Torre           | 70.      |
| <i>Alto-Fonte, Ab.</i>      | 139.   | Arallo, forgiva           | 220.     |
| <i>Alto passo, Ab.</i>      | 211.   | Arena F.                  | 177.     |
| <i>Aluntium</i>             | 40.    | <i>Aretusa, forgiva</i>   | 261.     |
| <i>Alyel</i>                | 82.    | <i>Argenum Prom.</i>      | 317.     |
| <i>Ambleri, forgiva</i>     | 138.   | Armerino Monte            | 254.     |
| <i>Ambra di Catan.</i>      | 74.    | Artalia                   | 12.      |
| <i>Ambrocio, Capo</i>       | 62.    | <i>Artemisium Templ.</i>  | 20.      |
| <i>Amenanus Fl.</i>         | 47.    | Artifino M.               | 206 219. |
| <i>Amestrata</i>            | 60.    | Asaro                     | 223.     |
| <i>Anapus Fl.</i>           | 261.   | <i>Asinarus Fl.</i>       | 279.     |
| <i>Ancira, o Ancrina</i>    | 202.   | Afinelli scoglio          | 169.     |
| <i>Angelo (5) di Brolo,</i> |        | Asperano C.               | 276.     |
| <i>Terra, e P.</i>          | 36.    | Aspra lido                | 83.      |
| <i>di Muxiare</i>           | 191.   | Aspranello scogl.         | 276.     |
| <i>Angiò,</i>               | 202.   | Aspramonte Bar.           | 64.      |
| <i>Anna (4)</i>             | 198.   | Avola Ter. e F.           | 277.     |
| <i>Capo, e Torre</i>        | 70.    | <i>Aurea Chersonesus</i>  | 22.      |



## B

|                         |                       |                       |             |
|-------------------------|-----------------------|-----------------------|-------------|
| Bafia                   | 25.                   | Birgi F.              | 170.        |
| Bagaria Contr. e F.     |                       | Bisacquino            | 152.        |
|                         | <u>83. 84.</u>        | Biscari               | <u>269.</u> |
| Bagni Terra             | <u>262.</u>           | <i>Bisiris</i>        | <u>172.</u> |
| Barcellona              | 22.                   | Bissana Lago          | 210.        |
| Bartolomeo (5) Terra    | 199.                  | Biviere               | 245.        |
|                         |                       | Bivona                | <u>186.</u> |
| Fiume                   | <u>158.</u>           | Blasi (5) Terra       | <u>191.</u> |
| Barrafranca             | 233.                  | F.                    | <u>204.</u> |
| Basilicò                | 23.                   | Boeo Capo             | <u>171.</u> |
| Basilio (5) Casale      | <u>249.</u>           | Bonagia Tonn.         | <u>166.</u> |
| Basiluzzo II.           | 35.                   | Bonaccorso            | <u>72.</u>  |
| <i>Batbis Fl.</i>       | 151.                  | Bonara F.             | 24.         |
| Batticani F. e Duc.     | 151.                  | Bonfornello Torre     | <u>79.</u>  |
| Baucina                 | 143.                  | Bonifato M.           | <u>158.</u> |
| Bavuso                  | 19.                   | Bonmauro              | 225.        |
| Bellifiori              | 72.                   | Bonpensiere           | <u>189.</u> |
| Belmonte                | <u>84.</u>            | Bonvicino             | <u>249.</u> |
| Belpaço                 | 71.                   | Borango Lago          | 210.        |
| Bevuto Acque Me-        |                       | Bordonaro             | <u>11.</u>  |
| dic.                    | <u>84.</u>            | Borrello Terra        | 71.         |
| Biancavilla             | <u>75.</u>            | <i>Bosco di Diana</i> | 225.        |
| Biblioteche. Publ. in   |                       | del Cappelliere       | 145.        |
| Pal.                    | 101. <u>104.</u>      | S. M. del             | <u>150.</u> |
| <i>Bidenum, o Bidis</i> | <u>264.</u>           | Bottigheria F.        | 261.        |
| Bifara                  | <u>23.</u>            | Braccio di S. Raineri | 5.          |
| <i>Bigini</i>           | 214.                  |                       | <u>247.</u> |
| Bilici F.               | <u>150. 152. 159.</u> | Brolo                 | 36.         |
|                         | <u>178.</u>           | Bronte                | <u>48.</u>  |
| Bimari M.               | 10.                   | Brucato               | <u>79.</u>  |
|                         |                       | Bru-                  |             |

|                         |                    |
|-------------------------|--------------------|
| Bruca                   | 43. <u>70.250.</u> |
| Buccarato               | <u>236.</u>        |
| Buccheri                | <u>265.</u>        |
| Bucialca Feudo          | <u>265.</u>        |
| Buffar to F.            | <u>222.</u>        |
| Buon Giordano           | <u>M.84.</u>       |
| Buon Pietro             | <u>57.</u>         |
| Burgitabus Abb.         | <u>65.</u>         |
| Burgetto                | <u>155.</u>        |
| Burgio                  | <u>195.</u>        |
| <i>Burgium Millusum</i> | <u>197.</u>        |
| Burrone Is.             | <u>171.</u>        |
| Busaidone F.            | <u>282.</u>        |
| Bussone scoglio         | <u>41.</u>         |
| Buscemi                 | <u>267.</u>        |
| Butera                  | <u>290.</u>        |

## C

|                           |                |
|---------------------------|----------------|
| Caccamo                   | <u>78.</u>     |
| <i>Cacyparis Fl.</i>      | <u>277.</u>    |
| <i>Cacyrum</i>            | <u>271.</u>    |
| <i>Cadra</i>              | <u>245.</u>    |
| <i>Calafia</i>            | <u>239.</u>    |
| Calamonaci                | <u>198.</u>    |
| Calascibetta              | <u>219.</u>    |
| <i>Calatabusamar</i>      | <u>146.</u>    |
| Calatafimi                | <u>162.</u>    |
| Calatamauro M.            | <u>290.</u>    |
| Calatabiano Terra e Fiume | 43. <u>44.</u> |

|                          |                           |
|--------------------------|---------------------------|
| <i>Calatubo</i>          | <u>158.</u>               |
| Calavà Capo              | <u>36. 38.</u>            |
| Celispera                | <u>11.</u>                |
| Callari F.               | <u>264.</u>               |
| <i>Callipoli</i>         | <u>44.281.290.</u>        |
| <i>Calloniana</i>        | <u>232.</u>               |
| Calogero (S.) F.         | <u>Montagna 66.79.200</u> |
| Caltabellotta Torre e F. | <u>197.201.</u>           |
| Caltagirone              | <u>239.</u>               |
| Caltanissetta            | <u>216.</u>               |
| Caltavururo              | <u>61.</u>                |
| Calvaruso                | <u>8.</u>                 |
| <i>Calviniana</i>        | <u>270.</u>               |
| Calura Porto             | <u>62.</u>                |
| Cambuca podere           | <u>151.</u>               |
| Camerina                 | <u>287.</u>               |
| Camaltra                 | <u>213.</u>               |
| <i>Camesena</i>          | <u>283.</u>               |
| <i>Camico</i>            | <u>201.</u>               |
| <i>Camis M</i>           | <u>79.</u>                |
| Cammarata                | <u>185.</u>               |
| Cammarì                  | <u>12.</u>                |
| CampopietroPodere        | <u>241.</u>               |
| Campobello di Licata     | <u>214.</u>               |
| di Mazzara               | <u>181.</u>               |
| Campofiorito             | <u>151.217</u>            |
| Campoprofranco           | <u>188.</u>               |
| Camporotondo             | <u>72.</u>                |
| Cane, o Camis M.         | <u>79.</u>                |
| Canicatti                | <u>211.</u>               |

Ca-

|                      |          |                        |                |
|----------------------|----------|------------------------|----------------|
| Canistrà             | 25.      | Carlo (5)              | 335            |
| Canne F.             | 241.     | Caronia Terra e F.     | 194.           |
| Cannitello Feudo e   |          | Caropipi               | 42.            |
| Fiume                | 196.     | Cartago sicula         | 236.           |
| Cantara F.           | 43. 253. | Casal nuovo            | 78.            |
| Canzaria             | 238.     | Casal Gerardo March.   | 26.            |
| Capaci               | 154.     |                        | 265.           |
| Capitina             | 52.      | Casal vecchio          | 16.            |
| Capizzi              | 52.      | Casmena                | 268. 270. 283. |
| Capo Boeo            | 175.     | Cassaro Terra e Princ. |                |
| Passaro              | 280.     |                        | 271.           |
| Peloro               | 9.       | Baron.                 | 201.           |
| D' Arso, M.          | 233.     | Cassibili F.           | 277.           |
| Ponte                | 206.     | Castania               | 9.             |
| Delle Mortille       | 21.      | Castelbuono            | 56.            |
| Raificulmo           | 21.      | d' Accia               | 83.            |
| Bianco               | 22.      | Reale                  | 129.           |
| di Milazzo           | 22. 26.  | di Jaci                | 72.            |
| Calavà               | 26.      | Castellammare          | 158            |
| d' Orlando           | 38.      |                        | 159.           |
| di S. Godaro         | 170.     | Castelvetrano          | 180.           |
| Feto                 | 173.     | Casteltermine          | 186.           |
| Cappella del Real Pa |          | Castelluccio           | 61.            |
| lazzo,               | 97.      | Castiglione            | 43.            |
| Capri                | 39.      | Castrogiovanni         | 220.           |
| Carabi, F.           | 199.     | Castro nuovo           | 184.           |
| Carbone. F.          | 151.     | Castro raio            | 44.            |
| Carbuni Casale       | 48.      | Castro reale           | 24.            |
| Carcaci tit. di Duca | 75.      | Castrofilippo          | 214.           |
|                      | 3.       | Castrum Leonis         | 44.            |
| Cariddi scoglio      | 3.       | Cataldo (5) Terr. e F. | 139.           |
| Carini               | 154.     |                        | 244.           |
| Carlentini           | 249.     | Catalfano M.           | Ca-            |

|                               |           |                     |           |
|-------------------------------|-----------|---------------------|-----------|
| Catania                       | 226.      | Colefano            | 65.       |
| Catarafuni Lago               | 288       | Colombara Is.       | 169.      |
| Catena Nuova                  | 72        | Comino Is.          | 306.      |
| Catarina (s)                  | 215.      | Comiso              | 270.      |
| Cattolica                     | 202.      | Comitini            | 197.      |
| Cavaleri Casale               | 19.       | Concha Palus        | 210.      |
| Cavallari                     | 71.       | Cono (s)            | 293.      |
| Caucana                       | 285.      | Condrò              | 20.       |
| Caulonia                      | 232.      | Centerrani          | 160.      |
| Cefala                        | 147.      | Contessa Terra      | 281.      |
| Cefalù                        | 6.        | Borgata             | 11.       |
| Centineo                      | 25.       | Convicino           | 233.      |
| Centorbi, e <i>Censuripis</i> | 75.       | Corallo di Trap.    | 164.      |
| Cerami                        | 52.       | Corleone            | 151.      |
| <i>Ceretanum</i>              | 268.      | Corrent' picc Is.   | 281.      |
| Cesarò                        | 48.       | Corvo Casale        | 48.       |
| <i>Cetaria</i>                | 154. 159. | Cosyra              | 175.      |
| Ghiaramonte                   |           | <i>Cosyrge</i>      | 202. 203. |
| Terra e F.                    | 268.      | <i>Cracus M.</i>    | 79.       |
| Chiufa                        | 198.      | <i>Crastum</i>      | 25.       |
| <i>Chydus Fl.</i>             | 41.       | <i>Crata M.</i>     | 151.      |
| <i>Chrysus Fl.</i>            | 223.      | <i>Crinisus Fl.</i> | 178.      |
| <i>Ciane Fl.</i>              | 261.      | Cristina (s)        | 145.      |
| Ciambre                       | 156.      | Crizina             | 25.       |
| Gianciana                     | 190.      | Crete varie di Sic. | 242.      |
| Ciarle Torre                  | 29.       | Groce (s) Ter. e F. | 286.      |
| Ciminna                       | 146.      | <i>Cuba Castel</i>  | 133.      |
| Cinisi                        | 155.      | Cuccio M.           | 129.      |
| Circiolo capo                 | 281.      | Cumia               | 11.       |
| Clemente (s)                  | 11.       | Culla podere        | 192.      |
| Cocanico Lago                 | 288.      | Curcuraci           | 9.        |
| Cofano capo                   | 166.      |                     |           |

Cuf.

Curmaci 72.  
**Cusmano (s) F.** 253.  
 Cyamaforus Fl. 70.

## E

## D

**Dafneo Bagno** 258.  
**Dagale Borgata** 45.  
**Daidone, o Aido.**  
 ne 236.  
**Dascon** 259.  
**Dattilo Isoletta** 35.  
**Dedallo** 204.  
 Terra 212.  
 Priorato 181.  
**Delli** 243.  
**Demana, o Demen-**  
 na 1.  
**Dicyma Inf.** 33.  
**Dinamari M.** 20.  
**Diffutari Fl.** 289.  
**Distretto e Costretto**  
 di Melf. 6.  
**Dittaino F.** 223. 241.  
**Divieto Torre** 8. 21.  
**Domenica (s)** 26.  
**Drago F.** 204.  
**Drepanum** 163.  
**Dromo** 21.

**Echella** 292.  
**Egeffa** 161.  
**Eleutherus. Fl.** 84.  
**Elia (s) Tonnara** 82.  
**Elisabetta (s)** 193.  
**El-rus** 278. 279.  
**Engyum** 55.  
**Entella** 181.  
**Ephestiodes Inf** 32.  
**Epipoli** 257.  
**Eraclea** 203.  
**Erbeffus** 267.  
**Erei Montes** 68.  
**Erica** 244.  
**Erice C. e F.** 166 131.  
**Ericodes, Ericassa** 32.  
**Erineus Fl.** 277.  
**Eruzioni del Mon-**  
 gibel. 50.  
**Etna Mons** 48. e sequ.  
**Grbs** 49. 78.  
**Eubca** 265. 281. 290.  
**Evanimo** 161.  
**Evraco M.** 79.  
**Eurialo** 257.

## F

|                       |               |
|-----------------------|---------------|
| Falconara F.          | 279.          |
| Falcone M.            | 139.          |
| Fallamonico           | 151.          |
| Fani o Avvisi in Sic. | 127.          |
| Fano Tonnara          | 280.          |
| Faraglioni scogli     | 73.           |
| Faro di Messina       | 3. 9.         |
| Favara                | 210. 79. 264. |
| Favarotta             | 155.          |
| Fauces Milenses M.    | 10.           |
| Favognana Is.         | 169.          |
| Femine Is.            | 154.          |
| Fenicia Moncada       | 71.           |
| Ferla Terra e F.      | 266.          |
| Fessilia              | 236.          |
| Eicarra               | 36.           |
| Eicarazzi             | 84.           |
| Filicuri Is.          | 32.           |
| Filippo (5) Abb.      | 40.           |
| Sobborghi             | 23. 24.       |
| di Argirò Gitta       | 234.          |
| Casali                | 11. 293.      |
| Fischelli Casale      | 72.           |
| Fitalia F.            | 38.           |
| Fiume di Nisi Ter.    | 14.           |
| Fiume Grande          | 64. 67.       |
|                       | 262           |

|                     |           |
|---------------------|-----------|
| Floridia            | 276.      |
| Fondachelli Villag. | 84.       |
| Fontana Casale      | 72.       |
| Fredda              | 186.      |
| Fontanelle          | 26.       |
| Fonte di Diana      | 271.      |
| Foresta Casale      | 47.       |
| Formiche scogli     | 281.      |
| Forza di Agrò       | 17.       |
| Francavilla         | 45.       |
| Francofonte         | 245.      |
| Fratello (5)        | 42.       |
| Frazzandò           | 40.       |
| Freddo Fiume        | 20.       |
| Fundro              | 222. 234. |
| Furiano F.          | 41.       |
| Furie di Messina    | 10.       |
| Furnari             | 27.       |
| Furno Torre         | 27.       |

## G

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| Gaffi podere      | 205.        |
| Gaggi             | 15.         |
| Gagliano          | 53.         |
| Galasso Bar.      | 176.        |
| Galati            | 11. 25. 38. |
| Galeagra          | 256.        |
| Galeria e Galerna | 53.         |
| Galici F.         | 231.        |
| Gallispera        | 11.         |
| Gallo d' Oro.     | 17.         |

Ga-

Galofaro di Messina 3.  
 Gaugi 55.  
 Gazi 11.  
 Gela 200.  
 Fium. di Terran. 289.  
 Geloi Campi ivi.  
 Gemelli M. 67.  
186 137.  
 Genardo M. 195.  
 Geraci 56.  
 Ghiuzzo F. 289.  
 Giacomo (5) di Ro-  
 di Casal. 25.  
 di Alto passo Abb.  
 214.  
 Giancaldara predio  
 151.  
 Giancaschio 193.  
 Giampileri 12.  
 Gardini Casale 17.  
 Giardinelli 210. 153.  
 Giarratana 268.  
 Giarre 45.  
 Giarretta F. 74 231.  
 Gibel 48.  
 Gibellina 179.  
 Gibillito M. 159.  
 Gibilmanna Conv. 64.  
 Gibilrussa M. 84 145.  
 Gigante Capo 274.  
 Giglio borgata 138.  
 Ginestra predio  
 vicino a Monreale e  
 March.

839  
 Giojusa 24.  
 Giordano M. 84.  
 Giovanni (5) 186.  
 di Galermo 72.  
 la Punta ivi.  
 Giove Olimpico, Temp.  
 206.  
 Girgenti, e suo F.  
206. 204.  
 Gisia 151.  
 Giuliana 194.  
 Godrano 147.  
 Golefano 65.  
 Gorgoniana 212.  
 Gozzo II. 206.  
 Gran Michele 262.  
 Graniti 45.  
 Granitola Capo 177.  
 Gratteri 64.  
 Gravina o Placchi 72.  
 Gregorio (5) 8. 71.  
 Grione M. 139.  
 Gripparo 11.  
 Grosso Capo 11.  
 Grotte Terra 191.  
 Grugno Torre 63.  
 Gualtieri 11.  
 Guidaloece Ter. 159.  
 Guidomandri 11.  
 Gulfi 219.  
 Gulsotta Feudo 190.  
 Gurlalunga F. 234.  
 Gurrida Lago 47.  
 Y 2 Gur-

Gurgo grande, e di  
Plaja 69.

## H

*Haliæus Fl.* 177. 203.  
*Herbestus* 52.  
*Herbita* 54. 236.  
*Herbula* 61.  
*Hiccaria* 154.  
*Hiera Inf.* 170.  
*Himera* 80.  
*Hipparis Fl.* 297.  
*Hipperia* 287.  
*Hippoclitum* 186. 256.  
*Hirminius Fl.* 283.  
*Hlybla* 74.  
*Hlypsa Fl.* 178.

## I

*Jaddedda F.* 252.  
*Jannello di Brolo* 36.  
*Jassibili* 277.  
*Jato M.* 138. F. 151.  
*Idiso* 8.  
*Ible* 256. 278. 253. 283.  
255. 285. 241.  
*Ichana* 280.  
*Izschara* 52.  
*Ambaccari* 238.

*Imera Fl.* 64. 67. 205.  
*Ina* 280.  
*Inlara* 197.  
*Inessa* 49 75.  
*Inico* 167. 197.  
*Joppulo* 192.  
*Ippana* 68.  
*Isburus Fl.* 201.  
*Isaello* 64.  
*Ispica* 282.  
*Itala* 12.  
*Judicello F.* 47.

## K

*Kemonta* 90. 137

## L

*Labdalo* 257.  
*Lago di Lentini* 245.  
di Goiusa 177.  
*Lampedusa If.* 175.  
*Lando Calatamira* 23.  
*Lardaria* 11.  
*Lascari* 64.  
*Lauso Lago* 278.  
*Lauso M.* 265.  
*Lentini Città, e F.* 247. 246. 250.  
*Leocadi o Millaro* 34.

Leo.



|                  |             |                    |           |
|------------------|-------------|--------------------|-----------|
| Leócata          | 215.        | Lupia              | 347 2616  |
| Leonforti        | 222.        | Lycus Fl.          | 2036      |
| Leonardo (5)     | 45.         |                    |           |
| F.               | 81 246.     | M                  |           |
| Leto F.          | 60.         |                    |           |
| Letojanni        | 17.         |                    |           |
| Levanzo Is.      | 170.        | Macalubi Lago      | 1926      |
| Librizzi         | 31          | Macardo F.         | 207.      |
| Licata           | 215.        | Macchia Casale     | 456       |
| Lico             | 246.        | Macella            | 146.      |
| Licodia          | 79.238.265. | Macheo F.          | 246       |
| Lyllbeum         | 171.        | Macellaro predio   | 151.      |
| Limbetta         | 253.        | Macherino          | 239.      |
| Limina           | 14.         | MaEorium           | 2914.     |
| Linguagrossa     | 44.257.     | Madiuni F.         | 177.      |
| Linusa Is.       | 175.        | Madonie M.         | 67.       |
| Lipari Is.       | 32.         | Magnifi            | 254.      |
| Lisca bianca Is. | 35.         | Majasoli           | 184. 2026 |
| Liscianra        | 190.        | Malconsiglio Isola | 1684      |
| Lisimella        | 259.        | Maletto            | 48.       |
| Lissus Fl.       | 246.        | Malpertuso F.      | 61.67.    |
| Loettanus Fl.    | 25.         | Malpurito F.       | 8.        |
| Lognina Porto    | 73.         | Malta Is. e Città  | 294.      |
| Capo             | 276.        |                    | 3066      |
| Longano F.       | 25.         | Malvagna           | 46.       |
| Longarico        | 158.        | Malvello F.        | 1516      |
| Longarino Lago   | 282.        | Malvicino Torre    | 469       |
| Longi            | 41.         | Mandanici          | 146       |
| Longombardo Por- |             | Manfria Torre      | 292.      |
| to.              | 281.285.    | Maniace Torre, ed  |           |
| Lorenzo (5)      | 168.        | Ab.                | 48. 2616  |
| Lucca            | 198.        | Manomuzza F.       | 2884      |
| Lucia (5) Città  | 23.         | Marcellino F.      | 2547      |
| Fiume            | 24.         | Mar                |           |

|                       |               |                              |
|-----------------------|---------------|------------------------------|
| <b>342</b>            |               |                              |
| Marchiafava Capo      | 63.           | <i>Mene</i> 265.             |
| Marco (s)             | 40.           | Menfrici 187.                |
| Mar dolce forgiva     | 143.          | Messina 4.                   |
| Maretimo Is.          | 170.          | Meta M. 149.                 |
| Margarita (s) ii.     | 196.          | Mezzojuso 147.               |
| Margiuni Casale       | 72.           | Miccichè 28.                 |
| Maria (s) de Palatiis | 59.           | Michele (s) 238. 25.         |
| di Terrana            | 243.          | Migadi 61.                   |
| Marineo               | 145.          | <i>Milati Fl.</i> 252. 254.  |
| Maroglio F.           | 288.          | Milazzo 21.                  |
| Marfala Cit. e F.     | 171.          | Mili 15.                     |
|                       | 173.          | Milicia Terra. e F. 81. 82.  |
| Marfa Oliveri         | 260. 276      | Milici Casale 26.            |
| Martini               | 37.           | Mililli 254.                 |
| Martino (s) Mon.      | 132.          | Milo 45.                     |
| Marzamemi             | 280.          | Militello 41. 244.           |
| Mascali               | 45. 70.       | Milotica Bar. 259.           |
| Mascalucia            | 73.           | Minco 262.                   |
| Masse                 | 9. e seg. 73. | <i>Minervalis Campus</i> 79. |
| Mauli F.              | 143. 185.     | <i>Minea</i> 203.            |
| Mauriggi Torre        | 200.          | Marabella 238.               |
| Maurò (s)             | 56.           | Miranda F. 277.              |
| Mazarino              | 239.          | Mirli 23.                    |
| <i>Mazzarus Fl.</i>   | 175.          | Mirto 43.                    |
| Mazzara               | 77. 153.      | Misferendino Duc. 196.       |
| Mazzarà               | 26.           | <i>Misibilefi</i> 196.       |
| Medina                | 304.          | Milimeri 144.                |
| <i>Migara Iblea</i>   | 25. 1.        | Missario 14.                 |
| <i>Milati Fl.</i>     | 20.           | Militebianco 71.             |
| Melia predio          | 185.          | Mistretta 60.                |
| <i>Melita Inf.</i>    | 298.          | Mazzagno 88.                 |
| <i>Alende</i>         | 268.          | Moari 20.                    |
| Mendola Terra         | 202.          |                              |

Mo-

Mollica 274.  
 Moggi 26.  
 Mojo 46.  
 Mola 57.  
 Molini Capo 70.  
 Molinello F. 252.  
*Monalis Fl.* 61.  
 Monforte 20.  
 Mongelini tit. di Princ. 263.  
 Mongi 15.  
 Mongerbino Capo 82.  
 Mongibellisi 254.  
 Mongibello 48.50.  
 Mongilepri 153.  
 Mongiuffo 15.  
 Monpileri 72.  
 Monreale 134.  
 Montagna Reale Borg. 30.  
 Montalbano 46.  
 Montelungo F. 292.  
 Monte Maggiore 66.  
     di S. Giuliano 146.  
 Montevago 196.  
 Monte allegro 202.  
 Monteapetro 193.  
 Montechiaro 214.  
 Monterosso 268.  
 Morello F. 206, 210.  
*Morgentum* 231.  
*Morgina* 148.  
 Morulli F. 84.

343

Terra 145.  
*Moria* 154, 280.  
 Motta di Affermo 60.  
     di Camastra 43.  
     di Anastasia 71.  
 Murgo Torre 231.  
 Muro di Carini 154.  
 Mussumeli 187.  
 Musulumeli Ter. e F. 84.  
*Milas* 21.  
*Mitistratum* 60.

## N

Naro Cit. e F. 211, 204.  
 Nasari 25.  
 Naso Città e F. 39, 38.  
*Nassus, o Nodus* 43, 256.  
 Naufria Tor. 292.  
 Naufrio F. 201.  
*Naulochus Fl.* 1, 3.  
*Naumachia* 18, 145.  
*Nausibmus* 1, 279.  
*Nea* 263.  
*Neapolis* 237.  
*Netum* 271.  
 Nicola (5) Tonn. 81.  
     della fico Ab 28.  
     Borgata 716.  
     La Rena Mon. 218.  
 Nicolosi 238.

N

|                             |                         |                           |                       |
|-----------------------------|-------------------------|---------------------------|-----------------------|
| <i>Patlorus</i>             | <u>147.</u>             | di Monforte               | <u>214</u>            |
| Patti, Città, e F.          | <u>28.</u> e<br>figu.   | Sopra Patti               | <u>38.</u>            |
| Pedalì Abb.                 | <u>65.</u>              | Capo di                   | <u>283.</u>           |
| Pedara                      | <u>72.</u>              | Piranio Tetra, e F.       | <u>28.</u>            |
| Pellegrino, o <i>Erta M</i> | <u>126.</u>             | Pisina F.                 | <u>261.</u>           |
| <i>Peloriades M.</i>        | <u>10.</u>              | Pistunia                  | <u>11.</u>            |
| Peloro Capo                 | <u>9.</u>               | <i>Pixum</i>              | <u>19.</u>            |
| <i>Pentarga</i>             | <u>266.</u>             | Pizzuta M.                | <u>135.</u>           |
| Pergula Lago                | <u>232.</u>             | Placa Bajana              | <u>48.</u>            |
| <i>Petilliana</i>           | <u>312.</u> <u>316.</u> | Plachi                    | <u>72.</u>            |
| Petralie- Terre e F.        | <u>57.</u>              | Placido (5) Monast.       | <u>71.</u>            |
| Petralunga F.               | <u>151.</u>             | <i>Plaga Mesopotamium</i> | <u>286.</u>           |
| Petraperzia                 | <u>232.</u>             | Platani F.                | <u>203.</u>           |
| Pettineo Terra              | <u>61.</u>              | <i>Plintis</i>            | <u>197.</u>           |
| Fiume                       | <u>60.</u> <u>67.</u>   | <i>Plota Inf.</i>         | <u>52.</u>            |
| <i>Phalacrium promont.</i>  | <u>2.</u>               | Poggioreale               | <u>179.</u>           |
| <i>Philosophiana Gelen-</i> |                         | Polizzi                   | <u>67.</u>            |
| <i>sium</i>                 | <u>231.</u>             | Poltzelo                  | <u>277.</u>           |
| <i>Phintia</i>              | <u>197.</u> <u>225.</u> | Pollina Ter. e F.         | <u>61.</u> <u>62.</u> |
| <i>Phorbantia Inf.</i>      | <u>170.</u>             | Porri Is.                 | <u>282.</u>           |
| Piana dei Greci             | <u>149.</u>             | Portella di Mare Com-     |                       |
| Piana Casale                | <u>73.</u>              | trada                     | <u>84.</u>            |
| Piazza                      | <u>234.</u>             | Porto salvo Casale        | <u>26.</u>            |
| Piemonte Casale             | <u>44.</u>              | Pozzillo Gala             | <u>155.</u>           |
| Pietra, Cala                | <u>43.</u>              | Pozzo di Gotto            | <u>27.</u>            |
| del Rais                    | <u>28.</u>              | Prato ameno Duc.          | <u>69.</u>            |
| del Greco                   | <u>61.</u>              | Prizzi                    | <u>182.</u>           |
| di Serlone                  | <u>52.</u>              | Protonoraro Borga-        |                       |
| Tagliata                    | <u>168.</u> <u>236.</u> | ta                        | <u>26.</u>            |
| Pietro (5) Casale           | <u>72.</u>              | Pulici Ter. rovin.        | <u>177.</u>           |
|                             |                         | Punta del Messinese       |                       |
|                             |                         | Capo                      | <u>22.</u>            |

**346**  
**Puzzallo Tor. e Fortez-**  
**za** 291. 282.  
*Pyrogmum* 28.

## Q

**Quisquina, Colline** 183.

## R

**Raccuglia** 28.  
**Rachal Stefano** 148.  
**Raffadali** 193.  
**Ragusa Città e F.** 283.  
**Raificulmo Capo** 8. 21.  
**Rafigelbi Capo** 62.  
**Rama Capo** 198.  
**Rametta Città** 19.  
**Rammacca** 337.  
**Randazzo Città** 47.  
**Rampicaldo F.** 62.  
**Rantuccio** 19.  
**Rapano** 19.  
**Ravanusa** 213.  
**Realbuto Città. e F.** 76.  
**Rebuttone** 146.  
**Regalmuto** 192.  
**Regalmici March.** 185.  
**Regiovanri** 219.  
**Reina F.** 246.  
**Reitano** 60.  
**Refuttano** 58.  
**Ricci (5) Colline** 8. 10.

**Ricci** 292.  
**Rigitana** 71.  
**Ringo** 9.  
**Riposto Casale** 45.  
**Risalaimi Cast.** 84.  
**Risicallo pod.** 212.  
**Rivera di Moncada** 201.  
**Rocca** 19.  
**Roccafiorita F.** 15.  
**Lumera** 16.  
**Palumba** 148.  
**Roccadia Monast.** 148.  
**Roccella Golfo** 63.  
**Terra** 64. 47.  
**Fiume** 67.  
**Rosæ M.** 184.  
**Rosmarino F.** 41.  
**Rosolini** 282.  
**Rozzolino F.** 27.  
**Rubbina podere** 151.

## S

**Sabucia Spiaggia** 173.  
**Sacra Inf.** 170.  
**Sala di Partenico** 156.  
**di Paruta** 180.  
**Salato Fiume** 67. 205.  
**Salemi Città, e F.** 162.  
**Salicè Casale** 10.  
**Saline Is.** 33.  
**di Trapani** 166.  
**Salso F.** 206. 297.  
**Sal.**

|                       |           |                      |           |
|-----------------------|-----------|----------------------|-----------|
| Salvadore di S. Marco |           | Scupello Torre       | 347       |
|                       | 31.       | Segefl. & Templ.     | 159.      |
| Salvatelli M.         | 46.       | Sellinus Fl.         | 161.      |
| Samhuca               | 191.      | Selinuntes           | 137.      |
| Samperi               | 21.       | Semellum             | 177.      |
| Santo Borg.           | 11.       | Senes M              | 162. seq. |
| Santomauro            | 56.       | Serradifalco         | 10.       |
| Saponara              | 8.        | Serro                | 139.      |
| Sarria M.             | 79.       | Sibilla Grotta       | 8.        |
| Sarno fasso           | 224.      | Sibilliana Torre     | 173.      |
| Savoca                | 16.       | Siculiana            | 173.      |
| Scala di Aci          | 70.       | Sigona F.            | 201.      |
| Gigia                 | 253.      | Simethium Fl.        | 232.      |
| Greca                 | 256.      | Simoenta Fl.         | 34.       |
| Scaletta Borgata      | 12.       | Sinagra              | 159.      |
| Scamander Fl.         | 158.      | Siniscalco           | 37.       |
| Sceri Tonnara         | 159.      | Siniscalco           | 79.       |
| Schera                | 151.      | Sinus Megarensis     | 251.      |
| Chisò Capo            | 43.       | Segeflanus           | 152.      |
| Sciacca               | 199.      | Siraca Palus         | 259.      |
| Sciara di Mongibello  | 231.      | Siracusa             | 256.      |
| Sciara Terra          | 31, 78    | Sitana               | 68.       |
| Scicli. e Tuo Fiu.    | 283.      | Soecorfo Casale      | 23.       |
| Scillato              | 65.       | Sofiana              | 235.      |
| Scilla                | 2, 3.     | Solanto M.           | 82.       |
| Scinà lido            | 29.       | Soloentum            | ivi.      |
| Scirrea               | 194.      | Soprano Capo         | 292.      |
| Scitta                | 168.      | Sorello Capo         | 177.      |
| Sclafani              | 66.       | Sorgive nel Terr. di |           |
| Scoglitti Carricad    | 228.      | Palermo              | 123.      |
| Scorciavacche         | pod. 151. | Sorrentino           | 30.       |
| Scordia               | 245.      | Sortino              | 266.      |
| Scuderi M.            | 13.       | Soffius Fl.          | 172.      |
|                       |           | Spaccaforno e suo F. | 232.      |

|                             |           |                          |             |
|-----------------------------|-----------|--------------------------|-------------|
| Spadafora                   | 20.       | <i>Selinuntina</i>       | 199.        |
| Sparacia, podese            | 151.      | <i>Thymethus Fl.</i>     | 36.         |
| Sperlinga                   | 55.       | <i>Tica</i>              | 217.        |
| Spiaggia Romana             | 21.       | <i>Tilnavi Inf.</i>      | 35.         |
| <i>Spirito(s) ant. Mon.</i> | 141.      | <i>Tiracia</i>           | 47.         |
| Stefano(s) di Mistrretta    | 59.       | <i>Tirone</i>            | 247.        |
| di Bivona                   | 183.      | <i>Tissa</i>             | 46.         |
| Casali                      | 11.       | Tòdaro (s) Borgata       | 48.         |
| Stella Aragona              | 41.       | Capo                     | 170. 30.    |
| Steri dipinto Antica-       |           | Toro o Tur M.            | 204.        |
| glie                        | 286.      | Torremuzza               | 60.         |
| Stromboli Is.               | 35.       | Rossa e Greca            | 96.         |
| Summatino                   | 213.      | Torretta                 | 154. 45.    |
| Sutera                      | 188.      | Torto F.                 | 66. 67. 79. |
| T                           |           | Tortorici Città, e F.    | 37. 38.     |
| <i>Tomaritium Palmarum</i>  | 16.       | Trabia Terra, e F.       | 81.         |
| Taormina                    | 18.       | Trabifondà Casale        | 26.         |
| <i>Tapsus Petins.</i>       | 254.      | Trapani                  | 163.        |
| Targia                      | 255.      | Trappeto Borgata         | 72.         |
| Tavi                        | 223.      | Tre Castagne             | 72.         |
| Tauro M.                    | 17.       | Tremisteri               | 72. 11.     |
| <i>Tayuro</i>               | 151.      | Tre Fonti borgata        | 47.         |
| <i>Telmessus Fl.</i>        | 159.      | <i>Ttinacia</i>          | 244.        |
| <i>Tementes Apollo</i>      | 258.      | <i>Triocala</i>          | 197.        |
| Tenchio F.                  | 232. 235. | Tripì                    | 46.         |
| Tenda grande Capo           | 205.      | Trizza Borg. e Caricat.  | 70.         |
| Teria F.                    | 246.      | <i>Tragitarum Pottus</i> | 256.        |
| Termine e suo F.            | 80. 81.   | Trojna Città e F.        | 53. 54.     |
| Terranuova, e F.            | 289.      | <i>Trotilo</i>           | 250.        |
| Terrasini                   | 155.      | Tusa                     | 60.         |
| <i>Therma Hyameren.</i>     | 80.       | <i>Tyndaris</i>          | 30.         |

|                         |      |                       |      |
|-------------------------|------|-----------------------|------|
| Vagedrusa F.            | 288. | Vito (5) Capo         | 211. |
| Valdina                 | 19.  | Chiesa                | 159. |
| Valguarnera             | 236. | Vittoria              | 160. |
| Valleverde Duc.         | 157. | Vizzini               | 270. |
| Casale                  | 251. | Vlisse Porto          | 264. |
| Valle di Anania         | 72.  | Vstica Is.            | 281. |
| Valletta Citta          | 84.  | Vulcano Is.           | 160. |
| Valle di Olmo           | 303. | Vulcanello Is.        | 33.  |
| Lunga                   | 69.  |                       | 33.  |
| Vanelle F.              | 101. |                       |      |
| Veria                   | 57.  | X                     |      |
| Venera(5) Casale        | 37.  | Xipbonia              | 71.  |
| Venetico                | 25.  | Xutbia                | 247. |
| Ventimiglia             | 19.  |                       | 266. |
| Verdura Duc.            | 146. | Z                     |      |
| Vernagallo              | 201. |                       |      |
| Via Grande Ter.         | 153. | Zabuth                | 195. |
| Via Etorina             | 72.  | Zapharana Capo        | 83.  |
| Vicari, e suo F.        | 278. | Zaffarria             | 11.  |
| Vigliena Torre          | 148. | Zafuri                | 295. |
| Villalba                | 81.  | Zincla                | 4.   |
| Villafrati              | 235. | Zappalla F.           | 38.  |
| Villapubblica in Paler. | 28.  | Zisa Castello         | 119. |
| Villafranca             | 147. | Zolfo copioso in Sic. | 190. |
| d' oro                  | 85.  | Zuccaleu Sobb.        | 52.  |
| Villarofata             | 195. |                       |      |
| Villasimondo            | 217. |                       |      |
| Vinci                   | 212. |                       |      |
| Vindicari Tor.          | 250. |                       |      |
| Vito                    | 19.  |                       |      |
|                         | 279. |                       |      |
|                         | 162. |                       |      |



## Errori

## Correzioni

|                               | Leggete  |                    |
|-------------------------------|----------|--------------------|
| Pag. ix. <i>dredrive</i>      |          | <i>prodire</i>     |
| 7.lin. 21. <i>qnella</i>      |          | <i>quella</i>      |
| ivi <i>polce</i>              |          | <i>Pesce</i>       |
| 50.Lin.15. <i>proscrivono</i> |          | <i>prescrivono</i> |
| Lin.31. <i>precodano</i>      |          | <i>precedono</i>   |
| 88.Lin.29. <i>altrettante</i> |          | <i>altrettanti</i> |
| 201-Lin. 9. <i>peffi</i>      |          | <i>pesci</i>       |
| Lin.10. <i>Lobro</i>          |          | <i>Labro</i>       |
| 196. Lin. ultima              | si legga | poi nel F. Carabi  |

